Tractato de le piu marauegliose cose e piu notabile che si trouino i le pte del mondo reducte e colte sotto breuita in lo p̄sente com-
pēdio dal strenuissimo caualier a speron doro Johā-
ne de Mādauilla anglico nato nela cita de sancto Al
bano elquale secondo che presentialmente ha visita-
to quasi tutte le pte habitabile del mondo cosi fidel-
mente ha notato tutte quelle piu degne cose che lha
trouato e veduto in esse parte. ⁊ chi bene discorre q̄-
sto libro hauera pfecta cognitiōe de tutti li reami p-
uincie natione e populi gente costumi leze historie ⁊
degne antiqtate cuz breuita. lequal parte da altri nō
sono tractate ⁊ parte piu confusamente dalchuni grā
valenti homini son state tocate. ⁊ a magior fede el p̄-
fato auctore in psona e stato nel. Mcccxxij. in Jerusa
lem. in Asia menore chiamata Turchia . in Armenia
grande e in la picola. in Sythia zoe in Tartaria. In
Persia. in Syria o vero suria. in Arabia . in Egypto
alto e in lo inferiore. in Lybia. in la parte grande de
Ethiopia. in Caldea in Amazonia in India magiore
in la meza ⁊ in la Menore. in diuerse secte de Latini
Greci Judei e Barbari Christiani ⁊ infideli. ⁊ in mol
te altre prouicie come appare nel tractato de sotto.

Oncio sia cosa che la terra vltramaria zoe la terra sancta de promissiõe fra tutte le altre terre sia la piu excellente e la piu degna e donna sopra tutte le altre terre e sia benedecta e sanctificata e consecrata del precioso corpo e sangue del nostro signore Jhesu christo. Qui gli piaq; obũbrasse nella vergine Maria e pigliar carne humana e nutrimento. e ditta terra calcare e circõdare cũ li soi benedicti piedi. Qui volse fare molti miracoli predicare e insegnar la fede e la lege a noi christiani come a soi figlioli. Et in questa terra singularmẽte volse portare calesti e stratij e soffrire per noi molti improperij. E in questa terra singularmẽte se volse fare chiamare re del cielo e de la terra e de laire e de laqua. ⁊ vniuersalmente de tutte le cose che se ꝯtenneno in q̃lle. e lui medesimo se chiamo re ꝑ specialitade di q̃lla terra dicẽdo rex iudeoruz perche questa terra era ĩ q̃llo tẽpo propria d̃ iudei. E q̃sta terra sancta e si alta fra tute le altre terr̃ come la migliore e la piu virtuosa e la piu degna de questo mõdo. impercho cheli sono fate q̃ste cose ⁊ e in el mezo loco de tutta la terra del mõdo. si come dice el philosopho. le virtude de le cose stan nel mezo. In quella dignissima terra volse el re celestiale vsare la vita sua ⁊ eẽre deriso e vitupato da li crudeli iudei. e volse soffrire passione e morte perlo amor nostro e per r̃cordarci e liberarci da le pene de lo inferno e dela horibile e perpetua morte per lo peccato del nostro primo padre Adam ⁊ Eua nostra madre. Pero che verso lui non haueua meritato male alchuno. impo che lui mai non disse male ne fece ne penso. E ben volse el re de gloria ĩ q̃sto locho piu che altroue sostenire passione e morte. pero che chi vole publicare alchũa cosa acio che ciaschaduno lo sapia ello fa cridare e publicare ĩ mezo de la cita. acio che la cosa sia saputa e sparsa dogni parte Simelmẽte el creatore del mõdo volse soffrire per noi morte in Jherusalem laquale e in mezo del mondo. acio che la cosa fosse publicata e saputa ꝑ tutto el mondo. ilquale ello amo caramente per ricomperar̃ li homeni liquali lui haueua facti al imagine e similitudine sua. e q̃sto fece ꝑ lo grande amore che haueua verso noi senza alchũo nostro merito. impero che piu cara cosa nõ potea egli dare ꝑ noi che il suo sancto corpo ⁊ il suo sancto sangue e la sua benedetta vita. Lequal cose tutte ꝑ noi offerse ⁊ abandono. elquale mai nõ hebbe in se radice ne

ombra di peccato. E niente di/
meno volse per lo grandissimo
amore mettere ilsuo corpo a
morte per li peccatori E se per
lo amore che ello haueua vso
noi soi subiecti egli che era sen
za colpa volse receuere morte
per le colpe nostre certamente
doueria lhomo temere z amar
vno si facto signore e honorar
e seruire e quella sancta terra
amare z apresiare laquale por
to cosi sancto fructo per loqual
zascaduno sera saluato se p no
stro ofecto no remae bene cer/
tamente de essere delecteuole
e fructifera quella terra che fo
rigata del pcioso sangue de ihe
su xpo. Questa e la terra laqle
ilnostro signore pmesse p here
ditade. e ne la dicta terra volse
morire p satisfare e p lassarla i
hereditade a li soi figlioli. E p
tato ciaschun bo christiano elq
le lo po fare se douerebbe gra
demete afaticare in coquista/
re lanostra sopradicta heredi/
ta e mettere fora dele mane d
li infideli z a noi apropriarlo.
pche noi siamo apellati christi
ani da christo ilqle e nostro pa
dre e noi siamo soi figlioli legit
timi. Noi doueriamo quello ch
nostro padre ne ha lassato in
terra prendere e cauare da le
mane dele gente stranie z a cui
non apertene. ma il giorno do/
gi superbia cupidita e inuidia
ha totalmete li cori de li signo/
ri terreni accesi z infiamati che
piu attendino a lassare essa he
reditate ad altrui che egli non
fano a recuperare z acquistare
la lor propria heredita e pecu/
lio sopradicto e la comuna gen
te che hano voluntade de met/
tere core e corpo e loro hauere
per fare questo cquisto no pos
sono senza li signori sopra loro
alcuna cosa. perche comunita/
de senza capo de signore e co/
me vna moltitudine de pecore
senza pastore lequale se sparge
no e poi non sano che fare se d
biao Ma sel piacesse al nostro
sancto papa che a dio piacere/
he bene che li principi terreni
fusseno in bona concordia. E co
loro alcuni comuni. e volesse/
no interprendere il sancto viag
gio de vltra mare. io mi rendo
certo che in breue termine sa
rebbe la terra de promissioe re
coquistata e posta nele mane d
li veraci herdi de Jesu xpo E p
che le gran tepo che no e stato
fco passagio generale vltra ma
re e molti se delectano de odir
parlare de dicta terra sancta e
de zo prendeno piacer Jo Gio
uane da mandauilla caualiero
de zo indegno nato e nutrito
Dinghilterra d la cita d sancto
Albano ilquale passai el mare
lanno Mcccxxij. el di de sancto
Michele dapoi sono stato gra
tempo oltra mare e si o veduto
e circundato molti paexi e mol

te e diuerse prouincie e molte stranie regione e isole diuerse. e ho passato per turchia: p ar/ menia piccola: e per la grande per tarteria: per persia: per so/ ria arabia: per lo egipto alto e basso: per lybia: e p vna grãde parte de ethiopia: per caldea p amazonia: p india minor meza na e magior: e per moltitudine de diuerse gente: e diuerse fede e luochi: e de diuerse factione de tutte qlle terre e isole parle ro piu apieno chio potro: e de/ mostraro vna parte de le cose che vi sono: quãdo tempo sera di parlare di qlle che io mi po/ tro ricordare specialmente per coloro che hano desiderio o in/ tentione devisitare elnobile pa ese e citade de Jerusalẽ e li san cti luochi che sono li dintorno. e cosi mostraro ilcamino quale potrano tenere. Imperho che io sono passato per molti: e ca/ ualcato per la dio gratia cũ bo na compagnia. ¶ E sapiati ch io haueria posto questo libro ĩ latino p diuersi modi e piu bre/ uemente. Ma perche molti in/ tendeno meglio in vulgare che in latino io lo ho totalmente in vulgare composto acio che cia schaduno lo possa intendere. ¶ Et acio che li signori e glial/ tri caualieri e gentilhuomini li quali nõ sano latino e sono sta ti vltra mare ĩtendano se io di co el vero o no. e se io erro ĩ de scriuer per non recordarme o per altra cagione che egli me possano corrigere e megliorare perche le cose de longo tempo per non le vedere spesso leger mente tornano in obliuione. e la memoria humana non po o/ gni cosa aprendere e retenire. Or cum lonome de dio glorio/ so colui che vole andare oltra mare li po ãdare p piu vie p ma re e per terra secondo li paesi de diuerse parte de le quale vie la mazor parte tornano a sette fiumi. e tu non intenderai pon/ to fino che io non deschiararo tutti li lochi zoe citade castelle e ville per lequale se conuene passar. perche faria tropo lon/ go parlare solamente alchuni paesi e lochi principali per liq̃/ li se de andare e passare e per la dicta via tenere.

¶ Qui descriue el primo cami/ no de andare al sancto sepul/ chro.

Rimamente che se parte de le parte occidẽtale co me de Jnghilterra: de lõ dra d Scotia: de hõgaria che confina cõ le terre de Polonia de Frigia. e il re de hongaria e molto possente e valente sig nore tene molto grande terrẽo impo che tene hongaria e grã parte de schiauonia de comãia E di bolgaria. e tene del reame de rossia gran parte. delquale ne ha fato vno ducato ch dura

fino ala dinflania e confina cuz Prussia. La terra di questo sig nore se passa p lacita di Cipro e per locastello de insebuces e per mala villa che verso lafine de Hõgaria. e la se passa per la riuera del danubio. Questa ri/uera e molto grande e nasce in alemania sotto le mõtagne ver so Lombardia. e riceue in lei q̃tro altri fiumi. e corr̃ per mezo Hongaria e per mezo tarsia. e intra in mare cosi fieramente verso oriente che laqua mantene el suo colore e resorge intro elmare senza mescolarse cũ la/qua marina per venti leghe e dapoi se vene a bella grana e se itrano inla terra de bolgaria e la se passa vno põte de pietra elquale e sopra lariuera de ma rogia e passasi p le terre di prõ tenardi e dila si vene in gretia la cita ð astines e de fina: e ala citade de andrinopoli e dapoi a Constantinopoli laquale sole ua essere chiamata bisantio.

¶ Dela chiesia ð sancta sophia

Jue dimora comunamẽ/te loiperadore de gretia La e piu bella e nobile chiesia del mondo laquale se chiama sancta Sophia.

¶ De laimagine de Justiniano Imperadore.

Denãte aq̃sta chiesia e la imagine ð Justinião ipa dore de cupro e sta a ca/uallo coronato e soleua tenere vno pomo dorato e tondo ne la mano. ma gia gran tempo e caduto. e dicono alchũi che cio significa che lo imperadore ha/persa gran parte dela sua ter/ra e di sua signoria. perche lui soleua essere imperatore di romani e de gretia e de asia. e de tutta laterra de Soria. e de la terra de iudei laquale e Jherusalẽ. e de laterra de Egypto de Arabia e di persia magiore og ni cosa ha perso saluo la gretia che se tene solamente. Alchuni hano pensato alchuna volta re metterli el pomo in mano. ma non si vole tenere. Quello po/mo significa q̃lla signoria che lui hauea sopra el mõdo elq̃l e rotõdo. e laltra mão tene leua/ta ꝯtra occidẽte i segno a minazare a malifactori. q̃sta imagie sta sopra vno loco ð marmoro

¶ In Cõstantinopoli e lacroce del nostro signore.

In cõstãtinopoli e lacro ce del nostro signore mis sere iesu xpo cum la ve/sta sẽza cusitura e la spõga e la cãna cũ laq̃le li fu dato bere fele ⁊ aceto su lacroce. ⁊ alchune gente se pensano che lamita ð questa croce sia in cipro ad vna abadia de mõaci. E quella cro/ce che e i Cipro e quella doue dismas ladrone bono fu morto Ma ogni homo non lo sa. Et e malfacto che per lo vtile de le offerte che cio facino o vero di

ano adintēdeř che q̄lla e lacro ce del nostro signore. ma sapia te che lacroce del nostro signo re e de quattro mainere de leg no si come e scritto in q̄sto ver/ so sequente. In cruce sunt pal/ ma cipressus cedrus oliua. El pezo che era dritto di terra fi/ no ala cima fo de cipresso. quel lo chera transuersato nelquale erano chiauate le mane era di palma. El trōchone chera ficto entro inela terra inla monta/ gna nel monte elquale era per forato e incastrato per tenere ilpe dela croce era di cedro. e latauoleta disopra el capo la/ quale era longa vno pe e mezo doue era scritto in hebreo gre/ co e latino era de oliua.

¶ La descriptione de lacroce.

Feceno liiudei la croce de q̄ste q̄tro maniere de legno. perche elli se cre/ deuano chel nostro signore do/ uesse tanto pendere su la croce quanto el corpo potesse durare ⁊ impero feceno il pe de cedro perche il cedro non si marcia in terra ne in aqua. Et egli vo/ leuano chel durasse longamen/ te. Anchora se credeuano chel corpo del signore douesse pu/ trefarse e marcirse. ⁊ impero feceno el pezo lōgo de la croce de cipresso elquale e odorifero acio chel fetore nō aggrauasse itrapassanti. El trauerso supra dicto fu facto de palma. perche nel vechio testamento quando alchuno hauea victoria era in coronato de palma. E perche li iudei se credeuano hauer vinto miser iesu x̄po li fecero la croce de cotal ligno. e latauola fo de oliua credendo hauere pace si come se demostra nela historia de noe quando elcolombo por/ to larama de oliua. laquale si/ gnificaua pace facta tra dio e lhomo. simelmente se credeua/ no hauere pace da po la morte del nostro signore. perche dice/ uano che fra loro haueano vna certa discordia. E sapiati chel nostro signore iacendo in terra fu posto su lacroce. e poi el dri/ zorono insieme cuꝫ lacroce. on de cosi drizando sostēne gran/ dissima pena. E li greci e li chri stiani che in quello tēpo demo/ rauano oltra mař dichono che larbore dela croce elquale noi chiamamo cipresso fu d̄l pomo delquale Adam gusto il fructo.

¶ De laopiniōe de alchūi chri stiani del legno de lacroce.

E cosi hano loro nelle sue scrip ture che quando Adaꝫ se in fer mo el disse a suo figliolo che ā/ dasse a lo paradiso e pregasse langelo che guarda el paradi so che li piacesse de mandarli de lolio dela misericordia per vngere liloro membri e receue

re sanitade ilquale seth gli ando. ma langelo non lo lasso intrare. ma disseli che lui non poteua hauere del dicto olio e si li de tre granelle d questo pomo medesimo e disseli ch lui li mettesse in bocha d suo padre che quādo larbore crescesse e facesse fructo che in quel tēpo sarebbe suo padre liberato. Poi che Seth ritorno trouo suo padre quasi morto. e lui li mise legranelle in bocha lequale crebeno e diuentorno tre grādi arbori. E d qlli fo fata la croce che porto el bono fructo. cioe messer iesu xpo. p loquale fructo Adaz eli descendenti da lui sono liberati e rstaurati da ppetual morte se per loro nō mācha.

De la imagine de lacroce e chi la trouo.

Uesta sancta croce haueuan liiudei sotterrata nel saxo del mōte caluario & iui stette ducēto anni e piu tanto che fu ritrouata per sctā Helena madre de Constātino imperatore de romani. Questa Helena fu figliola del re de inghilterra. laql aquel tēpo era chiamata la gran bertagna. & questa donna la prese p moglie Cōstantino per sua grāde belleza. e fu qñdo el fu in queste parte.

Dela grandeza de lacroce.

Oteti sapere che lacroce del nostro signore era lōga octo cubiti il trauerso era tri cubiti e mezo vna parte dele spine dele quale lui fo incoronato su lacroce e vno de li chiodi el ferro de lalāza e molte altre reliquie sono in franza in la capella del re. lacorona e i vno vasello de cristallo molto bene lauorato. pche vno re grā tempo fa compro queste relige da liiudei lequale hauea lo imperatore impegnate p bisogno de argento che haueua.

De lacorona dele spine.

A se alchuno dicesse che quella corona e de spine sapiate che ella e de ionche marini bianchi liquali pongeno come speroni acutissimi e cio dico po che lho veduta e risguardata diligentemēte e p piu fiate. E quella di Parixi e qlla di Cōstantinopoli. perche luna e laltra fu vna corona intortilata e facta de ionchi. ma questa e separata e ptita e facta in do pte. e luna e a Parise laltra si e a Constātinopoli. Et io ho vna de queste preciose spine che pare vna spina biancha. e fumi donata per grande specialitade. impero che vene sono molte d rotte inel vasel oue sta lacorona lequale se rompeno quando el vasel se muta. & e portato a vedere a gran signori. E sapiate che quando el nostro signor fo preso lanocte fo menato nel giardino nascosamēte e fo examinato diligētemente & iui se

ceno derisiõe e riprẽsione đ lui
e li catiui iudei li fecero vna co
rona dele biãche đ vno arboro
spinoso che crese nel giardĩo e
hauia gia foglie. e li miseron le
spine verso la testa e tanto du/
ramẽte glila compressero chel
precioso sãgue li casco da ogni
parte per la faza per lo collo e
per le spalle.

¶Dela virtu che ha le spine đ
lequale fu facta la corona al no
stro signore.

Limpo ch̃ la biãcha spi
na a piu ṽtu pche chi ne
porta vna biancha sopra
lui non teme ne folgoro ne saet
ta ne tẽpesta ne altro. ⁊ ala ca/
sa doue e lo catiuo spirito non
ardisse aproximare. In questo
zardino lo renego sancto Pie/
tro tre volte. Dapoi fu menato
il nostro signore dauanti al ve/
scouo e maestro đ la lege ĩ vno
altro zardino e iui fu đ nouo ex
aminato e schernito e vitupera
to e coronato de vna spina biã/
cha. e larboro cresce nel zardi/
no laquale ha virtude molte. e
fasse dele foglie bon verde.
Dapoi fu menato nel zardino
de Caiphas e li fu coronato de
vno rosaro saluaticho e poi fu
menato nela camera de Pilato
elquale era iudice per exami/
narlo. anchora iui era incorona
to de zonchi marini. iui lopose/
ro su vna sedia e vestirlo đ vno
mantello de purpura. e si li fe/
ceno vna corona de questi zon
chi. ⁊ iui se lingẽochiarono ser
uendolo schernendolo e dicen/
do dio ti guardi re de iudei. e q̃
sta corona fu quella la cui mita
de e a Parise. e laltra mitade e
a Cõstantinopoli insieme cuz le
quale il nostro signore fu posto
in croce e morto. per laqual co
sa se de tenere q̃sta corona piu
cara e piu preciosa ch̃ niuna al
tra. e lhasta de la lanza ha lo
Imperatore de alamagna. ma
lo ferro sie a Parise. e lo Impe
radore medesimo de Constanti
nopoli dice hauere el ferro de
la lanza io lo veduto ⁊ e assai
piu largo che quello che e a
Parise.

¶In Constantinopoli iace el
corpo de sancta Anna.

¶Item a Constantinopoli ia/
ce la madre de nostra donna la
quale sancta Helena fe portar̃
de Iherusalem.

¶Del corpo de sancto zoanne
chrisostimo.

Tem iui iace el corpo de
sancto zoanne chrisosti/
mo. elq̃le fu arciuescho/
uo de Constantinopoli.

¶Del corpo de sancto Luca.

Item iui iace el corpo đ
sancto Luca euangelista
pche le sue osse forono
portate đ bertagna oue fo sote
rato. e molte altr̃ rliq̃e vi sono

¶De vno vase che se reimpe p
semedesimo.

Ui e vno uaſello ď pietra
chiamata quindos loq̃le
getta tuta via aqua e ſem
pre ꝑ ſemedeſimo ſe reipe tāto
che va diſopra ſenza che alchu
no limetta alchuna coſa dētro .

¶ De lacita de Cōſtātinopoli.

Constantinopoli e molto
bella citade molto nobi
le e bene murata e trian
gulata. eli e vno brazo de mare
chiamato eleſpōte. E chi lo chi
ama labocha de Cōſtātinopoli
e altri lo brazo de ſan giorgio.
q̄ſto brazo chiude ledoe p̄te de
la citade. e piu alto ůſo ilcapo
de queſto brazo de mar̃ fu la ci
ta di Troya ſopra laripa de la
qua in vno molto bel loco e pi
ano. ma lacitade apare pocho
ꝑ lo gran tēpo che fo deſtruta.

¶ Dele iſole che ſono ī gretia.

A grecia ſono molte iſo-
le ſi come ſono caliſer̃ col
cos ortigia teſbria mirea
flazō melocopate e lemnos. iui
ſono molti altri lēguagi e mol
ti paeſi liq̃li tutti obediſcāo alo
imperadore . e li pizinzenati li
comani e molte altre gēte e pa
eſe de tracia e macedonia .

¶ Unde naque Ariſtotile e do
ne iace .

Lacita doue naq̄ Ariſtoti
le e aſſai ꝓſſo de lacita di
Tracia e chiamata Aſeni
giren iui iace ilcorpo ſuo. e li e
vno altare ſopra laſua tomba
oue ogni anno ſe fa ſolemne fe
ſta ſi come foſſe ſacto. ogniuno
de q̃lle gente inſieme vano a ꝯ
ſiliarſe ſopra de q̄ſta tomba . e
pare aloro che per diuina inſpi
ratione li venga poſto inā̄zi il
meglior ꝯſeglio. e in queſto pa
eſe ſono molte alte montagne i
verſo lafine de Macedonia .

¶ Del monte olimpo .

Una montagna chiamata
olimpo laquale deſparte
Macedōia da Tracia. ⁊ e
coſi alta che trapaſſa le nuuole

¶ Del monte Athlante doue e
laire puro e netto.

Li e vna altra montagna
chiamata Athlas. queſta
e tāto alta come teſtimonia al
chuni che lombra ſua ſe exten
de fino a liſola de Lemnos che
lontana ala marina ſettantaſei
leghe. e nela ſummita dela mō
tagna e laire coſi puro ch̄ li nō
tra vento ne altra coſa. ⁊ impe
ro li non poterebbe ſtare vcelli
ne altri animali per la grande
ſiccita de queſte montagne. E
dicono alchuni de queſte parte
che li philoſophi andorono ſo
pra queſta montagna. e teneua
no nele mane vna ſponga bag
nata in aqua laquale odoraua
no per ricenere humidita . per
che altramente non hauerebe
no potuto fiadare anci ſarebbe
no venuti meno per difecto di
fiato per laire tropo aſciutto.
e ſopra queſta mōtagna ſcriue
no con le loro dite nela polue

re e in capo de lãno tornati tro uano le figure come loro haue ano scripto si che per qsto ap pare che lamontagna si exten de fino a laire puro .

¶De la belleza de Constanti nopoli.

Onstantinopoli e laprinci pale cita de lo imperatore molto bella e ben ordinata . et Jui e vna bella piaza per gio strare e per zochare.⁊ e facta a scachi . ⁊ ha gradi dintorno si che ognuno po veder senza im pazare el compagno. e desotto quisti gradi sono le scale de lo imperatore ⁊ dentro sono tuti li pillastri de marmoro. dentro nela giesia di sancta Sophia fa cendo gia gran tempo lo Impe radore sotterrare vno suo pa rente fu trouato vno altro cor po sopra delquale era vna grã de pietra doro piatta doue era no littere che diceuano . Jesu christo de la vergine Maria io credo in lui. Anco questo si con tineua scritto ne la dicta pietra ⁊ diceua che quello corpo era stato qui messo piu de anni do milia prima ch̃ nascesse christo al di de hogi. questa pietra e ne la texoraria de la chiesia.

¶Del corpo de Hermes.

Dichono le gẽte che que sto corpo fu Hermes el sauio philosopho. e quã toncha li greci siano christiani elli deuiano pero molto dala nostra fede. perche dicono che lo spirito sancto non procede puncto dal figliolo anci solamẽ te dal padre e non obedischa no niente ala corte de Roma ne al Papa. e dichono che tan ta possanza ha elloro patriar/ ci cha come el papa nostro .

¶Come el papa scrisse a li gre che volessено essere vniti.

L impero Johãne papa vigesimosecõdo li scrisse come la christianita do/ ueua essere vnita. e che elli do/ uerebbeno obedire el papa il/ quale e dritto vicario de ihesu christo ⁊ de dio elquale dio do na piena potentia de ligare e d̃ sciogliere. vnde douerebbeno a lui obedire.

¶De la risposta che li feceno.

Li greci li mãdoron a di/ re assai diuerse risposte e tra le altre cose elli disse no. Potẽtiã tuã circa tuos sub/ ditos firmiter credimus super/ biaꝫ tuaꝫ summã tollerare non possumus auaritiaꝫ tuã saciare non intendimus dominus tecuꝫ quia nobiscũ est dominus. e al/ tra risposta non pote ello haue re da loro. Queste parole latĩe ꝑ piu intelligẽtia di vulgari co/ si sonano. la tua potẽtia circa li toi subditi firmamẽte credemo la tua somma supbia non posse mo tollerare la tua auaritia nõ intendemo saciare sia lo signor teco perche cum noi e.

¶ De lo errore de li greci con-
tra la ꝯsecratiōe del sacramēto

Le ꝫ fano el sacramento
de laltar̄ de pane leuato
e dicono che noi falliāo
a farlo de pane non leuato per
che el nostro signor̄ lo fece ala
cena de pane leuato. e in la gio
bia sancta sechano al sole e poi
lo cōseruano tutto lano. e di q̄-
sto ne danno ali infermi in loco
del corpo de christo. ⁊ elli non
fano punto onzione nel bates-
mo ne alinfermi. Ma nota che
hora se coformano cum noi nel
modo del consecrare. E dicono
che non ne punto purgatorio. e
che le anime non hanno punto
ð alegreza fino al di del iuditō

¶ Uno altro errore.

¶ E dicono che fornicatiōe nō
e peccato mortale. impero che
quella e cosa naturale. e che ni
suno homo ne femina se de ma
ritare altro che vna sola volta.

¶ Uno altro errore.

¶ E che sono bastardi quilli fi-
oli de quili che se maritano piu
che vna fiata. e sonno generati
in peccato. e dessano el matri-
monio per picola cagione. ⁊ li
loro preti se maritano e dico-
no che vsura non e punto pec-
cato mortale. e vēdeno li bene
ficij de la chiesia si come altro-
ue si va che li torna gran dāno.
e vergogna. impero che ogni
simonia e riprouata donde che
la sancta chiesia e maculata. E
cosi mancādo lei i le bōe ope el
mondo nō po hauer̄ bon stato.

¶ De molti altri errori ð ligr̄ci

Dicono li greci che nella
quadragesima nō si ð cā
tare messa altro chel sab
bato e la domenica. e lo sab-
bato non digiunano a niuno tē
po de lanno si ben in tal di fus-
se la vigilia di pasqua o ð nata
le. e non ꝑmetteno che li latini
cantino ali loro altari altro che
vna messa. e se pure la cantasse
no ligreci dapoi lauano lalta-
re daq̄ benedetta e dicono che
non se de cātare altro che vna
messa elgiorno in suso vno alta
re e dicono chel nostro signore
nō mangio mai anci fece absti-
nentia di māgiare e dicono che
noi peccamo mortalmēte a far
ci rader̄ labarba. perche labar
ba e segno ð hō e dono del no
stro signore. e q̄lli che se fano
radere il fano ꝑ piu piacere al
mōdo e ale femine e dicono cħ
noi peccamo a mangiare dele-
bestie che sono vetate nel ve-
chito estamento come de porci
e de altre bestie che nō rumiga
no el pasto. e dicono cħ noi pec
camo a māgiar̄ carne presa ne
la settimana de quadragesima.
e anche ꝑche noi māgiamo car
ne il mercore. E dicono che noi
peccamo a māgiare oue ne for
magio iluenerdi. e che e scomu
nicato ognuno elqual se contie
ne de māgiare carne el sabato.

¶De cio che fa lo Jmpatore.

Tem lo Jmpatore de cõ stantinopoli fa el patriar cha cũ larciuescouo e ve schoui e da le dignita e li bene ficij e si li tolle eli priua quãdo li troua cagione.e a questo e si gnore di tẽporali e spirituali in so paese.e se voi volete sapere lalfabeto di greci voi lo potite vedere qua desotto.

¶E quãtunq; tale cose non ap tenghino alo amaistramẽto ðl viagio non dimẽo apertenẽo a la antipromessa dechiaratione zoe de costumi e de manerie e differentie de alcuni paesi.e im pero perche questo e il primo paese vario e discordante in fe de e in littere dal nostro paese de qua.per tanto io lho qui de scripto perche molte gente prẽ deno dilecto de audire cosa no ua.chi uole andare a Constanti nopoli per la terra de turchia se va verso lacita de nisa e pas sase per lo porto de Linento.lo quale e ben alto lõtano da Ni sia vna lega e meza.

¶Del corpo de sancto Nicolo

Hi va per mare ꝑ lo bra zo de sancto georgio per lo mare verso le ꝑte do ue iace el corpo ð sancto Nico lo verso molti altri lochi.

¶De lisola de siuo doue cresce el mastice.

Rima si va a lisola ð siuo i questa isola cresci elma stice i picoli arborseli e a mõ ð gõma ð pomo o ð ciresa.

¶De lisola de pathemos do ue scrisse sancto Johanne lapo calipsi.

A poi si va per lisola de pathemos iui scrisse sanc to Johanne lapocalipse e potete sape che quãdo el no stro signore sostenne passiõe sã cto Johãne era di etade ð anni xxxij.e da poi la passione stete in q̃sta vita anni.lxviij.e lo cen tesimo anno passo de q̃sta vita.

¶De la citade de epheson do ue sancto Joanne passo de que sta vita

A pathemos fino ad efe son ve vna bella citade apresso elmare li passo de questa vita sancto Johanne e fo posto i terra dritto a lalta re e li e facto vna bella chiesia. ꝑche christiani soleuano tenere questo locho.ma tuttavia ne la tomba de sancto Johanne nõ e altro che mãna . impo chel suo corpo fu transmutato in para diso.e alꝑsente tẽgono li turchi la cita e la chiesia e la magior parte de Asia minore. e pero e Asia chiamata turchia. e sapia te che mentre che sancto Johã ne viueua se fece fare la fossa e lui medesimo se mise dentro vi uo impo dicono alcuni che non ne morto . ma che se riposa in

fino al di del iudicio. e veramē
te ha lassato vna grande mara
ueglia.pche visibilmente se ve
de molte volte de sopra la sua
tomba scorlare e mouer̃ la pol
uere non altra mente che si ve
fosse sotto vno homo viuo el-
quale la mouesse ogniomo che
lauede se marauiglia molto.

¶De la cita de maiolicha.

A questa regione de efe
son se va p molte isole ō
mare fino ala citade de
maiolicha oue naq3 sancto Ni
colo.e da poi la citade de maio
licha de laquale si fo leuato ve
schouo p la gratia de dio li cre
sceno bō vini e forti che se chia
mano vini de marcta nel mare
atasso e dela si va alisola de
crete laquale dono lo impera-
tore gia e grā tēpo a genouesi.

¶De lisola de colchos.e de li-
sola di crete ō lequale fu signo
re Ipocras.

Apoi se passa per lisola
de colchos e per lisola
de lingo de lequale isole
ipocras fu signore e principe.e
dicono alcuni che i quella isola
de lingo glie anchora la figlio-
la de ipocras in forma de vno
grāde dracōe. ilqual fe mostra
de longheza ducēto torse secō
do che dicono io non lo viddi
mai.⁊ quilli de lisola la chiama
no la dona del paese . ⁊ habita
apresso de vno castello vechio
e vedese doe volte ō lāno e nō
fa male ad alchuno che non fa
za a lei noia .

¶Come la figliola de ipocras
fu trāsmutata de vna bella da-
misella in vno horribile dracōe

Cosi de vna bellissima da
misella fu transmutata e
cambiata in vno horribe
le dracone p vna dea dicta dia-
na.e dicono che la retornara ā
chora i suo stato. e questo sara
quādo se trouera vno caualie-
ro tanto ardito che habia ardi
mēto de baxarla per la bocha.
Ma poi che sara tornata in fe-
mina ella non viuera lōgamēte
non ne ancora longo tempo ch̄
vno caualiero de rodi forte ⁊
ardito disse che lui voleua āda
re a questo dracone e monto so
pra vno corsero e ādo fino alo
castello e intro fino in la caua e
il dracone comenzo a leuare il
capo contra lui.e quando il ca-
uallo lo vitte cosi bruto p pau-
ra a malgrado del caualiero il
straporto sopra vno saxo e de
quello salite in mare p tal mo-
do che fu perduto il caualero.
Item vno giouene el quale nul
la sapeua de questo dracone vs
ci de naue e ando a lisola fino
al castello e intro nella caua e
ando tāto auanti ch̄ trouo vna
camera e vidde vna damisella
che pectinandose risguardaua
i vno spechio e itorno a lei era
assai teroro costui se credette
ch̄ costei fusse vna meretrice ch̄

la dētro staesse a seruire a ɔpa
gni. E li tāto demoro che la da
misella vide lōbra de costui nel
spechio. e icontinēti ādo in ṽso
lui e domādollo che volea e lui
rispose ch voleua eēr suo aico.
⁊ ella sil domādo se lui era ca/
ualiero e lui rispose che nō adō
qua disse ella voi nō possete es/
sere mio amico. ma andate da
vostri cōpagni e fateue fare ca
ualieri e domatia io vsciro di q̄
dētro e vegnero dauāte a voi e
voi verreti a basiarme p la bo/
cha e nō habiati pūto d paura
po che io nō vi faro alcuno ma
le. che q̄stonqȝ vi pariro brutta
a viderme nō dimeno nō ne al/
tro che incātamēto. ma io sono
facta como voi me videti e se
voi me basiareti haureti q̄sto
texoro e sereti mio marito e si/
gnore de q̄sta isola. e sopra cio
se parti da lei e ando ala naue
da soi ɔpagni e fecese far̄ caua
liero e poi torno lamatina da/
uāte ala damisella p basiarla. e
quādo la vide vscire dela came
ra in cosi horribile forma heb/
be tanta paura che subito ritor
no fugēdo ṽso lanaue. ⁊ ella gli
andaua drieto. ma quando ella
vide che costui nō ritornaua el
la poi cominzo a baiare e crida
re dolorosamente e ritornosse i
drieto. e subito el caualiero mo
riti. e da quello di in qua nō fo
caualiero alcuno che vedēdola
subito nō morisse ma quādo ve
gnira vno caualiero cosi ardito
che ardisca basiarla ello nō mo
rira e ritornera la damissella
ne la sua forma. e sera signore
del paese. Itē doppo si va a li/
sola di Rhodi. laquale tiene li
caualieri di san zoāni q̄sta isola
laq̄le gia lōgo tēpo tolse lo ipa
tor̄ e soleua q̄lla isola eēre chi/
amata colchos e āchora cosi la
chiamano molti signori. e sctō
Paulo scriueua a quelli de q̄lla
isola ad colocenses. q̄sta isola
si e apresso Cōstātinopoli. viij.
leghe passando per mare.

¶ In cipro nasce bono vino el
qual el primo āno e rosso e poi
vene biancho.

Da questa isola se va ī ci
pro doue e il vino forte e
possente. elq̄l el prio āno
e rosso e da poi lāno secōdo do
uenta biancho. e quāto e piu ve
chio douēta piu chiaro e de me
gliore odore. e passasse ādādo
ṽso cipro p lo colfo de sotalia.

¶ Qui mette la casō pche abis
so questa cita de sotalia con li/
sola e fu p vno orribel peccato

Uiui soleua esser̄ vna bo
na isola e vna bona cita
che se chiamaua Sota/
lia. e questa isola cum la citade
se pdēno p la figlioia devno zo
ueneto. il quale amādo vna da
misella bella e polita morite de
morte subitanea. e fu posta in
vno sepulchro de marmoro. el
zouene per desmesurato amor̄

ſe conduſſe la nocte ad aprir̄ lo
ſepulchro e poſeſe a iacere con
la damiſella e a capo de noue
meſe a coſtui venne vna voce e
diſſe vatene a latomba ꝺ̄ la da
miſella e apri e guarda ʒo che
tu hai ingenerato e guarda be
ne che tu non reſti che ſe tu nō
li vai te vegnira male . el ʒoue
neto li ando e aperta la tomba
ſubito ſali fora vna teſta bruta
e ſſigurata a remirarla laquale
ſubito che hebbe r̄mirata la ci
ta e li paeſi alora ſe abiſſo ogni
coſa fino in abiſſo. e li e molto
periculoſo paſſagio . e da rodi
a cipro ſono bē .ccccc.M.o ſia
leghe lōbarde. e chi voleſſe po
trebbe ādar̄ i cipro ſenʒa ādar̄
in rodi laſſando rodi da coſta.

¶ De liſola de cipro nichoſia e famagoſta .

Jpro e molto bella iſola
e molto grāde e iui ſono
quatro principale cita. a
Nicoſia e vno arciueſchouo e
tri veſchoui nel paeſe iui e fa
magoſta vno di pricipali porti
del mōdo oue ariuāo chriſtiani
e ſaracini e greci e ꝺ̄ ogni natio
ne ſimelmente ali genouexi. iui
e vna montagna iue ſe chiama
egiptia doue ſono monaci nigri

¶ La croce de diſmas.

E iue e la croce de diſmas
come edicto di ſopra.

¶ Doue iace el corpo de ſancto Jheronimo e doue iace ſancto ilarione.

N cipre iace ſancto Jhe
ronimo de cui li cipriani
fano gram feſta. e nel ca
ſtello damore iace el corpo de
ſctō hillarione elqual fa el re
guardare degnamente a preſſo
a Famagoſta naq; ſancto bar/
naba apoſtolo. e i cipro ſe caʒa
cū papioni liq̄li ſimigliāo a lio
pardi e ſeguēo molto le beſtie
ſaluatiche. e li ſono alq̄ſti magi
ori ꝺ̄ li lupi. e ſono piu feri che
cani e caʒaſſi anchora cum cani
dōeſtici. ma li papioni ſono piu
forti. iui e tropo piu caldo che
nō ne dequa de cipro ſeva per
mare verſo Jeruſalem e verſo
altri lochi che tēgono ſaracini
e paſſano al bono tempo de vē
to in vno giorno naturale.

¶ Del porto de Tiro.

L porto de Tiro elq̄le e
di p̄ſente chiamato ſur ꝛ
e i lintrata di Soria iui
ſoleua eſſere vna bella cita de
chriſtiani. ma li ſaracini lhano
deſtructa la magior pte e curio
ſamente guardano el porto ſi
p paura de chriſtiani q̄ſto pono
p vtile che hano de loro peda/
gio. de la ſe andarebe piu drito
al porto ſenʒa intrare i egipto
ma piu volūtiera ſe va in Egip
to p prendere ripoſo che a vici
tuarie neceſſarie .

¶ De li roloni granchi ꝛ de la fonte ꝺ̄ che parla la ſancta ſcriptura .

ue fu lariua delmare se troua molti roloni e grā chi. Iui e lafonte delaq̄le pla la scta scriptura. fons ortoꝝ putcus aquaꝝ viuaꝝ. In q̄sta cita disse la donna al nostro signore. Beatus ille venter qui te portauit ꝛ vbera que suxisti Iue pdono nostro signore alla femina chananea. Nante a tyro soleua essere lapietra sopra laquale staxeua nostro signore predicando. e sopra di q̄sta pietra fu edificata la chiesia ð sancto saluatore verso oriente.

¶ Di Saphon Sidonai Baruti Sidona e Damascho.

Da octo leghe sopra el mare Saphon o vero sarepota di sodomensi. iui soleua ðmorare el pppheta Helia. e iui r̄suscito el figliolo dela vedoua e da saphon ala cita de Sidoni e sei leghe. e da questa cita fu Dido che edifico Cartagine i Affrica e dip̄sente si chiama Sidoni in lacita de Tiro regno Ageno padre ð Dido a baruti. e sie diexe leghe da baruti a Sidonay. e tre zornate e da Sidonay a Damascho cinqꝫ leghe chi vole andare piu delongo per mare e piu aproximarse a Jerusalem vada in Cipro al porto de zaffo. e questo e il piu propinquo porto ala cita de Jerusalem. e non lie altro che vna giornata e meza che sono sedeci leghe.

¶ De zaffo ch̄ edificho Japhet

Uesta cita e chiamata zaffo per vno figliolio de noe chiamato Jafet elq̄le la edifico. ma alpresente e chiamata zaffo. e sapiate che questa e lapiu anticha cita del mōdo. po ch̄ auāte eldiluuio fu edificata

¶ De Andromades giante.

Acora li pare doue fu atacato le cathene de ferro delequale in p̄sone stete ligato vno grande gigāte dicto Andromades auante ildiluuio. elq̄le ha vna schena longa piedi quarāta. ¶ Itē chi giōge alsopradicto porto de Tiro chi vole va per terra fino a Jerusalem. e chi vole va da Tiro fino ala cita de Dacon in vno giorno e soleua chiamarsi Acōto lomanda. e gia fuvna citade de christiani. o vero ð cecilia assai bella alpresente e molto guasta e venesi fine da com per mare e sili sono viij. leghe lombarde E di calabria fino ala citade da com p mare sono. Mccc. leghe lōbarde. e lisola de crete e nel mezo dela via. Item apresso la citade da Com verso il mare sono stadij. ccxx. verso ilmare da la destra parte. Uerso elmezo di e elmonte Carmelo oue demoraua Helia propheta iui fu trouato lo primo ordine de frati carmeliti. ilmonte nō ne pero molto grande ne alto. ma apiede de quel monte soleua essere

vna bona citade de Christiani che se chiamaua caifas impero che Caifas la edifico. ma hora e quasi tutta guasta. Dala sinistra parte delmonte carmelo e vna villa chiamata Saffa. e in quello locho iace el corpo de sancto Jacomo e de sancto Johanne e nel locho doue naquero e vna bella chiesia.

Del grande mōte chiamato lascbala de ichiri.

Dali fino algrande mōte chiamato lascala de ichiri sono stadij. c. Itez iui a presso corre vna piccola riuera chiamata belchoni. In questa fossa sono granelle de lequale se fa vedro. Jui apsso e vna fossa viemoni chiamata rotonda e larga cento cubiti laquale e piena de granelle bianche lucēte de lequale se fa vedro bello e chiaro. iui viene la gente a tore de quelle granelle per mare cum naue e per terra cum carre. e quando questa fossa e votata la matina se troua piena come era de prima. e dētro questa fossa sempre e vento e rumore. E chi mettesse alchuno metallo in questa fossa fra le granelle quello metallo se conuerterebbe in grane o vero in vedro. e chi mettesse vedro facto de quelle granelle se conuertirebeno in granelle come era prima. questa fie vna bella citade e populosa. e alchuni di cono che quella fossa e vno spiraglio de mare arenoxo. Item dal loco sopradicto si va ala cita d Palestina in quatro zornate. questa citade fu de philistei ora e chiamata ganza. questa e vna bella citade richa e populosa. e alquanto disopra di questa citade porto il forte sanson leporte sopra vno alto sasso.

Come sansone amazo liphilistei al pallazo.

Quādo fu presso d quella citade se amazo si stesso nel pallazo del re insieme cuz molte migliara de philistei liquali haueano cercato tosarlo e impresonato. e perchē se schezniuano de lui pero fece ruinare el pallazo sopra loro.

De Cesaria e del castello di pelegrini di Aschalon di zaffo e come in Babilonia dimora lo soldano.

Dela si va ala citade de cesaria. e poi al castello de pelegrini e poi a scalona e poi al zaffo. e poi a Jherusalem. E chi vole andare per terra primamente va verso Babilonia oue comunamente dimora ilsoldāo per impetrar gratia da lui de andare piu securamente per lopaese. e per andare in monte Sinay inanti che si vada in Jerusalem. e poi ritornando p Jerusalez siva per ganza verso il castello de Tiro. dapoi se nesce de soria e intrase neli deserti

doue el Nillo e tuto sanguinen
te . e dura questo deserto sette
giornate. ma tutta via trouase
albergo de giornata in giorna/
ta oue se troua victuarie opor/
tune p lhomo i sua lingua chia/
mano questo deserto Alilech.e
vscendo fora di questo diserto
se intra in Egypto daloro chia/
mato Canopat i suo linguagio
e altri el chiamano aielfini . E
trouase pria vna bella cita chia
mata Balcez e sta nela fine del
reame.e dila si va a Babilonia
al Cairo . In Babilonia e vna
ch esia de nostra dōna doue el
la dimoro sette anni quando el
la fugi de laterra de Gyudea
per tema del re Herodes . Jui
iace el corpo de sancta Barba/
ra vergine . Jui stette Joseph
da poi che fu venduto dali fra/
telli . Jui fece mettere Nabu
chodonosor nel fuocho li tre gi
ouenetti in hebreo chiamati
Anania Azaria & Missael si co
me testimonia el Salamone
Ma Nabuchodonosor li apel
laua Sidrach Misach e abde/
nago che sona dio glorioso dio
virtuose dio sopra ogni reame
e questo fu p lo miraculo che si
vide stando loro inel focho ar/
dēte. Jui dimora ilsoldano nel
suo calabelich zoe alcairo. per
che iui comunamēte e lasua se/
dia in vno bello castello grāde
e forte.e sta sopra vno saxo. E
in quello castello stano sempre
standoue ilsoldano p seruire lui
e p guardia d l castello sei mil/
lia psone e piu . lequale viueno
tutte de lacorte del soldano de
tutto q̄l che lisa bisogno io lo/
debio bene sapere pche io fui
gran tempo suo soldato contra
li ordini e nele sue guerre ello
me harebbe altamente merita
to si come grande principe ter/
reno se io hauesse voluto rene/
gare ilmio creatore iehsu xpo
de cio io non haueua voluntade
per tutto quello che ello mi po
tesse promettere ne donare . E
sapiati che ilsoldano e signore
de soi reami che ha aquistati e
appropriati per forza come del
reame de canopate de reame
de Egypto e del reame de Je/
rosolimitani oue Dauid e Sa/
lamone foreno re del reame di
allaperpeni laterra de hemat
e del Reame di soria oue e ca/
po lacita de soria de Damas/
cho e del reame de arabia che
fu de vno deli tre re che ando/
rono a presentare al nostro sig
nore quādo naque . e molte al/
tre terre tene in sua possanza e
apresso acio sie Califfe che e
vna grande cosa . elsoldano in
suo linguagio e sopra quatro
re e inlo paese dela soria e sole
ua essergli cinq3 soldani e de p̄
sente non vene senon vno chi
e in Egipto.ilprimo soldano fu
zaratōe ch̄ fu de media e fu pa
dre del Soldano ilquale prese

il califfe de Egipto e ociselo e
fu Soldano per forza. e poi fu
Soldano. Saladino neltempo
dilquale il re Richardo dighil/
terra cum molti altri guardaro
no ilpassagio dirocasse chel sol
dano non poteua passare dapo
Saladio r̃gno suo figliolo Or
landino. e poi suo nepote. e poi
limamaluchi liquali erano co/
me schiaui in Egipto feceno la/
loro possanza ⁊ elessonovno di
loro vno soldano elquale se fe/
ce nominar̃ Melchesela nel tẽ/
po de costui intro nel paese ilre
di franza sancto aluuiso e cũ lo
Soldano cõbattendo fu preso
e messo in presone. e dapoi fu
morto questo Soldano da soi
serui medesimi. liquali dapoi e
lesseno vno altro chiamato tor
pino per farlo Soldano. costui
libero Sancto Aluisio perche
egli si riscosse. e poi vno altro
si regno de soi Mamaluchi chi
amato Cathbs. Costui occise
Torpino per essere Soldano e
fecise nomiare Melachamech
⁊ dapoi vno d̃ questi Mamalu
chi per hauere lasignoria fece/
se chiamare Melchey. nel suo
tẽpo intro elbono re Adouar/
do de Jnghilterra in Sorya e
fece grande dano a Saracini
E poi fu questo Soldano im/
presonato in Damascho da suo
figliuolo ilq̃le doueua regnare
dapoi lui. e fecese nomiare ma
lech Sayth ma vno altro pos/
sente huomo chiamato elphiel
cazo lui fora del paese e fecese
Soldano. Costui prese lacita
de Tripoli e destrusse de mol/
ti Christiani de lanno de gratia
Mcclxxxix. Dapoi fu impreso
nato da vno altro che voleua
essere Soldano. ma costui fu
subito morto e dapoi fo ilfiglio
lo del eliphi in Soldano. e co/
stui se fece nominare Meleche
aserach. costui prese la cita Da
com e incarcero tutti lichristi/
ani poi fo lui in p̃sonato. dapoi
fo suo fratello facto Soldano
e fo nominato Bintelboga e fo
preso e impresonolo nel castel/
lo de monte reale e fecese Sol
dano ꝑ forza. e fo costui tartaro
ma limamaluchi ildescazorono
del paese e feceno vno altro
soldano del paese chiamato li
chim. e Costui se fece nomina
re Melechimanser ilquale giu
gando vno giorno a scachi el
Caualer che iui giugaua cuz lui
corozato prese laspada d̃l Sol
dano che li era apresso e cum
quella spada locise dapoi fo/
rono in grande discordia per
fare vno Soldano. ma final/
mente se acordorono che fosse
facto Melchinanser ilquale vi
terga haueua posto in presone
a monte reale. costui regno grã
tempo e gouernosse sauiamen/
te e sanamente si chel primoge
nito dapoi lui fo electo soldano
e fo nominato Melechinade.

Ilquale vcise suo fratello se/
cretamente per hauere lasigno
ria e fecese nominare Melechi
nam da vuroni. E costui era
Soldano quando me parti del
paese. Item sapiati chel Sol/
dano po trahere del paese di
Egipto pure solamente de quil
li che stano a sua prouisiõe piu
de ducento milia homini dar/
me e de Soria e de Turchia e
de altri paesi sene po cauare
piu de cinquecento milia senza
la communa gente delpaese.
impero che questi stano tutta
via aposta sua prouisionati sen
za liamiragli che li gouerna.
ma lacommuna gente delpaese
e senza numero. e ciaschaduno
caualere ha de prouisione sei
milia fiorini lanno. ma ledebi/
sogno che ciaschaduno de loro
tenga mille caualli e vno caual
lo. e sono liamiragli spersi per
le citade e per leuille. Liquali a
miragli gouernano questa gen
te. luno quatrocento laltro cin/
quecento. chi piu e chi mancho
e tanto ha de prouisione vno a
miraglio solamente come tutti
li soldati alui sottoposti. E pero
quando il Soldano vole met/
tere suso vno caualere o vno al
tro homo ello lofa amiraglio:
ma quando vienevna caristia li
caualeri sono poueri e vende/
no li cauali e learme loro. Itez
lo Soldano a q̃tro femine vna
christiana e tre non christiane.
luna in Jerusalem. laltra in Da
mascho. e laltra in Aschalona.
ma elle se transmutano ale al/
tre terre. El Soldano leva a vi
sitare quando lipiace. Queste
quatro sono soe moiere. De le
amiche nea lui quante ne vole
perche lui se fa venire dauante
dele piu belle e piu nobile del
paese e quelle che lipiaceno le
fa guardare honoreuolmente.
e quando vole iacere con vna
amicha lui sene fa venire mol/
te dauante tutte bene guardate
manda o vero gitta lanello del
suo dito a quella che piu li pia/
ce prestamẽte quelli achi apar/
tene lamena a bagniare e poi
avestirla e adornarla molto no
bilmente. ⁊ cosi fa ogni volta
che lipiace. e denocte la condu
ceno ala sua camera dauãte al
Soldano non viene niuno fore
stero ambassatore che non sia
vestito de panno doro o vero
di camozato a modo che sara/
cini vestiti sono. e comenza lho
mo cosi presto come lo vede a
la finestra o in quale locho se
sia elli se ingenochiano e basa/
no la terra. Impero che que/
sto fie il costume che teneno ql
li che voleno parlare alui. e do
mentre che liambassadori par/
lano cum lui la gente del solda
no stano intorno aloro cuz spa/
de e cum lanze in mano a mo/
do che p̱ ferire ogni hora quan
to li dicesseno cosa che despia/

cesse al Soldano. e pero niuno forestero recbede cosa alchuna al Soldano che non giela conceda pur che la sia cosa ragioneuole. e che non sia contra la sua legge. e similmente fano li altri pricipi. pero che elli dicono cb niuno debe venire dauāti al priñcipe senon per meglioraré. e nela partita de esser piu lieto che nela venuta al suo conspecto. E sapiate che questa Babilonia ꝺ laquale io ho parlato doue dimora el Soldano nō e miga la grande Babilonia doue fo trouato la diuersita de le lingue p lo diuino miraculo quando la grande torre de Babel fu comēzata le mure. delaquale torr erano gia facti alti sexanta quatro stadij laquale sie in li grandi diserti de Arabia sopra il camino doue se va verso Chaldea. ma gia e grande tempo che niuno ardisse ādar ne aproximare a q̄sta terra. perche ella e deserta e abandonata. e iui intorno non habita altre che grande moltitudine di draconi e di serpenti e altre bestie venenose secōdo che li homini dicono de quello paese.

¶De la grāde babilonia laquale edifico Nembroth primo re

Uesta cita haueua di circuito intorno a le mure cento quarāta leghe si come se po estimare e comprender E quantunche se chiami la terra babilonia non dimeno iui erano ordinate molte case e habitatione e palacij grandi e compiuti. questa terra e de grande paese de circuito per la terra che tene quatordese leghe. q̄sta terra edificho Nembroth re. e quello fu re ꝺ quello paese. e costui fu lo primo re del mondo. e fece far vna imagine a nome de suo padre. e constrengeua tutti li soi sugetti ad adorarla. e simil fece Nino ꝺ suo padre. e cosi comēzorono li idoli. Questa terra la quale era vna bella cita bene posta si come ī bello paese e piano ilquale se chiamo il piano de senziar le mure dela cita erano alte ducento cubiti. ⁊ erano grosse cinquāta cubiti e sili era vna fiumara de Eufrates per mezo la cita. ma Dario re de p̄sia li tolse il fiume e destrusse la cita ⁊ ancho la torre.

¶Come re dario pti lo fiume ī quatromillia seicento riuoli picholi per lo iuramento che lhaueua facto a despartirlo.

Uesto Dario re parti lo fiume in quattromillia e seicento picholi riuoli. Pero che haueua iurato che ꝺspartirebbe el fiume per forma che vna femina lo poteria passare senza spogliarse. Impero che li haueua perduto de molti caualeri iquali volendo passare el fiume se afogarono. e da Babilonia doue dimora il Sol

dano per la via dritta tra Ori-
ente e Septentrione verso de
questa grande babilonia e qua
si quaranta giornate. e lamazo
re parte sono diserti. e questa
grande Babilonia non ne pun-
cto ne in Dominio ne in pos-
sanza del Soldano.

¶ Lo Imperadore de Persia tene la grande Babilonia.

Aci e sotto la signoria d
Limperadore de Persia
Questa terra de Persia
si tene vno Signore. loquale e
vno de lipiu alti e piu Nobili
che sia nele parte dela ꝛ e Sig
nore de lisola de Cathay e de
molte altre isole e de vna gran
de parte de India. e confina la
sua terra cum laterra del preti
Janne. Costui tene tanta terra
che esso non sa le confine. Et e
assai mazore e piu possente sen
za comparatione che non e il
Soldano di possanza. E del sta
to de questo Signore io ne par
laro piu apieno che non ho par
lato dela terra e del paese del
Soldano.

¶ De lacita di mecha doue iace macometto.

Tem lacita di mecha laq̃
le lipagani chiamano ia-
ctallo doue iace Maco-
metto molto honoreuolmente
in vno tempio elquale lisaraci-
ni chiamano mochia e da babi
lonia minore oue sta el Solda-
no fino ala cita di Mecha sono
giornate xxxij. e sapiate chel re
ame de Arabia e molto gran-
de paese. ma troppo deserti vi
sono. e in questi diserti nõ si po
habitare per difecto de aqua. p
che questa terra e tuta arenosa
e secca e sterile. onde non li po
essere viriditade ne dolcezza d
aqua. impero vi sono tanti ser-
penti e diserti. e se vi fosse fiu-
mara o fonte laterra serebe bo
na come in altri lochi. e serebe
tutta habitata e populata co-
me altroue. Arabia dura dale ꝯ
fine del reame de caldea fino a
le confine de affricha. e da lal-
tra parte confina ala terra ver
so le cõfine de beterony nel re
ame de Alida sie la degna cita-
de de Carthagine fundata per
Dido amica d Enea ilquale sig
norizo in Italia e Mesopota-
mia e sirene cum questi diserti
ꝛ e vno grande reame.

¶ De Arõ padre d Abraã ꝛ di Effien che fu gran theologo.

In questo paese sie laci-
ta d Aron oue dimoro el
padre de Abraaz. e doue
Abraam se parti per comanda
mento de langelo. de questa ci-
tade fu Effien elq̃le fu vno grã-
de doctore in theologia. e vno
altro sene fu chiamato Theo-
philo. elq̃le nostra dõna lo sal
uo da lo inimicho. e da mesopo
tamia e ab occiduo dura larina
daffricha fino al fiume de tigris
e bereuinta. pero che tra quisti

doi fiumi e in mezo Babilonia
poi Chaldea poi Arabia. Chal/
dea e vno grãde paese nelqua
le paese in Abaldach sopradic/
to soleua demorare il Califfo.
elquale soleua essere come im/
peradore de Arabia e papa sig
nore in temporale e i spirituale
Et era successore de Machome
to z de sua generatione. questa
cita de Baldach era chiamata
futhib Nabuchodonosor la e/
dificho e iui stette Daniel pro/
pheta e iui vide molte diuie vi
sione. z iui fece la compositiõe
de somnij. Item antigamente
vn califfe soleua essere a quilli
de Arabia e di Chaldea. Onde
Abaldach sopradicto dimora/
ua al Cairo che e a lato de babi
lonia dimoraua il Califfe d̃ egi/
pto in quello medesimo castel/
lo doue dimora il Soldano dal
Soldano in qua non sono piu
Califfe. impero che dalhora in
qua il Soldano ha vsurpato q̄l
lo nome. e fasse lui chiamare ca
liffo per tutti li altri. Item sapi
ate che in Babilonia minore
oue dimora il Soldano sono le
cita del Cairo cum molte altre
grande e belle citade. E sono
poste luna apresso laltra. Babi
lonia sta sopra la riua de Gyon
altramente nominata Nillo.
delquale scriue Lucano. elqua/
le vene dal paradiso terrestre.

¶ Come el Nillo cresce e dis/
cresce.

Uesta riuera del Nillo og
ni volta chel sole ẽtra nel
segno del cancro comẽza a cre
scere. e tutta via va crescendo
mentre chel sole e in Cancro e
in leone. e cresce ale volte tan/
to che se alza. xx. cubiti e piu. e
alhora fa grande danno ale vi/
gne. onde spesso viene nel pae
se gran carestia per troppo hu
miditade. e simile quando la ri/
uera e troppo piccola lie cari/
stia ꝑ diffecto d̃ humido quãdo
ilsole intra nel segno dela ver/
gene descresce a pocho a po/
cho el fiume fino a tanto che in
tra ilsole nel segno dela libra.
Questa riuera viene correndo
dal paradiso terrestre per me/
zo li deserti de India. poi intra
sotto terra per longo e grande
paese corre sotto terra e dapoi
escie fora de vna mõtagna che
se chima Aloch. laquale e tra
India z Ethyopia lontana da
lintrata de Ethiopia trẽta gior
nate. dapoi questa montagna
circonda Ethyopia e moragna
va de longo costegiando later/
ra de Egypto. iui se gitta in ma
re e in torno a questa riuera so
no molti vcelli chiamati ibis.

¶ De lopaese de Egypto e de
la cagione perche iui sono bo/
ni astronomi.

Gypto e vno longo paese
e stretto perche non se po
estendere per mancamento de
aqua si che tutto el paese e tan

to longo dala riuera quanto la/
qua po rigare la terra e adaq̄r
la e tanto elpaese e largo per/
che iui pioue o nulla o pocho
e li nō posseno hauere aq̄ se nō
da questa riuera.e pche in q̄llo
paese nō pioue senō rare volte
pero laere e puro e chiaro.im/
pero iui sono de boni astrono/
mi.pero che non trouano nu/
uole che limpacino .Jtem laci
tade del Cairo e magiore che
quella di Babilonia . ⁊ E posta
alquanto disopra la riuera so
predicta verso li diserti.in Egy
pto sono doe parte alta e bassa
lalta verso Ethyopia e labassa
verso Arabia.in egipto e later
ra de ramasa e quella de yesez
Egypto e vno forte paese per
cagione deleaspere montagne
che cum gran faticha se passa
no in Egypto verso Oriente e
ilmare rosso elquale dura dala
cita de Castan euerso occidēte.
¶De laterra de Libia laquale
e terra secha e sterile pche ella
e troppo calda.⁊ e laterra chia
mata suchverso mezo de Ethio
pia e verso bissa e ildiserto che
dura fine a firia. E cosi elpaese
e forte da ogni canto.Egypto e
de longheza bene quindece gi
ornate e piu di largo tanto .
¶Dele isole de egipto e d̄li nu
biāi ch̄ nascon nigri come mori
Tra Egypto e nubia sono
bene.xij.giornate de diser
to sono linubiani Christiani na
scono negri come mori p̄ la grā
de caliditade del sole . Jtē i egi
pto sono cinq̄ prouincie . luna
e chiamata saith. laltra Dama
ser laltra Resith.laquale e vna
isola facta per lo Nillo . laltra
alaprandia.laltra laterra de da
maita . Damaita soleua essere
molto forte citade . ma perche
li christiani laconquistorono do
volte e lisaracini laconquistorō
doe altre volte la diffenno ⁊ e
dificono vna altra citade piu lō
tana dal mare laquale elli chia
marono Damiata Noua si che
hora niuno dimora in laltra da
maita. Jui sie vno de porti de e
gipto e laltro de alexandria.la
quale e molto forte citade. ma
ella non ha pūto de aqua saluo
quella del Nillo che lie ꝯducta
per vie sotto terra.⁊ hano leloz
citerne sopra quella aqua. in E
gypto sono poche forteze pero
che lopaese e forte per si stesso
dentro li deserti de Egypto.gia
gran tempo vno valente here
mitta inscontro vno gran mon
stro ilquale d̄sopra haueua for
ma de homo fine alovmbelico
cum tre gran Corne nela fron
te . e disotto haueua figura de
Capra.
¶Qui fa mentione de vno mō
stro elquale trouo lo heremito
nel deserto.
Uesto bono heremito do
mādo el mōstro p̄ parte d̄
dio chi lui era.el Monstro glie

rispose e disse che lera creatu/
ra mortale e che dio lhauea co
si creato. e che elli dimoraua in
quello diserto cerchando lo so/
stegno dela sua vita. e prego el
mõstro lo heremito che voles/
se p̃gar̃ p lui quello dio elquale
p saluare la humana generatio
ne descese del cielo e naq; d v
gine. e passione e morte sosten
ne come noi sapiamo. e pch noi
viuamo e siamo sostenuti. Et e
anchora questo monstro cuz le
corne in Alexandria p lo gran/
de miraculo iui in Egypto. e la
cita di Eliopoli che se chiama
la Citade del sole. e in questa ci
tade e vno tempio facto a mo/
do de quello de Jerusalem ma
li manca pche non sono simigli
anti. El prete de q̃sto tẽpio a p/
scripto el tẽpo dela vita de vno
vcello chiamato fenice . E mai
nõ fu altro che vno. questo vcel
lo ha ad ardere sopra laltare d
questo tẽpio a capo de .c. anni
po che in questo mezo el prete
li aparechia sopra laltare spine
e solfaro viuo e altre cose che
p̃sto sacendeno. e questo vcello
se viene ad ardere e fasse iñ ce
nere. e poi se troua el primo gi
orno vno vermicello nela cene
re. e lo secõdo di se troua lucel
lo ꝯpito. el terzo giorno si vola
e nõ e altro che vno d q̃sta mai
nera e certo q̃sto e grande mi/
raculo de dio. e si po bñ assomi
gliare q̃sto vcello a dio . Impo
che dio non e altro che vno e p
ch el nostro signore resuscito el
terzo giorno. e q̃sto vcello seve
de spesso volare nele pte d ara
bia ⁊ ĩtorno a q̃sto locho e nõ e
gia piu grande che vna aq̃la. ⁊
ha vna cresta sopra la testa piu
grande che non ha el paone.

¶ Come e facta la fenice .

T ha el collo gialdo di co
lore de vno oro bene lucẽ
te ⁊ ha el dosso sudo ⁊ ha le ale
de purpura colorate. ⁊ ha la co
regia rossa p trauerso e locollo
rosso. ⁊ e bella da vedere al so
le pero che luce molto nobilmẽ
te. In egypto sono giardini ch
rendeno fructe do volte lanno
iui se troua di belli smiraldi e as
sai. ĩpo ch iui ne grande merca
to. e q̃n vna volta pioue ĩ Egyp
to tutto lopaese se ĩpie d ratti.
Itẽ al cairo se mena a vendere
comunamẽte hõi e femĩe de al
tra lege. e fasse de loro come q̃
se fa d bestie mẽate al mercato

¶ Del Cairo e dele cose che vi
sono .

Ui e vna stãtia comuna in
la cita laq̃le e tutta piena
de busi lefemine dela villa por
tano oue de galline e d anadre
e de oche p mettere ĩ q̃sti busi e
li guardiãi ch sono sopra cio li
mettão a couar̃ nel sterco d̃l ca
uallo senza gallie ne altro vcel
lo e acapo de tre settimane o d
vno mese trouano lefemine e
prendeno li loro polli e li notri

cano de che elpaese e molto a
bondante. e questo fano de in
uerno e de stade. Item in que
sto paese e non in altra parte se
troua altempo pome longhe. e
chimase pome de paradiso e so
no de bono sapor̃ e chi letaglia
in do parte per trauerso sem̃p
li troua la figura dela croce ma
si marcischono fra tri giorni da
poi che sono colte. e pero non
se po portare de questo fructo
altroue. e queste pome sono bo
ne e dolce. e trouase de queste
pome bene piu de cento in suso
vna brocha. e hano gran foglie
longhe vno cubito e quasi vno
pede larghe e iui sono pome d̃
Adam che hano vno morso da
lato come Adã morse el pomo
e iui sono fighe che nõ hano fo
glie sopra le rame. e sono chia
mate fighe de pharaone.

Come si coglie el balsamo e
doue nasce. e come non fructifi
ca sel non si lauora per man di
christiani e come si cognosce.

Lez apresso alcairo fora
dela citade e ilcampo do
ue nasce ilbalsamo & eue
ne de piccoli arborseli che non
sono piu alti che ala spalla de
vno comunale homo. E some
gliasse el legno d̃ questi arbori
ale vite saluatiche. E in questo
campo sono doe fonte delequa
le ne fece vna el nostro signore
cum li piedi soi siando piccolo
quando giugaua cuz li altri fan
tini. Questo campo non e cosi
bene serrato che non si possa
bene intrare saluo che nel tem
po che se recoglie el balsamo.
pero che alhora e guardato p̱
modo che niuno li potrebbe in
trare. Questo balsamo non cre
sce in altro locho che in questo
e le piante che sono transporta
te altroue cresceno e mai non
fano fructo. & tagliasse la bro
cha de larboresello cum vno le
gno acuto o vero cuz vno osso
acuto. perche chi li tagliasse fo
glie cuz ferro corrumperebe la
virtude e natura. E le foglie de
quelle non rendeno odore niu
no. li saracini chiamano questo
legno cuthblaso elfructo che al
quanto se assomeglia ale cube
be elli elchiamano gubalze. E
dicono li Saracini che lo balsa
mo lauorato da christiani fruc
tificha e mai non fructificha se
fosse lauorato per altrui. e que
sto hano loro piu volte experi
mẽtato. e altri dicono chel bal
samo cresce in India la nelo de
serto oue Alexandro parlo ali
arbori del sole e de laluna. ma
io non lo veduto. perche io nõ
vi fui tanto inãzi po che li sono
tropo piculosi passagi ad ãdar̃
E sapiate che colui che nõ se in
tende bene de balsamo de ben
guardare come lo compra per
che de legeri po essere ingan
nato. pero che alchuni vẽdeno
vna gõma terbentina cũ leq̃le

meschiano alquãto del balsão per dare odore. alchuni coseno il legno col fructo del balsamo ĩ olio e dicono che quello e balsamo. e altri fano distillar̃ chiodi de garofoli e de spico nardo e altre specie odorifere. e chiamano quello liquore balsamo. lo liquore dico che nesce. e talmente ne sono inganati grandi signori che se credeno hauere balsamo e tutto e nulla. po che isaracini ilcontrafano per inganare li xpiani. e questo ho io veduto e prouato. e anchora ispeciari ilsophisticano da capo doue e anchora pegiore. ma acioche voi non fiati inganati ve insignaro como voi elporete prouare e cognoscere il vero balsamo. voi douete sape chel balsamo naturale e bene chiaro e di colore citrino e ha forte grã de odore. e sele spesso o rosso o negro elle sophisticato. Item se voi metteti vno pocho ꝺ balsamo sula palma de la vostra mane e tenetela verso il sole sel sera bon e fino voi nõ porite tenire ne soffrire la mano verso il calore del sole. Item pigliate vn pocho di balsamo su vna pũcta di cortello e tochatene il focho se arde e bon segno. Item mettete vn pocho de balsamo in vna scudella oue sia lacte de capra sele bono subito el lacte se prende. Item mettete vn pocho de balsamo in vno piatello de argento o in vno pizolo bacile pieno de aqua chiara e poi mouete e meschiate forte laq̃: che sel balsamo e vero e perfecto laqua di nulla si turbidara. e sel balsamo e sophisticato la qua inturbidara essendo ilbalsamo fino cadera a fũdo delvase a modo cħ fusse argẽto viuo pche ilbalsamo fino doe volte piu pesa cħ il sophisticato. ora dapoi che io ve ho parlato del balsamo io vi parlaro de lecose che sono dila da babilõia vltra il fiumme de nair ꝟso ildiserto tra Affrica ⁊ Egypto iui sono i granari de Joseph ilquale se fece fare p lo gouerno dele biade p supplire ali anni di carestia e sono de pietra molto ben murate de liq̃li doi sono grandi amaraueglia e alti. e li altri non sono pũto cosi grãdi. ciascũo granaro ha vna grande porta p intrata. e sono alquãto alti da terra pche la terra e guasta e cascata dapoi che li granari forono facti. sui dentro stano molti serpenti ĩ questi granari da lato di fora sono molte littere intagliate de diuersi linguagi. e alcuni dicono che queste sono tombe che vole dire sepulture antique de gran signori. ma questo non e vero perche comuna fama e per tutto elpaese e dapresso e da longi che questi sono igranari de Joseph. e cosi el parere de tutti quilli del paese. e hano

loro croniche per altre regione e se queste fosseno sepulture el le non sarebeno vode de dentro e non hauerebbeno porte p intrare ne non sarebeno de tāta grandeza e alteza. p laquale cagiōe non e da creder che cio siano tombe iui in egypto sono diuerse lengue e diuerse littere altramente che non sono altro ue. e si vele descriuero come sono fate. e ache modo elli le chiamano acio che voi sapiati la differentia tra quisti. Prima ch proceda piu vltra io vi voglio dinotare el viagio doue se va dritto a Babilonia doue dimora il Soldano elquale e a lintrata de Egypto. impero che molte gente vano in prima la e dapoi al monte Sinay. e poi ritornano p Jerusalem come altre volte ve ho ditto. pche el li fano in prima lo piu lontano peregrinagio. poi ritornano p lo piu breue quantuncha el piu breue sia il piu degno cioe Jherusalem. perche niuno altro peregrinagio si po comperare a quello. ma per piu sicuramente e aconzamente fornire il locho breue si va prima al piu lōgo. e poi al piu presso. Ma chi volesse andare a Babilonia p altra via piu breue. queste parte che sono disopra ricordate e cosi dele altre parte propinque per lequale si va per Franza. e per la Borgogna e per Lombardia non e bisogno de nominare lecitade ne le ville de questo camino. pero che el camino e assai netto e securo e cognosciuto da molte natione e gēte.

¶ Per quante vie sentra in mare per andare in Jherusalem.

Molti porti sono per liq̄li se intra in mare. alchūi intrano a Genoua. e alchuni a Venetia questi passano per mare per lo Adriano chiamato il golfo de venexia elquale diuide da quella banda italia da gretia. altri vano a Napoli. alchuni a Roma a Brondusio. per questi lochi se intra in mare e per piu altri lochi doue sono porti e vasse in Toscana per campagna per Calabria e per cecilia laquale e grande isola e molto bona. In questa isola de Cecilia e vno giardino verde e fiorito da ogni staxone si de inuerno come de state. questa isola circonda bene trecento cinquanta miglia.

¶ De lisola de Cicilia e de certe mayner. de serpi che cognoscano lifiglioli legittimi dali bastardi. ꝛ del monte ethna chiamato Monzibello.

L ptorno tra Cicilia e italia nō e altro che vno picolo brazo del mar̄ ilq̄le se chiama il fare de missina cicilia sie tra lo mare adriano e lo mare de Lombardia. e da Cecilia in Calabria non sono altre

che octo leghe Lombarde. In
cicilia e vna mainera de serpen
ti liquali cognoscono li figlioli
legittimi da li bastardi. perche
li padri loro che voleuano vede
re la proua lassano andar le ser
pe intorno a li dicti fanciulli. e
se li mordeno sono bastardi. e
se non li dano noya sono legit/
timi e de legittimo matrimo/
nio. E questo fano molti per
vedere se hano figlioli Legit/
mi o no. Item in questa isola e
il monte ethna elquale sempre
arde e chiamase mongibello e
vulcano oue ardeno dui fochi.
e gettano diuerse fiamme e di/
uersi colori. E per la mutatio/
ne de queste fiamme sano le/
gente del paese quando sera ca
ristia e bona derata fredo e cal
do humido e secho. e vniuersa/
salmēte cognoschono a che mo
do se gouerna il tempo de ita/
lia. E questo vulcano sono vin
ticinqȝ miglia. e dicese che que
sta bocha e delo inferno.

¶ Dela via che va per lo por/
to d' Pisa.

Item chi va per Pisa co/
me alchuni vano troua
vno brazo d' mare per lo
q̄le si va ali altri porti de q̄lli ꝯ
fini. e montase in mare e passa
si per lisola de igiof. laquale e
de Benouesi. E dapoi se ariua
in grecia al porto de la cita de
Miroto e al porto de Uallona
verso el porto de Durazo. El
quale e del duca de Durazo. e
da altri porti per questa banda
si va fino a Constantinopoli.

¶ Dela via che va da lisola de
Rhodi a lisola de Chrete. e da
Crete a lisola de Cipro.

Di se va per aqua fino a
lisola de Rhodi e a liso/
la de Crethe. e da lisola
d' crethe a lisola de cipro. e cosi
da Uenetia a Constantinopoli
se va per lauia dritta per ma/
re sono miglia octocento Lom
barde. e dapoi de Constantino/
poli si va a Rhodi per terra. e
sono leghe centosesanta p̄ ma/
re. E da Rhodi in Cypro oue
se fa leghe cinquecento da Cy/
pro andandosi tutta via per lo
mare se lassa Jerusaleȝ cū tutto
el paese dala parte sinistra. e gi
ongesse fino in Egipto e ariuas
se al porto de damiata il q̄le so/
leua essere bello e forte. ꝛ d' lin
trata de Egypto da damiata se
va in Alexandria che sopra il
mare. e in questa cita fo decol/
lata sctā Cathelina. e iui fu mar
turizato sancto Marcho euange
lista e iui fo sepelito il corpo suo
ma lo Imperadore Lione fece
portare a Uenexia le sue reli/
quie e li e anchora vna chiesia
bellissima de sancto marco tut
ta imbianchata senza pictura.
e cosi sono tutte le altre chiesie
che sono de Christiani imbian/
chate de dentro. pero che lisa
racini le hano imbiancate per

guastar leimagine e le hystorie de li sancti che erano depinte. q̄sta Alexandria e longa circa trenta stadij e larga dieci sta dij e bella e Nobel cita. Jui el Nillo intra nel mar̄. e in que sta fiumara del Nillo se troua molte prede preciose. trouase legno aloe elquale e vna sorte de legno che vene dal paradi so terrestro e adoperase in di uerse medicine e assai caro. d̄ Alexandria fino a Babilonia doue dimora el soldano laqua le e disopra la dritta riuera del nilo. e q̄sto e lopiu breue cami no che si faza per andar̄ dritto a Babilonia. Perseuerando io vi mostraro la via di babilonia al mōte sinay oue iace il corpo de sancta Caterina partendose da Alexandria e dibisogno pas sare ildiserto de Arabia per lo quale Moyses li ando e cōdus se elpopulo de israel. e passase alato al fonte ch̄ fece Moyses per la mormoratione del popu lo nō trouādo aqua p̄ beuere. e poi se passa per lo fonte de ma rach del cui laq̄ era prima ama ra. ma li fanciuli de israel gitto rono drento vno legno e dapoi trouorono laqua dolce e bona p̄ beuere. Poi se va ala valle d̄ Jerusalem nela quale valle so no dolce fonte e iui erano plan te che portauano datili lequale trouo Moyses e Allech di fan ciulli di Jsrael. e da questa val le al monte sinay non e piu ch̄ vna giornata. e chi vole andar̄ per laltra via d̄ babilonia si va p̄ mare rosso elquale e vno bra zo de mare rosso oceano. p̄ que sto mar̄ rosso passo Moyses a pedi sechi. e ilpopulo de israel q̄n erano p̄seguitati da pharao ne re d̄ Egypto. questo mar̄ po essere largo circa sei leghe qui se somerse pharaone cum tutta la sua gente che se trouo cū lui

¶ perche se chiama mar̄ rosso

Uesto mar̄ nō e pōto ros so piu deli altri mari. ma i alcuna p̄te li e arēa ros sa. e per questo chiamase mare rosso. questo mare corre fin a le ꝯfine d̄ arabia e di palestina p̄ questo mare se va piu de qua tro giornate poi se va piu auan te p̄ lo diserto fine alantedicta valle de Jerusalem. e dila si va al monte sinay. E sapiati che p̄ questo diserto niuno po andare a cauallo. perche caualli non li pono bē beuer̄ e mā giar̄. e poi se passa cū cameli liq̄li trouano da beuere e da mangiare p̄che māgiano broch̄ e bastoni. e sta no senza beuer̄ doi o tri giorni e quando trouano da beuere el li beuono p̄ tre giorni. e questo non potrebeno fare li caualli.

¶ Del mōte sinay oue Moyses parlo cum dio.

A Babilonia al mōte sy nai sono dodece giorna te e piu e meno secōdo el cami

nare.e cōuense portar̄ p̱ quisti diserti leuituarie oportune.⁊ e chiamato el monte Synai per che e rosso e ardente. perche Moyses piu fiate su q̄sto monte vidde il nostro signore in forma di focho.e cosi el vidde nel boscho del rubo elquale gittaua fiamma e non ardeua. Jui a pede del monte parlaua Moyses a dio.iui e vna abbadia de mōaci bene edificata cū le porta di ferro per tema d̄le bestie saluatiche.questo e vno grāde cōuento e fano limonaci bene a peregrini e sono a modo de heremiti e non beueno vino saluo che neli di solemni.elli sono molti diuoti e poueri specialmente facendo penitentia e abstinentia assai.

¶De la chiesia de sancta Caterina e dela sepultura sua.

Ui e lachiesia de sctā Caterina oue sono molte lāpade ardēte.e li hano assai olio de oliua p̱ ardere e per mangiar̄ e hano per diuino miraculo.impero che li corui e le cornachie e li stornelli e li altri vcelli dintorno se redunāo īsieme vna volta lanno e vano la come che se andasse in viaggio e ciaschuno di loro porta oliua o vero vna rama d̄ oliua a modo che volesseno offerire ⁊ iui la lassano.e de questo limonaci ne fano olio che e grāde miraculo.e poi che li vcelli che sono vniuersalmente senza rasone vano a visitare il corpo de questa gloriosa vergene certo bene se douerebeno li homini afaticarse de cercarle. Jtez dreto alaltare dela dicta chiesia e il locho oue vide Moyses il nostro signore nel rubo ardente e quādo li monaci intrano in questo locho egli si discalzano per che il nostro signore disse a moises discalzati.perche el locho doue tu stai e terra sancta. questo loco chiamano li mōaci bozelrel che vole dire vmbra de dio.e dal lato del grande altar̄ sono tri gradi sopra liquali e la sepultura de sancta Catherina laquale e de alabastro oue iaceno le osse del suo corpo. el preposito d̄ li monaci mostra le reliquie ali pelegrini. e percote le osse cū vno instrumēto de argento e nescene alquanto de olio a modo de sudore. elquale non someglia a olio ne a balsamo anci e piu negro. e de questo alquāto ne donāo ali pegrini perche non gliene gran quātitade.Dapoi mostrano il capo dela dicta sancta cuz lo sudario nelq̄le fu inuolupato il suo sancto corpo fino al monte Sinay e poi mostrano el rubo elquale arde senza consumarse.e nelq̄le el nostro signore parlaua a Moyse e molte altre reliquie.

¶Come se extigue la sua lāpada quando el preposito more.

Ite quando elpposito de la chiesia more subito se extingue lasua lāpada. E quādo limōaci hano electo vno altro che sia valēte e senza peccato la lāpeda p diuina gratia se accēde p lei medesiā e ciascuno deloro ha vna lāpeda e cognoscono quādo alcuno de loro de morire. po che lelume se tramutano e fiorisse e se nō e degno de lume romane morta. e altri dicono che colui che cāta la messa p li morti dapoi lamessa troua su laltaro lonome d colui che de essere pposito e de cio li domādai. ma nō mivolse rispōdere alcūa cosa fino atanto che io li dissi chē nō me douessen o ascōdere le gratie de dio ele grā de cortesie che li faceua. ma douerebbeno publicare p fare le gēte piu deuote. e ascōdere fano male secōdo ilmio parere. i po che li miraculi che dio a facti e fa ptinuamēte sono testimonij de lasua possanza come dice dauid nel palterio. mirabilia testimōia tua domine ꝛc. Albora egli disseno che tutto cio aduenius spesse volte ne piu da loro possetti hauere. E sapiati che i qsta Abbadia nō intrano mosche ne moschōi ne pulici ne altre brutture p miraculo de dio e d la nostra dōna. ipo che tāte e diuerse mainere de mosche li soleuano essere e dauano tanto fastidio che limonaci voleuano abādonar il locho. e gia erano vsciti defora e mōtati sul mōte p ptirse dl locho. e albora la nostra dōna liuēne i ptra e disse a loro che ritornasseno che piu nō li trouarebeno mosche ne altre brutture. e cosi retornarono limōaci alabadia. e mai piu nō videno simile brutture. Jtez de nāci ala porta e ilfōte doue moyse pcosse nel sasso evscite fora aq̄. e p q̄sta abbadia se ascēde p molti gradi almōte de Moyses e iui se troua prima vna chiesia de nostra dōna la oue incontro li mōaci che fugiuāo p lemoschē

¶ De lacapella dhelya propheta che se chiama Oreb.

Al piu alto de q̄sto monte medesimo e lacapella de helya ppheta e q̄sto locho se chiama Oreb. delq̄le lasctā scriptura parla. ꝛ ābulauit in fortitudine cibi illius vsq3 ad mōtez dei Oreb. ꝛ iui dalato e la vide che pianto sctō Johāne e chiamasi barzini scaphis. e alquāto desopra e lacapella de moyse e il sasso oue scāpo Moyse p paura quādo vidde elnostro signore a facia a facia. ꝛ in q̄llo e depicta laforma dl suo corpo ipo che se pcosse cosi forte nel sasso che tutto locorpo se li ficco dētro. Jui apsso e el locho doue el nostro signore dede a Moyses li dieci comādamēti dela lege. e iui e la cauerna oue dimoro Moyses xl. di nel digiūo e mo

ri nāti che intrasse nela terra ŏ
ꝑmissione.ma nō si sa doue fos
se sepelito. Da questo monte si
passa vna gran valle per anda
re ad vno altro monte assai piu
alto doue sancta Catherina da
gli angeli fu sepelita. in questa
valle e vna chiesia di quaranta
martiri oue spesso si cāta lames
sa. E di questa valle che molto
fredda si monta la mōtagna di
sancta catherina laquale e mol
to piu alta di quella di Moyses
lui doue fu sancta Catherina se
pulta non e chiesia ne capella .
ma ella vi fugia e fu destructa si
che hora non glie altro cħ vno
monticello de pietra dricto nel
locho oue apsso fu posto elcor-
po per li āgeli in questo locho
oue fu posta sancta Catherina
e quello proprio locho doue el
nostro signore dede li diececo-
mandamenti a Moyses.

¶ Del locho oue fo sepulta san
cta Catherina .

Doue la vergene fo sepul
ta dicono che tutto e vno
locho. Ma si de intendere che
non e vno locho . ma piu lochi
ma e ī vno paese pche luno mō
te e laltro sie chiamato sinay .
ma vna grāđ via e tra lūo e lal
tro e tra loro e vna grāde val-
le e profonda .

¶ Come se de tore cōiato dali
Monaci

Poi quando sono visitati
qsti scti lochi se ŏ recomā
dare ale pgheri deli dicti mōa-
ci e tore comiato da loro ⁊ egli
donāo ali pegrini iqli deno tor-
nare vso Jerusalez victuarie p
mangiare p passare lideserti. li
habitano molti arabi che si chi
amāo bodioni raschopi. qsti so
no gēte de catiua pdictiōe egli
nō hano case ne mansione anci
stano sotto tēde e trabache che
elli fano de pelle de camelli e ŏ
altre bestie. e quando elli hano
mangiato elli vano cercādo do
ue possano trouare aque come
e semp elmare rosso e altroue .
pche qsto diserto e molto defe
ctoso de aq̄ e si aduiene che rar
volte trouano aq̄ . e doue vna
volta trouano aq̄ laltra volta
nō la trouano. e p qsto nō vi fa
no care qsta gente murate. egli
nō mangiano pane saluo alchu
ni che stano apsso adalchūe bo
ne ville cħ alchuna volta vano
la amāgiare. e qsti tali cuoceno
le loro carne e pessi sule pietre
al sole. qsti sono forti battaglie
ri e sono senza numero egli can
tano volōtera dreto ale bestie
in pastura e de nulla se curano
de loro vita. e impo nō temeno
ilsoldano ne alchuno altro pri-
cipe hauerebbeno ardimēto ŏ
guerezare ŏ esso lui seli facesse
cosa che lidespiacesse . e molte
volte hano facto guerra con el
soldano . e maximamente nel
tempo che io era cum lui.

¶ El mō cōe se arma qsta gēte

Ostoro portano in battaglia vna grande tarca e in volupanse latesta e il collo in vno grāde lenzuolo biancho. e in questo modo sono bene armati. e egli sono catiui maluasi e brutti e de peruersa vita.

¶ De la villa de bersabe oue dimoro Abraam.

Quando sono passati questi diserti che se viene verso Jerusalē alhora se vede bersabe laquale soleua essere molto bona e delecteuole villa. E ancora li sono alchune chiesie in laquale villa dimoro Abraā gran tempo loquale fo patriarcha. questa villa edifico Bersabe mogliere de Uria de laquale elre Dauid ingenero Salomone loquale doppo Dauid regno. xl anni sopra le dodece tribu de Jsrael. da Bersabe si va ala cita de Ebron per do bone leghe. Laquale altramente se chiama la valle de mābre. e al. tri la chiamano la valle del piāto e de lachrime. perche in questa valle Adam si pianse cento anni lamorte del figliolo suo Abel vciso da Caym suo fratello Ebrō soleua essere la principal cita de Philistei. e iui habitaua li gigāti. e iui fu lacita sacra dotata de la tribu de iuda. Et era cosi libera che iui receueua ogni malfactore daltroue in ebrō Josue e Alephe e li compagni venereno primamente per explorare la terra E ilmodo de guadagnare la terra de promissione. Jui in Ebron regno prima Dauid sette anni e mezo. E in Jerusalem regno xxxiij. anni e mezo. Jui sono tutte le sepulture deli patriarchi de Adam Abraam Jsaac & Jacob. e dele loro mogliere Eua Sarra Rebecha. Helia e nel descendere del monte e sopra questo e vna bella chiesia quadrata a modo de vno bello castello. E questa guardano li Saracini molto bene. Et e reputato questo locho de grande riuerentia per li sancti padri che li iaceno. Jui non lassano intrare Christiani ne iudei segli nō hano de gratia speciale dal Soldano. perche tengono lichristiani come cani. e dicono che egli non debeno puncto intrare in cosi sancto locho chiamasi questo locho oue iaceno doppia speluncha. perche iaceno luno sopra laltro. e li saracini chiamano questo locho nella loro lengua haria fomba che vole dire locho de patriarchi. e liiudei lochiamão arboch

¶ De la casa de Abraam.

A questo medesimo locho era la casa de Abraam. Jui sedeua su luscio quando ello vide tre e vno adoro. de cio testimōia la sctā scriptura dicendo. tres vidit & vnum adorauit. Jui ricolse Abraaz li angeli nel suo hostello.

¶ In questo loco habito adaz ⁊ eua poi che forono caciati del Paradiso.

Assai apresso de questo loco e vna caua nelo sasso oue dimoro adam ⁊ Eua poi che forono caciati del paradiso terrestre. iui genero figlioli. iui fo Adam creato e formato secondo el dicto de alchuni. pche q̃sto loco se soleua chiamare il campo di Damascho. pero che era dela signoria de damascho e di qua fu transtatato si come se dice nel paradiso dele delitie e dapoi che fu cauato del paradiso fu iui messo in quello proprio giorno che fu cauato fora e quello medesimo di. Iui comenza la valle de Ebron laquale dura fino a Jerusalem. iui comando langelo ad Adã che lui iacesse cum la sua donna. e si ingenero Seth. dela cui generatione naque il nostro signore.

¶ De vna specie de terra che se manza in loco de specie.

A questa valle e vno cãpo fora delquale se caua vna materia đ terra che tra al rosso e chiamassi cãbil laq̃le se mãgia e portasse a vẽdere ĩ loco de specie ne mai se potãto cauare de largo ne de fundo che a capo de lanno trouassi piena lafossa p diuina gratia E da Ebron ala sepultura de Seth figliolo del fratello de Abraã sono do leghe assai appresso de Ebron e ilmonte di mambre. dalq̃le lavalle piglia nome Iui e vno arboro di canna che li saracini lo chiamano drip. el quale era fino altẽpo de Abraam. e chiamasi arbore di Seth E dicese che questo arbore era fino del comenzamento del mõdo. e sempre porto foglie verde fino ala morte del nostro signore sul legno de lacroce albora incomencio a sechare. e ilsimile fecero tutti li altri arbori che si trouarono almõdo o che se seccarono o vero la medolla dentro se marci. e dapoi in qua sono rimasi li arbori sechi. ũde ãchora hogi molti sene trouão.

¶ De la prophetia che vno signore de occidente guadagnara laterra de promissione. cum lo adiutorio de christiani.

Uisti hanno vna prophetia che vno signore principe de occidente guadagnera laterra de ꝓmissiõe cum laiutorio de christiani. e fara cãtare la messa sotto q̃llo arboro secho e dapoi q̃sto arboro portera biãche foglie e fructo p diuino miraculo. per loquale miraculo molti saracini se cõuertiranno etiamdio iudei ala fede christiana. e per questo e reputato quello locho de grande reuerentia. e molto caro e custodito. e quantunche elsia secho e senza rame nõ dimeno e ṽtuoso. poche chi ne porta vn po

cho sopra de si e liberato del
morbo caduco. e il suo cauallo
nõ si po reprẽdere. ⁊ ha molte
altre virtu ꝑ leq̃le e tenuto pre-
cioso. da questa cita de Ebrõ se
va acõzamẽte in mezo giorno a
Bethlẽ ꝑ bella via piana e de-
lecteuole che dura cinq; leghe

¶ Dela cita d̃ Bethlẽ e del sito
suo. ⁊ del campo fiorito ⁊ ꝑ che
si dice campo fiorito.

Ethlem e bona cita picola
e streta fortificata intorno
d̃ bone fosse. e soleua essere chi
amata Effrata si come dice el
psalmista. ecce audiui eum in ef
frata. E nel fine de la cita verso
Oriente e vna bella chiesia e la
piu gratiosa del Mondo ⁊ ha
tre torre e vno campanile mol-
to sutilmente facto. Dentro la
chiesia sono. xliiij. colonne de
marmoro tra questa chiesia e
la cita nelo campo fiorito. impe
roche essendo vna damisella a
torto incolpata de fornicatiõe
e douendo essere arsa in quella
piaza e postogli spie ⁊ altre le-
gne e andaua la donzella pian-
gendo e pregando il nostro sig
nore che come ella era innocẽ-
te cosi li piacesse de adiutarla
e farne demõstratiõe presente
il populo ficato il focho e lei in-
trata subitamente tutto el foco
se extinse e le rame che erano
accese tutte se conuertirono in
rosari rossi. e quelli rami chẽ nõ
erano anchora accesi se cõuer-
tirono in rosari bianchi tuti ca
richati de rose che prima nõ se
rano mai veduti rosari rossi in
quello paese si che talmente fu
da dio la donzella liberata. e ꝑ
quella piaza per questo ha no-
me campo de fiori fiorito.

¶ Del loco oue naque christo.

Ecẽ dal lato del corpo de
q̃sta chiesia dala d̃stra p-
te descẽdẽdo ꝑ xij. gradi
e il loco doue naq̃ il nr̃o signor̃
adornato molto nobilmente de
marmoro bene depinto doro
e de azuro e d̃ altri belli colori.

¶ Del p̃sepio d̃l nr̃o signor̃ e do
ue casco la stella de li tri magi.

Jui apresso a tri passi e il
p̃sepio del boue e d̃ lasino
E iui apresso e il Pozzo doue
cascho la stella laquale condus
se li tri Re cioe Gaspar Baltha
sar e Melchion. li iudei altra-
mente li chiamano in hebreo.
quisti tri Re Appollim Anonie
e Damassus li greci li chiama
no Galgalath Malgalath e sa
raphi. Questi re offerirono al
nostro signore oro incenso e mi
ra e iui nõ venerono per gior
nate anci venerono per diuino
miraculo. pero che egli se tro
uarono a vna cita in iudea chi
amata cassar. laquale e lõgi da
Bethlem cinquanta tre giorna
te ⁊ egli venerono in. xiij. gior
ni ⁊ era el quarto di che haue-
uano veduta la stella quando e
gli si incõtrorono in questa cita

de Cassar. E cosi de questa cita forono in Bethlem in noue giorni. e questo fu grande miraculo. Itẽ desotto dela chiesia per xviij. gradi dala parte destra e ilcarnaro deli innocẽti doue iaceno leosse loro. e dauante il loco oue naque il nostro signore e la sepultura de sancto Jeronimo ilquale fo cardenale. e transtato la Bibia e lopsalterio de hebraico in latino difora dela chiesia e lascranna sopra laq̃le staua q̃zdo trãslato le dette ope e apsso questa chiesia a sei torse e vna chiesia de sancto Nicolo doue nostra donna se riposo dapoi il parto. perche ella haueua tropo lacte nele mamme le iui sopra le pietre di marmoro rosso. anchora sono le machie bianche per lo lacte sopra di quello sparto. magiore parte deli habitatori de Bethlem sono christiani. Jui intorno la cita sono de belle vigne de leq̃le lichristiani fano abondantia de vino perche lisaracini nõ lauorano vigne pero che non beueno vino. perche nel libro de lasua lege chiamato alcorano dato a loro p macometto e p altri chiamato melhatus e invna altra lingua armeli prohibisse el vino. Jn questo libro macometo maledisse ognuno che beue vino. e tutti quilli chel vendeno per casone che vna volta glie fu aposto che essendo lui imbriacho vcise vno heremita el quale molto amaua e pero maledisse eluino e chi ne beue e chi ne vende. ma questa maledictione torna sopra de lui si come dice David propheta. Et in verticez eius iniqtas ipsius descendet. Jtem saracini non tengono porci ne mangiano carne porcina. pche dicono chel porco e fratello d lhomo. e che dio el veto nel vechio testamento. e hano a dispecto ognuno che ne mangia. ilsimile nela terra d Egypto e de palestina elli non mangiano carne de porco ne d vitello ne de boue saluo se non sono cosi vechi che nõ possino lauorare nõ pche li sia vetata. ma perche ne hano pocha. elli nutricano liboui solamẽte per arare laterra. De quella cita de Bethlem naque David elquale hebe. lx. mogliere. de lequale la prima fu nominata Micol e haueua. ccc. concubine. e da bethlez a Jerusalem non e piu che doe leghe. da bethlem andando in Jerusalem a meza legha evna chiesia doue li angeli anunciarono ali pastori lanatiuita del nostro signore. in questa via e lasepultura de rachel madre del patriarcha iacob. laq̃le doppo ilparto disubito mori. e iui Jacob suo marito la sotterro. e pose Jacob dodece grãde pietre sopra lei in significatione che haueua hauuto dodece

figlioli. in questo camino longi da Jerusalez meza legha apar ue la stella ali tre re. liquali haueano variata la via per Herode. in questo camino sono molte chiesie per lequale seva fino in Jerusalem cita sancta e ben posta fra le montagne. e non li e riuere ne fonte. ma viene laq̄ per conducti verso Ebron.

Come fu chiamata Jerusalē laq̄le prima si chiamaua iebul.

Erusalē antichamente fino altempo de Melchisedech fu noīata Jebul. e dapo fino al tempo del re Dauid fu chiamata salem. ilquale Dauid compose quisti doi nomi insieme e chiamolla iebusalem dapoi venne Salomone ilquale la chiamo ierosolim. Dapoi fu chiamata Jerusalem nel reame de Siria. ilquale regno ha molte prouincie cum grande richezze. ilsimile e dela terra de iudei e chiamata iudea. perche Juda machabeo fu signore de quello paese. E quello de verso Oriente confina col paese de arabia verso el mezo di come la terra de Egypto verso occidente cum el grāde mare verso bisa col reame de Syria e cuz el mare de Cipro. item in Jerusalem soleua essere vno patriarcha e per lopaese molti arciueschoui e vescoui.

Dele citade che sono itorno a Jerusalem.

Atorno a Jerusalē sono q̄ste citade cioe Ebron a xij. leghe. Bersabe a noue leghe. Jericho a sei leghe. ascalo a decesette. zaffo a sedece leghe. tramata a tre leghe. Bethlem a doe leghe. alincōtro de mezo di sie lachiesia de sancto carita ilquale fu abbate ī quello loco. ilquale morendo fu grā demente piāto da soi monaci z hora sono depinti a modo che piangano che e cosa pietosa a risguardare. Questo paese de Jerusalem e stato nele mane d̄ diuerse natione. e molte volte ha portato il paese penitentia per lo populo che iui habitaua perche ilpaese e stato nele mane de ogni natiōe si come sono iudei assirij persij medij turchi Tartari dio non sostiene longamēte il regno de maluasa gēte ne de traditori ne peccatori ī q̄sta sancta terra sia qualunche se voglia. E hano tenuta lifideli q̄sta terra p̄ spacio de cento e trēta anni se a dio piacera egli non latenerano longamente.

Dele chiesie e lochi che sono in Jerusalem.

Douete sapere che q̄n e lhō in Jerusalem el fa el prio pegrinagio ala chiesia del sctō sepulcro laq̄le e fora dela cita verso le p̄te de bisso o vero septentriōe ma ella e male gouernata ī sieme cū lacita z e assai bella chiesia rotōda

z aperta disopra intorno coper ta de piombo. e verso occidēte e vna bella torre alta e fortissi/ma per mettere campane den/tro. In mezo dela chiesia evno tabernaculo amodo de vna pic cola casella cum vno vscio pico lo e basso. E questo tabernacu/lo e longo. viij. piedi e largo ci/que piedi. e non e gran tempo che losancto sepulchro era tut/to discoperto si chel se poteua tochare e basiare. Ma perche ogniuno che gliandaua voleua hauerevno pezzo de pietra e p questa casione la facto ilsoldāo murare siche al presente non si po tochare. Ma nela sinistra p te del tabernaculo e de altezza de vno homo evna pietra gros sa cōe ilcapo devno laquale sie del sancto sepulcro. e questa pi etra basano li peregrini. in que sto tabernaculo nō e alcuna fe/nestra ma vedese cum lāpade.

¶ De vna lampade chē sempre arde dinanci alsepulcro sancto laquale eluenerdi scō se accēde se stessa: e del mōte caluario. e doue fu trouato ilcapo de Adā e de molte altre cose che lisono

Le euivna lampade che ar de sempre dinanci alsepul cro. ma elgiorno del venerdi sā cto se extingue e poi per se stes sa se accende elgiorno dela rsu/rectione. a quella hora propria chel nostro signore resciuscito. Item dentro lachiesia dala de/stra parte apresso ilcorpo dela chiesia sie ilmonte caluario do/ue fu posto ilnostro signore sul legno dela croce. qsto e vno sas so de bianco colore e questa fē/ditura e chiamata golgata. qui cascoron gozze del precioso sā/gue del nostro signore quando fu posto su lacroce e montassi a questo golgata. cauando dētro a questa fenditura fu trouato el capo de adaz dapoi ildiluuio ō noe in significatione che adam cū li altri patriarchi doueuano essere liberati in questo luocho medesimo. e sopra questo sasso fece Adam sacrificio alnostro si gnore. Iui e vno altaro denāci alquale iace gottifredo de Bo/glione z altri re christiani chāo signoregiato Jerusalem. z iui a presso doue fu crucifixo il nr̄o si gnore e scritto in greco. otheos basileon ysimon perseonal ora gaze sothias gis. che vol dire i latino. hic deus est rex noster q opatus est in medio terre amen Et in vulgare sona. Questo dio e ilre nostro elquale ha opera/to nel mezo dela terra amē. itē sopra elsasso oue fu fitta lacro/ce e scritto nel sasso. ciolfui st is bassis ton pisteos: z hoy chon sino si. che vuole dire in latino. Quod vides fundamentum to/tius fidei huius mundi. Et i vul gare sona. Quel che tu vedi sie fundamento de tutta lafede de questo mondo. Quādo ilnostro

signore fu morto era de etate d
anni trentatre e mesi sei. E la p
phetia de Dauid dice che doue
ua essere de anni quaranta. Do
ue dice quadraginta annis pro/
ximus fui generationi huic ⁊c.
e talmente parerebbe ad alcũo
che la prophetia non fusse ve/
ra. Ma luno e laltro e vero. po
che se faceua alhora lãno di die
ce mesi de liquali marzo era lo
primo e decembre lultimo .

¶ Come Julio Cesare ordino
lanno de duodeci mesi e prima
non era senon de dieci.

A Julio cesare imperato/
re de Romani li fece agiõ
gere doi mesi cioe zenaro e fe/
braro. ⁊ ordino lanno de dode/
ci mesi cioe trecento sesantacin
que giorni senza il bisesto secon
do il corso del sole e cosi tẽgono
i christiani sich essendo lãno do
deci mesi lui nõ harebbe senon
xxxviij. ãni e tre mesi. ma de lã
no de deci mesi haueua quaran
ta anni come dice el ppheta. itẽ
apresso al monte caluario dala
mane dextra e vno altaro doue
e vna colõna alaquale el nostro
signore fu flagellato e ligato.

¶ Dele colonne che piangeno
lamorte de Jesu xpo.

Jui da lato sono quattro
pilastri di pietra che sem/
pre gociano aqua. e dicono al/
cuni che elle piangono lamorte
del nostro signore. ⁊ apresso de
questo altaro e vno luoco sotto
terra quarãta gradi abasso oue
fu trouata la vera croce per lo
intellecto de sancta Helena la
doue proprio li giudei lhaueua
no celata: e iui doue fu trouata
la vera croce furono trouate le
altre doe croce de latroni. e san
cta Helena la fece assagiare so
pra vno corpo morto . elq̃le co
me hebe lacroce del nr̃o signor̃
sopra di se subito resuscito. e iui
apresso e il loco doue liquattro
chiodi del nostro signore furon
riposti. de liquali nebbe doi ꝯfi
cti nele mane e doi ne li piedi .

¶ Come Constantino fece fare
il morso del suo cauallo del fer
ro deli chiodi sancti : e dela vic
toria che di cio hebbe.

E de vno de quisti chiodi
ne fece fare Constantino i
peratore vno morso per portar̃
in battaglia. e per virtute de q̃l
lo ferro lui vinse tutti li suoi ini
mici: e guadagno tutta la terra
de asia minore zoe de turchi ar
menia piccola e grande de So
ria de Jherosolima de persia d
arabia de mesopotamia del re
ame dele alpe de Egipto alto e
basso e tutte le altre regione fi
no ad ethiopia ⁊ india minore
che aquel tempo erano de chri
stiani quasi tutte: ⁊ in quisti con
fini erano molti heremiti diq̃li
parla lo libro d la vita de sancti
padri. ⁊ hora sonno tutti de lisa
racini e deli pagani. ma quãdo
a idio piacera come per li pec

cati de cristiani questo paese fu preso cosi per la prudezza de lo ro sel se reguadagnara cum lo adiutorio de dio . Item nel mezo del corpo dela chiesia e uno compasso doue Joseph ab arimathia apogio il corpo del nostro signore dapoi che lhebbe leuato della croce e li lauo le sue piaghe e dicese che questo cōpasso e proprio nel mezo del mondo ila chiesia de sancto sepulchro verso Bissa e il locho oue il nostro signore apparue a Maria dapoi laresurrectiōe. ꝛ ella pensaua che fusse vno dal cordone in questa chiesia d̄ sancto sepulchro soleua essere canonici de lordine de sancto Augustino. ꝛ haueuano vno priore ma el patriarcha e aloro signore. e defora dela chiesia a man destra descēdendo. xviij. gradi disse el nr̄o signore ala sua madre mulier ecce filiꝰ tuus. e mostroli sctō gioanni euāgelista e dapoi vēne a sctō gioanni e disse ecce mater tua. e q̄ste medesime parole disse in su la croce.

¶ Qui fa mentiōe de molti lochi sancti e d̄ grāde diuotione.

Per q̄sti gradi monto il nr̄o signore quādo porto lacroce sopra se. e d̄soto a quisti gradi e vna Capella oue cantano messa preti indiani ma non secondo la nostra lege ma secōdo la sua che ogni volta che fano il sacramento de laltare egli lo fano de pane dicendo el pater noster cum alcune altre oratione e le parole d̄l sacramento. perche egli non fano alcune dele additione facte per li papa. ma assai deuotamē te cantano. E iui appresso e il loco doue per loportare dela croce essendo il nostro signore stā co si reposo verso la chiesia d̄l sancto sepulcro e piu debile la cita che nō e altroue ꝑ lo gran piano che e tra la chiesia el muro de la cita e sie la valle de Josaphat laquale tocha le mure a modo de vna gran fossa de sopra de la fossa de la cita sie la chiesia de sancto Steffano oue fo lapidato . E iui da lato e la porta dorata laquale non se po aprire . per questa porta intro il nostro signore el di d̄ pasqua fiorito su vno asino . E quando volse lui andare al Tempio le porte se aprirono verso lui. Et hora appare ogni passo de la sino in tutti li lochi ne li gradi che sono de Pietre durissime. e dauāte la chiesia de sancto sepulchro sono ducento torseverso el mezo del grāde hospitale de sctō giouanni. del quale li caualeri de Rhodi hano loro principio. iui dentro dal pallatio de questo hospitale sono cento sesantaquatro pilastri de pietra e nelle mure del pallatio vltra quisti vene sono cinquanta quatro che sosteneno la chiesia no

minata nostra dōna magiore.⁊
iui assai psso e vna altra chiesia
nominata nostra dōna latina.⁊
iui maria cleophe e maria mag
dalena se scapigliorono quādo
elnostro signore fu posto in cro
ce.e dila dala chiesia del scō se/
pulcro verso oriente e vna bel/
lissima casa rotōda alta coper/
ta de piombo e ditorno vi sono
grāde piaze senza case ⁊ e tutta
lapiaza scialegata de marmoro
biancho.e li saracini nō vi lassa
no itrare ne christiani ne iudei
po che egli dicono che cosi brut
ta gēte nō debono itrare ne to
chare cosi scō loco : ma io itrai
iui ⁊ altroue douevoleua per la
virtude dele lettere del soldāo
ne lequale erā speciale comāda
mēto a tutti li soi subditi chelli
mi lassasseno intrare doue chio
voleua.e generalmente a fare
cio chio voleua saluo cosa che
fusse contra la reale dignitade
del soldano e dela sua legge

¶ De lhonore che fano li sara
cini ale lettere del soldano.

I soi cōmuni seruitori che
vogliono da lui gratia el/
lo non li dona altro che vno se
gno elquale porta dauāte al pe
cto alquale segno li saracini fa/
no gran reuerentia nō altramē
te cōe noi faciamo al corpus do
mini.⁊ ācora senza cōpatōe fa/
no mazore riuerētia ale lettere
chio hauea.po che ali amiragli
e signori achi lerano mostrate
prima che le receuesseno se ige
nochiauano poi la tolleuano e
metteuanla sopra la loro testa.
e poi la legeuano inclinati cum
grande reuerentia.e poi se offe
riuano de fare cio che piace al
portatore de qlle. Jn quello tē/
pio soleua gia esser canonici re
ligiosi ouero regulari cum vno
abbate achi obediuano. in que
sto tēpio era Carlo magno quā
do langelo li porto ilpputio del
nostro signore eldi dela circūci
sione. Dapoi Carlo lo porto a
la capella de ris longi de li set/
te leghe.e dapoi Carlo caluo lo
fece portare a poiteros.e dop/
po fu portato a cartres.Sapia
ti che questo non e iltempio ch
fece Salamone.

¶ Qui descriue quanto duro il
tempio de Salamone.

L tempio che fece Sala/
mone non duro senon mil
le cento e dui anni.perche Tito
figliolo de Vespesiano impera
tore di Roma hauendo tenuto
longamente lo assedio cōtra ie
rusalem per destruere li giudei
pero che haueuano morto ilno
stro signore senza licentia delo
imperatore preso che hebbe la
cita arse e destrusse iltempio.⁊
occise vndeci millia centinara
de giudei glialtri prese e sili vē
deua trenta p vno denaro dar/
gento.e doppo alchuno tempo
lo imperatore Juliano de licen
tia ali giudei de rehedificare lo

tempo: perche questo Juliano loquale era christiano e fu monacho renegato hauia li christiani in odio. e quando hebbeno quasi fornito eltempio p diuina volunta venne vno terremoto che guasto cio che haueano facto. dapoi Adriano Imperatore che era de quilli de Troya rifece lacita de Jerusalem col tēpio in quella medesima forma che prima lhauea facto salomone e nō voleua che iudeo ne altrovi demorasse saluo che xpiani. questo impatore fece murare e serrare la chiesia del sancto sepulchro apresso lacita che prima era longi defora de la cita. e volse mutare el nome de Jerusalem e chiamola elia. ma questo duro pocho. Item sapiati che li Saracini fano gran riuerentia a questo tempio. E dichono chel locho e molto sancto e si lintrano discalci spesso ingenochiandosi. e quādo i mei compagni e mi vedessimo questo alhora se descalzassimo pensando che piu tosto a noi se conuenia che ali infideli. e de cio hauessimo grande compassione.

¶ Quiui descriue laforma delo tempio.

Questo tempio e vna nobile casa tutta rotonda. & e larga cubiti. lxiiij. e altre tāto longa e alta cubiti cento quarātasei. & e coperta de piombo. & ha intorno pillastri de marmoro. in mezo del Tempio e vno stagio alto. xiiij. gradi & ha dintorno de boni pillastri. q̄sto loco chiamano sancta sanctorum iui non intrano alchuni senon prelati che debano fare il misterio del sacramento o vero il sacrificio. e quando cio fano sta il populo intorno partito in diuerse stātie secōdo laloro vsanza. pero che tutti veneno a far sacrificio. Questo tempio ha quatro intrate e sono le porte de cipresso bene intagliate. E dentro le porte de Oriente disse el nostro signore qui e Jerusalem. e verso la parte duno orto dētro le porte e vna fontana ma non corre. de laquale parla la sancta scriptura donde dice. vidi aquā egredientē de tēplo. e da laltra parte del tempio e vno sasso elquale soleua essere chiamato mōachia poi fu chiamato bethlē doue larcha d̄ dio e le reliq̄e d̄ iudei erano riposte q̄sta archa insieme cū le reliq̄e Tito la fece mēare a Roma da poi ladestructione de iudei.

¶ Qui fa mentione dele reliq̄e de iudei cherano nel archa.

In questa archa erano le tauole deli deci comandamenti e la verga de moises cuz laquale el diuie elmare rosso quando el populo passaua a secho. e de questa verga percosse ilsasso delquale vsci aqua. e de laquale verga fece assai mira/

culi. et era dentro in questa ar/
cha vno vase doro pieno de mā
na e vestiméta ornata et il taber
naculo de Aaron. et vna tauola
quadrata doro cuz duodeci pie
tre preciose et vna bussula de iaf
pis verde cum sette figure den
tro del nome del nostro signor
et vno altaro doro e quattro le/
oni doro sopra liquali erano q̄t
tro cherubini doro lōghi dode/
çe spanne el mouimento deli si/
gni del cielo cum vno taberna/
culo doro e trombe dargento et
vno pane de orzio: e tutte le al
tre reliquie cherano auante la
natiuitate del nostro signore. fu
so questo saxo de bethlem dor/
miua Jacob quando eluide gli
angioli ascendere e descendere
per vna scala e disse: Uere loc⁹
iste sanctus est: et ego nesciebā.
Jui tenne Jacob vno angelo tā
to che lāgelo gli muto el nome
de Jacob in israel. Jn quel me
desimo luocho vide Dauid vno
āgelo che tagliaua il populo cū
vna spada: e poi misse la spada
nelo fodro tutta sanguinosa: e
sopra questa fu el nostro signo/
re e predico al populo e di que
sto tempio cazo el nostro signo
re quelli che vendeuano e com
parauano. ¶ Sopra questo sa/
xo se nascose lo nostro signore
quando li giudei lo volseno la/
pidare il saxo sise aperse. et in q̄
sta fenditura sise nascose: e qui
ui albora discese vna stella per
illuminarlo: e sopra di q̄sto saxo
imparo la nostra donna el suo
psalterio. et iui pdono el nostro
signore ala femina chera depsi/
sa in adulterio. et quiui fu il nos/
stro signore circumciso: e quiui
nuncio langelo a zacharia lacō
ceptione del suo sancto figliolo
giouanni baptista. Et iui prima
mēte offerse Melchisedech pa
ne e vino i significatione del fu
turo sacrificio: ouero sacramē/
to sopra q̄sto mōte si lasso cade
re dauid pgādo il nostro signor
e langelo che aueua veduto ta
gliar il populo che dio hauesse
misericordia di lui e del populo
e il nr̄o signore exaudi la sua p̄/
ghera. Onde Dauid volse iui e
dificare el tempio ma el nostro
signore glielo veto p vno ange
lo. pero che haueua commesso
tradimento che per cupidita de
la mogliere de vria el fece occi
dere il bono caualiero. impero
Dauid dede a Salomone tutto
quello che haueua proueduto
per fare il tempio. e cosi Salo/
mone lo edificho poi p̄go il no/
stro signore che ogniuno che in
quello loco de bono core p̄gas/
se il nostro signor fosse dele sue
iuste preghere qualuncha fosse
ro exaudito e adiutato e consi/
gliato. e cosi dio licōcesse.

¶ Del nome del tempio de Sa
lamone.

Per questo el chiamo sa/
lomone lo tempio di con/

figlio e aiuto de dio : e defuora de laporta del tēpio e vno alta ro oue li giudei soleuano offeri re iloro thori: ⁊ hora lisaracini sopra quello altaro hano facto vno horologio p vedere le ho re del giorno a vna bocha che/ glie dentro laltaro: ⁊ in q̄sto tē pio fu morto zacharia. e sopra lacima de questo tempio fu por tato elnostro signore p esser tē/ tato dalo nemico. ⁊ alētrata d̄l tempio verso occidente i lapor ta spaciosa passando sancto Jo hanne e sancto Pietro feceno p la gratia de dio lasidrato anda re e vscire del tempio: ⁊ apres/ so de questo tēpio e la imagine de Absolon molto bella in vna piaza grande e piana. i q̄sto tē pio soleuano dimorare licaualeri che si chiamano del tempio. e questo fu elfōdamēto del suo ordine siche i questo tempio de morauano . e nel tempo del no stro signoreglistauano li chieri ci. da questo tempio verso oriē te cento venti passi o circa nel canto dela citade e ilbagno del nostro signore . ⁊ in questo sole ua intrare laqua del paradiso . ⁊ iui dalato e il lecto de nostra donna. e iui apresso e la sepultu ra de Simeon. e fora del chio/ stro del tēpio verso bissa e vna chiesia assai bella de sancta an na madre de nostra donna. iui fu cōcepta nostra donna . e da/ uāte a questa chiesia e vno grā de arboro che cominzo a cres/ cere quella nocte medesima. E desotto questa chiesia descēdē do per. xxij. gradi iace Joachiz padre de nostra dōna in vna se pultura de pietra. e iui desotto soleua iacere sua mogliere. ma sancta Helena lafece portare a Constantinopoli. in questa chie sia e vna fonte a modo de vna citerna chiamata ꝓbatica pisci na laquale ha ciq̄z intrate in q̄ sta fonte si soleua bagnar̄ ogni infirmita iui libero il nostro sig nore el paraliticho che era sta to ifermo āni. xxviij. a cui disse tolle grabatū tuā ⁊ ābula. ⁊ iui dalato era lacasa de Herode.

¶ Dela crudelta de Herode e de la vita sua.

Jui assai apresso era la casa de Herode che fece occidere li Innocenti. questo Re Herode fu catiuissi mo e crudelissimo perche fece prima occidere la Moglie la quale molto amaua e p lo gran de amore che li portaua. dapoi che odi che lera morta diuento pazzo e stete pazzo gran tem po e dapoi torno nel primo se no. e poi fece occidere dui soi fi glioli grandi nati de quella sua mogliere . E poi fece occidere vnaltra sua mogliere con vno figliolo nato d̄ lei. e dapoi fece occidere la pricipale mogliere e sua madre ꝓpria. e simile vole ua fare de suo fradelo. ma ello

mori dinanci alui de morte subitanea. ¶ Questo herode fece quanto male lui posette fare essendo amalato ale confine dela vita sua lui mando per sua sorella e per tutti glialtri signori del suo paese. E quando furono venuti alui tutti li fece impregionare in vna torre e disse asua sorella chel sapeua bene che niuno farebbe piāto dela sua morte: e cħ lui voleua che la giurasse subito morto chel fusse facesse tagliare latesta a tutti quelli che lui haueua impregionato acio che nela sua morte tutto lo paese facesse grandissimo pianto e lamento: e cosi fece herodi elsuo testamento e cosi moritte Ma la sorella non li attese cosa alcuna. Impero che morto herode lei libero costoro e mādogli ale loro stanze e narogli lor dine alei dato per herode e nō li venne facto come credeua.

¶ Qui fa mentione come foro no tri herode.

A sapiate che fra q̄sto tēpo furono tre herodi luno doppo laltro. e furono de grande nominanza per laloro crudelitade. Quello che fece occider li innocenti de quello ho parlato. quello Ascalonites che fece tagliare latesta a san giouanne baptista fu herode antipater ⁊ herode agrippa fece occidere sancto Jacobo ⁊ impsonare san Pietro. Itez piu oltra nela cita fie lachiesa di scō saluatore. iui e ilbrazo sinistro de scō giouāni chrisostimo. e lamagiore parte del corpo de scō stephano. e da laltra parte dela via verso mezo di andando verso ilmonte ō sion fie la chiesia de sancto Jacobo oue fu decollato: e daq̄sta chiesa fino almonte sion sono. c xxv. passi. ⁊ iui e vna bella chiesa de nostra donna. ⁊ iui dimoro: e quiui passo di questa vita. In questa chiesia soleua essere vna abadia de canonici. e de q̄ fu nostra dōna portata fino ala valle de iosaphat. iui e lapietra per laquale passo nostra dōna per andare a bethlem. Itē a litrata del monte Sion e vna capella nelaquale el sancto sepulcro fu coperto quādo ioseph li misse dentro elnostro signore. Questa fie lapietra che videno riuoltare le quattro marie quādo loro venerō ilgiorno ō la resurrectōe al monumento e trouorono langelo che li disse chel nostro signore era gia resuscitato damorte a vita. onde langelo disse surrexit non est hic.

¶ Qui fa mentōne de molti lochi sancti e deuoti.

Ui nel muro alato ala porta e vna pietra dela colonna alaquale ilnostro signore fu flagellato. pero che iui fu lacasa dāna cha q̄l tēpo era vescoue de iudei. iui fu xpo batuto flagelato ferito e vilanamēte tracta

to in q̄sto locho.iui in q̄sto loco il renego san pietro tre volte a uāte chel gallo cantasse.e iui e vna p̄te dela tauola sopra laq̄le ceno il nostro signore cū lisoi a postoli quando li dede la p̄pria carne e il p̄prio sangue ī forma de pane e de vino.E disotto da q̄sta capella p.xxxiij. gradi e il loco doue ilnostro signore lauo li piedi ali soi apostoli.⁊ hora li e el vase doue era laq̄ iui dala/ to a q̄llo vase fo sepelito sctō Stefano.e iui e latorre oue odi lanostra dōna liāgeli cātar̄ mes sa.iui primamēte dapoi laresur rectione apue il nostro signore ali apostoli essēdo le porte ser/ rate e disse a loro pax vobis.e piu auāte elmonte sion apue el nostro signore a sctō Thomaso apostolo e sili fece tochar̄ lesue piaghe. Loctauo giorno dapoi la resurrectione su q̄lla hora co gnobe elcerto sctō Thomaso.e disse dominus meus ⁊ deus me us. Jn q̄lla medesima capella a presso de lo altare grāde staua no li apostoli il giorno dela pē tecoste quādo il spirito sctō di/ scese in forma di focho.iui cele bro il nostro signore lapasq̄ cuȝ lisoi apostoli.iui dormi sctō Jo hanne sopra il pecto del nostro signore ihesu xp̄o e dormēdo vi de molti secreti d̄l nostro signo re. ¶Del mōte sion doue forō sepeliti Dauid eSalamō e mol ti altri Re.

L mōte de Siōn e dentro lacita e lacita e piu forte da q̄sto cāto che altroue p̄o che alpiede del mōte evno bello ca stello forte che fece fare il Sol dano.Nel mōte sion forono se peliti ilre Dauid e ilre Salāo/ ne e molti altri re de Jerusaleȝ e iui e il locho doue li giudeivo leuano gittare gioso ilcorpo de nostra dōna quando li apostoli la portauano a sepelir̄ nellaval le de iosaphat.e iui e il loco do ue piāse sctō pietro teneramen te dapoi che lhebe rinegato il nostro signore.

¶Qui fa mentione de molti altri lochi sancti e diuoti.

A q̄sta capella sopradiact altrar̄ de vna pietra evan altra capella oue ilnostro signo re fo iudicato a morte. e iui as/ sat p̄sso e lacasa de caiphas. da q̄sta capella p̄ lādare de cēto e vinti passi verso oriēte e vna ca ua p̄fonda desotto ala fossa ch̄ se chiama la gallilea del nostro signore. itē iui se ascose san pie tro poi che renego xp̄o Jtē tra lo mōte de Syon e lo tēpio de Salamōe e il loco doue el nr̄o signore resuscito la giouenetta ī lacasa del suo padr̄ desotto al mōte de sion v̄so la valle de io saphat e vna fōtana chiamata natatoria syloe iui doppo loba ptismo fu lauato il nostro signo re.iui fece vedere il nr̄o signor̄ il ciecho.e iui fu sepelito isaya

isaya ꝑfeta. Item drieto lanata
toria siloe e vna imagine de pie
tra antiquamente lauorata che
fece fare Absolon: e cosi se chi/
ama la ymagine de Absolon: ⁊
e assai apresso al sambuco doue
iuda se apico desperato. pche ha/
uea facto tradimento contra el
nostro signore. ma sapiati che q̃
sto nō e quello arbore proprio
ache sapico iuda: ma e vno r̃na
sciuto de quelle medesime radi
ce del primo. Itez poco dalato
era la sinagoga doue lo vesco/
uo deli giudei e farisei saluaua/
no e teniuano iloro ꝯsigli. e but
to iuda li trenta dinari dargen/
to dinanci al loro conspecto di/
cendo che hauea peccato a tra
dire ilsangue iusto. iui dalato fu
lacasa degliapostoli Filippo e
Jacobo alfeo. da laltra pte del
monte Syon verso mezo di ol
tra la valle al gettare duna pie
tra sie acheldemach ch vuol di
re campo de sangue. Quiui fo/
rono trouati li trenta denari de
quali fu venduto il nr̃o signore
in questo campo sono molte se
pulture de xp̄iani pero che li si
soleuano sepelire li peregrini e
sono iui molti oratorij e capelle
e remittorij oue soleuano dimo
rare heremiti. dela verso orien
te a cento passi ve ilcarnaro de
lo hospitale de sancto giouanni
doue se soleuano mettere lossa
deli morti. Item da ierusalē ver
so le parte de occidente ad vna
lega e vna chiesia doue nostra
donna incontro e saluto Elisa/
bet sua cusina madre de san gio
uāni baptista cherano tutte do
grauide ⁊ alora sancto giouāne
se mosse nel ventre dela matre
e fece riuerentia alsuo creatore
elquale lui non haueua ancora
veduto. sotto laltaro de questa
chiesia a vna lega e ilcastello d̃
emaus. Quiui ancora se dimo/
stro ilnostro signor ali dui disci
puli doppo la resurrectiōe. Itē
dala parte di ierusalē a dusento
torse e vna chiesia doue soleua
essere la caua del lione.

¶ De. xxij. martiri liquali adu/
no el lione p volunta de dio in
vna nocte: e del monte gioglia
doue iace Samuel propheta.

Desotto aquesta chiesia a
trenta gradi a basso furo/
no sepeliti. xxij. martiri nelo tē/
pio del re Cosdroe iquali el leo
ne aduno tutti in vna nocte per
volunta de dio e nascose in ter/
ra. Item da ierusalem a doe le
ghe e ilmonte de zoglia molto
bello loco e delecteuole e deli/
cato. iui iace sancto samuel pro
feta in vna bella tomba e chia/
mase quello monte de zoglia p
che dona leticia ⁊ honore ali pe
regrini ch vano p questo mōte
pche diqua vedeno pria lasanc
ta cita de ierusalem ilmonte oli
ueto ⁊ anco laualle de iosafat.
Apresso lemura dela cita come
io ve ho detto disopra nel me/

zo de quella valle e vno riuolo che e vna pizola riuera che se chiama el torrente de cedron e sopra questa riuera iaceua lar/ boro dela croce a modo de pas sagio. e li apsso e vna fontana i terra oue e sotterato hora lope dela colona oue fu primamēte flagellato el nr̄o signore. poche in piu lohi lo flagellarono e vil lanamente el tractarono.

¶ Dela chiesia de nr̄a donna e del tempo che hauea qn̄ mori.

Item nel mezo dela valle de iosaphat e la chiesia de nr̄a dōna quarātaquatro gradi sotto terra. e hauia nr̄a donna anni. lxxij. quādo passo de q̄sta vita. e dalato de nostra donna e vno altare doue el nostro sig nore perdono a Pietro tutti li soi peccati. iui alato verso occi dēte desotto e vno altar̄ e vna fontana che vene dal fiume del paradiso. E sapiate che questa chiesia e molto bassa sotto ter/ ra ⁊ e quasi sotto terra. ma per che Jerusalem e stata piu vol/ te destructa e le mura abbattu/ te la valle e ripiēa di terra. e co si la terra e alzata e la chiesia a/ bassata. e pero e la chiesia bas sa. e q̄sto e bene credibile. E al cuni me hano dicto comunamē te che dapoi che la nostra dōna fu sepelita la terra iui dintorno p̄ se stessa e cazuta. e ā̄chora di cono che sēza dubio ella cresce tutta via. E in questa chiesia de nr̄a donna soleāo esser̄ monaci negri che haueano vno abbate assai apsso de q̄sta chiesia e vna capella alato. ⁊ e ne chiamata iethsemāi iui fu nr̄o signore ba siato da iuda iui fo p̄so da iudei iui lasso il nr̄o signore i soi disci puli qn̄ ando a orare auante la sua passione e prego dicēdo pa ter si possibile est trāseat a me calix iste. e quando torno trouo li discipuli adormentati. e nel sa xo dentro la capella apare an/ chora li segni del dito d̄l nostro signore a che modo lui se apog gio cū la mano al saxo quando li iudei lo volseno prendere. E dali verso el mezo di al gittare de vna pietra e vna capella oue el nostro signore gitto goze de sangue. E assai presso e la tom/ ba del re iosaphat. dalquale la valle piglia el nome. questo Jo saphat fu re de questo paese. E fu conuertito per vno remito. e fu valente homo e fece de mol ti beni. e dela ad vno tratto de archo verso mezo di e la chiesia oue sancto Jacomo e zacharia propheta sonno sepeliti. Item al disotto de q̄sta valle e il mō te oliueto. ⁊ e cosi chiamato p̄ che iui sonno molti oliuari. que sto e piu alto che non e la cita de ierusalem. ⁊ pero de questo monte se po vedere quasi tutte le strate de ierusalem. e tra que sto monte e la Cita non e altro che la valle de Josaphat laqua

le e molto larga. da q̄sta mōta/
gna mōto elnr̄o signore in celo
elgiorno dela ascēsiōe. e ancora
appare la forma del suo piede
sinistro nela pietra iui e vna bel
la chiesia oue soleua essere vna
abbadia. de canōici regulari.

¶ qui fa mētiō dassai lochi scī.

De li a vintiotto passi sie
vna pietra sopra laquale
ilnostro signore soleua sedere e
predicare lesette opere dela mi
sericordia. dicendo. beati pau/
peres spiritu. ⁊ iui insegno agli
apostoli el pater noster e cū lo
proprio dito el scrisse nela pie/
tra. e assai ap̄sso e vna chiesa de
scā Maria egiptiana. ⁊ iui iace
ella in vna tōba. e dela verso o
riente a tri tracti darco e beth/
fage oue ilnostro signore mādo
scō Pietro e scō Jacobo p̄ tro/
uare lasino elgiorno de pascha
fiorita. ⁊ iui sali sopra la asina e
descēdette del mōte verso oriē
te e vno castello chiamato beta
nia. iui dimoraua Simon lebro
so. iui dede albergo alnostro si/
gnore. e dapoi fu batizato dali
apostoli e noīato Juliāo elqua/
le dapoi fu facto vescouo. e que
sto scō iuliāo e quello che e da
molti xp̄iani chiamato p̄ buono
albergo. ī q̄sto loco p̄dono ilno
stro signore a maria magdalēa
ella iui gli lauo ipiedi dele pro/
prie lacrīe e de proprij capilli el
sugo. iui mistraua scā maria. iui
el nr̄o signore resuscito lazaro
q̄triduano elq̄le era fratello de
maria magdalēa e di marta iui
dimoraua maria cleophe serua
del nostro signore. q̄sto castello
e lōtano da ierusalē vna legha.
Jtē descēdendo del mōte oliue
to e il loco doue pianse ilnostro
signore sopra Jerusalē. iui dala
to e il loco oue nr̄a donna apar
se a scō Tomaso dapoi lasua a/
scensiōe e donogli lasua sancta
centura. e q̄sto loco e assai ap̄s/
so lapietra doue elnostro signo
re sedea spesso a p̄dicare. E iui
p̄prio come se dice sera il di del
iudicio. Jtem apresso el monte
oliueto e il mare de gallilea do
ue li apostoli erāo vinti q̄ñ ma/
ria madalena li vēne anūciare
la resurrectiōe del nr̄o signore.
e in mezo lauia tra ilmonte oli/
ueto e tra quello de gallilea e
vna chiesia doue li angeli anun
ciarono a nostra donna la mor
te p̄pria. Jtez da betania a ieri
cho sie cinque leghe. iui soleua
essere vna bella cita e bōa ma
ella fu destructa si che hora nō
e altro che vna piccola villeta.
Josue prese q̄sta cita per diuīo
miraculo e p̄ comādamento de
lāgelo malediſſe qualuncha la
edificara. de questa cita fu za/
cheo elquale monto sopra lar/
boro ficco solo p̄ vedere il no
stro signore po che p̄ la sua pi/
cholezza nol potea vedere fra
le altre gente. de questa cita scā
po Raab laquale fu femina cō/

muna solamēte cuz q̄lli del suo linguagio perche ella se hauea nascose e cāpato ꝺ morte li mes sagi de israel. e de cio nebbe el merito come dice la scriptura. q accepit pphetaz in noie meo mercedez pphete accipiet cosi fece ella. pche ella pphetizo a q̄sti messaggi noui q dn̄s vobis dabit terrā hāc e cosi dapo salo mon figlio ꝺ nasō la tolse p mo gliere e fu valēte femina e ser/ua de dio. Itē chi vole andare da bethāia al fiume iordāo si va p vna mōtagna deserta. r e iui apresso a vna giornata.

Del monte doue degiuno el nostro signore E fu tentato.

Da bethania verso oriēte si va ala grande mōtagna doue il nr̄o signore degiuno. xl. di sono sei leghe e sopra questa mōtagna fu portato el nr̄o sig/nore e iui fu tētato da lo inimi/co dicēdo dic vt lapides isti pa nes fiāt. in q̄llo loco medesimo sopra el mōte soleua essere vna bella chiesia ma fu abatuta e a bādonata e mo non e altro che vno heremitorio habitato da vna mainera de xp̄iani noiati giorgini. e sopra q̄sta mōtagna dimoro Abraā gran tēpo. e po e chiamato lo giardio ꝺ abraā tra el giardino e la montagna corre vno picolo riuolo de aq̄ la q̄le soleua esser amara. ma p la bn̄dictiōe de heliseo ppheta la aq̄ deuēto dolce e bona p beue re al ped e de q̄sta mōtagna v̄so el piano e vna grāde fōtana ch ētra nel fiūe iordāo. da questa mōtagna fino a iericho andādo v̄so il fiume iordāo nō ve altro che vna legha. item sopra el ca mino de iericho sedeua el cieco che cridaua. Iesu fili dauid mi/serere mei. el q̄le incōtinēti re/ceuete la vista. Itē longe da ie/richo doe leghe e il fiume iorda no apsso a vna legha e vna chie sia de sctō ioāne batista doue el batizo el nr̄o signore e iui a lato e la chiesia de Ieremia ppheta da Ieri cho fino al mare morto sono tre leghe intorno a questo mare morto cresce assai alume tra iericho e q̄sto mare e la ter/ra dengadi qui soleua crescere el balsamo ma vno califfo fece leuare li arborselli e portarli in babilonia e āchora se chiamāo le vide de engadi. e da vno la/to de q̄sto mare descēdendo de Arabia e il mōte de anobitani doue e vna caua chiamata car/ua. sopra q̄sto mōte balath fio/lo de beor cōdusse balaā sacer/dote p maledire el pplo ꝺ isrl.

De la natura del mare mor/to e de la longheza sua.

Uesto mare morto diuide la terra de iuda dala terra de bagata e q̄lla de arabia. e la qua de q̄sto mare e amara mol to e salsa. e la terra che e bagna ta ꝺ q̄sta mai piu nō fa fructo e la terra che glie dītorno spesso

se muta de colore. q̃sta aq̃ getta fora de soi termini pesci d̃ spal to amodo duno cauallo grosso e q̃sto e ogni giorno e per ogni parte dintorno da q̃sto mare fi no a ierusalẽ sono. cc. gran sta/ dij. q̃sto mar̃ dura de lõgo sette cento e. lxxx. stadij 7 e largo. cl. 7 e chiamato mare morto pche nõ corr̃ mai. poch̃ e vno stagno ne hõ ne altro anĩale potrebbe morire ĩ q̃sto mare. e q̃sto e sta to piu volte expimentato pche alcũa volta vi sono stati viui q̃t tro e cinq3 giorni che nõ hano potuto morir̃. ĩpoch̃ q̃sto mare nõ riceue cosa niuna. e nõ si po beuer̃ de questa aq̃. e chi li met tesse dẽtro ferro e si starebbe a nodo disopra: e chigli mettesse piume andrebeno a fondo e tut te queste cose sono contra natu ra. e alato a questo mare sonno de molti arbori che portan po/ mi belissimi e molto coloriti e pareno maturi. ma chi li taglia e rõpe p mezo nõ li troua altro che cenere in significatiõe che p la iustitia de dio le cita e la ter/ ra arseno de foco infernale. al/ cuni chiamão q̃sto mare il laco de alfacide. alcuni el fiume del diauolo. 7 alcuni el fiume puzu lẽto pche laqua e brutta e puza e poi in q̃sto mare se abissaron p la iusta ira de dio ciq3 citade cioe sodoma gomorra aldama/ soloim e segor p lo peccato so/ domitico che tra loro regnaua

ma segor p le pghere d̃ loth fu lõgo tẽpo diffesa. pche era po/ sta alq̃nto sopra vna mõtagna e quãdo ilmare e trãq̃llo e lo tẽ po e chiaro se vedẽo sotto laq̃ le mura dela cĩtade. in questa ci ta stette vno tẽpo loth. 7 iui fu inebriato da sue figliole: e poi dormi cum esse: e genero dui fi glioli moab 7 amon. e la casone pch̃ le figliole inebriarono ilpa dre loro fu acioche giagesse cũ loro. perche loro nõ vedẽdo al tro hõ ch̃ suo padre e credẽdo che tutto elmondo fusse abissa to come erano quelle citade co me fu nel tempo del diluuio de Noe volseno giagere cum suo padre p restaurare e multiplica re el mondo. ma loth non sare/ be giasuto cũ le figlie sel nõ fus se stato inebriato. La mõtagna ch̃ sopra de segore era chiama/ ta in quello tempo edon. e poi fu chiamata seir e poi ydumea. Jte3 dala parte dextra de q̃sto mare e la moglie de Loth drit/ ta amodo de vna pietra d̃ sale. perche ella se guardo adrieto quando le dette citade si profõ darono. e questo Loth fu figlio de Aram fratello de Abraam. e sarra moglier̃ de abraã e mel cala la mogliere de nator foro/ no sorelle del detto Loth. sarra hauea ottãta ãni quãdo ysac fu generato in lei. 7 Abraam ha/ uea gia hauutovnaltro figliolo chiamato ysmael de quattorde

ce ãni ingenerato da Agar sua camarera. e qñ ysaac hebbe octo giorni abraã il fece circoncidere. e cosi Ismael che haueua xiiij. ãni. e p questa casone ligiudei che descẽdeno de Abraã se fano circuncidere ne loctauo giorno. e li saracini ch sono descesi da Ismael se fano circuncidere nel xiiij. anno. Item questo mare morto ẽtra nel fiume iordano iui se perde perche piu oltra non corre. e iui itra proprio longe vna legha dal fiume iordano dala chiesia de scõ giouane baptista verso occidente alquanto desopra doue comunamẽte se bagnano li xpiani e vna legha longe dal fiume iordano e la riuera de Loth laq̃le passo iacob venendo d mesopotamia

Del fiume iordão z del loco oue fu sepelito iob z altri lochi

L fiume iordão nõ e molto grãde ne molto pfondo ma porta de boni pesci e vene dal mõte libão da dui fonti chiamati ior e dam e da quisti doi fonti p̃se el nome del fiume iordano. e passa p vno lago che e chiamato marõ. poi passa p lo mare de tiberia e passa sotto le montagne de gelboe e iui da luna costa e laltra dela riuera sono molte belle valle. e durano le montagne de libano de lõgo fino al diserto pharaam. queste montagne diuideno el reame d soria fino alpaese de finice sopra de q̃sti monti crescono cedre altissĩe e portão pomi grossi e longhi. z e lagrosseza come el capo de vno ho questo fiume iordano diuide la terra de gallilea da la terra de Idumea e la terra de bostorum e corre sotto terra vno gran pezo fino a vno grã piano e bello chiamato in saracinescho meldaz che vol dire in nostra lingua fiera o vero mercato. pero che i questo piano spesse volte se fanno fiere e iui retorna laqua grande e lata quiui in questo piano sie la tomba del patiẽtissimo iob. in questo fiume iordano fu xpo batizato. E iui fo odita la voce del padre dicendo hic est filius meus dilectus. e il spirito sancto discese sopra lui in forma de colũba. e cosi a questo baptismo fu tutta la trinita. p mezo de questo fiume passarono li figlioli d Israel a piedi sichi. e iui messero pietre per lo miraculo d dio che hauia da pte retracte e sostẽute le aque. In questo fiume Jordano se bagno Naamam d Syria homo molto richo ma leproso e fu subito guarito Intorno al fiume Jordano sonno molte chiesie oue habitauano molti Christiani. iui apresso e la cita de hai laq̃le fu assalita da Josue e presa. item le valle del fiume iordano e de mãbre sono molto belle. Item dala montagna sopradicta doue el nostro

signore dezuno .xl. giorni a doe legbe longe ṽso gallilea e vno bello e alto monte sopra loqua le lo inimico porto el nr̃o signo re la terza volta per tentarlo e Jui li mostro tutto el piano del paese dicendo . tutto cio che tu vedi ti daro se tu ti ingienocbi e adorarami. Jtez dal mare mor to andando verso oriente fora de le confine de la terra de pro missione e vno bello castello e forte nel monte elquale e d̃l sol dano e chiamase in saracinesco beruth. che vole dire in nostra lingua pōte reale. questo castel lo fece fare baldelozin re di frā za elqnale conquisto questo pa ese e dentro li misse christiani p guardarlo. e pero fo chiamato monte reale . E desotto questo Castello e vna villa chiamata sobecha iui dintorno dimorano molti christiani sotto tributo. e da qui fino a nazareth de laq̃le villa porto el sopranome il no/ stro signore. da nazareth in Je/ rusalē sono tre giornate e vase per la prouintia de gallilea per ramata p sophonia e per lo al/ to monte de Effraym donde he lena e la madre de samuel pro/ pheta dimorauano. qui naqз q̄/ sto ꝑpheta e fu sepelito al mon te de giorgia come desopra dis se. e dapoi se ua a sillo doue da helya ꝑpheta fu custodita lar/ cha di dio insiieme cuз le sancte reliquie . iui faceua sacrificio il

populo de Ebron al nostro sig/ nore. iui li rendeuano li loro do ni. iui plo dio a Samuel e reue logli la mutatiōe de lordine del sacrifitio del Sacerdotio e del misterio del sacramento assai a presso ala sinistra e gabaō e da lato era beniamiз diquali locbi parla la scriptura e poi vasse p sichen altramente chiamato si char nela prouincia de samari/ tani iui e vna bella valleta e fru ctuosa . ⁊ iui e vna molto bella e bona cita chiamata neopoli . e de qua a Jerusalem e vna gi/ ornata e quiui e vna fōtana do ue parlo ihesu ala samaritana E iui soleua essere vna chiesia . ma e stata abādonata e abattu ta. a questa fontana fece far ro bag doi vasi doro e si li faceua adopare . E a luno misse nome adam e alaltaro betehel. Jtem a vna legha dala cita d̃ sichar e lacita de Luza. in questa cita di moro Abraam vn gran tempo sichar e dece leghe longi da Je rusalē ⁊ e chiamata nepoli che vole dire cita nouella. e iui e la sepultura de ioseph fiolo de ia cob elquale gouerno egipto. E li vano li iudei in peregrinagio in questo loco deuotamēte per che egli portarono de Egypto le osse. e qui drito lo sepeliro/ no. Jn questa cita fu regina la fiola de iacob chiamata duria . p cui li dui fratelli ocisero mol te ꝑsone e assai male fecero in

la cita.iui dalato el mõte de garisim oue lisamaritani adorano Jtẽ suso q̃sto mõte volse abraã sacrificare el suo fiolo isaac iui alato e la valle de dothayz e iui e la cisterna doue fu gittato Joseph da li fratelli inanci che lo vẽdesseno.e q̃sto e lõgi doe leghe da fichar.dela si va a samaria che hora se chiama sabasta e q̃sta e lap̃cipale cita del paese e iace tra monti a mõ che fa ierusalẽ. i questa cita fu lasedia dele dodece tribu de israel. ma la cita nõ e hora si grãde come soleua.iui fu sepelito sancto giouane batista fra doi propheti eliseo e abdaz.ma ello fo de capitato nel castello de macharis apresso il mare morto.E poi fu da soi discipuli transportato e sotterato in samaria.

Come Juliano apostata fece ardere el corpo de sctõ giouanne e gittare la cenere al vento.

Ui iulião apostata fece ardere lesue osse e butare la cenere alvẽto ma soprastette i tegro lo dito cum loq̃le mostro nr̃o signore ihesu xp̃o dicẽdo ecce agnus dei p̃che mai nõ posse te ardere.e questo dito fece scã techia v̄gene mettere i q̃sti mõti oue hora sene fa gran festa.

Cõe theodosio ipatoȓ trouo ilcapo de scõ giouãne baptista.

A questa cita medesiã de sabasta soleuão esseȓ molte Chiesie ma forono abatute. iui era el capo de scõ giouãne i vno muro serrato ma Theodosio impatore el fece trare fora. e trouolo avolupato invno drapo tutto insanguinato. e cosi el fece portare a Cõstãtinopoli. e iui e ãchora lap̃te dedrieto dela testa.e q̃lla dauãte e ãchora nela chiesia de scõ siluestro oue sono monaci dal cordõe e ãchora questa p̃te de testa e tutta bruscolata q̃si meza arsa. p̃che limpatoȓ iulião sopradicto p̃ lasua catiua volũta lafece ardere insieme cũ le altre osse e cossi appaȓ.questo e p̃uato p̃ papi e p̃ ipatori.e lemassele desoto evna p̃te dele zẽziue e de le osse e lo piatello oue fu messo lo capo q̃ñ lisu tagliato sono a gienoua e ligienouesi ne fano gran festa e simile festa fano lisaracini de lui.alchuni dicono chel capo de sctõ giouãne e amiens in fiãdra e altri dicono che questo e ilcapo de sctõ giouãne veschouo io nõ so dio losa.ma inqualuncha terra se faza honore al bon sctõ giouanne e ben facto.de questa cita de sabasta fino a Jerusalez sono xij.leghe.

De vna fontana che se muta quatro volte de colore lanno.

A lemontagne de q̃sto paese e vna fontana che quatro volte lãno se muta de colore.alcuna volta e verde e alcuna volta e rossa.vna chiara vna altra turbida.e chiamase lafon

tana de Job. le gēte de questo paese se chiamano samaritani e forono dali apostoli conuerti/ti e batizati. ma egli non hano mantenuto laloro doctrina egli mantengono lege p loro discor dante da christiani saracini e iudei e pagani. elli credeno bene in vno solo dio e dicono che nō e altro che vno solo dio elqua/le ogni cosa creo e ogni homo iudicara e tengono labibia q̄sto ala lettera e licinq; libri de moyses col psalterio come fano li iudei. ⁊ dicono che egli sono driti figlioli di dio. E piu de altra gēte amano dio. e che elli sono proprij quilli heredi a chi dio p mise la hereditade. quisti hano diuerso habito da laltra gente p differentiarse dali altri egli se inuolupano le teste de vno len/zolo rosso. e lisaracini se inuolupano le teste de vno lenzolo bianco. E li Christiani che habitano in quello paese se inuolupano le teste de vno Pano bian/cho. E li giudei de vno panno gialdo. in questo paese dimora molti iudei che pagano tributo come fano i christiani. e se vole te sapere le lettere de iudei che stano in quello paesse e altroue sono cosi facte cuz li loro nomi come vedete qui desotto.

Dele citade che sono nela p/uintia de gallilea e doue nasce/ra antexp̄o e doue sera nutrito e doue regnara.

A q̄sto paese de samaritāi delq̄le ve ho plato si va al piāo d̄ gallilea lassādo imonti da vna pte. ⁊ e gallilea vna dle terre dele puicie de pmissiōe. e in q̄sta puicia sono q̄ste citade cioe nayz capharnaū betsayda corosaiz da betsaida fu scō Pietro e scō ādrea e q̄tro leghe da corosaiz e lacita de cedar. d̄ cui el psalterio pla. habitaui cū habitātib⁹ cedar. Antixp̄o nasce/ra come dice el pphēta de babilonia coluber exiet q totū mundū deuorabit. q̄sto antixp̄o sera nutrito i betsayda. e regnara in capharnaū. e po dice la scriptura. ve tibi corosayz ve tibi bet/sayda ve tibi capharnaū. e tute q̄lle citade sono d̄ gallilea e so/no q̄tro leghe da nazaret. de q̄/sta citade si fo simō chananeo e la femina chananea de laq̄le p/la loeuāgelio. iui fece lonro sig nore loprimo miracul ala cena de lo architriclino qn̄ muto laq̄ in vino. nele ɔfine de gallilea a p̄sso i mōti fu p̄sa larcha di dio. e dalaltra pte e il mōte endor ⁊ hermō. e la ditorno va vno ri/uolo del torrēte sion altramēte chiamato el torrēte radamayn iui dalato barath fiolo dabimalech isieme cū il fiolo de elbora pphetessa zūse lhoste de idūea qn̄ ilr̄ cisaro fo morto cū gebel

mogliere de eber e thaath ol-
tra elfiume iordão p forza dela
spada occise eber e salamana ꝛ
a ciq̃ leghe da naym e lacita ď
egeraol che altramente e chia-
mata zaraim de laquale cita fu
bersabe maluasia regia laqual
p forza tolse lauigna de naabot
apresso a questa cita e ilcāpo ď
magredi nelquale elre horia fu
occiso dalre degipto. e dapoi fu
portato e sepelito nel mōte siō
a vna lega. da Jesarel sonno le
mōtagne de gelboe oue saul e
ionatas che fu cosi bello mori-
rono. p quella casone Dauid li
maledisse nel psalterio. dicēdo
mōtes gelboe nec ros nec pñui
na. a vna lega dal mōte gelboe
verso oriēte e lacita di sacophe
laquale e chiamata Bethsani.
sopra le mura de questa cita fu
apicata la testa del re Saul.

¶ Del loco doue naque nr̃a dō-
na e de quāto tēpo era quando
fu anunciata da langelo. e quan
to tēpo visse doppo la passione

Apoi si va a nazareth p la
montagna. dalato al pia-
no de gelboe Nazareth soleua
essere grāde cita e bella. ma ho
ra e vna catiua villa de case sp-
se ī qua e ila e nō e murata e se
de ī vna piccola valle cū monti
ītorno. iui naq̃ nr̃a dōna e po
porto xp̃o il p̄nome ď questa vil
la. e ioseph tolse p moglie nr̃a
donna essendo dāni. xiiii. iui sa-
luto lāgelo gabriel dicēdo. aue
gr̃a plēa ꝛc. nel loco oue e vno
grāde altaro duna chiesia che
li soleua essere. ma fu tutta de-
structa. e quiui dalato e vno pi-
lastro de quella chiesia e li e fa
cto vna piccola habitatione per
riceuere le offerte de pelegrini
e si la guardano molto bene li
saracini p lo vtile che ne trano
q̄sti saracini. qua sono piu cati-
ui e crudeli che altroue. ꝛ hano
guasto tutte lechiese iui e elfon
te de gabriele doue soleua ba-
gnare ilnostro signore quando
lui era piccolino. de questa fon
tana lui porto spessevolte aqua
a sua madre ꝛ ī questa fontana
lauo assai volte la nr̃a dōna ipā
ni del suo fiolo iesu xp̃o. e de q
fino a ierusalem sono tre gior-
nate a Nazareth oue fu nutrito
il nr̃o signore. nazareth sie a di
re fiore de zardino. e p q̄sta ca-
sone e chiamata fiore poche in
lui fu nutrito el fiore del fructo
de vita cioe ihesu xp̃o. da naza
reth a doe leghe e la cita de se-
phor sopra lauia che va ď naza
reth ad achom. e da meza lega
dela da nazareth e lo salto del
nr̃o signore. pche hauendolo li
iudei menato sopra de vno alto
mōte e vogliādolo gittarlo per
occiderlo iesu xp̃o passo p me-
zo loro e sali fora sopra vna al-
tra mōtagna nela quale alpsen
te appareno li passi. e p questo
quelli che hano paura de inimi
ci o de altra gēte demale afare

dicono . Jesus autez transiēs p mediū illoꝝ ibat. a memoria ch̄ Jesu xpo passo per mezo li crudeli giudei e scampo sanamēte da loro cosi securamente posso no passare e scāpare dele mão deli inimici loro doppo q̄sto di/cono q̄sti doi versi del psalterio Intret super eos formido ꝛ pauor in magnitudine brachij tui dn̄e. fiant imobiles quasi lapis donec pertrāseat populus iste quē possedisti. q̄sti versi se dicono tre volte e dapoi se passa securamēte. E sapiate che n̄ra dōna ꝑturitte nel quītodecio āno. e ꝯuerso cū suo figliolo benedecto trentatre anni e tre mesi . e doppo la passione del nostro signore visse ventiquattro anni.

¶ Del monte tabor e come el iudicio sera eldi de pasqua.

Tem da nazareth si va al/mōte tabor e non ve altro che quattro leghe. ilquale e bello monte ꝛ alto oue soleua essere assai chiesie. ma sono destructe. ꝛ ancora glie vno loco che se chiama lascola de dio oue soleua amaestrare li soi discipoli. ꝛ apriuagli li secreti ð dio apie del monte tabor melchisedech che fu re ð salem chiamata poi Jerusalem al declinare del mōte incōtro abraam ilq̄le ritornaua dala battaglia nelaq̄le haueua morto elre amalech. Jtez in questa mōtagna si trāsfiguro il n̄ro signore dināci a scō pietro. iacobo. e san giouāni. e q̄ vedeno spiritualmēte moyses ꝛ helia ꝑfeta. ꝛ ipo disse scō pietro a xpo. Bonū est nos hic esse si vis faciam⁹ hic tria tabernacula. ꝛ iui odirno lauoce del patre dicēdo. hic est fili⁹ meus dilect⁹ ī quo mihi bene ꝯplacui. e Jesu xpo li comando che nō dicesseō ad alcūo q̄sta visiōe fino che nō fusse resuscitato da morte a vi/ta. in q̄sto mōte ꝛ i questo loco medesimo eldi del iudicio quattro āgeli sonarano quattro trōbe e resuscitarano tutti li morti che son morti dapoi che fu creato ilmōdo. e tutti verrano i corpo ꝛ i aīa dinanci al ꝯspecto de Dio al iudicio nela valle de io/saphat. e sera questo iudicio el giorno ð pasqua ī q̄lla hora medesima che r̄suscito il n̄ro signore. E sera comenciato questo iudicio ne lhora chel n̄ro signore discese alinferno ꝑ spogliarlo. ꝑo che aquesta hora spogliara elmōdo e remunerara gliamici soi ī gratia. e li nemici apena ꝑ/petua li ꝯdēnara . ꝛ ī quel tēpo hauera ciascuno elmerito dele sue ope o bene o male sela grā de misericordia de dio nō anti/cipa lasua iusticia . Jtē a vna lega dal mōte tabor ꝛ almōte de hemō. e iui fu la cita de nayz dauanti ala porta de laquale elnostro signore resuscito el figliolo dela vedoa . Jtē a tre leghe da nazareth e ilchastello de saffra

doue forono li fioli de zebedeo e li fioli de alpheo. Et a cinque leghe da nazareth e ilmōte de Caym desotto elqle e vna fontana. e iui alato Lamech padre de noe vccise Caym cũ vna sagitta. pche Caym andaua per li mōti a modo de vna bestia e viuete in qlla forma piu de ducento anni fino al tempo di Noe. Da saffra si va al mare de gallilea e ala cita de Tiberia che se de sopra qsto mare e quātūche se chiami mare nō dimeno non e mare ne brazo di mare anci e vno laco de aqua dolce ilquale e longo cento stadij e largo. xl. e sono dentro de boni pesci. E p mezo vi corre el fiume iordano. la Cita non e tropo grande ma assai magnificētie vi sono. e la doue se pte el fiume iordano de questo mare ď gallilea e vno ponte grāde p loqle se passa dala terra de pmissiōe ila terra delre balsā. e ila terra ď irlz lequale tutte sono intorno alfiume iordano. e insino al cominzamento del mare de tiberia e de la se po ādare i damascho ī tre giorni p la regiōe traconidia laqle regiōe dura dal mōte emō fino al mar̄ de gallilea o al mare de genaset ch e tuto vno mare. qsto e el lago sopradicto ma el muta el nome p le citade che vi sono sopra. e sopra qsto mar̄ ando el nr̄o signore a pie siccho z iui releuo sctō Pietro qñ era gia mezo anegato qñ disse modice fidei qre dubitasti. e dopo lasua resurrectiōe apue vnaltra volta a isoi discipuli sopra qsto mar̄ e chiamādoli che pescasse ro reipiron le rete de grā pesci z in qsto mar̄ nauigo ihesu molte volte. z iui chiamo san piero e scō andrea san iacopo e sācto gioāni figlioli de zebedeo: nela cita de tiberia sie la tauola sopra laquale il nr̄o signore mangio cū li dui discipuli doppo la resurectōe ilqual non cognosceron senō al rōpe ďl pane come dice el vāgelio. z cognouerunt eū in fractōe panis. z apsso dela cita de tiberia e ilmonte oue el nr̄o signore cū cinqz pani e dui pesci satio ciqz milia psone in qsta cita p ira fu getato vno tizone ardēte dreto a Jesu xp̄o il capo del tizone pcosse i terra e subito reuerditte e crescete i vno grande arboro z al pn̄te cresce e la scorza e ancora brusiata.

¶ Doue naque sancta Anna.

Tez al capo de questo mare ūso septētriōe e vno forte castello chiamato saphor. Et e posto apsso di capharnauz ne la terra de pmissiōe nō e castello si forte e desotto e vna bona villa chiamata safor in qsto castello naque scā Anna matre de nostra dōna e desotto fu lacasa de cēturione e qsto loco fu chiamato gallilea dale gente che furono date ale tribu de zabulon

e neptalim e ritornãdo da q̃sto castello a trenta miglia e lacita de naã che altramẽte e chiamata selmas de qui fu cesaro figliolo dapollo elquale sedeua apsso del mõte de libão doue comicia ilfiume iordão iui comenza laterra de ꝓmissione e dura fino a bersabe de longo andãdo verso bissa fino amezo di e tiene p̃ largo cẽto ottanta leghe e da ierusalẽ fino alzaffo sono.lx leghe lõbarde che sono piccole q̃ste nõ son leghe d̃ guascogna ne di ꝓuenza ne de lamagna leq̃le son grande e sapiati che la terra de ꝓmissiõe e ĩ siria pche ilreame de siria dura darabia fino a colitia cioe lagrande armenia e q̃sto e da mezo di ṽso bissa e da oriente verso occidente dal grã diserto darabia fino al mar doccidẽte e ĩ q̃sto reame d̃ siria son piu ꝓuitie.come e palestina senza gallilea e iudea e sẽza molti altri de questo paese.

¶ De lusanza di questo paese. e de diuerse manerie de xp̃iani e de li loro costumi e come fanno lasua ꝯfessiõe e dele auctorita lequale allegão p̃ lor opione

E egli hão vna vsanza che quãdo vna cita o vn castello ha itorno lassedio e non posson mandare fuora li messagij. egli ligano le lettere al collo a certi soi vsati colombi talmente amaestrati liquali portano e riportano liloro messaggi pche q̃sti colõbi sono nutriti che vanno da vno locho alaltro:liquali lochi se vsano cõmunamente e sapiati che fra q̃sti saracini in ogni parte dimorão molti xp̃iãi de molte mainere e d̃ molti nomi tutti batizati ⁊ hano diuerse ligue e diuersi costumi. Ma tutti credeno in dio padre e fiuolo e spirito sancto.e tutta via mancano in alcuno articulo dela fede alcũi si chiamano iacobini p̃che sctõ iacobo li cõuerti e san giouãni baptista libatizo q̃sti dicono che solo adio sise de ꝯfessare li peccati e nõ albõ.pche si de chiamare ĩ colpa verso colui che soffẽde.e dicono che dio ne li ꝓfeti nõ ordinorõ mai che niuno si cõfessasse da altri che da Dio.si come disse moyses nela bibia e per questo disse Dauid nel psalterio.ꝯfitebor tibi dñe ĩ toto corde meo. ⁊ altroue.Delictũ meũ cognitũ tibi feci. e dice qꝛ deus meus es tu ꝯfitebor tibi.poche egli sano tutta la bibia ⁊ el psalterio.ma egli nõ allegano le auctoritate latine.anci ĩ loro liguazo assai ꝯueniẽtemente.siche egli dicono che dauid ꝓfeta egliatri si ꝯcordarno cum linostri doctori e cum alcune dele loro opiniõe e maxie cũ sancto augustino.vnde dice.hõ scelera sua cogitat ⁊ cũ ꝯuersus fuerit ĩueniet veniã. cuꝫ sancto gregorio. dñe potius mentẽ q̃ꝫ verba respicis. e cũ scõ Jlario

Lōgoꝝ tpoꝝ crimina ī ictu ocu
li peunt si cordis nata fuerit cō
punctio. e po dicono che solo a
dio si debe ꝯfessare li soi pecca
ti. ⁊ alui ꝓmettere de emēdarsi
po quando si voglion ꝯfessare
accendeno foco alato aloro e si
li gettano dentro incēso ⁊ altre
specie odorifer̄ e nel fumo se ꝯ
fessano a dio e dimandano mi
sericordia. ⁊ e vero che questo
ꝯfessare e naturale e primitiuo
ma li sancti padri e li papi che
sono venuti dapoi hano ordina
to de fare la ꝯfessione alhomo
e p bona ragiōe pche egli hano
riguardato che niuna malitia
po essere sanata ne se po dare
bona medicina se pria non si co
gnosce la natura del male p lo
simile nō se po dare bona peni
tentia se prima nō se sa la quali
tade del peccato po che li pctī
nō sono equali ne lochi e ne tē
pi e po se ꝯuene sape la natura
del facto e lochi e tēpi e poi da
re debita penitentia. Itez vi so
no altri xpiani noiati Soriani e
tengono el mezo de la fede tra
noi e greci e fano il sacramento
de pane leuato e nel loro parla
re vsano parole saracinesche. e
nel misterio de lachiesia vsano
parole greche e fano la loro cō
fessione a modo de iacopini de
sopra dicti. altri christiani iui so
no chiamati georgini iquali cō
uerti san Georgio e lo adorano
piu che altro sancto de paradi
so. e sempre lo chiamano in og
ni suo adiuto quisti che veneno
del reame de georgia portano
chieriche rase tonde zoe li pre
ti e li laici quadrata la portano
e quisti tengono la lingua gre
ca. e altri vi sono chiamati chri
stiani dala cintura altri sono ari
ani altri nubiāi altri indiani che
sono dela terra delo prete Jan
ne. e tutti qsti hano alchuno ar
ticulo. dela fede nr̄a e ne lialtri
variano. e perche tropo sarebe
longo el parlare de tutti pero
de cio faro fine.

¶Del sito di Damascho ⁊ da cui fo edificato. ⁊ dela belleza e abondantia sua. ⁊ come sancto Paulo quale legeua phisica in Damascho fu conuertito.

Di che io ve ho dscritto
alcune dele gente che di
morāo tra qsti terreni io
voglio ritornare almio camino
p ritornare de qua. adunqz chi
vole ritornare dala terra d gal
lilea delaquale io ve ho parla
to per reuenire de qua io venni
p Damascho che e molto bella
cita e molto nobile e piena dog
ni mercantia. ⁊ e tre giornate
longi dal mar̄ e cinqz giornate
longi da Jerusalem. Tutte lelo
ro mercantie menano sopra ca
meli caualli muli ⁊ Dromeda
rij e altre bestie fino ala cita. E
le mercantie che vengono per
mare de iudea de persia caldea
e dela grande armenia e de al

tre regione zoe natione. Questa cita edifico Heliseus damaschus famiglio del spenditore d Abraaz pria che fusse nato ysaac. perche el se credeua d rimanere herede de Abraaz e chiamo lacita per suo pprio nome damascho. in quella piaza oue fu edificato damascho cayn vcise suo fratello Abel. e alato de Damascho e il monte Seyr. in qsta cita e defori sono assai fontane e molti belli zardini e assai diuersi fructi niūa cita se potrebbe compare cum questa de belli giardini e de belli pallatij Lacita e grande e bene murata a doppie mure z e bene polita. iui sono molti phisici. E sancto paulo prima che fusse puertito iui era phisico per mantenire el corpo in sanitade. ma dapoi la puersioue diuenne phisico dele anime. e sancto Luca euangelista fu suo discipulo p imprēder phisica e molti altri. po che sancto Paulo teniua scola de phisica. E iui apresso Damascho fu puertito. e dapoi tre giorni ala sua conuersione nella cita stete senza videre ne beuere ne mangiare e in quisti tri giorni fu apto il celo oue vedette de molti secreti del nostro signore. Assai presso Damascho e vno castello chiamato Ardres.

¶ Quiui descriue il sito dla chiesia di nr̄a dōna di sardemacho z dela imagine sua laq̄le e li depinta cū diuersi colori. z poi descriue la valle di beliar lacita d tripoli z la cita di Baruti doue san Giorgio ocise el dragone.

E damascho se riuene ala chiesia dela vgene maria de sardemach che e ciqz leghe longi da Damascho. e sede sopra vno sasso. e iui e vno bello loco simigliāte a vno castello e iui e assai belle chiesie. iui dmorano mōaci xp̄iani. e disotto la chiesia e vna bella volta oue dimorāo xp̄iani. vnde iui e bono vino e nela chiesia dētro alaltare grāde nel muro e vna tōba de legno doue e la imagine de nr̄a dōna. e fu gia depita de colori liq̄li poi se puertirono ī carne p diuino miraculo. e la dicta tōba sempre e onta a modo de olio de oliua. e desotto e vno vase bene acōciato p recoglier lo lio che goccia. E de q̄sto olio e donato ali pelegrini che la vano peroche questo olio si vene p diuio miraculo. e questo olio si libera lo christiano da molte malatie. e si dicono cħ chi guarda questo olio nettamēte in capo de. vij. anni se puerte in carne e in sangue. da Sardemach si va per la valle de belliar laquale e molto bella e fructifera. e iace q̄sta valle la fra mōtagne. E sono iui de belle riuere e de belli prati e grandi pascoli p bestiame. E vasse p le montagne de libano che durano da

la grāde armenia vso bissa fino a Adā che e vso mezo di al co-mēzamēto dela terra de pmissi one si come e dicto disopra. q̄-ste mōtagne sono fructifere. iui sono d belle fontāe cedri e cipssi e molti altri arbori. e iui sono de molte belle ville e bene po-pulate. dal capo de q̄ste montagne fra lacita de Archa e lacita de baphiā e vna riuera noiata sabbataria po ch il sabbato corre fieramēte e li altri giorni poco o niente. e tra q̄ste mōtagne e vnaltra riuera laq̄le de nocte se aghiaza fortemente e il giorno nō e pūto aghiazata. e ritornādo p q̄ste mōtagne si va a vna mōtagna grāde ealta chiamata lagrāde mōtagna doue e vna cita chiamata tripoli. in q̄sta cita dimorāo m'lti xpiani boni secō do lanr̄a lege. dli si va a baruth doue sctō Georgio ocise el dracone. qui e bona villa e bono castello forte come e sopradicto. r e tre giornate d Sardemach a Baruth. e sedece leghe da la cita de Sidona ī mare chi vole reuenire p di vso Cipro o vero vene p terra fino alporto d Siron o vero de Tiro. e dila si vene ī Cipro ī poco tēpo pche lie soto. o veramēte si va dal porto de Tyro piu dritto senza andar̄ ī cipro. pche se torci ad ariuare ad alcuni porti di grecia. e doppo si vene a q̄lle pte che altre volte vi ho descritte. e poi che io vi ho dicte e mostrate le vie p leq̄le si va primamēte p lo piu longo camino a Babilonia e al mōte Sinay e altri lochi liq̄li vi ho disopra dicto. e p q̄l camino se ritorna p le terre de pmissiōe. ora vi voglio descriuere la dritta via p ādare dritamēte ala sctā cita d Jerusalē. po ch molti vano a Jerusalē che nō hano intētione de passare piu oltra o pch nō hano sufficiēte ꝯpagnia o pche nō possono sostenire le fatiche. o pche hano dubio de passar̄ i deserti. o perche hano frezza de ritornare ale moglie o ali figlioli o p altre ragioneuole casone q breuemente diro doue si po ādare senza mettere tropo tēpo e senza lōga idusia si come altre volte ve o dicto.

¶ Dela via piu breue p andare ala terra sctā p mare. e dele cose che se trouano p lo camino.

Hi dale pte occidētale si va p frāza e p borgogna e p lōbardia alporto de venetia o de Gēoua o ad altro porto de q̄lle ꝯfine vasse p mare alisola de Gief. che e de Genouesi. e poi se ariua ī grecia al porto de miroth o d valōa o d Durazzo a vno de li altri porti. poi si va p terra p drizarsi. e assai tosto torna al mare E vassi dritto ī cipro sēza ītrare ī lisola de Rhodi. āzi si lassa dalato chi vole. e ariuasi alporto de famagosta elq̄le e pricipale porto d

Cypro o vero al porto de limis sa. e dapoi se itra i mare evassi passado el porto de tyro. e seza motare altroue se passa p mar costezado tutta via da qsta banda fino ala cita de zaffo. E qsto si e lo piu ppiquo porto a ierusale. Da qsto a ierusale no e altro che vna giornata e meza cb sono leghe xvi. si che adado da zaffo si va p terra ala cita de rama laqle e assai psso del zaffo & e bella cita e dlecteuole. e de fora de rama vso mezo di e vna chiesia de nra dona oue el nro signore se mostro in tre ombre che significano la trinita. iui apsso e vna altra cita chiamata diospoli. e soleua essere noiata sibda & e bn abitata. & iui e vna chiesia di san Giorgio doue fu lapidato. dela si va al castello d emaus. e dapoi al monte gioya oue iace samuel ppheta. e de q si va ala cita de ierusale. e apsso il camio e ramata e il mote modon donde fu mathatias padre de machabeo. e iui sono loro tobe. ite alato a ramatha e la villa de thea de laqle fu Amos ppheta iui iaceo i scti pegrini cb moreo i ierusale. altre volte ha uedeno plato al psente no vene diro piu. io voglio achora ritornare a vnaltra via p laquale se va la magior parte per terra.

De molte altre diuerse vie p adare al dicto loco scto p terra & de li lochi quali se trouano p la via. & de li costumi de quelle gente. e de molte altre cose.

Er qlli che no possono sostenire el mouimento del mar che qstunqz segli patischa piu fatica e piu pena no dimeo li piace adare p terra quato piu possono come altr volte ve ho dicto se va ad alcuno porto de lobardia e passassi in grecia e poi i costatinopoli. e passasse p lo brazo de scto georgio e vasi a ruffinello doue e vno forte castello e poi se va per capadocia che vno grade paese oue sono gra moti e vasi p turchia al porto d chinemont e ala cita ditha cb e apsso de qsta cita leghe sette. li turchi ei tolseno alo impatore de romani & e molto forte cita de mur e de torre. dalaltro lato e vno laco grade e largo. e li e vna riuera chiamata lelai dela se va p le alpe de neromote e p le valle de malabruno. e p lo stretto dele motagne. e per la villa de dormaolch. e p le ville che sono sopra el rodai. e sopra fracona che sono molte bone riuere. dapoi si va ad antiochia sopra el rodai e la minore athiochia. iui intorno sono molti belli monti e boschi e grande abondatia de bestie saluatiche da caccia. e posse andare p vno altro camino per li piani de romania sup le coste e vna bella torr chiamata florenza. e de sopra fra le montagne e lacita de

Torsont e la cita de Logimach
assera e meremistra. e qñ sono
passate le mõtagne si va per la
cita de maroste e p̃ artessa do/
ue e vno grande ponte sopra la
riuera de ferma laquale riuera
se chiama faiffar. ⁊ e grande ri/
uera e porta nauilio e corre as/
peramẽte e vene dale fõtane e
dale mõtagne de ṽso la cita de
Damascho. iui e vnaltra riuera
che vene dale mõtagne de liba
no chiamata Albana che corre
apresso Damascho alpassare õ
qsta riuera sctõ Eustachio per/
se doi fioli hauẽdo anchora psa
la mogliere. qsta riuera passa p̃
li piani de Archadia. Jui sono
molti bagni caldi. E va fino al
mare rosso. e poi si va ala Cita
di fermia doue sonno molti ba
gni caldi. e doppo si va ala cita
di ferna. e intra Fermina e fer
na sonno de belli boschi e lochi
Dapoi si va in Antiochia che e
a dece leghe. questa cita e bel/
la e molto ben fornita de mure
e de torre. ⁊ e molto grande. E
soleua essere longa doe leghe.
e larga vna legha e meza. per
questa cita corre la dicta riuera
de Farfar e soleua hauere in/
torno ale mure cento cinquãta
torre. e p̃ ciaschuno pilastro del
ponte e vna torre. Questa e la
piu nobile cita del reame de so
ria. e a viij. leghe e il Porto de
sancto Sinone. iui intra farfar
in mare. de Antiochia si va ala
cita de chaonia. e poi a Sibel.
e poi a cortexa iui alato e la ter
ra dela camilã doue e vno for/
te castello nominato maumech
e da cortexa si va a tripoli apas
sare per lo stretto de mõti e la
cita de gibeloch e da poi a ba/
ruti sopra el mare. e dapoi si va
ala cita de acri. e iui sonno doe
vie per andare a Jerusalem la
sinistra va a damasco e p̃ lo fiu
me iordano e la destra va per la
marina e per la terra de flaga/
nia. e dalato ale montagno fin
ala cita õ caiphas oue caiphas
fo segnore. alcuni lo chiamano
lo castello pelegrino. E da iui fi
no a Jerusalem gli sonno bene
tre giornate. e si se va per Cesa
rea filipẽse per zaffo per rama
per lo castello de Emaus e poi
a Jerusalem. io ve ho demon/
strato alchune vie per terra e p̃
mare. per lequale se po andare
ale terre de promissione. E quã
tunque altre vie li siano secon/
do che li homini se moueno nõ
dimeno queste e altre tornano
ad vno fine. anchora lie vnal/
tra via per laquale se po anda/
re per terra senza mare fino a
Jerusalem. e p̃che questa e tro
po faticosa via pochi vanno p̃
essa. ma vasse per le montagne
de Bechania fino in Prussia.
e poi per Tartaria fino a Jeru
salem. Questa tartaria respon/
de al gran cane õlquale io par
laro poi. pero che fina qui du/

ra la sua signoria. e tutti li prin-
cipi de questa tartaria li rende-
no tributo. questa e catiua ter-
ra e arenosa e pocho fructifera
perche poche biade e pochovi
no li nasce ne fructe ne ligna-
me. ma lie moltitudine de besti
ame. E pero non mangiano al
tro che carne senza pane. e be-
ueno la broda e lacte de bestia
e in loco de legne brusano ster-
cho de cauallo e de altre bestie
seccato al sole. e loro Principe
e altre gente non mangiano se
no vna volta el giorno e pocho
mangiano cani lupi e ghati rat
ti e de ogni bestia. questa e bru
ta gente & immonda e de mala
natura. in questo paese la esta-
de casca spesse volte tempesta
e fulgori e saette e ocideno mol
te gente. e in vno subito fa grā
caldo in questo paese. E per lo
simile in vno subito fa gran fre
do. e questa mutatōe e da ogni
tempo. E per tanto Questo sie
vno brutto paese pouero e cati
uo. e li Principi loro che gouer
nauano el Paese. elquale loro
chiamano batri stanno ala cita
de ordia. e veramente niunova
lente homo douerebbe star̄ ne
habitare in questo paese. impo
chel paese non e pur degno ch
lintrino cāi. questo paese saria
bono per seminare Bene spine
e rouede. pero ch ad altra cosa
non vale. ma pure in alchuni lo
chi e bona terra. ma e de raro
per le altre terre che li confina
no. In questa costa come Pru-
sia la terra de inflam e nel rea-
me di heracho e dilecto nel re
ame di rastem e in piu altri lo-
chi di quelle confine. ma io nō
andai mai per questa via a Je-
rusalem per laqual cosa io non
poteria bene descriuere. ma se
questa materia piace ad alchu-
novalente homo ilquale sia sta
to p questa via piacendo a lui li
po questo adiungere. acio che
quelli che voleno fare q̄sta via
p queste parte egli possino sa
pere qual camino egli vogliāo
tenere po che male ageuolmen
te se po tenere per Questa via
saluo per grāde fredura. E que
sto e per le aque catiue e mari
che sonno in quelle parte che
non se possino passare se non
quando sonno fortemente ge-
lati. pero che se nō fosseno gel
late non e homo ne cauallo ch
vi potesse andare. e dura tre gi
ornate questa mala via passan-
do p prussia fino ala terra habi
tabile de saracini. e li christiani
che vanno a combattere cuz co
storo conuense portare drieto
victuarie pero che non ne tro
uarebeno conuene che tutti se
fazano caricare p loro cū carre
senza rote che loro chiamano
solens. e tāto li dimorano quan
to loro victuarie portano pero
che la non se ne troua per mo
neta. e quando li exploratori ō

quelle gente vedeno venire li christiani contra loro egli fugeno a ville e forteze cridado herra herra e subito se armano e si se redunano insieme. e sapiate che in quelle parte fa magior ghiazo che diqua e pero ha ciaschuno stuffe ne lequale fanno li facti loro. perche sono ne le parte septentrionale presso bissa oue fanno grandissimi fredi. pero chel sole si delõga molto da quel paese adrieto sotto lo polo artico. li e tanto fredo che non si po habitare. e alopposito a mãe drita ṽso mezo di e tãto caldo che lo paese e inhabitabile. po che quãdo el sole e a mezo di gietta e sparge i soi ragi dritamẽte sopra ꝺ q̃lle pte

De la lege di machometo ⁊ de la opiniõe de saracini e dele opinione che hanno doppo la morte loro e doue lanima sua vada ⁊ in qual locho e di quel che tengono del paradiso ⁊ de linferno. ⁊ de la fede che hano.

Perche io ho parlato de Saracini e de soi paesi se voi voliti sapere alcuna parte de la sua lege io ve la diro secõdo che se troua nel suo Alchorano. e alcuni chiamano questo libro Mesaf e alcuni chiamano Harmen secondo le lingue del paese loquale libro li dette macometo nel quale io spesse volte legendo ho veduto e trouato scripto che li boni andarano in paradiso e li catiui a linferno e questo credeno li Saracini. E chi li domanda qualmente intẽdeno paradiso ⁊ elli respõdeno che paradiso e vno loco delicato nelquale loco se troua da ogni staxone de ciascadũa mainera de fructi e de fiume de lacte mele e vino sempre corrente E de aque dolce e che iui sono case belle e nobile secondo el merito de ciaschuno adornate de pietre preciose doro e dargento. e ciascuno hauera damiselle e sempre vsara con loro e sempre le trouera piu belle. Item egli credeno e odeno volontiera parlare dela vergene maria e dela incarnatione de dio e dicono bene che maria fu amaestrata da langelo e come sancto Gabriele li disse che lera da dio electa quando li anuncio la incarnatione ꝺ ihesu xp̃o e che ella concepi e parturi vergene e questo medesimo testimonia il loro alchorano. e dice questo libro che ihesu xp̃o come naq₃ che subito parlo e fu sancto propheta e verace in parole e in facti e vero e pietoso e dritto senza vitio. E dice questo libro che quando Langelo anuncio la incarnatione la vergine Maria era giouene ⁊ hebbe gran paura. Pero che vno Chiamato Tham elquale era incantatore e sortiero era nel paese e facevase spesse volte in Forma de

angelo e andauase a iacere con le damiselle e Maria se temete che questo Tham non la voles se ingannare sotto specie de angelo e sconzuro Langelo che li dicesse se lera colui. e Langelo rispose che de Nulla dubitasse che ello era certo messo de dio Item questo libro dice che quã do Ella hebbe parturito sotto vno arboro de palma doue era el presepio del boue e del Asino che ella se vergognaua hauere parturito e piangeua forte dicendo che ella voria essere morta. alhora el fiolo parlo cõ fortandola e disse madre non te dubitare punto che Dio a mostrato in te elsuo secreto per la salute del mondo. in molti altri lochi dice el Libro Alchorano chel nostro signore parlo come naque. E dice questo Libro che ihesu fo mandato da dio omnipotente per essere Spectaculo exemplo e specchio a Ciascaduno homo. E per lo simile questo Alchorano dice che il di del iudicio Dio vegnira a iudicare ogni gente. e li boni trara a se. e li catiui condemnara alinferno. e dice che tra tutti i prophetі ihesu fu el piu excellente ⁊ il piu propinquo a dio. E dice che fece li angeli ne liquali sono de bone doctrine e sapiẽtia e delectatione e chiareza e verita e p̃dicatiõe verace. e quilli che credeno in dio dicono che ello eve ro Propheta e piu che propheta e senza peccato. e che illumino li cechi e libero li infermi. E resuscito li morti. E chel mũdo viue in ello. quando loro vedeno li euangelij del nostro signore li legeno volontieri. E specialmente quello doue e scripto. missus est Angelus Gabriel. il quale euangelio li homini litterati spesse volte dicono cum loro oratione ⁊ el basiano e tenẽ lo in grande reuerentia e diuotione. Itẽ elli ieiunano vno mese infra lanno e non mangiano fino a nocte. e tutto questo mese non vsano cum femine. ma li infirmi non sono constricti a q̃sto ieiuno. Item el dicto libro parla de iudei che sono catiui e che non volseno credere a ihesu chel fusse per p̃te d̃ dio. e che egli menteno falsamẽte de Maria e del suo fiolo dicendo che egli haueuão crucifixo ihesu figliolo de Maria. pero che non fu mai Crucifixo come dicono. anzi el fece Dio ascendere a se senza morte e sensa Magagna ma transsformo la sua forma in vno chiamato iudas Scarioth e q̃sto crucifixero li iudei pẽsando che fusse ihesu chera montato in celo viuo p iudicare il mõdo. e pero dicono che li christiani hanno pocho cognoscimento che simplicimente e falsamẽte credeno che Ihesu xp̃o fusse crucifixo che hauerebbe facto

contra la sua iusticia a soffrire che ihesu xpo elquale era innocēte fusse senza colpa stato messo a morte e in questo articulo che noi falliamo. peroche gran de iusticia de dio non potrebbe si facta cosa sofferire. E in questo mancha la lor fede. e si confessano bene che forono bōe le operatiōe sue. e che sono verace parole li euāgelij e le sue doctrie e veri li soi miraculi e che la benedecta vergene maria fu sancta e bona e vergene prima e poi la natiuitade ð ihesu christo. e che quelli che credeno pfectamente i dio saranno saluati. e pche egli sono tanto propi qui ala nostra lege legiermēte se conuertiscono ala fede christiana q̄do se predica distincta mente la fede e la lege de xpo. e se li dischiarono le prophetie e dicono che sano bene p pphetie che la lege de Machometo fallera come ha fallito Quella de li iudei. e che la fede christiana durara in fine del mondo.

¶ Nota qui la opinione de saracini dela lege

Chi gli domanda de cio che credeno egli respondeno noi crediamo i dio creatore del cielo e dela terra. e de tutte le altre cose elq̄le ha facto. ogni cosa e senza lui niēte e facto. e crediāo che vero sia q̄llo che dio ha dicto per li scti propheti. Item macometo comādo nel suo libro Alchorano che ciascuno hauesse doe o tre o quatro moglie fino a noue. e de le amiche tanto quāto ne potesse hauere. e se alchune dele mogliere falliscono cōtra li mariti ello la po gittare de casa e separarla da lui e tornevnaltra ma e debisogno che li dia parte dela sua robba. e quando se li parla ðl padre fiolo e spirito sancto egli dicono che sono tre persone e non vn dio. perche li loro alcorani non parlano pūto dela trinita Quando se gli dice chel fiolo e la parola del padre dio. egli dicono bene che sanno che dio ha parola che altramē te non sarebbe viuo. Itē quando se gli parla dela in carnatione a che modo Dio p la parola de langelo mando la sua sapientia e obombrosse nela vergene Maria. E che per la parola di dio serano limorti resuscitati al di del suditio. e egli dicono che questo e vero e che gran forza ha la parola e Dicono che non cognoschono la parola di dio. e cosi dice el suo Alcorano doue dice che langelo parlo a maria dicendo Euangelica parola de sua bocha. E sara el suo nome chiamato Ihesu christo. E dicono che Abraaz fu amico de dio e dicono che moyses fu ambassatore de dio. Iesu xpo fu la parola e lospirito sancto de dio E Macometo fu dricto messo de.

dio. ma dicono bene che di questi quattro el piu excellente. et il piu degno fu Jesu xpo si chegli hano molti articuli bõi dela nostra fede avegna dio che nõ habiano perfecta lege secõdo cristiani e come io ho decto disopra le gente se cõvertino. perchè egli hano la bibia e li evangelij e propheti scripti nela loro lingua e fano stima assai dela sancta scriptura. ma egli nõ intẽdeno la littera spirituale anci quãto ala scorza fano cõe li giudei che non intendeno la littera spiritualmente. ma corporalmẽte e per questo sono persecutori dẽ veri e savij xpiani che la intẽdeno spiritualmente. e pero dice sancto Paulo. Littera enim occidit spiritus autẽ vivificat. Itẽ li saracini dicono che li iudei sono cativi impo chegli hano volta lalege che dio li mãdo p moises e dicono che licristiani sono cativi pche non observano li comandamenti e li evangelij dati aloro da Jesu xpo.

Dele pole chẽ lidisse il lsoldano i secreto leq̃le ce ꝓfondeno.

per questo io vi voglio dire cio che mi disse vna volta il Soldano alcairo. ello fece votar lasua camera dogni manerie di gente di signori et altri baroni perche voleua parlare cũ mieco disecreto. e domandomi inche modo si governano li cristiani nelo nostro paese. et io li risposi bene per la divia gratia. e lui mi disse che veramẽte non fano perche inostri prelati non stimano elservire a dio elli doverebbono dare exempio di ben fare ala communa gente e doverebbeno andar ali tempij a servire a dio. et egli vano tuto ilgiorno p le taverne giugando bevendo e mangiando a modo di bestie. e cosi li cristiani si forzano in ogni manerie che possono de baratarsi et iganarsi luno laltro e sono tanti supbi che non si sano vestire. or lõghi or curti or stretti or recamati or intagliati. et ad ogni modo si variano cum coregie e cum livree e cum truffe euz buffe. et elli doveriano essere simplici et humili e mansueti e meritevoli e caritativi si come fu iesu xpo nelq̃le loro credeno. ma egli fano il contrario et ariverso. e sono tutti inclinati amal fare. e tanto sono cupidi et avari che per poco argento egli vendono li figlioli le sorelle e le loro proprie mogliere per fare meretrice. e sise togliono le moglie luno laltro. e non si mantẽgono la fede anci non observano la loro legge che Jesu cristo gli ha dato per laloro propria salute. e cosi per li loro proprij peccati hano perduta questa terra che noi teniamo. Et ilnostro Dio cela data e ꝯcessa nele nostre mane non intanto per lanostra fede ma per

vostri peccati. perche noi sapiamo de certo che quãdo voi serviriti bene eluostro dio elue vora aiutare. et noi non potremo contra voi. e bene sapiamo per prophetia che cristiani regnarano in questa terra quando egli servirano alsuo dio piu devotamente che egli non fano adesso e che non serano de cosi brutta vita come sono alpresente. noi non habiamo punto dubio d loro perche il loro Dio non li aiutara punto. et alora gliadomandai qualmente sapea cosi bene listati dintorno deli principi deli cristiani et ilcommune stato loro. ello mi rispose che cio sapeua per lagente chel mandaua p ogni paese in guisa di mercadãti de pietre preciose de moschato e di balsamo e altre cose per sapere ilgouerno dogni paese. e dapoi fece chiamare nela camara sua lisignori ch prima hauia caciati fuora: e mostrommi quattro de quisti cherano gran signori in quello paese liquali si me dissono cosi bene come seli fossono nati nel paese mio. E p lauano francesi nobilmente e similmente ilsoldano diche molto mi marauigliai. ay lasso quãta vergogna e quanto danno e a tutti licristiani et ala nostra lege che lagente che non hano fede ne lege ne vano biasimando e disprestando e riprehendẽdo loro per linostri boni exempij. e nostra acceptabile vita douerebbono conuertirsi ala fede di Jesu cristo. ma noi siamo per li errori nostri: e per lenostr tristitie extracti e dilungati totalmẽte dala vera e sancta fede. onde non e marauieglia se loro ci chiamano catiui. perche egli dicono ilvero: ma dicono che lisaracini sono bõi e liali: perochegli guardano intieramente ilcomãdamento del sancto libro Alcorano ch dio li mando p lo sãcto messo e profeta macometto. al quale dicono che langelo gabriei spesse volte parlaua mostrãdoli lauolunta de dio.

¶ Dela vita di macometto e doue naque e quãdo comẽzo a regnare et ĩ qual loco e ĩ ql tẽpo.

Sapiati che Macometto naque in Arabia: e fu vno pouero victurale che ãdaua drieto acamelli cum mercadanti e tanto vi ando che vna volta ariuo cum mercadanti in Egipto et alora era de cristiani negli diserti de arabia. et era li vna capella doue staua vno heremita Et quando macometto intro in questa capella luscio ilquale era piccolo e basso per lo intrar di macometto vẽne grãde e largo amodo che vna intrata duo grande pallazo. E sapiati che q sto si fu lo primo miraculo che lui fece ĩ sua giouẽtute e poi ch comenzo macometto a vegnir sauio e ricco dapoi fu gouerna

tore dela terra principale de co
rondarsa. e quella cosi sauiamẽ
te gouerno che morto ilpricipe
lui tolse la donna per mogliere
chiamata cadiga. e la dõna poi
chebbe cognosciuto che maco-
metto cascaua del male caduco
ella si dolse assai hauerlo tolto
per marito e Macometto tosto
si seppe riparar̃ e degli ad intẽ
dere che ogni volta chel cadea
langelo Gabriel li veniua apar
lare e per lo gran splendore de
lo p̃dicto Angelo Gabriel ilqua
le non potẽdo lasua vista soste
nire gli conueniua cascare e ꝑ q̃
sto dicono lisaracini che lange-
lo Gabriel gli veniua a parlare
spesse volte. e questo macomet
to regno i arabia neglianni del
nostro signor̃. Cinquecento die
se e fu dela generatione de ys-
mael figliuolo de Abraam e de
agar sua camarera. e perovi so
no saracini che si chiamano ys-
maeliti ⁊ altrivi sono proprij sa
racini di sarra altri son chiama
ti moabites ⁊ altri monites per
lidui figlioli d̃ le figliole d̃ loth
che forono grandi signori i ter-
ra cioe moab e amon.

¶ De la casõe ꝑche isaracini nõ
beuẽo vino e d̃la festa che fano
qñ vno xp̃iano si fa saracino.

Cẽ macometo amaua vno
valente heremita elq̃le di
moraua nel diserto vna liga lõ
gi dalmõte sinai ꝑ la via che va
da arabia ꝟso caldea e ꝟso idia
a vna zornata oue imercatãti va
no ꝑ mercãtia e tãto dimoraua
macõetto cũ q̃sto her̃mita che
ali soi serui rẽcresceua laspetar̃
ꝑche macometto si dilectaua d̃
le parole delo her̃mita. e facea
far̃ vigilia ali famigli diche lor
pẽsarono doccider̃ q̃sto her̃mi-
ta. ⁊ aduẽne che essendo maco
metto ĩbriaco vna nocte e dor-
mendo lui. isoi famigli preseno
vna spada di Macometto ⁊ oc-
ciseno ilbuono heremita . e poi
rimessino laspada nel suo loco
tutta insanguinata. et lamatina
quando fu digesto ilvino maco
metto si risuiglio e ritrouo ilbo
no e valẽte her̃mita chera mor
to ⁊ volẽdo far̃ iusticia deli ho
micidiarij gli derono ad intẽde
re lifamigli insieme concordati
che lui stesso lhauea morto per
imbriagheza e mostrõgli laspa
da propria sanguinosa. laquale
come lauide credtte che cio fus
se vero che diceuano li famigli
⁊ alora maledisse iluino e ibeui
tori di quello e per q̃sto li sara-
cini diuoti mai non beuono vĩo
Ma molti ancora di loro vene
sono che nascosamente lo beue
no volũtieri: ma selsi sapesse sa
rebbono ripresi da chĩ e sopra
cio egli beuẽo bene bone beuã
de dolce e nutritiue che fano d̃
le canelle diche si fa ilzucaro d̃
bono sapor̃ e fa bono appetito
Itẽ quãdo aduiene che alcuno
xp̃iano si fa saracino o ꝑ simpli

cita o p catiuita o per pouerta li archiflammi overo flāmi che lo receueno dicono la elech ello ella macometh rosel alabet cioe a dire non e Dio altro che vno solo e Machometo fu suo messagio. ma poi che io vi ho descritto pte dela sua fede e legie io ve denotaro le loro lettere e nome de le Figure come li chiamāo lequale son q desotto

E anchora hāno qttro lre piu p diuersita del suo liguagio pche elli plano molto in la gorgia si come noi habiāo in nro lingua gio de inghilterra doe lre che nō sono nel suo lenguagio cioe y.z.ȝ.che sono aboch hely.

¶ De molti varij e diuersi paesi che sono dila z dil monte athlante z dela cita di Tribisonda doue iace sancto athanasio z d molti reami de barbaria.

Di che io ve ho dicto e descritto disopra el viaggio dela terra sctā e del paese de intorno e de molte vie p andare a qlle terre e almōte sinai. e de la minor babilonia e de li altri lochi sopradicti. Ormay e tempo de plare se ve piace del paese ɔfinante e dele altre puintie e isole de diuerse gente e bestie che sono oltra qlli confini. per che nel paese dela sono de molte stranie cōtrate e molte diuerse regione p casone de quattro fiumi che vēgano dal paradiso terrestre pche mesopotamia il reame de caldea e arabia sono tra le doe riuere de tigris z eufrates.e li reami de artusia de assyria de media e di psia sono tra le riuer del nillo e de tigris E Soria de laquale go parlato disopra e Palestina e fenice. E tra il fiume de eufrates e il mare mediterraneo elquale mare Mediterraneo dura de lōgi da maroch sopra il laco de spagna o sia mare fino al mare grande si chel dura oltra Cōstantinopoli oltra trecento quarāta leghe lombarde verso el mare occeano.in iudea e il reame de sithia ilquale e sempre serato de mōtagne . E poi desotto sithia dal mare caspio fino alfiume d thanay e amazonia cioe terta d femine oue nō sono senō femine e poi il reame de albania elqle e molto grande . E chiamasi Albania pche le gente del paese sono piu bianche che le altre dintorno.in questo paese sonno cani si grandi e si forti che vcideno li leoni.e poi apresso ve ircania hybernia e molte altre regione.E tra el mare rosso E il mare occeano verso mezo di era la regione de ethyopia e la superiore Libia.laquale Libia comenza al mare di spagnia doue sonno le colonne de Hercule e dura fino verso Ethiopia.

⁊ egipto e in questo paese de li bia e assai lo mare piu alto che laterra. e pare che laterra si d/ bia coprire daqua nientedime/ no laqua non passa ilsuo termi ne. ⁊ vedesi da quello paese il/ monte athlante che passa le nu uole doue non si po andare ma chi va verso occidente in ques/ to paese lombra del suo corpo li va aman dritta si come haue/ mo diqua aman sinistra. in que sto mare de Libia non visi truo ua pesci peroche p̱ lo caldo del sole laqua e tāto calda ch nō vi posson viuere. Jn q̄sta libia so/ no molti rami e diuersi paesi li/ quali seria cosa longhissima da nararli. e similmente nele parte basse verso ilmare de spagna li sono molte regione come lo re ame de zeb e lo reame di terru za e lo reame de bogia e lo rea me di algarbo e loreame di tur nita di bella marina di maroth di monte fiore di cartagine e di affrica. e molti altri sono verso cristianita de liquali tutti nō ve potria racontare. ma assai ap̄s/ so vi parlaro piu pienamente d le parte orientale. Adōcha chi volesse andareverso tartaria e verso persia verso caldea ever so india intrarebbe nel mare a Genoua a Uinesia ouero ad al cuni altri porti sopradicti. e vas si per mare ad vna bona citade chiamata trabironda che solea essere chiamata porto di porti.

⁊ lui e ilporto di Persi di Me/ dij ⁊ altre contrade dila. Jn q̄/ sta citade iace sancto athanasio che fu vescouo di Alexandria. questo vescouo fu grande doc/ tore i theologia. e fece ilsimbo lo. Quicunqꝫ vult saluus esse. Jlquale perche profondamen/ te parlaua dela diuinita ⁊ dela trinita fu accusato per heretico ⁊ inpregionato per lo papa e fe ce ildicto simbolo in prigione e mandollo alpapa domādando/ li se lui era heretico cio era per che liarticuli di quello simbolo nō erano boni. e poi chel papa lhebbe veduto disse che quella era lanostra fede. e comādo ch͠l si cantasse ogni giorno a prima e riputollo vescouo valēte e ve ro xp̄iano e fu liberato ma mai nō volse ritornare alsuo vesco/ uato. pero che p̱ inuidia era sta to accusato di heresia. Trabisō da soleua essere delo imperato re di Constantinopoli. ma vno ricco homo mandato p̱ lo imp/ atore p̱ guardia del paese cōtra turchi ha vsurpato laterra e su biugato elpaese e chiamasi īpa tore. Di trabisonda si va per la piccola armenia chi vole.

¶ Del castello de sparaueri do ue sta vna bella donna de doni diventura laquale da achi fa la veghia sette giorni naturali q̄l lo chel sa domandare.

N questo paese sono dui castelli antiqui lemura de

quali sonno alquanto coperti d edera. e sono disopra vno monte. E vno de quelli castelli e chiamato Castello de li sparaueri. et e posto oltra la cita de Laiais et e assai apresso dela villa de persipea. laquale e del Signore d zench ilquale e rectore valente e bono xpiano. in questo castello se troua vno sparauero sopra vna perticha molto bello e polito e vna bella donna de Doni de ventura laquale guarda questo sparauero e chiunq3 vigliasse sopra questo sparauiero sete giorni naturali. E alchuni dicono tre solo senza dormire ne tanto ne quanto. questa donna v errebe a lui facta la Uegbia e domadarebbeli el primo augurio che egli si sapesse Augurare de le cose terrene Questa medesima Uegbia gia gran tempo fece vno valente principe Re de armenia. e dapoi che hebbe vegbiato la Donna venne a lui e disseli che ello hauia ben facto il douere. Il re rispose che era assai gran Signore bene in pace et hauia assai gran richeze E che non se augurarebe altro al suo volere che hauere il corpo de questa donna. la dona rispose che ella non sapeua perche egli domandaua cosi facta cosa E che non la potrebbe hauere E che non doueua domandare altro che cosa terrena E che ella no era terrena anci spirituale

el re disse che non voleua altre cose e la dona disse poi chio no vi posso ritrare del vostro stulto cor io vi fazo vn dono senza augurio et a quilli che di voi descenderano che sempre habiati guerra senza ferma pace fino al nono grado e seriti i subiectione de vostri inimici et haueriti bisognio de richeze e dapoi inquaniuno re darmenia e stato in pace e no e stato abondeuole e sempre e stato sotto tributto d saracini. item il figliolo duno pouero il simile fece vna volta la veglia e si se auguro chel se potesse bene guardare da la fortuna e de essere bene auenturato in mercantia. e la dona gli concesse e deuenne il piu richo el piu famoso mercadante che potesse esser ne in mare ne in terra. E tanto fu richo chel non sapeua la millesima parte de cio che ello hauea e costui fo piu sauio in augurarse che non fu il re. Uno caualiero del tempio per lo simile vegbio e augurosse vna bursa sempre piena doro. e la dona li concesse ma li disse che hauea dimandato la destructione d casa sua e del suo ordine. si per la fidanza d questa bursa. si per la grande superbia che hauerebbe e cosi aduenne ma guardesi bene tutta via colui che fa questa vegbia che no potrebe cosi pocho dormir che subito e perduto talmente che mai piu no si vede. Questa no e pun

to la dritta via p ãdare ale p̃no miate p̃te. ma chi volesse vedere si facta marauegliа lo potria fare. e chi vole andare p la dritta via a trebixõda verso la grã de armenia va a vna citade chi amata artiron. q̃sta soleua essere molto bõa z abõdante. ma li turchi lano molto guasta iui di torno nasce pocovino e poco altri fructi. Jn q̃sto paese e laterra molto alta z eui grã freddi e sonnoui assai bone aque de fontane che vengono da vno fiũe de paradiso sotto terra chiamato eufrates. z e lõgi elfiume da la cita quasi vna giornata e viene q̃sta riuera sotto terra didia e resorge ala terra de altasar e passa acosto ad armenia z ẽtra nel mare di persia da questa cita de alcaron seviene a vna mõtagna chiamata sabisacola.

¶ De la montagna de ararath doue si fermo larca de Noe e dela cita de laidenge e dela cita de taurissa e dela abũdãtia sua

Jui alato e vnaltra mõtagna chiamata ararath e li giudei la chiamano camon doue si fermo larca de Noe doppo el diluuio. z ancora ozi di lie sopra questa mõtagna. e vedesi quando el tempo e ben chiaro z e q̃sta mõtagna alta bẽ sette leghe. e dicono alcuni che lison stati z hão veduto e tocato larca e posto eldito nel buso p loquale vscite lo inimico quando noe disse benedicite. ma tutti q̃sti che cio dicono parlão al lor piacere poche niuno li potrebe salire suso p la grãde habũdantia dele neue che sempre li stano linuerno. e la state homo niuno nõ vi potrebbe mõtare ne mai monto doppo ildiluuio de noe saluo che vno monaco elq̃le p la diuina gratia sene porto vna palãcha de larcha laquale e al presente al pie de la montagna in vna chiesia. q̃sto monaco haueua grãde desiderio de mõtar̃ suso questa mõtagna e sforzosse vn giorno per salirla. z essendo mõtato fino ala terza p̃te d̃l mõte trouosse molto lasso e stãco e piu oltra nõ potea andare e ripososse e dormi e suegliato chel fu se ritrouo al pie de lamõtagna. Et allora dolcemente p̃go el n̄ro signore che li volesse concedere e consentire la mõtata. vnde vno Angelo li vẽne e disseli che mõtasse vnaltra volta. e cosi fece e porto q̃lla palancha. e dapoi niuno mai non li monto. ma cosi facte parole non sono pero da credere al pede de questa montagna e lacita de laidenghe laquale edifico Noe. e da laltra p̃te assay presso la cita de hani nelaquale soleua esser̃ mille chiesie. da questa cita si va ala cita de taurissa che soleua essere nomiata farxi laquale e vna bella cita e grande e vna de le magior̃ che

sia almondo p mercãtia. iui va/
no mercadanti p comprare rob
be de precio. Questa e la terra
delo impatore de persia e dice/
se che lo impatore ha piu rendi
ta de questa cita per casone de/
la mercantia che nõ ha ilpiu ri
cho re deli xpiani de tutte lesue
terre. peroche quiui sono mer/
cãtie dogni sorte senza numero
In questa cita e vna montagna
de sale de laquale ogni huomo
ne tolle quanto na bisogno. iui
dimorano molti xpiani sotto tri
buto de saracini. e da questa ci
ta se passa per molteville e per
molte castelle andando verso i
dia e vassi ad vna citta chiama
ta sodoma che lõgi da taurissa
dece giornate: e molto nobile
cita e grãde. e iui la stade dimo
ra lomperatore dela persia im
pero chel paese e assai frescho
e quiui sono de belle riuere che
portano nauilij. E dapoi si va al
camino verso idia per molte gi
ornate e p molte cita e passasse
fino advna cita chiamata casac
laq̃le e molto nobile cita e abõ
dante de biada di vino e daltre
cose. q̃sta fu lacita vnde si troua
rono e sadunarono insieme per
la diuina e immensa gratia gli
tri re p andar̃ a bethlẽ p veder̃
e adorar̃ e p̃sentar̃ ilnostro sig/
nore. Et da q̃sta cita fino a bet/
lẽ sono cinquanta tre giornate.
da questa cita si va ad vna altra
cita nomiata tech alaquale si fa
vna giornata dal mare areno/
so. Questa e la mazore cita che
habia el re de persia e in tutto
la sua terra dicono al vino va
pe e ala carne dagabo e li Pa
gani dicono che in q̃sta cita nõ
possono longamente viuere li
xpiani e pero poco li dimorano
e de cio non so la casone. Dapo
si vna p molte citade e p molte
valle de leq̃le sarebe longhissi
mo contare fino ala cita de cor
nea. laquale soleua essere tãto
grande che le mure dintorno te
neuano vinticinq3 leghe de cir
cuito le mure pareano depinte
ma non e la cita cosi grande co
me soleua. E da Cornea si va
per molte citade e etiam p mol
te terre E molte ville fino ala
terra de Job e iui finisse la ter
ra de lo imperatore de persia e
se volete sape le lettere de psi
e come sono noiate legere qua

¶ De la terra de Job e dela a
bõdãtia d essa e cõe si recoglie
la mãna. e dela ppietade sua.

Di partẽdose da q̃sta ci
ta d cornea se intra nela
cita de Job. questo e bel
lo paese e iui e grande abondã
tia d ogni bñ. e chiamasi la ter
ra sichessa. e in questo paese e
la cita de tenian. Job fu pagão
fiolo del re aredengorza e teni
ua questa terra a modo de prin
cipe del paese e era si richo che

nō sapeua lacentesima parte ð cio che hauea. e quātunq₃ fusse pagano non dimeno seruiua al nostro signore dio secōdo lasua legie ⁊ elnostro signore haueua agrato elsuo seruitio. e quando lui cadde in pouertade era de e tade de settantaotto āni. e poi chel signore vide lasua grandis sima patiētia lo remise nelasua grādeza e richeza e nela sua al teza. E dapoi fu re de idumea. doppo el re Esau. e quando el/ fu re elfu chiamato ioab. ⁊ ī q̄l lo reame Job viuette. clxx. an/ ni. e quādo lui moritte haueua. ccxlviij. anni. In quella terra ð Job non e mancamento de co/ sa alcuna ad homo bisogneuo/ le. iui sono mōtagne doue si tro ua magiore e megliore abondā tia de manna piu che in altra p̄ te. manna e chiamata pane de angeli. ⁊ e vna cosa biancha e molto dolce e delecteuole. ⁊ as sai piu dolce che mele e zucha/ ro e viene dala rosata del cielo e cadde sopra lherba de quello paese e cogliese e diuenta bian ca e dolce. questa mā na se met/ te in medicine p̄ li hōi richi pe/ ro che la laxa eluentre e purga el sangue catiuo e lieua la melē conia. questa terra de Job con fina cum lo reame de caldea.

¶ Deli ornamenti de caldei li/ quali sono belli homini. e le fe/ mine sono brutte e mal vestite.

Lreame ð caldea e molto grande. e questo lengua/ gio e ilmagiore che sia dila dal mare diqua si passa p̄ andare a laterra de babilonia cioe lagrā de babilonia. de laquale ve ho altre volte parlato la doue li lē guagij forono prima trouati. et e quattro giornate diqua da cal dea. E nel reame di caldea son/ no li huomini belli e sono nobil mente apparati de corregie do rate. e liloro drappi sono orna/ ti cu₃ frixi doro de p̄erle e de pi etre preciose nobilissimamente e lesue mogliere sonno brutissi/ me e mal vestite e vano apiedi nudi. e portano vna brutta fog/ gia de vestimente larga e curta fino ali genochij. e sono le ma/ niche larghe amodo devno sca polario da monico. e queste ma niche pendeno fino a ipiedi. E queste femine hano li capilli ne gri e sparsi e pendēti per lespal le. e sono femine non dico bru/ ne ma negrissime e fortemente brutte e laide mal gratiose e sō spauentose a riguardarle. elle me douerebbeno bene dare p̄ui sione e farme de belli presenti peroche tanto le aprecio. per/ che in loro se truoua tanta brut tezza che io mai non lasaperia descriuere. pche paiono spiriti infernali. Ma in questo reame de Caldea e vna cita chiamata Hur ⁊ iui stette Thar padre de Abraam patriarca. e fu nel tem

po de Nino che fu re de babilo
nia de arabia de egipto. q̄sto ni
no fece la cita d̄ niniue laq̄le ha
uea noe acomiciata afare e poi
che nino lhebbe ꝯpiuta si la chi
amo del suo nōe niniue. iui iace
thobia ꝓfeta delq̄le parla lascā
scriptura. Da q̄sta cita de hur ꝑ
lo comādamēto de dio se parti
Abraā dopo lamorte di suo pa
dre. e Nino sua mogliere cū lui
e Loth figliolo de suo fratello.
poche lui nō hauea figliuolo. E
poi dimoro Abraā nela terra d̄
canaā i v no loco chiamato Si
chē: e q̄sto loco fu saluato quan
do sodoma e gomora ⁊ altre ci
tade forono arse e somerse ī a
bisso la oue hora e ilmare mor
to si come ve ho detto altrevol
te. Q̄lla terra de caldea egli ha
no lor ꝓprio lēguagio e lor pro
prie letterē facte come q̄ disotto

Del regno dele amazōe e de
li loro costumi e vsanza e d̄ tra
megitta doue Alexādro magno
fece edificare alexandria.

Apoi oltra caldea e ilpae
se de amazonia cioe later
ra de femine. Questo e vno re
ame doue nō habita senō femi
ne nō pūto come alcuni dicono
che li hōi nō vi potrebbono vi
uere. ma le femie nō vogliono
ch̄ li hōi habiāo signoria sopra
di loro. poch̄ anticamēte fu vno
re nel paese ⁊ habitauano isie
me cū hōi maridati cōe si fa al
troue. q̄sto re era noiato Cola
pino guerezando cū elre daffri
ca fu occiso ī battaglia insieme
cū q̄lle de nobile sangue d̄l suo
reame e vedēo la regia isieme
cū le altre nobile dōne che elle
erano rimase tuttevedoe. e che
la gentileza de q̄llo paese era ꝑ
duta a modo che despate tutte
se armorono acio che tutte leal
tre feīe del regno dela loro vi
duita li facessino ꝯpagnia ⁊ oc
ciseno tutto elresto deli hōi del
paese. e dalhora ī q̄ nō hanovo
luto che niūo hō habiti fra lo
ro piu de sette giorni: e non vo
gliono ꝯpagnia de hōi elle si re
duceno v̄so le terre dele sue cō
fine ⁊ iui trouano li loro amici
che levisitano e cū esse dimora
no dece giorni e poi ritornano
idrieto e segli hano figlioli ma
schi li occideno ⁊ hano īparato
da vno tēpo ī qua che cōe egli
sano māgiare e sano bene ādarē
li mādano ali loro padri. e le fe
mine che nascono de gētil san
gue li tagliano ouero cantariza
no la mamella sinistra acio che
siano piu atte a portarē elscudo
e sele sono femine populare gli
tagliāo la dextra māmella acio
che nō lipacci asagittare cū lar
co. po che elle trano molto be
ne. ī q̄sta terra sie vna regīa la
q̄le gouerna tutto elpaese. e tut
te le feīe obediscono alei. q̄sta
regīa se fa semp̄ ꝑ electōne. ⁊ e

electa quella che e piu valente in arme. qste femine sono molto bone guerrere prode e sauie e valente e spesse volte vanno al soldo per guadagnare ꝛ adiutano de li altri signori mantegose vigorosamente. Questa terra de Amazonia e vna isola tutta circundata de aqua saluo che in doi lochi per liquali sonno doe intrate. E alato de queste aque dimorano li loro amici cũ liquali elle vanno a solazare a loro volũta. alato amazonia e la terra de tramegitta laq̃le e vno paese molto bono e d lecteuole per la grande bonta del paese. il re alexãdro fece fare prima iui la sua alexãdria la q̃le e hora chiamata celsite. da laltra pte di caldea e Ethiopia e vno grãde paese elquale se estende fino ale cõfine de Egipto

¶ De ethiopia ꝛ come iui sono gẽte d diuerse mainere pche alcuni non hano piedi altri sono fanciulli ꝛ hãno canuti i capilli e qñ sono vechij li hãno nigri.

Tiopia e partita in doe parte principale cioe nela parte occidentale e ne laltre parte meridionale. la meridionale se chiama mõtagna e iui sonno le psone piu negre che altroue. iui e vno fonte che de giorno e tãto fredo che niuno nõ ne potrebe beuere e de nocte e tãto caldo che niuno nõ lipotrebbe tenere le mane dentro: e oltra q̃sta pte meridionale tutta via d so mezo di al passare del gran mare oceano li e vna grãde terra e vno gran paese. ma niuno non li potrebe habitare per lo gran caldo del sole che sopra q̃sto paese drittamente sparge li soi raggi in ethyopia tutte le fiumare sono turbide e aq̃ salate p casone del grã mare oceão le gente del paese spesse se inbriacano e non hanno mai grande appetito de mangiare e hanno comunamente fluxo de corpo e viuino pocho tempo. Jn ethyopia sono gẽte de diuerse mainere tra leq̃le e vna gẽte che non ha se no vno piede tanto largo che destendendosse in terra copreno tutto elresto del corpo e correno si forte che le vna marauegliosa cosa. e sono chiamati cussia. iui li fanciulli hãno lica pilli cãuti. e q̃do douẽtano grãdi figli fano negri Jtẽ in Ethiopia e la cita d sabba d laq̃le fu signore vno de li tre re liq̃li visitarno il nr̃o signor̃ in bethelẽ de ethiopia si va in india p molti e diuersi paese laquale se chiama Jndia alta e magiore. la q̃le e paese caldissimo. in Jndia mezana e il paese temperato.

¶ Come si fa el Cristallo come nasce le Perle ꝛ come nascono li Diamanti ꝛ come crescono. ꝛ de la virtu ꝛ proprietade sua ꝛ come pdẽo la ṽtude. ꝛ come se cognoschono li bõi da li catiui.

A India minore e paese
che e la terza pte verso se
ptentrione ꝛ e paese frigidissimõ
ne laquale ꝑ la cõtinua fredura
de laqua si fa cristallo sopra gli
sassi. di questo cristallo ne esco
no boni diamanti liquali hano
similitudine di colore di cristal/
lo turbido e giallo di colore de
olio. e quisti diamanti sono tan
to duri che nõ se põno pollire.
Altri diamanti sonno che li tro
uano in arabia che nõ sono co/
si boni e sono piu bruni e piu te
neri. e trouassene anchora nele
terre de Macedonia. ma li me/
gliore e piu preciosi sono in in/
dia. e molte fiade se trouano di
amanti nela massa dela minera
doro qñ afinãdo se rompe e so/
no molto duri ma siconuene rõ
pere lamassa per minuti pezzi
e trouassene ale fiate de gran/
di come vno quatrino bologne
se e taluolta miore e sonno cosi
duri come qlli d india e taiano
lazaro e il vetro legiermente. e
quãtunqȝ ĩ india sopra li sassi d
cristallo si troui de boni diamã
ti non dimeno se troua sopra li
sassi di may e sopra le mõtagne
doue e minera doro li diaman/
ti se trouano e creschono molti
insieme lũo picolo e laltro grã
de e niuno e de grandeza dvna
Faua e lo piu grosso che possa
essere naturalmẽte e dela gros
seza devna nizola. e tutti sonno
quadrati e acuti ꝑ natura senza
opa de homo. e sono appellati
in india ameset. e se trouano co
me desopra ho dicto nela via
oue passa la minera doro e cre
scano insieme maschi e femine
e se notricano dela Rosata del
celo e se concepeno e generão
de li picoli alato a loro e talmẽ
te moltiplicão e crescono ogni
anno. io ho molto expimẽtato
che mettendo el diamante ala
rosata cũ la pũta in suso e speso
mollificarlo de la rosata di ma
gio elli creschono. e li pizzoli se
fano boni Grandi e grossi secõ
do la loro natura li veri Dia/
manti fanno come fanno le per
le che si concreano ala Rosata
del cielo. E come le perle na/
turalmente prendeno rotundi/
tade cosi li Diamanti per diui/
na virtude prendeno quadratu
ra. Ogni diamante portato dal
lato finestro e di magior virtu/
te che portarlo dal lato dextro
pche la forza loro viene da sep
tentrione che e la finistra parte
del mondo ꝛ e ala finistra par/
te de lhomo quãdo volge la fa
za verso oriente. Se voi vole/
ti sapere la virtu del diamante
quantunqȝ voi habiate li vostri
lapidarij non dimeno ꝑ che og/
ni homo non la sa io la metero
qua secõdo che dicono e acerta
no qlli de oltra mari. da liquali
e processo ogni sciẽtia e pphe/
tia. Il diamãte a colui chel por
ta dona ardire E forza a custo/

dire li mébri corpali intieri do/
na victoria de inimici in pace ꝛ
in guerra se lacagióe e giusta.e
tiene il portatore in bono stato
e sentimento e defendilo da ten
zone e cõtese e catiui spiriti e q̃
luncha volesse affacturare o in
cantare colui chel porta ꝑ la vir
tude dela pietra le facture o ve
ro incãtatõne tornarebbono so
pra diloro maestri:niuna bestia
saluatica haueria ardire assalir̃
colui chel porta.ildiamante die
essere donato senza desiderio ꝺ
auaritia e senza comprarlo ꝛ al
hora ha magiore virtu e fa lho
mo piu forte e piu fermo cõtra
isoi inimici e libera li lunatici e
li indemoniati.e se veneno o al
tra mala punctura o aniale ve/
nenoso sono posti in ꝑsentia de
lo diamãte subito diuẽta hũido
e comẽza a sudare. In india so
no alcuni diamãti che sono vio
lati:ouero piu bruni che viola/
ti liquali sono ben duri e precio
si.ma alcuni nõ gliamano pũto
tanto quãto glialtri.ma io quã
to ꝑ me gliamaria bene altrotã
to.impo che io lio veduti expe
rimentare:e daltra mainera vi
sono de bianchi quanto cristal/
lo.ma pur alquanto piu torbidi
e sono boni e di grande virtute
e tutti sono acuti e tali quadra/
ti altri hano sei coste e altri tre
sono cosi di natura formati.pe/
ro ligrandi signori scuderi caua
lieri ꝛ altri gran maestri cħ cer
cano honore infacti darme oue
ro nele guerre e nele battaglie
li portano in dito. Quantũq; io
alquãto me dilonghi dala mate
ria mia: nõ diméo aciochè egli
nõ siano ingãnati dali barateri
del paese che li vano vẽdẽdo io
parlaro alquãto piu di diamãti
Chi vole cõprar̃ lidiamanti cõ/
uene che lisapia cognoscere.im
pero che si cõtrafano de cristal
lo gialdo: e di zaffirro di luopa
e di citrino:duna pietra chiama
ta iris.de alcune piccole pietre
che si trouano neli nidi deli sor
zi cioe ratti che sono molte dur̃
ma tutta via li contrafacti non
sono cosi duri come li naturali.
e lapuncta legiermente si rom/
pe e sise lassano meglio pulire.
ma alcuni ribaldi non li pulisco
no maliciosamente acio chel si
creda che non si possano pulire
ꝑ sua fineza la expientia ꝺl dia/
mãte se fa in q̃sto mõ. prima se
proua a taiare in zafirro o in al
tre pietre ꝑciose ꝛ in cristallo e
in aciaro.poi si tole vna pietra
di calamita bona cioe la pietra
de marinari che tira ase il ferro
e se la calamitta non fusse trop
po grossa sopra de q̃sta pietra
si mette ildiamãte e poi sili met
te apsso vnagochia.e sel diamã
te nõ e ꝯtrafacto ãci sia diamã/
te ꝟo domente chel diamãte se
ra pñte mai lacalamita nõ tra/
ra lagochia sel nõ fusse troppo
grossa lacalamita. q̃sta e la pro

ua che fano quilli de oltra ma/
re.interuene che vno pfcō dia/
māte perde la virtu per lo incō
ueniēte de colui che porta e al/
hora e dibisogno farli ritorna/
re la propria virtude o vero ch
sera de minore virtu E valuta.

De india e dela diuersita de
le gente che vi si trouāo & de li
sola di oriens.& de lisola di chā
na doue se fano diuerse adora/
tiōe & la rasōe pche fano q̄sto &
pche nō sotterrano li soi morti.

N india sonno molti di/
uersi paesi e molte diuer
se contrade & e chiamata
india per vno fiume elquale cor
re per lo paese appellato indi.ī
questo fiume se trouano anguil
le longhe trenta piedi. E le gen
te che habitano intorno. a que/
sto fiume sono tutte verde e gi
alle. In india e nel contorno de
india sonno piu de cinq3 milia
isole bone e grande senza quel
le che sonno inhabitabile e pi/
cole.in ciascaduna isola e gran
de numero de citade e de ville e
de gente senza numero.peroch
indiani sonno de si facta maine
ra ch egli nō escono del suo pa
ese.pero glie molte grāde mol
titudine de gente. perche egli
sonno sotto al primo clima zoe
saturno che e tardo e poco mo
bile.po che sta trenta āni a vol
gerse p li.xij.segni del zodiaco
i vno mese.e pche saturno e de
cosi tardo mouimento.per que
sto le gente che sonno sottopo
ste a lui non curano de mouer/
se del locho loro nel nostro pae
se e tutto el contrario Noi sia/
mo sotto el septimo clima cioe
de la luna.laquale e de legiero
mouimento. & e De prompta
via da caminare p diuerse Vie
de cercare cose strame E la di/
uersita del mondo.peroche el/
la circōda la terra piu p̄sto che
altro Pianeto come disopra e
dicto. Item per mezo dindia si
va per molte e diuerse contra/
de fino al mare oceano e poi se
troua vna isola che se chiama
oriens oue vanno spesso merca
danti vinitiani e genouexi e de
altre confine per cōprare mer/
cantie. In q̄sta isola fa cosi grā
caldo che per la stretta del cal/
do litesticuli de li homini gli ne
scono del corpo e li pendeno fi
no ale gambe p la grande disso
lutione.ma la gente che sanno
la natura del paese sifano liga/
re bene fermamente e vngere
de vno vnguēto restauratiuo e
refrescatiuo per tenir li testicu/
li nel corpo che altramente nō
potrebbeno viuere in q̄sto pae
se.e in ethiopia e in altro paese
le gente stanno nude nele riue/
re de laqua homini e femine tu
ti insieme da lhora de terza fi/
no a bassa nona e iaceno entro
laqua fino ala facia per lo cal/
do che e tanto smesurato che a
pena se po soffrire e nō hanno

le femine punto vergogna de li homini ma iaceno priuatamente alato al ato fino che lo caldo e abatuto. iui se possono vedere de molte brutte figur̄ adunate specialmente apresso d̄ bone ville ad oriens sono le nauc de legno senza chiodi de ferro per li sassi de la calamita de laquale nel mar̄ e tanta quantita che e vna marauueglia. e se per queste ꝯfine passasse vna naue che hauesse ferro de subito perireb e. po che la calamita d̄ subito tirarebbe a se ꝑ natura el ferro ꝑ laq̄le casone tirarebbe le naue ne piu dila si potrebbe ꝑtire da questa isola fiva ad vnaltra chiamata chān̄a nelaq̄le e grande abondantia de biade e de vino. Questa isola soleua essere grande e solcua esser̄ bono porto. ma al p̄sente il mar̄ lha forte mente guasta e sminuita. il re d̄ q̄sta soleua essere tanto possente chel guerrezaua cū lo re Alexandro. le gēte de queste terre hano diuerse legie pero che alcuni adorano il sole alcuni il fuoco alcuni gli arbori alcuni li serpēti. ꝛ alcuni altri la prima cosa che incōtrano la matina. alcuni simulacri ꝛ altri idoli. ma tra simulacri ꝛ idoli si fa differentia. simulacri sono figure facte a similitudine de homo o de femine o del sole o de bestie ouero daltre cose naturale. Idolo si e vna certa ymaginne facta stoltamente: laquale nō si potrebbe assimigliare ad alcuna cosa naturale cōe seria vna imagine de quattro teste ꝛ vno homo cum la testa de vno cauallo o de vno boue o de vnaltra bestia che niuno vide giamai secōdo la dispositione naturale e sapiati che ogniuno che adora simulacri il fa per riuerentia dalcuno valēte hō: gia stato cōe fu Hercule e molti altri iquali nel tempo loro feceno molte marauueglie. e pero queste gēte dicono che elli sano bene che quisti tali valenti passati non sono dij anci e vno solo dio de natura il quale creo tutte le cose: ꝛ e suso nel cielo: e chelli sano bene che loro non potrebono fare le marauueglie che fano senon per la speciale gratia de dio: e perche costoro forono amati da dio loro li adorano: ꝛ il simile dicono del sole. ꝑo chegli muta il tēpo e da caldo e nutrimēto ad ogni cosa sopra la terra e pero che il sole e di tanta e si perfecta virtute: egli sano bene che questo aduiene perche dio lo ama piu che le altr̄ cose: onde egli li ha donato le magiore virtude che a cosa che sia del mōdo: adōca e ragioneuole come egli dicono chel sia honorato e facto reuerentia: ꝛ il simile dicono ne le loro ragione deglialtri pianeti e del fuoco pero che le vtile. E deli idoli dicono che il buoue e

la piu ſancta beſtia che ſia i ter
ra.e dele altre la piu vtile. im/
pero che ci fa di molti beni e ni
uno male:e fano coſa che cio ñ
potrebbe eſſere ſenza ſpeciale
gratia de dio.e pero loꝛo tẽgo/
no ilſuo dio mezo boue e mezo
huomo.impero che lhuomo ſi
e lapiu nobile creatura ⁊ ha ſig
noꝛia ſopꝛa tutte le beſtie.⁊ ilſi
mile fano de ſerpenti: e dele al
tre coſe che egli rincontrano la
matina:egli adoꝛano ſpecialmẽ
te tutte lecoſe che egli incontra
no lamatina.e di queſto che gli
aduiene la gioꝛnata de bene qñ
lhano incontrato.e queſto hão
longamente experimentato . e
pero dicono loꝛo che bono icõ
tro non po venire ſel non e ꝑ la
gratia de dio: e pero fano fare
li dei ſimiglianti al bono incon/
tro ꝑ riguardarli⁊ adoꝛarli pꝛia
lamatina chegli incontrano co/
ſa cõtraria alcuni criſtiani dico
no che alcune beſtie hano buo/
no incontro:⁊ alcũe catiuo cõe
ſi dice che ſtato pꝛouato molte
fiate che la lepoꝛa e catiuo icõ
tro vno poꝛcello:e piu altre co
ſe. per loſimile vno ſparauiero
⁊ altri vcelli da rapina volando
inanci a gẽte darme ſel piglia e
bõ ſegno e ſe ñ piglia e catiuo⁊
altri dicono chel coꝛuo e catiuo
icõtro:in q̄ſte tale coſe ⁊ in ſimi
le molte gente credeno ꝑche li
e ſpeſſo aduenuto:ma molti ſi/
gli dano fede:e poi che licriſtia
ni che ſano laſancta doctrina:e
ſono aloꝛo vedate queſte opini
one e tale credenza:lidano cre
dito.hoꝛ non e da marauigliare
ſeli pagani liquali nõ hão altra
doctrina che lanaturale e ꝑ lalo
ro ſimplicita piu largamente le
credeno e veramẽte io ho vedu
to pagãi e ſaracini che chiama/
no auguri che cõbattẽdo noi in
arme ouero in alcuna parte cõ/
tra inoſtri nimici per voli ď vcel
li egli ne ꝓmetteno per tutto q̄l
lo gioꝛno victoꝛia e tutto quello
che poi noi trouamo e faciamo
egli molte fiade metteno ꝑ pe/
gno laloꝛo teſta che coſi ſera.e
quantunq̃ tutto cio chegli dico
no aueniſſe niẽtedimeno nõ ſi
de dare fede acoſi facte coſe an
ci ſi de hauere ferma credenza
nel noſtro ſignoꝛe ilquale po fa
re e diſſar̃ tutto cio chegli pia/
ce:queſta iſola de canna hanno
guadagnata liſaracini e ſi laten
gono:in queſta iſola ⁊ in molte
altr̃ nõ ſiſotterrano licoꝛpi moꝛ
ti pero che lo caldo e ſi grande
che imbꝛeue tẽpo lacarne ſi cõ
ſuma fino aloſſo.Da queſta iſo
la ſi va per mar̃ verſo india ma
gioꝛe ad vna grande citate chi
amata zarba laquale e belliſſi
ma e buona:quiui dimoꝛano de
molti criſtiani di buona fede: e
li ſono di molte r̃ligione:⁊ ſpe
cialmente ď mediani:da queſta
cita ſi va per mare ſino alomba
in queſta terra creſce il peuaro

in vna foreſta chiamata cõbar.
laqual dura decedoto giornate

¶ Come naſce ilpeuaro e cõe ſi
coglie: e di quãte mainere d̃ pe
uaro ſi troua: e che modo ſi tie
ne ꝑ li ſerpenti che li dimorano

A queſta foreſta ſono doe
bone citade luna chiama/
ta flandrina e laltra ginglante.
iui ſono molte iſole. ⁊ in ciaſcu/
na di quelle dimora grande nu
mero d̃ criſtiani e de giudei ꝓo
chel paeſe e buono: ma e mol/
to caldo. Uoi potete ſapere chl
peuaro creſce amodo duna vig
na ſaluatica poſta apiede duno
arbore alquale ſi poſſano li pal
mitti di quella ſoſtenire ilfructo
pende amodo de grappi duua:
e caricanſi tanto gliarbori chel
pare che tutti ſi debbiano rom
pere. e quãdo le maturo e tutta
via verde amodo che ſono bac
che de hedera. ⁊ in quella hora
ſe vẽdemiano a mõ che ſi fa le
vigne. e dapoi il ſeccano al ſole
tanto chel diuiene negro e cre/
ſpo. in vno arbore vene tre ma
inere de peuaro. ilprimo peua/
ro e longo elſecondo e negro e
lultimo peuaro e biãco. ilpeua/
ro longo e chiamato ſorbotin:
elnegro ſulfur elbianco bauos.
ilprimo che viene quando lafo
glia incomencia auenire reſimi
glia alquanto ala factõe del fio
re dele nuciole che vene prima
che le foglie e pende abaſſo. et
poi viene elnegro che ha lafo/
glia a mõ de grapi duua molto
verde e r̃colto dopo ilnegro ve
ne elbianco elquale e aſſai me/
gliore del negro. e di q̃ſto nõ ſe
ne porta in queſto paeſe. perch
egli lo tengono ꝑ loro ꝓo che e
migliore e piu tempato chel ne
gro. e nõ hano ſi grãde abũdã/
tia del bianco come del negro.
In q̃ſto paeſe ſono molte mai/
nere de ſerpi e de altri vermi ꝑ
lo grande caldo del paeſe e del
peuaro alcuna gẽte dice che qñ
ſi ricoglie ilpeuaro chel ſi fa fo
co ali piedi deli arbori ꝑ caciar̃
li ſerpẽti e colubri. ma ſaluo la
gratia de quanti cio dicono elli
nõ metterebẽo fuoco ꝑ coſa al/
cuna del mondo. pero che ſeca
rebeno ⁊ arderebẽo coſi quelli
arbori come glialtri. ma quãdo
li vogliono ricogliere egli ſi vn
geno le mano e li piedi di ſucco
de limoni ouero che egli porta
no herbe cum loro per lequale
li ſerpenti fugino ſiche talmen/
te forniti ſicuramẽte vano a vẽ
demiare che nõ hão paura che
ſerpi ne altri vermi ſili aproxi/
mino ꝑ niẽte. Itez verſo ilcapo
di queſta foreſta e la cita de pa
lomba ſopra laquale e vna mõ
tagna chiamata palõba. per la
quale prende ilnome la cita.

¶ De vna fõte che ha ſapor̃ do
gni ſpecie: e dela ſua virtude.

U queſta mõtagna e vna
fontana laquale ha odore
⁊ etiã ſapore dogni mainera de

specie e ciascuna hora ella muta odore e sapore e chiunqȝ ne beue tre fiade de questa e curato da qualunqȝ ĩfirmita che habia e lihabitãti iui dintorno che spesso ne beueno mai nõ hanno malatia e sempre mẽtre che viueno pareno gioueni io ne beue tre o vero quatro fiade e ancora mi pare che me ne vaglia meglio e dicese che questa fontana vene dal paradiso e impoela e de tãta virtude alchuni la chiamano la fontana di giouenì perche quelli che la vsano a beuere tutta via pareno gioueni p tuto questo paese crese optimo ȝemȝebro la gẽte del paese per la loro simplicita adorano el boue egli dicono chel boue e la piu sancta bestia che sia in terra.perche aloro pare che sia simplice ꝛ e bono da arare piacente e vtile e Santificato. po che aloro pare che ogni virtude habia egli li fano lauorar̃ sey o vero sette anni e poi se li mangiano cuȝ grã solemnitade e il re del paese ha sempre cum lui vno tal boue e colui che la ĩguarda receue ogni Giorno la sua fiamata e la sua vrina ĩ duy vasi doro e poi le da alloro prelato ꝑche egli chiamano Archiproth o papaton e q̃sto prelato la porta auãte lo re. elre per grãde diuotione mette lamano in quella orina laquale elli chiamano gau e cosi si bagna la frõte el pecto cuȝ gran deuotione e riuerentia. e dase ad intender̃ che sia ripieno dele sopradicte ṽtude cħ ha lo boue che sia sãctificato dela ṽtude ꝺ̃ questa cosa che nulla vale. dapoi ilre ilsano de grandi signori. e dapoi i signori li altri grã maestri quando ne pono hauere. ma alcuna volta ne rimane. in q̃sto paese egli fanno idoli che sonno lamita homo e lamita boue in questi simulachri li diauoli parlano aloro e danno aloro risposta de tutto cio che egli domandano.

¶ Come in questo paese fanno sacrificio de li proprij fioli e come morto il marito la moglier̃ sabrusa cum lui insieme.

Auanti a quisti simulacri egli ocideno spesse fiate i loro fioli e aspgeno il simulacro del sangue de molti. e in q̃sto modo fano li loro sacrificij qñ alcuno more nel paese egli ardeno il corpo p nome de penitentia a fine che nõ patisca pena interra pero che dicono che li vermi lo mangiarebeno e se la moglie del morto nõ ha fiolo egli lardeno cũ lui e dicono che leragione che ella gli facia compagnia ne laltro mõdo cosi come ha facto in questo. E se le moglie hanno fioli egli le lassano viue p nutricare i fioli. ma se la moglie vole inanci viuere cũ soi fioli che essere arsa cuȝ suo marito ella e sempre re

putata maligna e falsa ne alcu-
no se fidarebbe in lei ne mai e
piu apresiata. e morendo la mo
glie prima chel marito el mari
to se fa ardere cum lei piangen
dola. e se lui non vole non e con
strecto anci se po maritare vna
altra volta senza biasmo. Item
in q̄sto paese crescono forti vi-
ni e le femine beueno vino e li
homini non ne beueno punto.
da questo paese si va passando
ꝑ molte confine verso vno pae-
se lontano a noue giornate il q̄-
le se chiama Mabuzon. questo
e molto grande reame e sonno
ui de belle citade e de belle vil
le. In questo reame iace el cor
po de sctō Thomaso apostolo
in carne e in osse in vna bella se
pultura. in la cita de Calamia ꝑ
che iui fu marturizato e sepeli-
to. e li assirij feceno za portare
il suo corpo in mesopotamia in
la cita de Edissa. E dapoi fu re-
portato indrieto il brazo cuz la
mão che messe in le piaghe d̄l
nostro signor̄ quādo gli appar
se dapoi la resurrectione dicen
do noli esse incredulus sed fide
lis iace hora fora del sepolchro
doue e il corpo suo ꝑ questa ma
no qlli del paese fano le loro sē
tētie e iudicij e sano chi ha drit
to e chi a torto ꝑche qñ e q̄stio
ne tra doe parte e ogniomo se
tene d̄ hauere ragiōe e li mette
no nela mão de sctō thomaso le
rasone dele ꝑte predicte in scrit
to e de subito la mano gitta via
el torto o vero el falso e ritene
el dritto o vero la verita. e cosi
vene de lontano paese ꝑ haue-
re iudicio de casone dubiose.

¶ De li idoli de q̄sta gente ⁊ de
la grāde deuotiōe che li hanno

Item sancto Thomaso ia
ce in vna bella e grande
chiesia laquale e piena d̄
grande simulacri cioe de imagi
ni de idoli loro chiamati dij. de
lequale la minore e ꝑ la grande
za de doi comuni homini. e ĩfra
le altre e vna imagine assai ma
giore dele altre tutta coꝑta do-
ro e de pietre preciose. ⁊ e a de
risiōe de falsi xp̄iani renegati. ⁊
e sopra vna cadrega molto no
bile e a intorno al corpo suo de
larghe cinture lauorate doro e
de ꝑle e de pietre p̄ciose la chie
sia e tutta dorata de dentro. a q̄
sta chiesia si va comunamēte in
ꝑegrinagio cū grāde deuotōe a
modo che vāno li xp̄iani a sctō
Antonio e a sctō Jacomo de ga
litia e molte gente cħ de lonta
ne terre se moueno ꝑ andare d̄
so questo idolo cū grande diuo
tione ꝑ tutto lo viaggio sempre
si teneno li ochi bassi ne ardisco
no dalzare le loro teste per ris-
guardare dintorno per tema d̄
non vedere cosa che li remoua
dala loro deuotiōe. alcuni li va
no imperegrinagio che portāo
cortelli nele mano e si se vanno
ferendo e impiagādo nele bra-

ze ne le gambe e ne le cosse. E
spargeno el sangue loro per lo
amore de questo idolo. E dico/
no che beati qlli che moreno p
amore de quello Idolo suo dio
altri sono che menão ilor fioli
p vcidere e a sacrificarli a qsto
idolo. e poi aspgeno lidolo del
sangue de soi fioli. altri vi sono
che dalbora che se parteno de
casa loro ad ogni terzo passo se
inginochiano tanto che agion/
geno a qsto idolo. e qn egli liso
no ariuati lo incẽsano de incẽso
e de altre cose odorifere a mo/
do che fusse el corpo del nr̃o si/
gnor̃ e vẽgono ad adorare qsto
idolo. da lõgi piu de cẽto leghe
e dauante al monastero de qsto
idolo e a mõ de vna peschera o
vero lagheto piẽo daqua. nela
qle li pegrini gittano oro e lar/
gẽto e perle e prete pciose sẽza
numero p offerta qn li mistri d
lidolo hãno bisogno de alcuna
cosa p lachiesia subito vãno ala
pischera e pndeno tuto qllo ch
li e bisogno p la refectiõe dela
chiesia si che nulla vi mãcha ch
subito nõ sia aparechiato. Item
qn se fano le grãde feste de que
sto idolo come la dedicatiõe de
la chiesia tutto el paese si vene
dintorno a qsto idolo cũ grãde
riuerentia ilqle idolo sta sopra
vno carro molto ben ornato di
drapi doro de tartaria. e cosi lo
menano intorno ala cita dauãti
al carro vanno primamente a
processiõe ordinatamẽte a doe
a doe tutte le polzelle del pae/
se apresso le polzelle vanno li
pegrini che sono venuti da lon
tane confine. diquali pelegrini
alchuni se fanno o lassano cade
re interra dsotto al carro si chl
carro con le rote glie passa per
adosso. alchuni vcideno de subi
to. altri rompeno braze gambe
alchuni le cosse. e tutto cio fan/
no per grande deuotione per a
more d loro dio. e credeno che
quanto magiore pena e tribula
tione patischono per amore de
questo idolo tãto piu presso sa/
ranno a dio e in magior̃ alegre
za. e breuemente in diuersi mo/
di fanno si aspre penitentie. e
li loro corpi portano e sofferi/
scano tanti martirij per amore
del loro dio che quasi niuno xpi
ano harebbe ardire portare la
cẽtesima pte p lo amore de iesu
xpo. e poi io ve dico che dauan
ti al carro piu presso vano li so
natori del paese cum diuersi in/
strumenti che sono senza nume
ro. e fano fra loro de grãde me
lodie. e quando egli hanno cir/
condato tutta la cita egli torna
no ala chiesia e rimetteno il lo/
ro idolo nel suo locho. e albora
per amore de lo idolo e per ri/
uerentia de la festa egli occide/
no. cc. o. ccc. persone che diloro
volunta si fanno occidere. de li
quali li corpi sono posti auanti
a lidolo. e dicono ch costoro so

no sancti.pero che per sua bo/
na volunta sono morti per lo a
more de lor dio. e cosi come di
qua vna casata o ꝓuincia sareb
be honorata ꝑ vno sctō che fus
se stato de quello overo ō quel
li facti di quali se metterebeno
in scripto per farlo canonizare
cosi tēgono dela honorati quil/
li che se ocideno per lo amore
de loro dio.egli li mettāo ī scri
pto cum le lor letanie.e se auā/
tono lūo alaltro e dicono io ho
piu sancti del mio parenta che
voi non haueti del vostro e hā/
no questa vsanza che quando e
gli hanno intentione de occider
se per loro dio fanno mandare
per tutti li loro amici.e cuȝ grā
de abondantia de pifari vanno
dauante a lidolo menando grā
de festa.e colui che se de vcide
re tene nele mano vno cortello
bene aguzato e tagliase vno pe
zo de carne e gettalo nela faza
de lidolo dicendo le sue oratiōe
e ricomandasi al suo dio . e poi
se ferisse e impiagase in qua e i
la tanto che cade morto. e albo
ra li amici presentano el corpo
a lidolo e dicono cantādo guar
date Dio che ha facto el vo/
stro liale amico e seruitore . lui
ha abandonata la moglie fioli
richezze e tutti li beni tempora
li de questo mondo lha renunci
ato per lo amor̄ de voi.e haue
facto sacrificio del suo sangue e
carne.siche adoncha vogliatilo
riposare a lato a voi fra lipiu di
lecti da voi ne la gloria del pa/
radiso.perche egli ha bene me
ritato.e dapoi questo egli fano
vno grande focho e ardeno lo
corpo e ciaschaduno prendeno
dela cenere e la conserua in lo/
cho de reliquie. e dicono che q̄
sta e vna bona cosa che de nul/
la temeno domente che egli ha
no de q̄sta cenere sopra de loro

¶De lisola lamori e de la gen/
te che iui habita.ꝛ la rasone per
che vanno nude.ꝛ come māgia
no carne humana ꝛ quanti gra
di e tutto il firmamento.

A questo paese si va per
lo mar̄ occeano per mol
te diuer se isole e ꝑ molti
diuersi paesi il racontare e de/
scriuere sarebe longo e tedioso
da quelle isole de lequale io ho
parlato fino a vnaltra terra che
e molto grāde chiamata lamo/
ri sono cinquanta doe giornate
Jn questa terra fa gran caldo .
la gēte del paese ha questa vsā
za che li homini e le femine va
no tutti nudi.e si se beffano quā
dovedeno alchuno feresterove
stito. e dicono che dio elquale
fece Adam il fece nudo . E che
Adam e Eua forono facti nudi
e che lhomo non se de vergog
nare de mostrarse tale quale
dio lo fece.pero che nulla cosa
e brutta che sia naturale . E di
cono che quelli che se ornano
sono gente che non credeno in

dio ⁊ egli dicono che bene cre/
dēo i dio ilq̄le creo ilmōdo e fe
ce Adam ⁊ eua: e tutte le altre
cose. ⁊ egli non sposano mai fe
mine:anci sono tutte le femine
del paese cōmune:⁊ elle nō risi
utano niuno.e dicono che pec/
carebbono se le refiutasseno li
huomini:e che dio comando co
si ad Adam ⁊ a quilli che descē
derano di lui.quando disse cre
scite ⁊ multiplicamini ⁊ replete
terram. In questo paese niuno
po dire questa e mia mogliere
ne alcuna dire questo e mio ma
rito . e quando le parturiscono
dano li figliuoli a qualunche li
piace di quelli che hano hauu/
to in sua compagnia. ilsimile tu
ta laterra e communa vno late
ne vno anno e vnaltro laltro.e
ciaschuno piglia de quella par
te che vole.ilsimile tutti li beni
del paese sono communi biade
⁊ altr̃ cose.pero che nissuna co
sa sta serata infra loro ne asco/
sa ciascaduno ha dogni cosa zo
e che li piace senza contradicti
one alcuna.⁊ in tal modo e co/
si riccho luno come laltro.Ma
egli hano vna catiua vsanza.po
che loro mangiano piu volonti
era carne de vno homo che de
niuna altra cosa che sia.E pero
ilpaese e molto habondante de
biaue e de pesci de oro e dargē
to e daltri beni:qui vano li mer
cadanti e menano a vender̃ de
fanciulli.e quilli del paese li cō
prano: e se sono grassi subito li
mangiano e se sono magri li fa
no ingrassar̃: e dicono che q̄sta
e la miglior̃ e lapiu dolce carne
del mondo.in questo paese ⁊ in
molte altr̃ terre dila nō si vede
el polo artico cioe lastella tra/
montana laquale e imobile ꝟso
septētrione.ma vedesi vnaltra
laquale e alcontrario di q̄sta in
mezo di chiamata polo antarti
co.e cōe li mariari si gouernão
di q̄ ꝑ lastella che ꝟso septētri/
one cosi fano li marinari dila ꝑ
lastella che e ꝟso mezo di si che
q̄lla de mezo di nō appar̃ anoi
ne aloro appar̃ quella di septē/
trione:ꝑ laqual casone si po cō
prender̃ chel mōdo sie de riton
da forma ꝑche vna ꝑte delo fir
mamento appare in vno paese
che non appar̃ in vno altro.e q̄
sto appare per experientia per
sottile indagatōne che selse tro
ua passagio di naue e de gente
che volesseno andare cercando
del mondo sigli potrebbe anda
re cum nauilij intorno almon/
do e disopra e disotto laqual co
sa io lho prouato perche sonno
stato verso lagente de brabin:
io ho riguardato cum lo astro/
labio che la tramontana sie iui
alta sesanta tre gradi. ⁊ in ala/
magna verso boemia sesantao
cto gradi:e piu inãci verso le ꝑ
te di septētrione ella e alta.lxij
gradi.⁊ alcuni minuti pero che
io stesso lo misurato cū lo astro

labio. or voi doueti sapere che
sono doe stelle tramontane co/
me e dicto disopra luna si chia/
ma artica e laltra ātartica. que
ste doe stelle sono imobile. e p
loro si volge tutto elfirmamen
to del mondo si come vna rota
si volta per lo suo mezo siche q̄
ste doe stelle diuidono tuto ilfir
mamento i doe pte equale. e
tanto disopra quāto disotto. io
sono poi andato nele pte meri/
dionale bo trouato verso lal/
ta libia che si ved prima ilpolo
antartico. e quanto piu andaua
auāti in quelle pte tāto piu rtro
uaua questo polo antartico piu
alto si che piu auanti ne lalta li
bia vso ethiopia q̄sto polo ātar
tico era alto. xviij. gradi alcu
ni minuti. li sesanta minuti fano
vno grado. e poi andando ver
so questo paese delquale ioveo
parlato e verso altre isole al/
tri paesi alincontro io trouai lā
tartico alto. xiij. gradi e sei mi/
nuti. e se io hauessi trouato na/
uilio e compagnia per andare
piu oltra: io mi rendo certo che
noi haueressimo veduto dintor
no la rotondita del firmamēto
impero che si come io vo dicto
disopra lamita del firmamento
e fra queste doe stelle e questa
mitta io lho tutta veduta verso
septentrione sotto la tramonta
na. lxij. gradi. e dieci minuti ver
so le parte meridionale io hovi
sto disotto lantartico trentatre
gradi e. xvi minuti hora lamita
del firmamento tiene cento ot/
tanta gradi. e quisti. clxxx. gra/
di io noveduto sesantadui i vna
parte. e. xxxiij. in vnaltra parte
che sono nonātacinq3 gradi. et
q̄si lamita de vno grado. e cosi
mi mancano bauere veduto tut
to ilfirmamento. lxxxiiij. gradi
e quasi la mita de vno grado. e
quisti non sono la quarta parte
del firmamento pche la quarta
parte del firmamento e ottāta
gradi siche ne manca cinq3 gra
di e mezo dela quarta parte. et
cosi io ho veduto le tre parte d
la rotondita del firmamento: e
cinq3 gradi piu e quasi mezo p
laquale cosa io dico certamēte
che lhuomo po bene rotondar
ouero circundare tutta laterra
del mondo cosi disotto come di
sopra e ritornare nel suo paese
hauendo compagnia di nauilio
e sempre sitrouarebbono bone
terre isole come in questo pa
ese. e sapiati ch quilli che sono
aldritto de lantartico: elli sono
drittamente piedi contra piedi
a quilli che sono aldritto de lar
tico. e cosi quilli che dimorano i
torno alo polo per dricta oppo
sitione stano piedi contra piedi
Impero che tutte leparte delo
mare e dela terra hano neli lo/
ro oppositi habitabili ouer tra
passabili e diqua e dila. E sapia
ti che secondo che io posso col
mio igegnovedeř e ꝯprehende

re laterra del prete Janni impe
ratore de india e diſotto da noi
perche andando di ſcotia ove/
ro dinghilterra verſo Jeruſa/
lem tutta via ſi monta. peroche
le parte noſtre ſono nela baſ/
ſa parte dela terra verſo occidē
te e la terra del prete Janni. e
nela baſſa ꝑte ꝟſo oriēte. e li in
diani hano ilgiorno quādo noi
habiamo lanocte e coſi ꝑ cōtra
rio egli hanno lanocte quando
noi engleſi habiamo ilgiorno
impero che laterra ⁊ ilmare ſo
no di rotonda forma. e quando
ſi monta da vno lato dela terra
alhora ſi diſcende da laltro lato
hora voi hauiti veduto diſopra
che Jeruſalem e nel mezzo del
mondo. queſto ſi proua per vna
lanza dritta in terra ne lhora dl
mezo di atempo de equinoctio
laq̃le eſſendo dritta non fa om
bra da lato alcuno: e che ieruſa
lem ſia nel mezo dela terra il ꝑ
feta dauid diſſe. ⁊ opatus eſt ſa
lutem in medio terre. Aduncha
quilli che ſi partino di queſte ꝑ
te per andare verſo Jeruſalem
tante giornate quāte egli fano
per andare a Jeruſalem altre/
tante giornate ſi po far ꝑ anda
re fino ale altre cōfine de later
ra de laſummita ouero extremi
ta de laterra dila: e quādo ſi va
oltra queſta alcūe giornate ver
ſo india e le iſole diſperſe e fori
ſtieri circulando la rotondita d
la terra e del mare per diſotto
il noſtro paeſe diqua.

¶ De vno che ando cercando ilmondo e ritrouoſſi i paeſe doue ſe parlaua in ſua lingua.

Jmpero mi ſono maraui/
gliato molto de vna coſa
che io odi gia recitare eſſendo
piccolo come vno valēte homo
del noſtro paeſe gia fa gran tē
po ſi parti per andar cercando
del mondo ilquale hauendo lui
paſſata tutta lindia e le iſole al
te de india doue ſono piu di ſei
milia leghe per molte ſtagione
e tanto ando circondando ilmō
do che trouo vna iſola nelaqua
le oditte parlare in ſuo lengua
gio e vide caregiar li boi e dire
quelle parole medeſime che ſe
dicono in ſuo lenguagio ouera
mēte nel ſuo paeſe diche ſi ma
raueglio grandemente impero
che non ſapeua dare intendere
a qual modo poteſſe eſſere. ma
io dico che era tanto andato ꝑ
terra e per mar che lui haueua
circondato fino nelo ſuo paeſe
doue ello era cognoſciuto. ma
lui ritorno indrieto per la via o
ue lui era venuto e dapoi ſtette
vno grande tempo e qui perſe
molte dele ſue ſoſtenute fatich
nel ſuo ritornar indrieto: ſi co/
me lui medeſimo diſſe. perche
vna fiata ꝟſo venecia ilſopreſi/
ſe vna tempeſta fortiſſima i ma
re per laquale lui fu portato in

vna grande isola laquale ilreco gnobbe essere quella isola nela quale ello haueua odito parla re in suo linguagio e menare li buoui alcarro. e questo fo bene possibile quantunque ala gros sa gente pare chel non si possa andare sotto terra. e chel si cas caria verso ilcielo disotto. Ma questo non potria essere altra mente che se noi cascasimo da la terra doue noi siamo verso il cielo. peroche si come anoi par̄ che noi siamo disopra aloro co si aloro pare ch̄ noi siamo disot to aloro. e se vero fusse che lho mo potesse cadere dala terra fi no alcielo molto magiormente la terra e lo mare che sono cosi grandi e cosi pesanti e grauissi mi doueriano piu p̄sto cader̄ fi no alfirmamēte. ma q̄sto e ipos sibile. poche q̄sto nō sarebbe ca der̄ anci seria mōtar̄ ⁊ ascēdere e po dice il nostro signore. ne ti meas me quia suspendi terrā in nihilo. Come disopra poco inā ci vnaltra volta ve ho le mede sime parole allegate.

¶ Dela grādeza d̄ tuta laterra

Quantunque sia possibile circōdar̄ tutto ilmondo nō dimeno de mille luno nō si driz zarebbe cosi bene p ritornare i uerso ilsuo paese come fece co stui per la grādeza dela terra e del mare si potria andare p mil le altre vie deleq̄le niuna seria pfectamēte dritta p ritornare v̄ so le parte doue si mouesse che quātunq3 sia possibile circōda re laterra come ho detto nō di meno non potria andar̄ ne dri zarse p la dritta via se cio nō fus se fortūa o p gratia diuina per che laterra e molto grāde e lar ga e dura larotondita dintorno disotto e disopra senza ilmar̄ vi tiocto milia quatrocēto vintici que miglia de q̄ste secōdo lopi nione deli antiqui e sauij laqua le io nō riprouo. ma secondo la paruita del mio intellecto ame pare d̄ dire saluo la loro gratia che sia piu migliara. E pche itē dati meglio q̄llo chio ho detto io sio imagiato vna figura ne laquale sia vno grāde cōpasso orbiculare e sperico i mezo del qualc ho vno pūto elquale chi amo centro ⁊ i q̄sto ↄpasso grā de ho facto vno piccolo ↄpasso poi ho partito tutto il gran cō passo in. xl. passi partiti p le vie dritte che tutte comiciano dala sup̄ficie del grāde ↄpasso e sia no terminate alcētro del picco lo ↄpasso doue haueria essere cosi ptito in. xl. pte come ilgran de quātūq3 le pte siano minore che lisoi spacij hor faciamo ch̄l grāde ↄpasso ilquale e intorno alcētro repsenti la terra. e cum ciosia cosa che tutti li astrono mi sapiano che lo firmamento e partito in. xij. pte cioe li dode ci signi. e ciascuno segno e ptito in. xxx. gradi che virebbe ilfir

mamēto essere partito i.ccclxx gradi. ꝛ ilsimile laterra e parti/ta i altretāte pte e corresponde ciascuna pte de la terra ad vno grado del firmamento che sere be ottanta fiate trētauno migli aro e cinqꝫ cento migliara e cia scuno de octo stadij siche tanto ha la terra de rotondita e di cir cuito dintorno secondo q̄lo che io posso comphender̄ p lo ditto deli astronomi come io ho dic/to disopra. e per meglio intēde re ilsu iustificato p termini men surali io mettero questa distinc tione. Quinqꝫ pedes passuū faciunt passus quoqꝫ centū. Uigi tiquinqꝫ stadiū dāt sꝫ milliaria octo faciūt stadia duplicata dāt tibi legham. vna torsa fa diece piedi. e seguēdo lamia materia io dico che nō ꝺ dispiacere a q̄l li che legeno di cio che io dico che vna parte de lindia e sotto ali nostri piedi. e che p losimile vna parte del nostro paese e di sotto a vna parte de india drita mente aloppofito si come aldri cto oriente e opposito aldricto occidēte. e si come la parte me ridionale e laparte septētriona le de lequale io vi ho disopra p lato. quantūche ala grossa gen te par̄ che nō si possi andar̄ sot to laterra: e che si debba cader̄ verso lo cielo disotto. Cosi anoi douer̄bbe parer̄ che siamo sot/to aloro. e se vero fusse che lho mo potesse dala terra alo cielo

cader̄ molto magiormēte later ra e ilmar̄ che sono tanta mate ria e si possente e graue douere bono cader̄ fino alfirmamento e q̄sto seria ipossibile e ꝯtra na tura pche nō seria cader̄ ma se/ria mōtar̄. e po dice ilnostro si/gnore. ne timeas me quia suspē di terram in nihilo. Hora tornā do e vero chio ho misurato cūꝫ lo astrolabio che q̄lli che stano nele pte septentrionale stanno pie contra pie aquilli che stano dala pte verso ilmezo di. e cosi siamo noi ꝯtra vna parte dele isole de india e se verso oriente e verso occidēte fussino figni i/mobili ouero stabili p liquali si potesse misurar̄ le pte a modo che se fano le parte che sono ꝟ so septētriōe oꝟso mezo di per le doe stelle immobile cioe arti co ꝛ antartico certamēte si tro uar̄bbe lisole che ala terra ꝺ lo prete ianne seriano declinate. e circondando piu laterra disoto che non sono le parte di septen trione e ꝺ mezo di de liquali io ho facto mentōne disopra io so bene che ho facto piu giornate andando ꝟso septētrione e drit to verso mezo di che da occidē te ꝟso oriēte. E poi che laterra e ritonda adoncha e altrotanto da septētrioneverso mezo di co me dal dritto oriēte aldritto oc cidēte. p laq̄l casone io dico cōe si passa oltra q̄sta misura. e ꝺso to a noi circulādo laterra non e

pero desotto piu quantunqꝫ se
dica per intelligentia .

¶De lisola de simobor doue li
hōi e le femīe se fano signar ne
la frōte cum vno ferro caldo ꝑ
gētileza ⁊ de lisola de botegon

Tem a lato de questa iso/
la de lamori sopradicta v/
so mezo di e vna altra isola chi
amata simbor.q̄sta e vna gran
de isola e il re e molto possente
e le gēte de questo paese se fan
no signare nella fronte cū vno
ferro caldo homini e femine ꝑ
grande nobilitade e ꝑ essere co
gnosciuti da laltra gente . pche
egli se tēgono piu nobili che le
altre gēte la dintorno. pche sta
no sempre in guerra cū quella
gente nuda de liquali ho plato
disopra.Assai apsso q̄sta isola e
vnaltra laquale se chiama bote
gon laquale e molto bona e de
diuerse gente.e pche volēdo ꝑ/
lare de tutto sarebbe longissi/
mo sermōe.io non plaro de tut
te ma pigliaro le piu notabile.

¶De lisola di Iāna e de le co/
se che li nascono.⁊ de la possā
za di q̄llo re ⁊ del suo palazzo
loq̄le e vna cosa molto stupēda

Ssay apresso questa isola
de botegon sopradicta pas
sando vno poco d mare e vna
altra isola che e vno gran pae/
se laquale se chiama iāna.e cir/
conda quasi doa milia leghe. il
re de questo paese e molto grā
de richo e possente. E ha sotto
lui sette altre re de sette altre i
sole che sono iui dintorno.que/
sta isola de ianna e molto bene
habitata e populata de gente.
iui gli cresce d ogni mainera d
specie piu habōdante mēte che
altroue come e zenzeuro chio/
di de garofoli canella nose mo
scate zedoc e maci.E sapiati ch
li maci sono proprij amodo che
la noxe.E ha defora vna capa
nella doue sta avolupata fina a
tanto che e matura poi cade fo
ra.E cosi e de la noce Moscata
e de lo mastice molte altre spe/
cie e molte altre cose crescono
Jui in questa isola perche dog/
ni bene habonda E de Oro e
dargento in grāde quantita sal
uo che de vino. Jlre ha vno pa
lazzo Nobilissimo e marauegli
oso molto e il piu Richo che sia
al Mondo.li scalini per liquali
se monta nelle Sale e nelle Ca
mere sono facti come quadreti
doro e dargento. e tutte le mu/
re loro a modo che se depinge
de qua sono coperte de piastre
doro e dargento.ne lequale pia
stre sonno bataglie e Jstorie de
caualeri releuati tutti hano gir
lande in testa de prete preciose
e de grosse Perle e tutte le sale
e le camere de dentro sono sof
fitate e lastricate doro e dargē/
to si e talmente che chi non ha/
uesse veduto non potrebe cre/
dere le Nobilitade ne le riche/
ze che sonno in questo Palazzo

E sapiati che questo re de Jana e vno simplice re ꝛ ilpiu possente re del mōdo . e gia spesse volte ha voluto il gran cane de Catay dissfarlo elquale e lo piu possente imperator che sia sotto il firmamento di qua ne anco di la dal mare e pero hano spesso guerregiato insieme pò chel gran cane lo voleua far suo tributario e ricognoscere la terra da lui. ma costui si ha semp̄ ben diffeso contra di lui.

De lisola di Patem doue sono arbori che fano farina. altri fano vino altri fano mele: ꝛ altri venēo. e duno certo lago ne loquale nascono cāne chano ne la radice pietre preciose.

Presso questa isola andando per mare si troua vnaltra isola bona e grande laquale si chiama Talamasi: ꝛ alcuni lachiamano patem. q̄sto sie vno grande reame: ꝛ il re d̄lo paese ha molte bellissime cita e molte belle ville. in questa terra ꝛ ī questo paese crscono arbori ch̄ portano farina de laquale si fa bono pane e bianco e di buono sapore. e pare chel sia de formēto: ma non e pero di sapore de formento ꝛ iui sono altri arbori che portano mele buono e dolce. ꝛ altri arbori vi sono che porτano vino. ꝛ altri sono che portano veneno contra loquale nō e altro che vna sola medicina. laquale sie a beuere lo proprio sterco. e veramente chi non lhauesse presto morirebbe siche ne triaga ne altre medicine lo potrebbe aiutare de questo veneno haueano mandato li giudei atore ad vno de quisti arbori p auenenar tutta la cristianitade si come io odi dire: ala confessione nela lor morte. e per ladiuina gratia quantūq3 falisse il loro male proponimento non dimeno egli ne ferono grād mortalitade. e se a voi piace sapere inqual modo si fa la farina deli arbori io vel diro. egli percuotino li arbori cum vna certa atorno ali piedi siche lascorza ditorno in molte parte si lieua e deli nescie vno liquore spesso elquale egli fano seccare alsole e poi diuiene farina bella e bianca. el mele: ꝛ il vino: ꝛ il veneno sono tracti daglialtri arbori per questo medesimo modo. e poi si cōseruano neli vasi. in questa isola e vno mare morto cioe vno lago alquale non si truoua fondo ne mai fu trouato. e tutto 3o ch̄ cade in questo lago nō si troua mai. Jn questo lago crescho no canne chegli le chiamano tabi: e sono lōghe. xxx. torse e piu quiui sono altre canne cosi longhe lequale crescono apresso d̄ lariua ꝛ hano le radice longhe q̄ttro aripanti o vero tornatur di terra e piu. e neli nodi d̄ le radice di queste canne si trouano pietre preciose de gran virtute

chi porta vna di queste pietr̃ so pra di lui nõ po esser̃ magagna to ne impiagato ne di lui tracto sangue cum ferro ne cum acia/ro: e pche egli hano queste pie tre si combatteno arditamente p mar̃ e p terra. pero che arma niuna non lipo nuocer̃. ma quil li chano acombattere cum loro che sano le loro mainere li tran no cum loro saette e quadregli senza ferro e cosi li percuoteno ⁊ occidono. e di queste canne el li fano case naue ⁊ altre cose a/modo come noi faciamo diqua daltri legnami. ma non credete che io parli per zanza ne p mẽ/zogna: Auisandoui che io viddi cum gliochij mei canne si grãde sopra queste riue che venti deli nostri compagni non poterono leuarne vna sola da terra.

¶ De lisola de Talanoch e del suo re e dela possanza sua: e de li elefanti iquali lui tiene per su a diffesa: e de doe altre cose ma rauigliose che li sono.

Apoi questa isola si va per mare ad vnaltra isola ne/laquale e molto grande abõdã tia di bene. il re di quello paese ha tante femine quante ne vole pero chel fa cercare le piu belle p tutto ilsuo paese. e per lo pae se dintorno e falle menar̃ dauã/ti alui e piglia vna nocte luna e laltra nocte laltra. E cosi fa lui tanto chel na mille e piu. non ia cerebbe cum vna piu duna noc te cioe non hauerebbe afare se co piu duna volta: saluo se vna non li piacesse piu dele altre q̃/sto re ha gran numero de figli/oli tale na cento tale ducento. ⁊ alcuni piu ⁊ altri meno. questo re ha circa quatordeci millia e/lefanti priuati liquali lisa nutri/care a soi villani per lo paese p che a caso de bisogno hauendo afar̃ guerra cum alcunaltro Re dintorno ello farebbe montare gente sopra castelle poste suso li elefanti per combatter̃ cõtra lisoi inimici. E cosi ilsimile fano glialtri Re di quelle confine. p/che ilmodo di guerregiare dila non e simigliante alnostro ordi ne diqua. iui chiamano li elefã/ti varqui.

¶ Qui fa mentõe de vna gran de marauiglia del pescie che si getta ala riua di questa isola.

In questa isola e vna gran de marauiglia laquale nõ e in altra pte del mondo pero/che dogni mainera di pesce ve ne vna fiata lãno dritto ala ter ra e sise gettano ala riua di que sta isola siche non si vede in ma re senon pesci ⁊ iui dimorão tri giorni. ⁊ ciascũo del paese ne pi glia quãto nevole. poi q̃sta ma inera di pesci si partino ⁊ viene vnaltra e cosi ordinatamente lu na mainera di pesci doppo lal/tra stãno tre giorni e tanto che ogniuno del paese ne habia pi/gliato de ogni mainera quanto

ne vole.e non si sa la cagione p
che questo sisia.ma quilli dl pa
ese Dicono che questo e p fare
riuerentia aloro Re ilquale e il
piu degno che sia come egli di/
cono.e perche il loro re cōpisse
quello che disse dio ad Adā cre
scite ⁊ multiplicamini.e perche
chi moltiplica a questo modo il
mondo di tutti li soi fioli p que/
sto li manda el pesce de tutto el
mare.perche egli ne piglino al
suo volere p lui e per lo so pae
se.e cosi tutti li pesci si rendeno
a lui facēdoli hōagio cōe el piu
excellente e il piu amico di dio
al mōdo secondo che dicono io
non so la ragione perche e que
sto.dio la sa ilquale sa el tutto .
ma questa maraueglia nō e pū/
to de natura anci e totalmente
contra natura che gli pesci che
hano a gouernare tutto el mon
do se vengono habundātemen
te a rendere ala morte de loro
propria voluntade senza che sia
no constrecti.E impero io sono
certo che questo non po essere
senza grande significatione in
questo paese sonno lumache ta
mante che in le case loro molte
psone potrebbeno habitare E
albergare a modo che vna pi/
zola casetta e altre ve ne sonno
minore molto piu luna d laltra
vi sonno Uermi grossi bianchi
cū la testa negra e ve ne sonno
de grossi a modo duna testa de
homo. e altri ve ne sono a mo/
do de vermi che se trouano ne
li ligni marci. e de quisti vermi
se fa la viuanda regale al re e p
li gran Signori.e se vno homo
maridato more i questo paese
egli sepelischono sua mogliere
viua apresso alui.E dicono che
ragione vole che ella li facia cō
pagnia in laltro mondo come a
facto in questo .

De lisola de raffo oue danno
li homini a mangiare a li vcelli

A questa isola si va per lo
mare occeano ad vna iso/
la chiamata raffo.La gente de
questa isola quando li amici lo/
ro sonno amalati egli li apica/
no ad vno arboro.e dicono che
vale meglio che li vcelli liquali
sonno angeli de dio li mangino
che siano mangiati in terra da
vermi che sono cosi bruti.da q̄/
sta isola si va ad vna altra isola
doue sono giente de maluagia
natura. quisti notricano de grā
di Cani e si li tengono per fare
strangolare li loro parenti quā
do sono amalati perch egli nō
aspectano tanto che morano d
la loro morte naturale perche
egli dicono chelli soffrischono
troppo gran pena. e quando e/
gli sono cosi strangolati egli se
adunano insema per mangiar/
lo in loco de cazasone .

De vna altra isola chiamata
mulcha doue sonno catiuissime
gente chebeueno sangue d ho
mo.⁊ de lisola che sichiama tra

tracondia oue sono gēte cħ nō
parlano ma sibilano.

Apoi si va per molte isole
di m re per insino ad vna
isola che si chiama mulca e qui
ui ancora e catiuissima gente.ꝑ
che nō si dilectano in alcuna co
sa tanto quanto fano nelo bat/
tagliare: ⁊ in occidere luno lal/
tro.⁊ specialmente forestieri et
egli beuono troppo volontiera
sangue di homo ilquale sangue
chiamano dan e quello che piu
ne po occidere e piu honorato
fra loro.e se doe persone che si
portano odio sono acordati ꝑ a
mici overo che alcūi faciāo pa
cto ⁊ obligatione tra loro fa de
bisogno che ciascaduno beua ō
losangue de laltro :altramente
ilconcordio o pacto overo obli
gatione serebbe nulla se vno fa
cesse contra tal concordio o pa
cto o obligatione di nulla sere
be biasimato ne reprouato da
q̄sta isola si va ꝑ mare de isola i
isola fino ad vna isola che si chi
ama tracondia oue sono le gen
te tutte bestiale amodo che ira
tionale e stano i cauerne che so
no in terra perche egli non ha
no tanto senno che sapiano far̄
case.egli māgiano carne di ser
penti ⁊ altre brutte cose egli nō
parlano.ma sibilano luno alal/
tro amodo di serpenti e di nissu
no hauere si curano saluo cħ ō
vna pietra p̄ciosa laq̄le e de.lx.
colori. E pero ilnome de lisola
e chiamata tracōdia egli amāo
molto q̄sta pietra e nō sano cħ
virtude se habia ma egli deside
rano solamente lasua bellezza.

¶De lisola ongamara doue so
no gente che hano teste de ca/
ni che si chiamano cenofali.⁊ ō
la iustitia del suo re.

Apoi questa isola si va per
mare occeano ꝑ molte iso
le fino ad vna isola chiamata ō
gamara laquale e molto bella
e grande:e tiene di circuito piu
di mille leghe.tutti glibuomini
e lefemine di questa isola hano
teste di cani:⁊ sono chiamati ce
nofali:⁊ sono gente ragioneuo
le e di buono intellecto ⁊ adora
no vno boue per suo dio e cias/
cuno de loro portanovno boue
doro o dargento a demostratio
ne che egli amano bene il loro
dio egli vanno tutti nudi saluo
che portano tapedo per coprir̄
iloro membri quisti sono grādi
forti e boni combattenti e por/
tanovna targa grande che li co
pre tutto ilcorpo ⁊vna lanza in
mano e segli prendeno alcuni i
battaglia egli lo mangiano. El
re di questa isola e molto potē
te e ricco e diuoto secondo lalo
ro lege e portano intorno alcol
lo trecento perle grosse incor/
date de argento amodo de pa/
ternostri.E cōe noi diciamo pa
ternostri ⁊ aue Maria contan/
do li Paternostri de ambra in
ambra cosi questo re dice ogni

giorno trecento preghere diuo
tamẽte alsuo dio prima che mã
gi ilsimile porta alsuo collo vno
rubino oriẽtale fino nobile lucẽ
te ilquale e quasi longo vno pi
ede e cĩque dita largo peroche
quando egli elegino il loro Re
egli li dano aportare questo ru
bino in sua mano e cosi lomena
no caualcãdo dintorno ala sua
citade. e da quel di inãci egli so
no tutti obediẽti alui. ⁊ ilre die
portare tuttavia questo rubino
intorno alsuo collo. perche se el
lo nõ hauesse ilrubino egli non
lo terrebeno punto per Re. El
gran Cane de Catay ha molto
desiderio di questo rubino. ma
mai nõ lha potuto hauere ne ꝑ
guerra ne per niuno modo. que
sto re e molto diuoto secõdo la
sua lege e molto giusto. per la-
quale cagione si po ãdare mol
to securamente per tutto elsuo
paese e portare tutto cio che li
piace che niuno sarebbe tanto
ardito che robasse alchuno. im-
po chelze subito nefaria iustitia

¶ De lisola de silla: e de molte stranie e diuerse nature de animali che li si truouano.

A questa isola si va ad vna
isola laquale si chiama sil-
la laquale circõda circa cinque
cento leghe. ĩ q̃sta isola e molta
terra guasta e diserta. nelaqua-
le sono tãti serpẽti draconi e co
codrilli che niuno ardisse qui di
morare. q̃sti cocodrilli sono ser
pi gialli e rosetti ⁊ hano quat-
tro piedi le gambe curte ele vn
ghie grande. alcuni sono lõghi
ᵭ sette torse alcũi di diese. e do
ue egli vão ꝑ ilsabiõe elpar̃ che
vn grande arbore vi sia strasina
to. iui si troua de molte altre be
stie saluatiche e specialmente e
lefanti in questa isola e vna mõ
tagna assai grande ⁊ in mezo ᵭ
quella e vna laguna grande ĩ v
no bello piano e nõ ve grande
quãtitade daqua. e dicono che
Adam ⁊ Eua pianseno sopra q̃
sta mõtagna cento ãni quãdo el
li furno caciati del paradiso. e
per il lũgo piãto dele lacrime e
gli si feceno questa laguna. e in
fõdo di questo lago si truoua ᵭ
molte pietre preciose e grosse
perle. In questo lago cresceno
di molte cãne e ᵭ grãde glagos
e sonui dentro multi cocodrilli
e de altri serpi e di grande san-
sughe. Il Re del paese ogni an
no vna fiata dona licentia ale
pouere gente de intrare ĩ ques-
ta laguna apescare di queste pi
etre e questo fa ꝑ elcmosina e ꝑ
lamore de Dio e di Adã ⁊ ogni
anno sene troua assai. ma per li
serpi e li vermi che vi sono den
tro egli se vngeno le braza e le
gambe di suco de limoni e de al
tre herbe. e piu nõ hano paura
di cocodrilli ne deglialtri ver-
mi. questa aqua corre e passa ꝑ
vna costa dela montagna. in q̃-
sto riuolo si troua grande quan

rita de pietre preciose e di per le. E dicono comunamente in q̃sta isola che li serpēti e lebestie saluatiche del paese nō tocare/bono e ñ farebbono male ne alcuno dispiacere a foristiero niuno che entri nel paese: saluo solamēte a quilli che sono nati in lo paese. In questo paese e neli altri che sono qui ditorno sono oche saluatiche che hão doe teste. ⁊ qui sono leoni biāchi tutti e grādi come buoui e molte altre bestie diuerse. iui sono vcelli che nascono de laqua del mare. E sapiati che ī questo paese e nele altre isole dintorno. il mare e tāto alto chel pare chel pēda dele onde. e chel debbia copzire tutta laterra io nō so perche modo si possa cosi sostenir̃ excepto che per ladiuia gratia ⁊ e bene tanto alto verso lalta libia. e pero dice Dauid. Mirabiles elationes maris. mirabilis in altis dominus.

¶ De lisola de dōdina oue mãgiano lūo laltro quãdo nō posson scampare: e dela possāza dl suo re ilq̃le signoreza. liiij. altre isole e di molte mainere de hōi liquali habitão ī queste isole.

A questa isola andādo per mare verso mezo di e vna altra contrada e larga isola chiamata dōdina. In questa isola sono gente de diuerse nature p̱ che ilpadre mãgia ilfigliuolo: ⁊ elfigliolo ilpadre: ⁊ ilmarito la moglière: e lamoglie el marito quãdo ilpadre o lamadre ouero alcuno altro di loro amici sono amalati subito elfigliuolo o vero altri vão alpadre dela sua legie e pregālo chel voglia domādare al loro idolo ilquale p̱ virtude del diauolo elquale ve dentro gli rispōde e dice chel ñ mozira in questa volta: ⁊ insegna aloro ī qual modo elde guarire: ⁊ in quella hora elfigliolo ritorna e serue ilpadr̃ e fali cio che lidolo glinsegna fino chele guarito ilsimile fano li mariti p̱ le moglie: e liamici luno per laltro. Ma se lidolo dice chel debba mozire alhora ilprete va col figliolo o cum lamoglie ouero cum lo amico alamalato e figli metteno vno pãno sopra labocca per torli lo fiato. e cosi suffocando lo occidono e poi taglia no ilcorpo ī pezzi e fano pregare tutti li loro amici che vengano amangiare di questo corpo morto e fano venire quanti pifferi possono hauere e cosi ilmãgiano cum grande festa: e cum grande solemnitade. ⁊ quando egli lhano mãgiato elli prēdēo le osse e si le sepeliscono cantãdo e faciando grãde festa e grãde melodia e tutti li loro parenti ⁊ amici che nō sono stati a q̃sta festa sono reprouati ⁊ hano grãvergogna e dolore pche piu nō sono reputati p̱ amici e dicono li amici che egli mãgiano le

carne per liberarlo dele pene si
come egli dicono se la carne e
tropo magra liamici dicono cħ
egli hanno facto gran peccato
hauerlo lassato tanto languire
E soffrire pena senza ragione :
e la Carne e grassa egli dicono
che cio e ben facto e che presto
lanno mandato al paradiso . E
non ha punto sofferto pene.ilre
d questa isola e molto possente
e ha desotto alui.liiij.isole grā/
de lequale tutte Jo lho vedute
ne lequale isole sono molte e di
uerse giente e ciaschuna de que
ste isole ha vno re coronato. E
tutti quisti re obediscono alui ī
vna de q̄ste isole demorano giē
te de grande statura come gigā
ti e spauentosi a uedere.Questi
hano solo vno ochio in mezo el
fronte e nō mangiano altro cħ
carne e pesci senza pane.in vna
altra isola verso mezo di demo
rano giente de brutta statura E
de maluagia natura. quisti non
hanno punto de testa e hano li
ochij nelle spalle e la bocha tor
ta a modo de vno ferro de Ca/
uallo in mezo il pecto.in vna al
tra isola sonno giente senza te/
sta e hanno li ochij e la Bocha
dreto le spalle in vna altra iso/
la sonno giente che hanno la fa
za tuta equale senza naso e sen
za ochij saluo che dui busi riton
di in loco de ochij e vna bocha
piata a modo de vna fenditura
senza labre.in vna altra isola so
no gente de brutta facta che hā
no labre desotto la bocha gran
de che qn̄ vogliano dormire al
sole egli se copreno tuta la faza
de questo labro.in vna altra iso
la sonno picholle gente amodo
de nani e tuti sono doe tāte ma
giori che li pigmei.questi hano
vno picholo buso in loco de bo
cha per loquale egli ꝯuengono
prendere per vno ligno busato
tuto cio che egli māgiano e be/
uano.egli nō hano lingua ne ꝑ/
lano punto saluo che egli sibila
no e fanno segni luno alaltro a
modo che muti ala mutescha: e
cossi intendano luno e laltr o.in
vna altra isola sono gente che
hano orechie che li pendeno fi
no ali ginochi.in vna altra iso/
la sono gente che hano piedi d
cauallo quisti sonno forti e pos/
senti E corrono forte ꝑ mō che
corendo prēdeno bestie saluati/
che lequale mangiano . Jtez in
vna altra isola sono gente che
vano in quatro sopra li piedi E
mane loro come fano le bestie.
quisti sono tuti pilosi e mōtano
legeramēte sopra li arbori cōe
fanno le simie e cossi prestamē
te.item in vna altra isola sonno
hermofrodriti cioe homini e fe
mine ī sieme.q̄sti hano vna ma
milla dala parte destra e niente
da laltra e hano mēbre de ogni
ragione de homini e de femine
e vsano de quello che li piace d
luno vna volta :E laltro laltra

quando egli vsano el sexo femi nino egli ingenerano figlioli: e quādo egli vsano il Masculino egli ꝯcepio e portāo fioli ī vna altra isola sono gēte che vanno semꝑ cū li gienochi molto ma/rauigliosamēte e pare che ad o gni passo egli debiano trabuca re. e de ciascaduno piede hano otto dite. in nelle altre isole Jui dintorno sono molte altre mai/nere de gente. de lequale se po trebe tenire lōgissimo plamen/to. ma ꝑche la materia mia sa/rebe troppo lōga io me ne pas saro assai breuemente.

¶ Del reame d̄ mauri che mol to bono e grāde. e de le mainer̄ ⁊ costumi di quelle gente.

A questa isola andando ꝑ lo mare occeano verso oriente ꝑ molte giornate se troua vno grāde paese e vno grande reame elquale se chia/ma mauri. questo paese e in in/dia maiore. ⁊ e la migliore ter/ra e lo megliore paese e piu de lecteuole e abondeuole de ogni cosa che sia in possanza de lho/mo. in questa terra dimora mol ti xpiani e saracini ꝑche il paese e grande e bono. in q̄sto paese sono piu d̄ do millia citade grā de senza le ville. Lo populo e molto grande in questo paese piu che i niuno altro loco de in dia per la bonta del paese. in q̄ sto paese niuno domanda pane per dio. pero che in tutto el pa ese non e pouero alcuno. Jui so no belle gente ma sonno molto pallidi e hano li homini la bar/ba chiara cum pochi pelli e lō/ghi quasi che vno homo nō ha ciquāta o sessanta pili nela bar ba vno pilo in qua laltro in la a modo de vna barba de leopar/do o vero de gratta. in questo paese sono le femine molto piu belle che in niuno altro locho.

De la prima cita de questo pae se laquale e vna legha lōga dal mare che se chiama latori. Et e assai piu grande che non e pari se. Jn questa cita e vno grande fiume che porta nauilio elqua le va fino al mare niuna cita E cosi beñ fornita come e questa tutti quilli del paese adorano i doli. in questo paese tutti li vcel li sono doe fiate Magiori che diqua. Jui sono ocche bianche e rosse in torno al collo. e hano vna grossa bocha sopra la testa e sono doe fiate magior che le nr̄e. ⁊ iui sono grāde quātita de serpi de liquali egli fano grā fe sta e si limāgiano cum grāde so lemnitade. pero cħ chiōche ha uesse fctō vna grā festa e haues se dato tutte le viuāde che se sa pesseno dare non hauendo da/to vna viuāda de q̄sti serpi non hauerebbe fcō nulla. po che ni uno aꝑsiarebe cosa che hauesse facta. ma bone citade sonno in q̄sto paese. e iui sie grande mer cato de viuere che non saperia

dire ne io domandar. in questo paese sonno molte chiesie de religione secõdo la loro lege e sono in queste chiesie idoli grãdi come giganti aliquali idoli danno amangiare il giorno dele feste loro ĩ questo modo egli portano le viuãde dauãte aloro cosi calde come le togliono dal focho e lassano ascẽdere el fumo verso lidolo allora dicono che Lidolo ha mangiato e dapoi li religiosi mangiano queste viuã de in questo paese sono galline biãche che in loco de piuma hano lana biancha come pecore. le femine maridate iui portano vno segno a modo che de vno corno sopra la testa p essere cognosciute da quelle che nõ sonno maridate. in questo paese e vna bestiola chiamata vdria la q̃le habita in aqua. evsue de pesci. e gente d̃l paese amaistrano questa bestiola p modo che alloro piacere la gittano in laqua e in lachi e in fiumi profundi. q̃sta bestiola porta fora presto d̃ grandi pesci. E cosi ne pigliano quanti ne voleno passando per questo paese p molte giornate

¶ Dela grande cita de cassaga e dele sue mainere.

A q̃sta cita e vna altra cita la piu grande del mondo laquale se chiama cassaga cioe adire cita del cielo. q̃sta cita e de circuito circha cinquãta leghe ꝛ e cosi bene habitata che in vna casa stano bene xij. fameglie. in questa cita sonno. x. porte pĩcipale e fora d̃ ciascadũa porta a tre leghe o vero a q̃tro e vna grande villa. q̃sta cita e situata in vna lacuna d̃ mare a modo ch̃ e venetia. e sono in lacita piu de dodece milia ponti e sopra ciascuno põte sono de forte tor̃ oue stano guarde p guardare lacitade p lo grã cane pero che questa terra confina col gran cane da vna pte d̃ la terra corre vno fiume lõgi da la cita iui dimorão religiosi xpiani e specialmẽte mediãi e mercadanti di molte natiõe pche lo paese e bono e abondeuole. iui fa molto bon vino elquale chiamano bighon ꝛ e molto possente e gratioso a beuere. Questa e vna cita reale doue sole dimorare lo re di mauri o vero marchi. p q̃sta cita si va solazando e iocãdo fina a vna grande abadia laquale e assai p̃sso oue stano gente religiose secõdo la loro lege in q̃sta abadia sonno giardini molto grandi e belli oue sono arbori de molte mainere de fructi. fra q̃sti giardini e vna mõtagna ben fornita de arbori ne laquale son giardini dintorno e molte diuerse bestie come sono baboini simie marmote E altr̃ diuerse bestie e quãdo el ꝯuẽto de questa abadia ha mangiato fa portare li loro auanzi nel giardino per elemosina e fa

sonare vna campanella dargē/
to laquale tene labate nella sua
mano e subito descendeno de q̄
sta montagna queste tale bestie
sopradicte che tre o vero quat
tro milia iui se reducono a mo/
do che poueri e allora li e dato
tutte le reliquie che sono auan/
zate al conuento cum belli vasi
de argento dorati quando que
ste bestie hanno māgiato laba/
te sonna vna altra campanella.
⁊ egli ritornano neli loro lochi
doue venereno . quisti religiosi
dicono che queste bestie sonno
anime de gentilhomini che iui
sonno intrate per fare peniten/
tia. e loro li dano da mangiare
ꝑ lo amore de dio.e dicono che
lanime de villani dapoi la mor
te loro intrano nele bestie villa
ne e cosi credeno firmamente ī
tanto che niuno li po remouer̄
de quella opinione.elli notrica
no le dicte bestie in giouentute
quanto ne pono hauere.Egli li
pascono de la elimosina come
ho dicto disopra.noi li doman/
damo se non sarebe meglio cħ
egli donasseno quelle Reliquie
a poueri .Ne risposero che nel
paese non era alchuno pouero
e quantunq; li fosse pouere nō
dimeno a loro pariua che la eli
mosina fosse meglio posta in q̄
ste anime lequale fano loro pe
nitentia . E che non sanno oue
guadagnar̄ ne faticarse che nō
sarebbe in la pouera gente leq̄
le hano seno e possanza de gua
dagnarse le spese. molte mara/
ueglie sonno in questa citade o
intorno per lo paese de lequale
io non descriuo .

¶ Dela cita de Chilafonda ⁊ d̄
la terra de li pigmei ⁊ dela sta/
tura sua.

A questa cita seva per lo
paese e assaigiornate piu
innāci e vna cita chiama
ta Chilafonda le mur̄ de laqua
le circondano circha.xlij.leghe
in questa cita sonno.lx.ponti d̄
pietra li piu belli che videsse
mai.ī questa cita fu la prima se
dia del re de mauri.perche ella
e piu bella e molto piu abondā
te de tutti i beni . poi se passa a
trauerso de vna grande fiuma/
ra chiamata dalai.laquale E la
megliore riuera de aqua dolce
che sia al mondo perche oue el
la e piu stretta ella e bene qua/
tro miglia o vero leghe larga.
dila si va innāze e poi se ītra ne
la terra del gran cane. Questa
riuera passa per mezo la terra
de pigmei.quisti pigmei sonno
gente de pizola statura liquli so
no longhi circa tre spanne. e so
no belli e gratiosi homini e fe/
mine per rispecto dela loro pi/
coleza . Egli se maritano nella
etade de sei mese e in doi o ve/
ro tre āni fano fioli.e non viue
no comunamēte piu de sei o ve
ro sette anni.e chi viue.viij.āni
e reputano vechÿssimo quisti pi

gmei ſono piu ſubtili e migliori maeſtri de opa di ſeda e di bambaſo ⁊ de ogni coſa che ſia nel/mondo egli fano ſpeſſo guerra cum li vcelli del paeſe. e ſonno molte fiate da loro preſi e mangiati. queſta piccola gente non lauorano terra nevigna ma fra loro ſono gente grande come ſiamo noi che lauorano leterre e egli ſoſtengono come fa dibiſogno di queſta gẽte egli li ſcherniſcono al modo che noi facia/mo di loro ſegli foſſeno fra noi vna bõa cita fra le altre glie doue e grande moltitudine di queſta piccola gente ⁊ e queſta cita molto bella e grande quando li huomini grandi che dimorano fra loro i generano figlioli elli diueneno coſi piccoli come li pigmei pero che quella terra e ꝺ̃ tale natura ilgran cane fa bene guardar̃ q̃ſta cita ꝑche e ſua. et quantũq; li pigmei ſião coſi picoli nientedimeno egli ſono ratõali ſecc̃do il loro tẽpo. e ſano aſſai ſi de ſenno e ſi de malitia.

¶ De lacita di Jancai e dela cita di menca ⁊ dele loro richez/ze ⁊ vſanze.

A queſta cita ſi va inanci nel paeſe per molte citaꝺ̃ e ꝑ molte ville inſino ad vna cita chiamata Janchai ⁊ e molto nobile e ricca e bene ſituata iui vano gran parte di mercadanti per ogni mercadantia. Queſta cita vale piu che niunaltra del paeſe perche lo loro ſignore ne ha ogni anno de intrada ſi cõe dicono quelli dela cita cinquanta milia tome de fiorini doro ꝑ/che egli contano ogni coſa a tome ciaſcaduna toma vale diece millia fiorini doro e q̃ſto ſi puo bene ſumare. Il re di queſto paeſe e molto poſſente non dimeno e ſottopoſto al gran cane. el gran cane ha ſotto de ſi duodi/ce ſimile prouincie: ⁊ in queſto paeſe ſono bone ville. Quiui e vna bona vſanza perche ſonno alcuni hoſtieri aliquali volẽdo fare feſta o veramẽte cõuito ſe dice fatime aparechiar̃ domãe per tãta gẽte damãgiare dicẽ/doli proprio tutto ilnumero ele viuãde mãifeſtãdoli e dicẽdoli: io voglio ſpẽdere ãcora tãto e nõ piu ſubitamẽte loſtero fara apparechiare ſi pulitamẽte che de nulla vi fallira e piu preſto e cum aſſai mãco ſpeſa che non farebbe ĩ laſua propria caſa. ⁊ da queſta citade lõgi cĩque le/ghe verſo ilcapo di queſta riuera de Dalay e vnaltra cita chiamata mẽca. ĩ queſta cita ſi truoua grãdiſſimi nauilij e ſono tut/te le naue biãche come neue ꝑ lanatura delo legno e ſono grãdiſſime naue e bñ ordiate. Ne lequale ſono ſale cuz camare et ſono coſi bñ ordiate ⁊ adobate come fuſſero ĩ terra edificate ĩ vna caſa. poi ſi va ꝑ lo paeſe ꝑ molteville e ꝑ molte citaꝺ̃ ſino

a vna citade che si chiama Len
terim laquale e longa octo zor
nate dala citade sopradicta . q̃/
sta citade sede sopra vna riuera
grande e larga che sichiama ca
romorã.questa riuera passa p̱
mezo cathai:e spesse volte dan
negia ilpaese quando ella cre/
scie troppo.

¶ De lisola di Cathay e dele ci
tade che glisonno:e delpallazo
delo gran cane:⁊ dele sue mag
nificentie.

Athay sie vna isola bella
e bona e mercantesca e ri
cha.iui vano ogni anno merca/
danti per specie ⁊ altre mercan
tie.piu che non vano altroue.e
sapiati che limercadanti liqua/
li vano da genoua e dale altr̃ p̱
te di lombardia e di romagna.
egli vanno per mar̃ e per terra
duodeci mesi ⁊ anco piu prima
che possano venir̃ alisola di ca
tay laquale e principale reame
de tutte le parte dila e del gran
cane: Da catay si va verso oriẽ
te di molte giornate: e truouasi
vna buona cita fra lealtre chia
mata sugramargo.questa evna
cita meglio fornita del mondo:
di seda di specie ⁊ daltre merca
dantie in grandissima quantita
de.dapoi si va piu inanci verso
oriẽte ad vnaltra cita antiqua
laqual sie nela prouincia di Ca/
tay.⁊ alato aquesta cita gli tar
tari hano facto fare vnaltra ci/
tade che si chiama Caadonia la
quale ha duodeci porte e tra lũ
na porta e laltra sisa vna grã le
ga siche ledua citade cioe la ve
chia e nuoua hanno di circuito
piu di venti leghe. In questa ci
ta e lasedia d̃l gran Cane i vno
grande e nobilissimo palazzo:
le mura di quello circũdano cir
ca doe leghe e piu. questo pala
zo e pieno di dẽtro daltri palla/
zi.⁊ dẽtrove ilgiardino del grã
palazo ilquale e ilpiu bello ⁊ il
piu ricco che sipotesse imagina
re.intorno aquesto palazo ⁊ a/
lamontagna sono d̃ molti arbo
ri diuersi che portão molte mai
nere de fructi.⁊ intorno lamon
tagna sono fosse grande e pes/
chiere da vna parte e dalaltra.
⁊ iui sie vno bello põte per pas
sare li fossi.in queste peschiere
sono oche saluatiche anadre ce
sani ⁊ anghironi senza numero
⁊ intorno le fosse e lepeschiere
e vno grande giardino tutto pi
eno di bestie saluatiche siche el
gran cane quando eluole haue
re di queste bestie ⁊vcelli salua
tici egli va acazare e prendere
dala fenestra senzavscire fuora
dela sua camera. Questo pala/
zo doue e lasedia e molto gran
de e bello dintorno dalquale in
lasala sono trentatre colone do
ro fino.e tutte le mura sono co
perte di dentro di belli chuori
rossi di bestie chiamate pathios
lequale sonno molto odorifere
siche per lo buono odore de le/

pelle niuno catiuo airevi potre be stare ne intrare nel palazzo li pili di queste pelle sono rossi a modo de sangue e luceno con tra elsole che quasi niuno po re mirare. Molte gente adorano queste bestie quando egli li vedeno per la grande virtude e p lo bono odore che hanno egli apresiano tāto o piu queste pelle che non farebeno piastre doro in mezo de questo palazzo e vno tribunale per lo gran Cane tutto lauorato doro e de pietre preciose e de grosse perle. ꝛ e quadrato per ogni cantone ꝺ la quadratura. de questo tribunale sono quatro serpe tutte doro e dintorno alquāto largo vi sono vno re e vna regina facte ꝺ seda doro e dargēto e ꝺ grosse perle lequale pendono atorno a questo tribunale e desotto a questo tribunale sono cōducti dele beuande che se beue nela corte de lo Jmpatore e alato a quisti conducti sonno moltivasi doro cum liquali quelli de lo palazo beueno alo cōducto la salla del palazo e molto solēnemē te ornata e molto marauegliosamente bene aparechiata dogni cosa che se po aparechiare primamente a capo dela sala e el trono de lo impatore bene alto doue ello sede ala tauola ꝛ e ornata de fine pietre preciose e de recamature ītorno doro leq̄le sono tutte piene de pietre p̄ciose e de grosse perle e li gradi per liquali se monta sono tuti de diuerse pietre p̄ciose e de fino Oro dela finistra pte dela sedia de la sua dōna pria mogl ie vno grado piu basso che la sedia de lo ipatore e de diaspro recamata doro e de pietre preciose la sedia de la sua seconda dōna evno grado piu bassa che la prima. ꝛ e de Diaspro cosi lauorata come laltra la Sedia de la sua terza Moglie e vno grado piu bassa che la seconda pero che lo ipatore a tutta via tre mogliere in qualuncha parte se sia: e dapoi le soe moglie da q̄llo medesimo loco sedeno le dōne e damiselle del suo liguagio. ancora piu basso secondo la loro condictione. E tutte quelle che sonno maridate hannovno piede contrafacto de homo sopra le loro teste lōgo circa vno cubito lauorato tutto de grosse perle de Oriente e desopra lauorato de penne lucente de paone overo de collo de grtue a modo che vno Limero o vero vno capo de Elmetto a demostrare che elle sono in subiectione e sotto li piedi de lhomo. e quelle che non sono maridate non ne portano dala destra parte de Limperatore sede primo el suo primogenito elquale de regnare dapoi lui e sedevno grado piu basso che lo imperatore a modo che quelle dela im

peratrice fanno. E dapoi secon
do la loro condictione lo Impe
ratore ha la sua tauola tutta do
ro e de pietre preciose. e de cri-
stallo intersiate Doro e de pie-
tre o de mastico o di ligno alo-
es che vene dal Paradiso o de
auolio. et e rechamato doro e ci
aschuna de le sue moglie ha v-
na tauola per si e soi Figlioli. e
altri gran signori che sedeno a
presso alui. Per lo simile non e
tauola lui che non vaglia vno
gran thesoro. E sotto la tauola
delo Imperatore sedeno quat
tro homini litterati liquali met
teno in scripto tutto quello che
dice lo Impatore o bene o ma-
le che si sia. Pero che se conue
ne tenere tutto cio che dice per
che ello non po mutare e ritor
nare la sua parola dauante ala
tauola de lo Imperatore sono
grande feste. iui sono tabule do
ro e Pauoni doro smaltati mol
to nobilmente. e sonoui di mol
te altre mainere de vcelli tutti
doro smaltati molto nobilmen
te. E sonnoui molte altre cose
e de altre mainere. Egli fanno
quisti Uselli ballare danzare E
cantare sopra le tauole percot
tendose le palme. E de cio fan-
no grande festa e Buffonaria.
io non so se questo sia per arti
ficio o per nigromantia: E pur
vna bellissima cosa da vedere.
et e vna gran maraueglia come
questo possa essere. ma questo
posso bene io dire che quisti so
no le piu sottile gente in ogni
scientia nellaquale egli se intro
metteno in ogni artificio che si
a o che possa essere per lo vni-
uerso mondo. Egli el sanno be
ne. E per questa casone egli di
cono che vedeno bene de Dui
ochii e li Christiani non vedeno
se non da vno ochio. Pero che
egli sonno li piu Sottili dapoi
loro. Ma tutte le altre natione
sonno cieche in Opere e in sci-
entie. io durai gran faticha per
sapere il modo cum che fanno
cio ma il Maestro mi disse. Jo
ho votato a dio Immortale de
nō insignarlo ad alchuno exce
pto al prio mio genito e cosi vo
glio obseruare. Item disopra la
tauola de lo imperatore e altre
tauole dalato e sopra vna parte
dela tauola e vna vigna Doro
tutta stesa disopra laq̃le ha mol
ti grappi o sia racemi de pietre
preciose de diuersi colori come
bianche gialde rosse vde negre
le bianche sono de Cristallo de
berillo e de yris. le gialle sono
de compassi li rossi sono de ro-
bini granate e de albādina. li v
di sonno de Smeraldo de peri
des e de crisolido. E li negri so
no de onichini e sono cosi bene
lauorati perche egli pareno ve
ri grapi duua e dauāti ala tauo
la stanno li gran baroni e li al
tri che li seruino e nō ve homo
de tanto ardimento che ve di

cesse vna parola non parlando alui lomperatore saluo che lipi feri che dicono canzone e gio/ chi z altre cose per solazo delo imperatore tutti li vasi diche si serue nele sale e nele camare so no di pietre preciose specialmē te ale gran tauole o che sono ď diaspro o di cristallo o di ameti sti: e sonui taze e cusilieri ď sme raldo e ď zaphirro e di topacio e ď peridos e ď molte altre pie tre e sonoui ancora vaselami do ro fino e de Argento non vene pero alcuno che egli non apre/ ciano tanto largento che egli si degnino fare vasi: ma de argen to fano ligradi e lecolonne apa ramenti dele sale e dele camar̄ Item inanci luscio dela sala sta no molti baroni e caualieri azo che niuno intri senza comanda mento e volunta delo imperato re: saluo che liseruitori e limini stri delo ostello liquali ve intra no: e nissuno e tanto ardito che ardisca aproximarsi aluscio ďla sala: e sapiati che li mei compa gni z io insieme loseruimo asol do per spacio de quindeci mesi contra ilre di manibi cuz loq̄le hauea guerra e lacasone fu che noi haueuamo desiderio grãde di vedere se lostato la nobilita lordine: z ilgouerno dela corte sua era tale quale noi haueuão odito: e certo noi trouassemo ī la corte sua assai piu ordine no bilita excellentia e marauiglia

di quello che ci era stato detto e giamai creduto ñ lharessimo se non tauessimo veduto po che apena niuno potrebbe credere re lanobilitade e lamultitudine dela gente che e nela sua corte se non leuedesse perche iui non e cõe diqua che lisignori diqua vano cum pocha gente cioe cũ pocho numero elgran cane ha ogni giorno asue spese gente q̄ si senza numero ma lordine z il costume z iluiuere la honesta e la neteza non sono simile a q̄lle diqua: pero che iui lacommuna gente mangia senza touaglia so pra piedi e sopra ginochij e mã giano di ciascũa mainera di car ne e pocho pane e doppo ilmã giare si forbino le mano ale zor nee: e non mangiano altro che vna volta ilgiorno. Ma ilstato del gran signore e grandissimo e richissimo e nobilissimo. e q̃n tũq3 alcuni siano che non crede no e tẽgono a fauola e busia q̄l lo che io descriuo dela nobilita de sua persona de suo stato de sua cortesia e dela gran multitu dine di gente chel tiene niente/ dimeno io diro alcuna parte de le mainere e de lordine di lui e dela sua gente secondo chio ho veduto molte volte chi mi vol credere mi creda se alui piace. e chi non vol creder̄ si lassi star̄ pero che io so bene se alcuno e stato nel paese dila: quantunq3 non sia stato fino al loco doue

dimora el grã cane hauera odi
to parlare de lui e del ſuo ſtato
tanto che legiermẽte mi crede
ra. e qlli che ſerano ſtati nel lo
co e nel paeſe o vero ne loſtelo
del gran cane ſaperano beñ ſe
io dico el vero ſiche per qlli cħ
nulla ſano e non credeno altro
che q̃llo che egli vedeno nõ laſ
ſaro de ſcriuere vna p̄te de lui e
del ſuo ſtato chel mena.

¶ Perche ſe chiama il gran ca
ne ⁊ dicui diſceſe. e dil nome de
li ſette lenguagi di barbaria.

Uando va da vno paeſe
advno altro e quando el
li fano feſte ſolemne. e in
prima mente deſcriuero la cagi
one perche el fu chiamato grã
cane. voi doueti ſape che dapoi
el gran diluuio eſſendo el mon
do deſtructo romaſe Noe cum
la ſua famiglia. Noe hauia tre
fioli zoe Cam Sem e Japhet.
Cam fo coiui che riſe del padre
p lo beuuto vino adormentato
e diſcoperto e p cio fu maledet
to. ma li altri ſoi fratelli de cio
dolendoſi coperſeno el padre.
quiſti tre fratelli preſeno tutta
la terra in liberta. Cam per ſua
crudelita preſe la parte Orien
tale chiamata Aſia la minore e
la mazore. Sem preſe affrica. e
Japhet Ethiopia. Europa e pe
ro in tre parte e la terra diuiſa.
Cam fu el magiore e piu poſſen
te de ſoi fratelli. e de lui diſceſe
piu generatione che de li altri.
de Caz naque chus delquale na
q3 Nembroth gigante elquale
fu primo Re al mondo elquale
fece la torre de babilonia cuz le
femine de la generatione. de q̃
ſto Cam iaceuano li Demonij e
ingenerauano gente diuerſe co
me ſonno Monſtri e gente ſfi
gurate alchuni ſenza teſta. alcu
ni le orechie grande. alchuni cũ
vno ochio. altri cuz pſedi de ca
uallo. alchuni cuz menbri defor
mi. Dala generatione de Cam
deſceſe la pagana gente e la di
uerſita de le gente che ſono nel
le iſole del mare per tutta laſia
e perche lera il piu poſſẽte e ni
uno poteua contraſtare a lui el
ſe faceua chiamare fiolo d̃ dio
E ſuperiore de tutto el mondo
E per queſto Cam tutti Limpe
ratori poi ſonno chiamati tutti
gran Cane e fioli de dio per na
tura e ſuperiore de tutto el mõ
do. E coſi ſe chiama nele ſue lit
tere. e de la generatione de ſez
venereno li iudei e ſaracini. da
la generatione de Japhet ſono
deſceſi li occidentali che dimo
rano in Europa. queſta opinio
ne hano li iudei e ſaracini e coſi
mano dato ad intendere prima
che andaſſe in india cio e che d̃
drita raſone lo inp̄atore de tar
tari era chiamato cane. ma quã
do io fu in india io trouai altra
mente eſſere la coſa non dime
no e vero che li tartari e quelli
che ſtanno nela grande aſia de

scesero da Cam ma lo Impera
tore di chactai nõ si chiama pũ
to chane anci chan . E io ve di/
ro el vero e in che modo se chi
ama can non sonno ancora cen
to e sessanta ãni passati che tut
ta la terra era in subiectiõe e in
seruitute de altre natiõe dintor
no pero che egli erano tutti be
stiali ꝛ era la vita loro cũ le be
stie e cum le pasture.ma tra tut
ti questi tartari erano sette pri/
cipale natione lequale erano su
periore a tutti loro . de lequale
li primi erano chiamati tartari
e da questa natiõe prende elno
me tutta tartaria pero che qui/
sti erano li piu nobili e li piu a/
parechiati.lo secõdo linguagio
era chiamato tẽgueth lo terzo
bionch il quarto vilar il quinto
semoth il sesto mongil il septio
coboch.del primo lẽguagio fu
vno valente homo vechio non
richo chiamato cãguis iacendo
costui vna nocte in nel suo lecto
dormendo ꝑ visioue li apparue
che li venisse dauante vno caua
lero armato de biãche arme il
quale li disse Can dormi tu a te
me manda dio immortale e vo
le che tu dichi ali sette lengua/
gi che tu sei lo imperatore.pe/
ro che tu conquistarai lo paese
che e qua dintorno e li cõfinati
seranno in nostra subiectione si
come voi seti stati ne la sua.per
che questa e la volunta de Dio
ĩmortale venendo la matina cã
guis se leuo e ãdo a dire ali set
ti lẽguagij cio che li haueua dic
to el caualero e li sette lengua/
gij fecero beffe de lui e diceua/
no che lui era impacito õde lui
se parti tutto vergognoso e la
nocte sequente el biancho caua
lere venne ali sette lenguagi E
comandoli da parte de dio Im
mortale che egli facessero Can
guis loro imperatoꝛ̃ e che egli
sarebeno fora de subiectione E
de seruitute e terebbeno li altri
Regni intorno a loro nella loro
subiectiõe. vnde la matina egli
ellessero questo canguis ꝑ Im/
patore e si la setarno sopra vno
feltro negro e insieme col fel/
tro egli lo leuarono in alto cuꝫ
grande solemnitade e si lo ase/
tarono in vna Cathedra e tutti
li fecero riuerẽtia e lo nomina
rono can a modo che hauia di/
cto lo biancho caualero. quan/
do costui fo talmente electo el
volse asagiare sel se poterebe
fidare in loro e se egli vorebe/
no essere obedienti E fece fare
molti statuti: e ordini chiamati
Isacham . El primo statuto fu
che egli obedissero e credesse/
ro in dio immortale e omnipo
tente alquale piacesse de trarli
de seruitute elquale sempre chi
amasseno in adiutorio nelli lo/
ro bisogni.laltro statuto fo che
tutti li homini del paese che po
tesseno portare arme fosseno
numerati e che a ciascaduna de

cina fosse dato vno maistro. E a vinti vno altro. e a cento vno altro. e a cinquanta vno capo e a mille vno capitanio. dapoi co mando a tutti li Principali de sette linguagi che egli lassasse ro e renunciasseno tutto cio che egli haueano de hereditade. E che in quella hora poi remanes sero contenti de cio che li fareb be de sua gratia egli lo fenno subito. Dapoi fece vno altro or ribile comandamento a tutti li principali sopradicti che ciascu no facesse venire el suo Primo genito e cum loro proprie ma ne ogni homo tagliasse el capo al suo figliolo senza dimora al chuna. E subito fo compito el comandamento. quando el can vide che egli non contradiceua no a cosa alchuna che li com mandasse el se penso ch molto bene se poteua fidare E presto comando a loro che egli fosse ro tutti apparechiati in arme per seguir la sua bandera. e da poi per forza sottometesse tut te le terre che sonno dintorno. Et aduene che vno giorno ca ualcando il cane cum pocha cō pagnia per riguardare la forza del paese che egli haueua gua dagnato se ricontro cum gran moltitudine de li soi Inimici E iui fu el suo Cauallo morto: E lui abattuto. E vedendo la gen te sua lor Signore abattuto E credendo chel fosse stato mor to tutti se missero in fuga. E li inimici li seguitarono apresso e non se audeno che per la loro caza lo Imperatore se ando a scondere per vno picolo e spes so boscho. e ritornati li inimici dala cacia andorono a cercha re per lo boscho se ve trouasse ro alchuno nascoso. Molti ne trouorono e miseli a morte. E domente che egli andauano cer cando verso el locho doue era el cane videno sopra vno arbo re doue era lo cane nascoso vno vcello chiamato rub alhora dis seno fra loro che poi che quel lo vcello staua sopra quello ar boro iui non era alchuno ripo sto e cosi in altre parte tornaro no lo imperatore saluato dela morte se parti de nocte a salua mento e verso lagente sua an do laquale molto fo lieta de la sua venuta e rendeno gratia a dio immortale e a quello vcel lo p cui fo saluato il loro signor impero sopra ogni altro vcello del mondo egli honorano quel lo. p chi po hauere dela penna la saluano in loco de reliquie E conseruano molto preciosamē te e la portano sopra loro teste. e credeno quilli che la portano essere diffesi da ogni periculo. dapoi lo cane ordino sua gente per andare sopra quelli che la ueano assalito e tutti li destrus se e misse a seruitute quando lo cane hebbe guadagnato e sot

toposte le terre e il paese de in/
torno de qua dal monte de beli
am el biancho Caualere vna al
tra volta venne alui dormendo
E disse alui Cam la volunta de
dio immortale E omnipotente
e che tu passi el monte Beliem
e guadagnarai le terre e sotto/
metterai a te molte altre natio
ne. E perche tu non troui bene
passagio per andareverso quel
lo paese va al monte beliam el
quale e sopra el mare: E ingie/
nochiate noue fiate verso orien
te ad honore de dio immortale
e alui chiedi chel ti mostri el ca
mino doue tu possi passare. El
cane fece a quello modo che li
fo comandato e de subito elma
re che tochaua el Monte se re/
trasse aretro e demostraua vna
via bella e larga noue piedi. e i
tale modo passo cum la sua gē/
te. e per quelle noue igienochi
ate e per li noui piedi de la via
dalhora in qua el cane e tutti li
tartari hanno hauuto e hanno
il numero nouenario in grande
reuerentia. e per questo quan/
do il vole apresentare o caualli
o vcelli o archi o fructi o qualū
cha altra cosa tutta via manda
il numero de noue. e il presente
e piu benignamēte receuuto ch
se fosse cento o ducēto. perche
aloro pare che questo numero
sia sanctificato: pero chel messa
gio de dio imortale el constitui.
doppo chel cane hebbe guada/
gnato el paese de Cathay e sot
toposto molto paese intorno el
cade in malatia e bene cogno/
be chel conueniua morire. e dis
se a dodeze soi fioli che ciaschu
no de loro gli portasse vna de
soe saette egli subito el fecero.
E poi li disse che tutte dodese
fossero ligate insieme cum doi
ligami. e cosi ligati dede al pri/
mo suo fiolo e disseli che li rom
pesse tutte insieme el figliolo si
sforzo de romperle ma non pos
sete. El cane comando al secon
do figliolo che lirompesse. e co
si da luno a laltro ma niuno de
loro li pote romper. doppo dis
se el Cane al piu giouene sepe/
ra luna da laltra e rompe cias/
caduna p si e cosi fece. poi disse
el can al primo genito. e ali al
tri pche cagione non haueuano
rotte. egli resposero che nō po
teuano pche erano ligate tutte
insieme. Et egli disse perche gli
hauea rotto el vostro minore
fratello peroche erano sepera/
te luna da laltra. e alhora disse
el cane. figlioli mei el simile e ď
voi. Impero domente sarite li/
gati insieme de tre ligature cio
e damore lielta e de concordia
niuno vi pora grauare. Ma se
voi sereti seperati da quisti li/
gami siche vno non aiuti laltro
voi sareti destructi e anihilati.
adunche argumētatiue e recor/
datiui del mio consiglio hono/
ratiui ⁊ amatiui luno laltro che

seriti signori e superiori de tut/
to e facti li ordini soi si mori. da
poi lui si regno Othetana Can
suo primogenito e glialtri fra/
tegli soi andorō a guadagnare
molti paesi e molti regni fino a
laterra di prusia di rusia. e tutti
si feceno chiamare Can ma era
no pero sotto la obedientia del
suo primo fratello si che p que
sta cagione fu lo imperator no
minato Can. e dapoi successino
tutti glialtri doppo otetana Cā
regno buion Can. e dapoi man
go Can questo fu bon cristiano
baptizato. e diede a tutti licristi
ani litter di perfecta pace e mā
do suo fratello Alaon cum grā
de multitudine de gēte per gua
dagnare laterra sancta e per ri
durla nele mano de cristiani e p
destrugere lalege di macomet/
to e per prendere Califfe de tal
doc che era signore e imperato
re de tutti li saracini. E quando
fu preso Califfe tanto tesoro vi
fu trouato che apena ne douea
essere altrotanto nel resto delo
mondo. Alaon fece venire ilca
liffe dauanti ase e dissell. p qual
casone ello nō hauea tolto mol
ti soldati per vna parte di que/
sto thesoro per difendere il suo
paese. Ello rispose chel si crede
ua hauere assai de quilli del su/
o paese proprio. alhora disse A
laon tu eri amodo che dio tra li
saracini e li dij nō deno mangia
re viuande mortale: impero tu
non mangiarai altro che pietre
preciose eltuo tesoro che tu ha
ueui tanto accumulato e tāto ra
dunato e amato. e fecelo mette
re in prigione e tutto ilsuo teso
ro apresso alui. iui si mori di fa/
me e di sete. e dapoi Alaon ha
uerebbe guadagnato tutta la/
terra de promissione e messa in
le man de cristiani. Ma ilgran
Cane mori fra quello termine.
onde la impresa rimase tutta i/
pedita dapoi mango Can rgno
Cobilla Can. elqnale fu cristiāo
e regno. xlij. āni z edifico lagrā
de citade de Jeuis in Catay la
quale e assai magiore di roma.
glialtri cani che veneno dapoi
deuenerono pagani. e cosi suc/
cessiue tutti sono stati pagani si
no alpresente.

¶ Del titulo del gran Can e del gouerno dela corte sua quando si fa festa e dele mainere de ibaroni che serueno a tauola e deli sauij che vi sono e di molte altre cose mirabile e stupende.

L gran cane e ilpiu pos/
sente imperatore che sia
sotto elfirmamento. e co
si si chiama per iltitulo nele sue
lettere. ¶ Can filius dei excelsi
omnium vniuersam terram co/
lentium sumus imperator z do/
minus omnium dominantium.
le lettere itorno alsuo sigillo so
nano talmēte. cioe deus in celo
z can super terram eius fortitu
do omniū sigillū ipatoris. e co/

si e scritto nel suo picolo sigillo
E quantunche q̃sto imperatore
non sia di presente cristiano niē
tedimēo lui e tutti li tartari cre
deno in dio immortale ⁊ omni/
potente. e quando egli voglio/
no minazare ad alcuno dicono.
Dio sa bene che tu ti comprasti
quello che io ti faro tal cosa di
cendoli cio che vogliono fare.
poi che io ve ho detta la cagiōe
p̱ laquale lo imperatore si chia
ma Cane descriuero hora il go/
uernamento dela corte sua quā
do ello fa festa solemne cioe le
quattro principale feste de lan/
no. laprima festa e dela sua nati
uita. laltra dela sua presentatio
ne nel loco moysac cioe nel tē/
pio doue fano vna mainera de
circoncisione. le altre doe feste
sono de doi loro idoli. Laprima
quādo lo idolo fu prima posto
nel tempio introbixato. laltra
quando lidolo comenzo aparla
re overo afare ilprimo miracu
lo altre feste solemne non fano
sel non maridasse alcuno de soi
figlioli. ora sapiati che aciasca/
duna di queste feste e grandissi
ma copia di populo e molto or
dinato ⁊ armato p̱ migliara e p̱
centinara e per decine ⁊ ogniu
no di loro sa bene chi el de ser/
uire. e ciascadnno sie bene acor
to ⁊ attento a quello che li ap/
tene che non e diffecto alcuno.
Prima vi sono q̃ttro millia ba
roni richi e possenti p̱ guardar̃
et ordinare lafesta e per seruir̃
lo imperatore. queste feste solē
ne sono facte difuora nele tēde
facte de drapi doro de tartaria
e di camossiato molto nobilissi/
mamente tutti quisti baroni ha
no corōe doro sopra le teste lo/
ro molte nobile e molte ricche
lauorate di grāde pietre precio
se e di grosse perle orientale. E
tutti sono vestiti de drappi do/
ro di tartaria overo di camossi
ato e piu pulitamente che nelo
mōdo si potesse pensare ne de/
scriuere. e sono queste vestimē
te tutte infrisate doro dintorno
e lauorate de pietre p̃ciose mol
to ricamente. e nō dimeno dra
pi doro e di seta sono iui miglio
re mercato che non sono diqua
de panni di lana. quisti quattro
millia baroni sono partiti in q̃t
tro parte o sia cōpagnie. e cisca
duno migliaro e vestito de dra/
pi devno colore solo: e sono co
si bene adornati ricamente che
e vna marauеglia a veder̃. Et il
primo migliaro ilquale e de du
chi de cōti e de marchesi e de a
miragli sonno vestiti de drappi
doro tessuti di seta verde e rica
mati doro e de pietr̃ preciose a
modo che io ho detto disopra.
El secondo migliaro e vestito tu
to de drappi di colore de dias/
pro e di seta vermeglia tutta fri
xata a oro ⁊ aperle molto nobi
lissimamente lauorate. El terzo
migliaro de drappi di seta por/

porina de india.elquarto migli aro e vestito de drapi biauchi e tutte le loro veste sono si nobil mente e politamente lauorate doro di pietre e di ple che vno homo di nostro paese hauendo vna sola di queste veste potreb be per vero dire che mai nō se rebbe pouero.pero che le loro pietre e perle valerebbenovno grande tesoro diqua piu cħ nō fano dila.⁊ in tal modo aconzi e chiamati vano ordinatamen/ te a dui a dui dauanti alo impe ratore senza parlate inclinando si solemnemente ciascuno dilo/ ro porta dauanti ase vna tauo/ letta de diaspro o dauolio o de cristallo o de ametiste. dauāti a loro vano tutti li pifferi sonādo di molti e diuersi instrumēti qñ ilprimo migliaro e passato e fa cta lasua mostra egli si tirāo da vna parte. Poi passa oltra lal/ tro migliaro.e cosi ilterzo ⁊ an co ilqrto ad vno modo ne vno solo ve cħ parli purvna sola pa rola alato dela tauola delo im/ peratore: ilquale sede in tribu/ nale sedendoli di molti philoso phi e sauij di molte scientie: co me dastronomia di geometria: de nigromantia de idromantia de augurij e de molte altre sciē tie. Alcuni de quisti philosophi hano dinanci ali loro astrolabij speroni doro cum vasi doro pi/ ni di sabione cum teste de morti nelequale fano parlar maligni

spiriti. ⁊ alcuni vaselli doro pie ni di carboni ardenti. vaselli do ro pieni daqua. altri de olio. al/ cuni de vino horologgi doro et molti altri loro instrumēti secō do le loro scientie. a certe hore quando pare aloro egli dicono asoi vassalli ⁊ a famigli che tut ta via stano dauāti aloro deside rosi e prompti per fornire li lo/ ro comandamenti fate pace. A lhora dicono li famigli fate pa/ ce ascoltate. Poi dicono li phi losophi ciascaduno facia riuerē tia. e fortemente se inchini alo imperatore loquale e figliuolo de Dio e signore superno de tut to ilmondo. perche lhora e di p̄ sente e ciascaduno abassa ilca/ po aterra. poi dicono quisti phi losophi leuati su. poi advnaltra hora dira vno philosofo. mette iluostro piccolo dito nelorechia vostra. e subitamente egli ilfan no. ⁊ ad vnaltra hora dira vnal tro philosofo mettite la vostra mano dauanti ala vostra bocca ⁊ egli ilfaciono. Poi dice vnal/ tro metteti lavostra māo sopra lavostra testa ⁊ egli subito elfa no. poi dice che egli la leuino e cosi fano. ⁊ in questo modo dho ra in hora gli dicono diuerse co se. e dicono che queste cose ha/ no grandissimo misterio: io gli domandai daparte quale miste rio e qual significatiōe haueāo queste cose. egli mi resposeno che labassare le teste in questa

hora hauea si facto misterio ch tutti quilli che lhaueuano abassata sarebeno sempre obedienti alo impatore che ne per doni ne per promesse poterebbeno mai essere corotti ne per alchuno hauere inclinati a fare alcuno tradimento de mettere el dito ne lorechia diceuano che niuno de quilli poterebbeno mai odire cosa cõtra alo imperatore che subito non la dicesse e se fosse padre fiolo o fratello che dicesse e cosi de ciascaduna persona o de cosa che egli dicono o fano fare egli li danno diuersi misteri siati certi che niuna cosa si fa che apertegna alo imperatore ne drappi ne pãni ne veruna altra cosa saluo che a q̃lla hora che dicono li philosophi. e non mouerebbeno vn passo se non a pũti de stelle. E se nella terra de lo impatore se fa guerra o vero cosa alui contraria q̃sto subito li philosophi e nigromãti el vedeno ꝛ el dicono alo Imperatore o al suo consiglio signore de presente nella terra vostra o in tal parte se fa la tal cosa. e subito limperatore manda gente verso queste parte: E fa le sue prouisione. Quando li philosophi hano cosi facto li loro comandamenti li pifferi comenzano a sonare e ciaschuno del suo instrumento luno e dapoi laltro e fanno vna grande melodia quando hanno sonato vn gran pezzo vno de li pifferi de lo Imperatore monta alto sopra vna sedia lauorata molto nobilmente e crida: e dice fate pace e ciaschaduno si tace: Dapoi veneno tutti quilli del parẽtado de lo imperatore apparechiati molto nobilmẽte d drappo doro iquali hanno aparichiati caualli bianci quanti ne posseno hauere. E poi el Seniscalcho dela corte chiamali tutti: E nomina prima el piu nobile digando. siate apparichiati cum el tal numero de caualli biãchi per seruire el nostro Imperatore Signore nostro. e cosi digradando chiama tutti quilli de lo imperatore. e poi quando li ha cosi nominati tutti elli passano dauãte limptor̃ luno drieto laltro e cosi ordinati intrano luno dapo laltro e presentano li loro caualli bianchi alo Impatore e passeno oltra. Dapoi vene li altri baroni ciascuno de quilli li dona o vero presenta gioyelli. O vero altra cosa secondo la loro condictione. dapo veneno li prelati de la loro lege E ciascuno li dona qualche cosa. Poi quãdo egli hanno tutti offerto alo imperatore el magiore deli Prelati dona la sua benedictione dicendo oratiõe dela sua lege. poi commenzano li pifferi a sonare vna altra volta. E quando elli hanno cosi vno pezo sonato egli taceno e fasse venire

dauanti a lo Imperatore leoni priuati e altre bestie Aquile: e auoltori e altre mainere de animali de pesci e serpi per farli riuerentia.pche egli dicono che ogni creatura debbe obedire a lui e farli honore e riuerentia. da poi veneno ioculari e incantatori che fanno troppo maraueglie.pero che egli fanno venire ne lair el sole e la luna per sembianza per fare riuerentia al re de tanta chiarezza che q̄sti luno non povedere laltro. Poi fanno venire nocte si che nō se vede niente.e poi fanno reuenire el giorno. Poi fanno venire danze cum le piu belle damiselle del mondo si come pareno.e fano venir̄ altre damiselle che portano coppe Doro piene de lacte devacha e danno da beuere a li gran Signori e gran dō/ne. E poi fannovenine caualieri che giostrano ne laire armati molto polidamente de tutte li Arnesi che sa pertengono a giostra e rompēo le lanze si feruentemente che li trōchoni volano per tutte le tauole.poi fanno venire cazze ō cerui e ō cenghiari e de Lani corredori e in somma fanno tante diuerse cose che evna cosa marauegliosa a vedere.e quisti giochi fano fino a hora de mangiare. questo Imperadore ha molte gente p seruirlo come io ve ho altre fiate dicto. E de piffari el numero e de.xiij.cōnuas.vno de quisti cōnuas fa di numero.x. migliara.ma egli nō stāno po tutti cū lui.pero che tutti li pifferi veneno dauāti a lui de qualuncha natione.ello li fa tener̄ nel suo ostello. e quātunq3 egli vadino in altre terre egli nō dimeno se chiamano pifferi de lo impatore. E pero ne cosi gran numero de valenti. E li famegli che sono deputati ala guardia di vcelli astori girifalchi sparaueri falchoni gētili de riuera e papagalli parlanti e altri vcelli e cosi quilli che guardano le bestie saluatiche mille Elephanti e piu e altre diuerse bestie arabiche Simie marmote E altre bestie sono per numero quindice cōnuas.e li phisici per la sua persona sono.cc. e li piu sonno christiani e vene sonno vinti saracini.pero che piu se fida nele opere de christiani che de saracini. Laltra comuna gente e fameglia e quasi innumerabile. E tutti hanno cio che bisogna da la corte de lo imperadore. e nela corte vi sono molti baroni E seruitori che sono christiani che iui dimorano conuertite ala bona fede per le predicatiōe de li religiosi christiani che iui sono. ma lie molti che non vogliono che se sapia che siano christiani Questo impatore po spendere quanto vole senza estimatione pche egli non fa spēdere oro ne

argento ne de altro fa moneta che de corame e de papiro im/prontato. Et e la moneta de vario precio secondo la impronta sua. E quādo la moneta e facta vechia p molto manegiarla e e rotta e guasta lo thesorere delo imperator ne da vna p vna per tutto lo suo paese e per tutte le sue prouincie. Perche iui come ho dicto non fanno monete doro ne dargēto e pero pote egli spēdere assai ma de loro e dar/gento che e in suo paese fa tut/ta via lauorare nel suo pallatio e fare cose diuerse: E mutare e remutare si come alui piace ne la sua camera e vna colōna doro sopra laquale e vno robino della longheza de vno piede. el quale de nocte illumina tutta la camera. questo robino nō e po dritto vermiglio ma tene de colore de vno bruno amatista. iui sono molte pietre pciose e molti altri robini ma questo e il migliore e il piu precioso che lui habia. Item al tempo dela sta/de dimora lo impatore ad vna cita che everso bissa laquale se chiama sedon. Jui fa assai fre/do. e al tempo de lo inuerno dimora nela cita dchamachalech oue e molto caldo paese. ma comunamente dimora a Chayda o vero in ions che e bono pae/se e assai temperato secondo el paese dela ma de qua perebbe troppo caldo. Item quando lo imperatore caualcha da vno paese a vno altro egli fa ordinare quattro hoste dele gente sue. el primo hoste va dauante lui vna giornata peroche questo hoste iace la nocte doue lo imperatore de iacere la matina. Jui troua ogni homo cio che li bisog/na. e a questo primo hoste e da cauallo e da piede sono per numero cinquanta cōmas. vno altro hoste va ala dextra parte longi meza giornata e laltro al la finestra parte altro tanto. E a ciaschuno de qsti doi hosti sono tante gente quāte nel primo el quarto ch e assai magior che niuno de li altre va drieto alo Imperatore lontano a vna ar/chata. E ciaschaduno hoste ha/no la sua giornata ordinatamente in certi lochi oue debbeno dimorare la nocte. e iui gli troua no quanto gli fa bisogno. E se aduene che alchuni de quilli hoste more subito ne remisso vno altro in suo loco si chel numero rimane sempre intiero.

Dela mainera del gran cane quando el caualcha e di coloro che caualchano sego. e de la si/gnoria e grande possānza sua.

Sapiati ch lo imperatore cu la sua persona non caualcha mai. el simile li gran Signori dela saluo se egli non volesseno andare in alchu/na parte cu pocha compagnia secretamente e qsto p non esse/

re cognosciuto lo imperator va in vna carreta de quatro rote sopra laquale e vna bella camera facta de vna mainera de legno aloes. Elquale e conducto per vno fiume dal Paradiso come io ho disopra dicto. Questa carreta e molto odorifera per casone de questo ligno. Et e tutta coperta de dentro la camera d piastre doro cum pietre preciose e grosse perle quatro elephanti e quatro destrieri bianchi coperti de riche coperture tirano questa carreta. E sei gran Signori vanno dintorno ala careta montati e apparechiati molto Nobilmente. e niuno aprossima ala carreta saluo quisti Signori. e quelli che sono chiamati da lo imperatore per parlare sopra questa camera sonno posti sei girifalchi acio che vedendo lo Imperatore vno vcello saluatico: e volendo vedere E hauere piacere de quello li lassa vno de li soi Girifalchi e piu come li piace. In questo se piglia dilecto passando per lo pase. E come ve ho dicto niuno caualcha dauanti a lui de la sua compagnia: anci tutti veneno dapoi lui. e niuno ardisse aproximarse ala carreta excepto q̄l li signori che sono intorno alui E tutto loste vene doppo lui pianamente oue e grande moltitudine de gente. In vna simile Carreta e simelmente ordinate vanno le Imperatrice ciaschuna per si in quattro bosti a moche va lo Imperatore ma non cum si grāde moltitudine de gēte. Dapoi el suo primo genito va in vno altro Carro: e per vna altra via cum questa medesima maynera. Et e vna marauigliosa cosa da vedere la gran moltitudine de gentē niuno crederebbe la summa chi nō la vedesse alchuna fiata. aduene che lo Imperatore non va molto longhi da loro: anci va insime e sonno loro gente Nobile e ordinate e partite in quattro parte. Item lo Imperio de questo gran Cane: e partito in dodese prouincie. In ciaschuna prouincia sonno piu de doa milia Citade e Uille senza numero. el suo paese e molto grande pero che egli ha dodese Re principali di quali ciashuno ha molti Re sottoposti alui. E tutti obediscono al gran Cane. la sua terra e la sua Signoria dura tanto che se starebbe a andare da luno capo a laltro per mare e per terra piu de vno anno. E per li diserti oue non se troua alchuna villa vi sonno ordinati Ostelli per giornate oue li trapassanti ponno trouare quello che li fa bisogno acio che se possa andare per lo paese.

¶ Del modo che seruā li Correri soi in portare presto le noue: ꝛ de le cose che se fanno al

gran cane quando caualca per
lo suo paese.

El paese e vna marauegli
osa vsanza.ma e vtile per
che quando alcuno cõtrario ve
ne o altre nouelle che tochi alo
imperatore si sa tanto in vno gi
orno che vno altro non sarebe
in tri.perche li caualari subito
mõtano sopra dromedarij ove
ro caualli corredori evano sem
pre correndo fino advno hostel
lo deii predicti.e quando lui se
aproxima sona vno corno e co/
lui che e al hostero lo intende e
subito e aparechiato vno altro
e da le lettere e va correndo: e
cosi correndo tramutandosi lu/
no e laltro vno gionge alo imꝑ
atore.⁊ aquesto modo ha p̃sto
nouelle.e sono quisti correri nel
loro lenguagio chiamati adilla
che tãto vol dire quãto che vol
dire messageri quando lo impe
radore va da vno paese ad vno
altro secõdo il modo chio o dic
to.e passa per le cita e per levil
le ciascuno dauanti al suo vscio
fa foco ⁊ ardeno poluere de in
censo molto odorifero per dõa
re bono odore alo imperatore.
e le gente se ingenochiano ĩtor
no alui alõgo le cõtrade egli fa
no grande riuerentia.e licristia
ni e li religiosi che stão nele sue
terre li vano dauanti ala ꝓcessi
one cum lacroce ⁊ aqua benedi
cta ⁊ andando verso lui cantão
ad alta voce.veni creator spiri
tus.e qñ li ode comãda a li sig/
nori che sono dalato alui che ca
ualchino e facino venire dauan
ti alui quisti religiosi. e quando
egli saproximano chel vede la
croce si leua elsuo galeotto che
sede sopra lasua testa amodo d̃
vno capello de ferro facto doro
e de pietre p̃ciose e de grosse ꝑ
le.elquale e tanto ricco che se/
rebe estimato vno reame de q̃l
lo paese poi se inginochia con/
tra lacroce.dapoi ilprelato de
quisti religiosi dice dauãti alui
oratiõe e poi lo benedice cum
lacroce e lui se inclina ala bene
dictione molto diuotamente. e
dapoi ilprelato li dona alchuno
fructo a numero di noue in vno
piatello dargento cioe pere o
pome o altri fructi. ⁊ lui ne prẽ
de vno e poi ne da aglialtri sig
nori che lisono dintorno. poche
lusanza e tale che niuno foristie
ro venga dauanti alui che nõ li
doni alcuna cosa secondo lanti
qua lege che dice. nõ appar̃bis
in cõspectu meo vacuus. dapoi
lo impatore dice ali religiosi ch̃
si tragano indrieto acio che nõ
siano suffocati ꝑ lagrand̃ multi
tudine de caualli che vengono
ilsimile fano a quelli che dimo
rano nel campo dela imperatri
ce.ilsimile fano al primogenito
presentandogli deli fructi. E sa
piate che queste tante gẽte che
sono in questa tante hoste de in
torno alui ⁊ intorno ale moglie

z asoi figlioli nõ dimorano cõti nuamente cum lui. ma ogni fiata che li piace sono comandati e tornano nei proprij ostelli salno quilli che dimorano cum lui per seruire alui z ale sue mogliere e soi figlioli per gouernare lasua corte. e quantũque tutti li altri se partino nõ dimeno communamente z onoreuolmente si stano cuz lui nela corte ciquãta millia buomini da cauallo: e doa milia da piedi senza li pifferi e senza quegli che guardano lebestie saluatiche eli vcelli ilnumero de liquali ho disopra detto. soto ilfirmamento ne ĩterra ne sopra terra ne sotto terra nõ e si gran signore come e ilgran cane. El prete iãne elquale e imperatore de lalta india. el soldano di babilonia cum lo imperatore di persia ne de nobilita ne de richeze nõ hão compatione ala sua possanza. impero che el lo auanza tutti li principi terreni. adõca gran dãno e chel non creda in dio fermamente. Lui ode molto volũtieri parlare de i dio e lassa fare cristiano chiõqz vole p tutto ilsuo paese. po che a niuno e vedato amantenerẽ q̃le legie si vole. in questo paese vno ha cẽto moglie. vno. xl. chi piu chi meno: egli piglião le loro parẽte p moglierẽ excepto le madre e le figliole dela madre e le sorelle. ma egli posson prẽdere le sorelle da parte di patre dunaltra femina e le moglie de frategli dapoi lamorte. Et egli portano tutti li drapi larghi senza fodrare e sono intieri dinãci e didreto: e dalato e alaciato e formato di seta. e portano lepelizze disopra: e non portano ne vestano ne vsano capuzi vsano vna mainera di mãtelli fenduti dalato sopra liquali si vestino li capuzi amodo duno caparone Lefemine loro si vestino a modo che li buomini si che nõ si cognose lhuomo dala femina saluo che le maridate che portão vno segno sopra ilcapo. li huomini nõ stano insieme cum lefemine ma ciascuno p se. e lhomo va da q̃lla che lipiace a la casa. huomini e femĩe le case loro sono rotõde facte de bastoni cum vna sola fenestra rotõda di sopra laq̃le si dõa illume e doue escie ilfumo. Ilcoperto e le pariete dẽtro sono di feltro. quãdo egli vano in guerra egli portano lecase aloro modo come noi faciamo letende e pauiglioni. e fano ilfoco nel mezzo dela casa Item egli hão grãdissima multitudine de ogni mainera de bestiame saluo che deli porci deli quali egli nõ nutriscono.

Del modo del sacrificare loro z deli nomi deli figliuoli del gran Cane.

Ostoro credeno ĩ vno dio ilquale creo e fece ogni cosa e nõ dimeno egli hano idoli

doro e dargento egli offerisco/
no sempre lacte de bestie loro
cosi dele viuāde e del vino pri/
ma chegli māgino. e spesse vol/
te egli offeriscono cauagli ⁊ al/
tre bestie elli chiamano el Dio
de natura Iroga. ⁊ il loro impe
ratore habia qual nome si vog
lia egli lo chiamano Cane quā/
do io fui in quello paese el suo
imperatore hauea nome Tiuth
Can elsuo figliuolo haueua no/
me Cosuc. e quando sera facto i
peratore si chiamara Cosuc caz
questo imperatore haueua duo
deci figliuoli senza quello. li no
mi de quali sono q̄sti. Cabadai.
Uinim. Hengu. Uocab. Cadi. si
dam. Tulem. soalac. Rabi. Can
Bare. San. Et haueua tre mog
lie. Laprima e pricipale fu fig/
lia del p̄te Iāne. ⁊ hauea nome
serocā e laltra heracā q̄ste gēte
comiciano afare ogni cosa a lu
na noua. e molto honorāo lalu
na ⁊ ilsole e spesso se īginochia
no verso de quilli. egli caualca
no cōmunamente senza sperōi
ma portano sempre vna scuria
ta i mano cū laquale li cazano.

¶ Dele cose che egli tēgono ꝑ
peccato e dela penitentia che li
cōuiene fare de quisti peccati e
del modo chegli tēgono a p̄sen
tare ilgran Cane.

Gli tengono molto contra
consciencia ⁊ agran pecca
to a gitare vno suo cortello nel
fuoco e atagliare col cortello la
carne ⁊ apogiarsi cum lascuria
ta cum laquale si cazza el caual
lo ⁊ a ꝑcuotere vno cauallo del
suo freno ⁊ a romperevno osso
cum vno altro osso. ⁊ arectare
vno picolo fanciullo sopra por
poravno grādissimo peccato tē
gono a pissare ila casa doue sta
no. e chili pissasse certo li vcciō
rebēo. e di ciascūo diquesti pec
cati egli si cōuēgono acōfessar
al loro priete e pagare vna grā
sūma dargēto per penitētia e ꝯ
uene loloco oue stato pisato sia
lauato e benedecto ⁊ altramen
te niuno li ardirebbe stare ne i
trare. e quādo egli hāo pagato
laloro penitētia egli li fano pas
sare ꝑ mezo duno foco e ꝑ me/
zo doe porte ꝑ netarlo diql pec
cato. e quādo alcuno viene a p̄/
sentare o afare ambassata alo
impatore e dibisogno che lui il
presenti ilportatore passa ꝑ dui
fochi ardenti ꝑ fare purificare
acio che nō vi sia venēo o cosa
catiua che nocia alo imperatoř
lhomo preso in fornicatōe e vc
ciso eglivccideno qualūcha iuo
la cosa alcūa. egli sono tutti bo
ni arceri. e correno cosi bene le
femine come li huomini. Le fe/
mie fano tutte lecose come dra
pi tele ⁊ altre arte e menāo car
ri e carretevniuersalmēte fano
ogni mistiero saluo che arte de
seta ⁊ arme lequale fano li ho/
mini. tutte q̄ste femine portano
brache come li hōi tutte le gēte

d questo paese sono molte obe
dienti ali loro superiori egli nõ
sono tẽtioneri ne fano questiõe
luno cum laltro. e nel paese nõ
e alcuno robatore molto se ho
norano luno laltro:ma nõ por-
tano honore a gẽte strania ne a
forestieri quantumq̃z fussino prĩ
cipali egli mangiano cani gatti
lupi volpe iumente poledri asi-
ni ratti ⁊ ogni altra bestia gran
de e saluatica priuata.e mangi-
ano tutte lebestie dẽtro e difuo
ra.e nõ li cauano alcũa cosa se
nõ lafece poco pane mãgiano e
vsano saluo che nele corte deli
grã signori.⁊ in molti luochi dl
paese nõ fano altro p menestra
che broda.quãdo elli hãno mã
giato egli si forbeno le mão ali
pãni del dosso:perche egli non
hão touaglie senõ ale corte de
gram signori come e detto diso
pra.e li signori vsano spesso pel
le di bestie i luoco di touaglie e
cosi la commũa gẽte.e quãdo e
gli hão mãgiato egli remettẽo
le scudelle nõ lauate nel lauezo
overo nel caldarro del brodo fi
no a tãto chegli vogliono man
giare vnaltra volta li richi ho-
mini beueno lacte di caualla et
de altre bestie:e dunaltra beuã
da che egli fano daqua e di me
le cocto isieme.perche nõ hão
nelpaese ne vino ne ceruosa el
li viuono molto catiuamente. e
come io ho detto nõ mãgião se
nõ vna volta ilgiorno ⁊ ãco po
co.vno huomo di nostro paese
piu mãgiarebbe i vn giorno ch
loro i tri. ⁊ ali messagij foristie-
ri che vẽgono dalo imperator
li dano mãgiare vna sola volta
ilgiorno e poco.egli guerregia-
no molto sauiamẽte. e sempre
si studiano di cõfondere gli ini-
mici.ciascuno di loro ha dui ar
chi o tre e dele saette i grandis
sima abundãtia.⁊ vna grãde az
za imano.Li gẽtilhuomini hão
spade large e tagliẽte da vno la
to ⁊ hão piastre ⁊ elmi di cora-
me bulito di pelle de draconi.⁊
ilsimile coperture da cauallo. e
se alcũo di loro fugge dala bat
taglia egli luccideno:⁊ egli vsa
no vna grãde malitia quãdo so
no alo assedio dalcũa terra mu
rata promettẽdo aloro ogni co
sa chegli sano adomandare oro
⁊ argẽto:⁊ ognialtra cosa e se-
attendeno.ma quãdo si sono a-
rẽduti tutti li vccideno e sili tag
liano le orechie e se le fano cuo
cere e di queste mãgiano amo-
do de isalata:e di q̃ste fano ãco
ra guazetto p li gram signori.e
gli hão itẽtione di sottometter
tutte le creature e dicono chelli
sano bene p pphetia che serão
venti per gente arceri e si se cõ
uertirão ala legie de quilli che
li vẽcirão. ⁊ impero sostẽgono
patientemente che ogniuno de
qualũcha legie si sia habiti nel
paese:quando vogliono fare li
loro idoli overo alcuna ymagi-

ne in memoria d alcuno amico morto li fano sempre nude e le imagine tutte nude senza segno di vestimenta perche egli dico/no che nel bono amore nõ e coperta alcuna che nõ si de amar per nobile vestimẽto ne p nobile apparamento: ma sol damore p locorpo ilquale naturalmẽte e dotato e nõ per vestimente che nõ sono dote di natura. itez vno grande periculo e aseguire li tartari quãdo fugino in battaglia perche fugẽdo trano indreto vccidẽdo libuomini e cavalli e quãdo se aparechiano ⁊ acõciano per combattere egli sono si serrati insieme che dua milia nõ pareno mille egli guadagnano molto bñ teterre altrui. ma nõ le fano guardare pero chẽ sono piu vsi a star ala campagna in tẽde ⁊ in pauiglioni che invil le ne in castelle: egli nõ apreciano alcuna cosa elsapere dele altre natione egli apreciano e vẽdono molto olio de oliua. pero che dicono che e vna nobile medicina tutti li tartari hano picoli ochij e pocha barba e chiara e sono si falsi e si maluasi traditori e tanto fraudulenti che niuno si de fidare ne i le parole ne in le promesse loro. egli sono assai durissima gente e posson suffrire molta pena e sinistro molto piu che altra gẽte. pero che egli hano molto bene imparato nel proprio paese nulla spendeno quando alcuno de morire per malatia. egli metteno vna lanza apresso de lo amalato. et quando laborat in extremis ciascuno fuge fora dela casa tanto chel sia morto poi elsotterrano neli campi.

¶Del modo che seruano quando more lo imperatore in sotterarlo. e del modo che tengono quando ne fano vnaltro e dele parole che lui dice ala electa.

Uando lo imperatore more egli lo metteno in vna cadrega a sedere nel megio de la tẽda sua molto honoreuolm̃te. e dauanti a lui vna touaglia cum carne e cum viuande ⁊ vno nappo piẽo di lacte dauãti alui di caualla e mettonogli apresso ilsuo poledro ⁊ vno cauallo sel lato cum losuo freno e sopra el cauallo oro ⁊ argento ⁊ empieno latẽda di stramme. poi fano vna gran fossa e larga cum tutte queste cose ilsotterrano e dicono che quando elsera ne laltro mondo ello non sera senza ostello ne senza cauallo ne senza oro ne senza argento. e lacaualla li dara lacte e li fara altri. caualli tanto chel sera bene fornito nelaltro mondo. alcuni de soi caualieri ⁊ officiali si mettено nela fossa cum lui per seruir lo ne laltro mõdo. perochе egli credeno che alaltro mondo si viua in solazo cuz femine amodo che ano diqua, anchora molte

volte egli lo fano sotterrare secretamente de nocte nel piu salvaticho locho che ponno. e sopra la fossa vi remetteno lerba e li rovede aciochè niuno el trovi ma piu. e che piu non venga in memoria de alcuno de li amici soi. e alora dicono che se trovara vivo ne laltro modo. e lui e magiore signore dela che de qua. dapoi la morte de lo imperatore li sette lenguagij se adunano e elegino suo fiolo. e li dicono noi laudamo ordinamo e vi pregamo che voi fiati nostro signor e nostro imperator e nostro gouernatore. E lui responde se voi volete che io regni sopra de voi ciaschuno de voi faza cio che li comandaro tutto quello che io diro sia compito. egli respondino tutti ad vna voce tutto cio che voi comandare ti sara facto. poi dice a loro lo imperator. sapiate che da hora inanti la mia parola sara tagliente come spada e poi la settano sopra nel feltro negro e poi il metteno nella sua cadrega. e si li metteno la sua corona. poi il paese li manda tutti a presentarlo in modo che i quella giornata ha piu cameli e archi doro e dargento senza quilli de gentili homini doro e de pietre preciose senza estimatione. E poi senza cavalli senza porpora: e camozzati de tartaria che sonno senza numero questa terra de cathai e nella profonda asia e poi di qua e assai magiore e ꝯfina cum el reame de Tarsia de lato verso Occidente elquale reame de Tarsia fu de vno di re chevenerono a trouare il nostro Signore a bethlem. e quelli che sonno del Linguagio de quel Re sonno tutti christiani. in Tarsia non mangiano carne ne beueno vino. de qua del reame de Tarsia da lato verso occidente e il Reame de turchestem elquale se estēde verso occidente fino al reame de persia e de verso septentrione fino al reame de corasina. in questo paese de turchestem sonno poche citade. E questo reame se chiama octorai iui sono grande pasture e poche biaue. e po sonno egli pastori e iaceno nele tende e beuēo ceruose facte d miglio

Dela cita de Corasina: e de molti paesi stranij.

Di alato de qua e il reame de corasina elquale e bono paese abondevole senza vino verso oriente e vno deserto che dura piu de cēto giornate. la magiore cita del paese se chiama corasina. de laquale el reame prēde el nome. qlli del paese sono molti boni e arditi e poi de qua e il Reame de comana: delqle antiquamente forono descaciati li comani che forono in Grecia. questo e vno deli magiori reami del mondo

ma non e tuto habitato. poche da vna parteverso bissa e il fredo si grande che niuno lo poterebbe mai patire. e sonnoui tante mosche che non si sa in qual parte voltarse. in questo paese sonno pochi arbori fructiferi. vnde sono poche legne li homini iaceno nele tende: E ardeno sterco de bestie questo reame vene descẽdendo verso prussia e verso russia. e ꝑ mezo questo reame corre el fiume de tigris elquale e vna de le magiore riuere del mondo et se aghiaccia si forte che spesse volte sopra il ghiazzio sono adunati ꝯbattenti a cauallo e a piedi piu de trẽta millia persone. E tra questa riuera E il gran mare occeano che se chiama el mare magiorẽ iace tutto questo verso il capo desotto questo reame e il monte cochis elquale e vno de li piu alti mõti del mondo e tra il mare mauro e il mare caspio iui e vno molto stretto passo per andare verso India. e pero li fece fare Alexandro. vna Cita chel chiamo alexandria per guardare el paese. Acio che niuno vi passasse contra sua voglia. e de presente se chiama quella Cita porta de ferro. la principal cita de cumana se chiama barach & e vna dela tre vie de andare in india. ma per questo passo non potrebbe andare gran moltitudine de gẽte saluo che de inuerno. e per questa via si robba lal tra via e de andare nel Reame de tuchestem in prussia. e per q̄sta via sono molte giornate de diserto. la terza via e per laqua le se vene de cumana: e vasse ꝑ lo gran mare e per lo reame de archas e ꝑ la grande Armenia E sapiate che tutti quisti reami e tutte queste terre fino a prussia e a russia obediscono tuti al gran cane de cathay e molti altri paesi e confini e daltre cose delequale il suo potere e la sua signoria e molto grande.

¶De limperio de persia & dele citade che iui sono.

Di che io ve ho descritto le terre e li reami verso la parte d̃ septẽtrione descendendo dala terra de Cathay fino a la terra de Christiani verso prussia e verso Russia: io ve descriuero altre terre e reami descendendo per questa Costa verso la parte destra fino al mare de grecia verso la terra de Christianita. e dapoi lo imperatore de cathay alo imperio de Persia e minori reami: io parlaro prima del reame de persia. doi reami vi sono. Il primo cominza de verso oriente fino ala riua d̃ frison e de septentrione fina al mare caspio e verso mezo di fino ali diserti de india. q̄sto paese e bono e ben populato & egli e vna bona cita ma le doe principale sonno botrura e souergã

te laquale alcuni chiamano sar magant. laltro reame de persia sestende per la riuera de frison verso le parte occidentale fino al reame de india verso septentrione fino ala grande armenia el mare caspio e verso mezo di fino ala terra de india questo si e bono paese e abondeuole. iui sono quattro principale Citade nexabor e saphaō e carmasana dapoi e armenia oue soleua essere quattro reami le vno nobile paese e habondeuole de beni: e comunamente comenza a persia e si se stende verso occidente delongho fino a turchia. dalaltra pte dura dala cita chiamata alexādria da altri chiamata porta de ferro sopradicta fino al mare de media. E in questa armenia sonno molte bone citade ma thaurissa e la piu famosa dapoi el reame de media elq̄le e molto bono e non e meno largo e comenza verso oriēte ala terra de persia e a li meridiani e si se stende verso occidente verso il mare de chaldea e de verso septētrione descendendo verso la pizola armenia in questa regione de media sonno molto grāde mōtagne e pocha terra piana. saracini tengono q̄sto reāe e vnaltra mainera de gēte che sono cordiāi. le doe magiore citade che siano ī q̄sto reame sono serra e caria appresso questo sono il reame de gorgia ilquale comenza verso oriēte ad vna montagna grāde chiamata absor oue dimorano diuerse gente e diuerse natione e chiamano loro il paese Allano questo Reame se estende verso turchia e verso il gran mare. E verso il mezo di e confina cum la grande armenia.

¶ Del reame di gorgia e d̄l reame di abthas ⁊ dela prouincia de bonauison ne laquale e vna cosa molto marauigliosa. ⁊ d̄ le gente che iui habitano.

In questo paese sono dui reami luno e questo reame de gorgia e laltro e il reame de abthas e tutta via sono in tutti dui li paesi christiani ma quello de gorgia e sottoposto al gran cane. il reame de abthas e piu forte paese e hassi vigorosamēte e fortemente semp̄ defesso contra qualunche lo ha assalito. non fu mai sottoposto ad alchuno. in questo reame de abthas e vna grande marauiglia pche ve vna certa ꝓuincia laquale circunda tre giornate ⁊ e chiamata bonauison: ⁊ e tutta coperta de tenebre senza alchuna chiareza si che niuno po sapere che cosa vi sia. e niuno vi ardisse intrare. ma quilli del paese dicono che alcuna fiata hano odito voce de gente e caualli cridare e galli cantar̄ e sasse bene de certo che vi dimorano gente. ma non se sa che gēte. E

dicese che queste tenebre vene
ro p diuino miraculo perche fu
gia vno impatore de persia mal
uagio hō chiamato Saura. co/
stui pseguitaua tutti li christiani
per destruirli e p farli sacrifica/
re a li loro idoli. E caualcando
costui ha hoste bādito p confon
dere tutti li christiani che habi
tauano dintorno questo paese.
liquali lassauano li loro beni e
voleuāo fugire in grecia. essen
do venuti in vno piano chiama
to imeghon li vēne incontra lo
maluagio impatore cum lhoste
suo p vna valle p destrugere tu
ti qsti christiani. li christiani ve
dendo questo se poseno in gie/
nochione e feceno preghiere a
dio e de subito vēne vna nubi/
la spessa e coperse lo impatore
cum lhoste suo per si facto mo/
do che nō potero andare ne a/
uante ne de drieto. E cosi quisti
dimorano fra tenebre che mai
poi ne vscirono. e li christiāi se
nandorono doue lipiaqz. e li ini
mici loro stetero confusi senza
fare colpo egli possono ben di/
re. A domino factū est istud z ē
mirabile in oculis nostris. pero
che vno grande miraculo fu q̄/
sto che Dio fece p loro: si come
appare de presente p la casone
predicta tutti li christiani doue/
rebeno p questo essere piu de/
uoti del nostro signore che non
sonno. pero che senza dubio se
non fosse lamaluasa gente: e li

peccati de xpiani elli sarebeno
signori de tutto el mondo. pche
la bandera de iesu Cristo e sem
pre spiegata E apparechiata p
ognuno suo bono seruitore per
aiutarlo si che p vno valēte ho
mo amico de Dio: ne incalzare
be mille catiui come dice dauid
nel salterio. cadent a latere tuo
mille z decez milia a dextris tu
is ad te autē nō appropinqbūt
E in altro loco. Quoniā pseque
batur vnus mille z duo fugarūt
decem millia. E come po essere
che vno ne cazzi mille dauid p
prio dice sequendo. quia manus
domini fecit omnia. Il nostro si
gnore dice p la bocha del pphe
ta. Si in vijs meis ambulaueri
tis super tribulantes vos mittā
manū meā. si che noi veniamo
aptamente che se noi vogliamo
essere boni niuno potrebbe du
rare cōtra de noi. Item fora de
q̄sta terra tenebrosa e vna grā
de riuera laquale dimostra sig
nale che dentro dimora gente.
ma niuno vi presume stare ne di
morare ne intrare p vedere. E
sapiate che in questo reame de
gorgia e de abthas e de la pico
la armenia vi sono boni christi
ani e ben deuoti. pche si confes
sano e comunicano ogni septi
mana vna volta o doe. e molti
vi sono che se comunicano og
ni giorno e noi di qua non lo fa
ciamo punto quātunqz scō pau
lo locomādo dicēdo. omnibus

diebus dñicis ad cõicãdũ hoc ẽ tps egli el custodisseõ e noi nõ.

¶ Dela turchia e dele prouicie che vi sono: e di Caldea de mesopotamia e de molte cose che li si trouano.

Lez apresso questo paese digna e la turchia laq̃le cõfina cum lagrãde armenia e cũ lapiccola. la turchia ha molte p̃uincie. capadocia. sarra. bricca. chessa. chom. picha. gea. comana. nachi. ⁊ in ciascaduna cita d̃ queste prouincie sono molti boni cristiani. q̃sta turchia si stẽde fino ala cita di stacala. laquale sede sopra ilmare di caldea. ilq̃le si stende dale mõtagne di caldea verso oriẽte fino ala cita d̃ Niniue che sede sopra la riuera de tigris. e di largheza comẽza verso bissa ala cita de marga e si se stende verso mezo di fino almare occeano. ĩ caldea e il paese piano e poche montagne e fiumare vi sono. dapoi e ilrmae di mesopotamia ilquale comenza ale cõfine di gorgia a vna cita chiamata mosella e fise stẽde verso occidẽte fino al fiume de eufrates. e si se stende v̄so vna cita chiamata roais. dilargo tiene dal monte darmenia fino ali diserti dindia miore. q̃sto e vno bono paese e pião. ma sono poche riuere. ĩ q̃sto paese nõ sono senõ doe mõtagne luna chiamata simar laltra lisou. e cõfina q̃sto paese cuz ilreame di caldea e cum lo reame de arabia. verso le p̃te meridionale sono molti paesi molte terre e molte regione. prima sie la terra di ethiopia laquale confina verso oriente cum lo reame di nubia verso mezo di cum morsagna verso bissa cum lo mare rosso. in q̃sto paese sono molte gente cuz molti reami. dapoi sie montagna. da ethiopia fino alalta libia iace tutto questo paese a longo ilmare occeano verso ilmezo di ⁊ in questo paese sono molti reami e confina da laltro costato cum nubia laquale confina cum le terre sopradette e cum li deserti de egipto. li Nubiani sono cristiani. doppo egipto delquale disopra ho parlato e lalta libia e labassa libia: laqual descẽde abasso verso ilgran mare di spagna. nelaquale sono ireami de scoth. taramensa. tunisi. cartagie. buglia. algarba. bellamarina. montefiore. et molti altri reami e molte altr̃ diuerse gẽte

¶ Del paese di cadissa e dele cose che iui nascono e de li monti caspij ne liquali sono richiusi li giudei e de molte altre cose.

Ove ho descritto d̃ molti paesi che sono diqua da lo grande reame di Catay liquali molti paesi obediscono al gran cane. hora faro descriptione seguẽdo de alcuni altri paesi e de alcuni ydoli che sono dila. E dicono ch̃ passãdo tuta laterra d̃

Cathay verso lalta india e ver
so bacharia . si passa poi ꝑ vna
regiõe chiamata cadissa laqua/
le e paese molto bello e grand̃
⁊ iui crescie vna mainera de fru
cti amodo che garobe ma assai
piu grossi . e quando sono matu
ri si fendeno per mezo e troua/
segli dentro vna bestiuola ĩ car
ne ⁊ in ossa ⁊ in sangue amodo
de vno piccolo agnello senza la
na . siche si mangia insieme cum
lo fructo . e q̃sto fructo e di grã/
de marauiglia e di grande opa
nientedimeno io dissi ad alcuno
del paese che io non tegnia que
sta cosa per grand̃ miracolo pe
ro che sono cosi arbori nel no/
stro paese diquali li fructi sono
vcelli ⁊ ancora ne sono in altre
parte nele nuciole si troua il ver
me che e animale sensitiuo ben
che non habia ossa . iui sono po
me de bono odore e sapore lon
ghi de quali ne stão suso vna ra
ma piu di cento e tanti in vnal/
tra . ⁊ hano foglie grande e lon
ghe vno piede e piu ⁊ vno altro
piede e piu larghe . in questo pa
ese ⁊ in altri iui intorno crescio
no molti arbori che portão chi/
odi de garofali e nuce moscate
e grosse nuce dindia ⁊ altr̃ spe/
cie . iui sono vigne che fano gra
pi grandi che vno homo hareb
be affanno a portar̃ vna palme
ta cũ li grappi . ĩ q̃sta medesima
regiõe sono li mõti caspij chia/
mati vber . alcuni de q̃lli del pa
ese li chiamano gotet e magot .
in quisti monti sono ancora ser
rati li diese tribu de israel cuz li
loro re ne vscir̃ possono . iui fo/
rõ r̃chiusi ꝑ lo re alexãdro cum
ventidui re [illegible]i corona cũ lo po/
pulo [illegible]oro liquali demorano ne
le mõtagne de scitya . ⁊ infra q̃/
sti mõti caspij dal decto re foro
no ĩcalzati . vedendo il re Alexã
dro che nõ li poteua inchiuder̃
ꝑ opa deli hõi soi come el crede
ua prego il dio de natura che gli
volesse adimpire q̃llo che laue
ua comiciato . e quantunq; non
fusse degno desser̃ exaudito nõ
dimeno Dio ꝑ la sua gratia chiu
se li monti insieme siche qui di/
morano serati intorno de altri
mõti saluo che da vno lato dal
quale e il mar̃ caspio . potrebbo
no domandar̃ alcuni poi che lo
mar̃ e da vno lato ꝑche nõ esco
no egli e vadano oue li piace . a
questo rispondo che questo ma
re caspio escie fuora di terra di
sotto a questa montagna : e cor
re per li deserti da vna costa d̃l
quale paese si stende fino ale ꝯ
fine di persia . e quantumq; sia
chiamato mar̃ non dimeno nõ
e pero mare ne toccha de altro
mare anci e vno lago magiore
del mondo . e quantunq; egli se
mettessero in questo mare egli
non sapebono doue ariuare po
che egli non sano altro lengua/
gio che il loro ꝑprio . ⁊ impero
nõ possono vscire . e sapiati che

li giudei non hano terre ꝑprie i
tutto elmondo saluo che questa
terra fra quisti monti . ⁊ ancho
di questa terra rendeno tributo
ala regina de amazoia saluo cħ
dalato verso ilsuo paese perche
laterra sua confina cum quisti .
alcuna fiata aduene che alcuno
indo manda per quisti mõti ma
lamultitudine non vi potrebbe
montar̃ ne dismõtare perche li
monti sonno si aspri forti ⁊ alti
che amalgrato loro vi possono
stare ꝑche nõ hano vscita da ꝑ
te alcuna saluo che ꝑ vno picco
lo sentiero e stretto . elquale fu
facto amano per forza . e dura
forsi quattro leghe . ⁊ iui ancora
e terra diserta doue ꝑ niuno in
gegno si po trouare aqua ꝑ laq̃
le casone non sigli po habitare
e sonoui tanti draconi serpenti:
⁊ altre venenose bestie che nõ
sigli potrebbe passar̃ saluo per
grande inuerno e chiamasi que
sto passo olirem . e q̃sto fa guar
dare la regina de amazonia . e
se pure alcuno ne escie nõ sano
altro lenguagio che losuo . e nõ
sano parlar̃ cũ altre gente che
se truouino . ma dicese che egli
vscirano altempo de antixp̃o . e
ꝑ q̃sta cagiõe tutti li giudei che
sono dispsi ꝑ tutte le altre terre
ip̃ndono ilparlar̃ hebreo a spe
rãza che qlli deli mõti caspij v
scirano egli si sapano intẽder̃ cũ
loro e qsti ꝯdurão qlli ꝑ xp̃iani
ta . ip̃o che li giudei diqua dico
no che egli sano ꝑ profetie che
qlli deli monti caspij vscirano e
spargeransi per lo mondo e co
si come li giudei sono stati soto
posti a cristiani : cosi li cristiani
serano sottoposti ali giudei . Et
se voi voleti sapere a qual mo
do egli trouarano vscita secon
do che io ho inteso io vel diro.

Nel tempo de antichristo sera
vna volpe laquale hauera vna
tana in quello luoco doue il Re
Alexãdro fece far̃ vna dele por
te . e tanto andara questa volpe
cauando e perforando laterra
che ella passara vltra questa ter
ra verso quisti giudei e quando
egli vederano questa volpe for
te si marauegliarano . pero che
egli non videno mai si facta be
stia . e pero che dogni bestia ha
no cum loro saluo che dele vol
pe alhora cazarano questa vol
pe e seguitaranla tãto che ĩtra
ra nela sua tana . ⁊ egli li anda
rano drieto perseguitandola fi
no ala tana tanto che egli tro
uarano le porte che fece fare el
re alexandro de pietre grosse q̃
ste pietre romperano: ⁊ a q̃sto
modo trouarano vscita.

¶ Dela terra di bacharia e de certe arbore che fano lana . ⁊ d̃ la grosseza del griffone ⁊ de altre cose che li sono.

A questo paese si va verso
laterra de Bacharia doue
sono molte maluase gente
e crudele . e in questa terra sono

arbori che portano lana come fanno le pecore delequale se fa drapi per vestire. in questo paese sonno molti Ipotami altri li chiamano centhauri. queste sono bestie che conuersano alchuna fiata in aqua e alchuna fiata in terra. E sonno de homo e de cauallo. E mangiano le gente quando egli li possono prendere. iui sono riuere che sonno tre fiate piu salate del mare. iui sono piu griffoni che in altre parte. Alchuni dicono che li griffoni hanno corpi de lione e dreto de aquila dauanti dicono il vero perche sonno facti de cosi facta forma. Ma vno griffone ha il corpo magiore e piu forte chē non e octo lioni de qua. e a piu grandezza e fortezza che cento aquile. impero che porta al suo nido volando vno gran cauallo cum lhomo disopra se lo trouano. O vero doi boi ligati insieme amodo che se ligano al carro. perche egli hanno ale e vnghie dauanti cosi grande e longhe come sono corne de boue e de vache delequale se fano vasselli per beuere a modo che de corne de Buffalli. E de le coste dele penne se ne fanno de grandi archi per sagittare.

¶ Dela possanza del prete Janne e de le gente natione ⁊ reami che li sonno sottoposti ⁊ del camino che se fa per andare iui ⁊ dele richeze ⁊ pietre preciose che sono in quelle parte.

I la si va per molte giornate per le terre del prete Janne el grande imperatore de india a vno reame el quale se chiama Auison o vero la isola d̄ pontesoro. questo prete Janne ha molte gran terre e molte bone citade e bone ville e bone isole diuerse grāde e larghe nel suo reame. pchē questo paese de india e tutto partito p isole per cagione de le grande fiumane che vengono dal paradiso terrestro liquali parteō la terra in molte parte il simile in mare iui sono molte isole la migliore cita de lisola di pōtesoro e chiamata Nisa laquale e cita Regale molto nobile: e molto richa. Il prete Janne ha sotto lui molti re molte isole e molte diuerse gente. E il suo paese e molto bono e richo. ma non pero si richo. come quello del grā cane per li mercadanti che nō vano cosi la comunamēte p cōperare mercantie come fanno nela terra del gran cane. perchē il paese e tropo lontano. ⁊ etiaʒ dio perche egli trouano ne liso la de cathay seta specie drappi doro e tutto quello che fa bisogno. e quātunqʒ egli hauessero meglior mercato nela terra d̄l p̄te ianne nō dimeno egli dubitano dela lōga via e li grā picoli che sono in q̄llo mare pche in q̄llo mare in molti lochi sonno

molti scogli e assai sassi de cala
mita che a si tira lo ferro p sua
proprieta e p questo non passa
naue doue sia chiodi o bande d
ferro questi sassi de calamita p
sua ppzieta tirano le naue e mai
piu dali non se pono partire io
stesso vidi in quel mare da lon/
go a modo de vna Isoleta oue
era arbori spie e rouede inquã
tita. e diceuano mariari che cio
erano naue che iui erano resta/
te per li sassi dela calamita. e p
che erano marcite li erano cre/
sciuti questi arbori: spine roue/
de e altre herbe che vi sono in
gran quantita. de quisti saxi so/
no in molti lochi iui demorano
e pero nõ possono passare mer
cadanti se egli non sano molto
bene la uia e se egli nõ hano bo
no guidatore. E anchora teme/
no la via molto lõga si che adũ
cha egli vanno piu psto a lisola
de cathay: e li pigliano cio che
voleno laquale e piu presso. E
nõ e pero cosi presso che non si
pona dese o dodexe mesi anda
re da venetia o da genoua fina
a cathay. E ancora la terra del
prete Jãne e piu lõtana de mol
te giornate li mercadãti che va
no de la passano p persia e van
no p vna cita chiamata hermio
pola. pche hermes philosopho
la edifico. poi passano vno bra
zo de mare e vano ad vna gran
de contrata oue cita che se chi
ama Lobach e iui trouano ogni
mercãtia e papagalli a mõ che
de qua lodole. e si li mercadanti
vogliono passare oltra egli po
no andare securamente. in quel
paese e pocho formento e orzo
Impero mangiano riso miglio
lacte e formagio o vero fructi.
questo prete ianne prende tuta
via p moglie la fiola del grã ca
ne il gran cane prende tutta via
p moglie la fiola del prete iãne
anchora ne la terra del prete iã
ne sonno molte diuese cose: E
molte pietre preciose si grãde e
si grosse che ne fano vaselli pia
telli scudelle taglieri e molte al
tre marauegl ie che sarebe cosa
longhissima a descriuere. Ma
de alcune isole pricipale del suo
stato e dela sua lege descriuero
alcuna cosa. Questo imperator
prete ianne e christiano e cosi e
gran parte del suo paese ma tu
ta via non hano li articuli dela
fede come noi: egli credeno nel
padre nel fiolo e nel spirito scõ
egli sono molti diuoti e liali lu/
no alaltro e non se curano d ba
ratarie ne de cautele ne de alcu
ne fraude. ello ha sotto lui. lxxij
prouincie che tutte li danno tri
buto. e ciascaduna prouincia ha
vno re. in suo paese sono molte
marauegl ie iui e lo mare areno
so. elquale e tutto de arena e d
granelle senza goza de aqua. E
fa grande unde fluẽdo e rifluen
do a modo che fa laltro mare e
mai per nisuno tempo nõ posa

nẽ ſta quieto.niuno po paſſare
queſto mare ne cũ naue ne cum
altro ingegno.E pero nõ ſe po
ſapere che terra ſia oltra que/
ſto mare.e quãtunq; non vi ſia
pũto de aqua nõ dimeno ſe tro
ua de boni peſci ale riuere đ ol
tra mare e dealtra facta che nõ
ſono quelli de altro mare. E ſo
no đ bono guſto e đlicati a mã
giare: del quale neſce fora vno
fiume ilquale viene dal paradi
ſo terreſtre ⁊ e tutto đ pietre p̄
cioſe ſenza aqua e corre abaſſo
ꝑ lo deſerto a grãde onde a mo
do che fa lo mare arenoſo e fe
riſſe in queſto mare e iui ſe per
de.queſto fiume corre a queſto
modo tre fiate la ſettimana. E
mena ſecho de molte groſſe pie
tre del monte che fano grande
rumore e ſubito come ſono in/
trate ĩ loro mar̃ arenoſo piu nõ
pareno e perdiſi.Queſte tre gi
ornate chel corre niuno vi ardi/
rebbe intrar̃ ma ne li altri gior
ni vi ſe intra.Jtez oltra queſto
fiume piu auante nel diſerto ve
vno grãde piano arenoſo e tra
le mõtagne e queſto piano og/
ni giorno quãdo leua el ſole co
menzano a creſcere Arborſelli
pizoli e creſceno fino a mezo di
e portano fructo.Ma niuno ar
diſſe pigliar̃ de quiſti fructi per
che ſonno a modo de coſa afa/
data.e dapoi mezo di deſcreſſe
no e intrano in terra ſi che al ca
lare del ſole piu non apareno.

e coſi fanno ogni giorno.e q̃ſta
e vna grande marauiglia ĩ que
ſti đſerti ſono molti homini ſal
uatichi cornuti e ſpauentoſi e ñ
parlano e grogniſcono a modo
che porci.iui e gran quãtita de
papioni cioe cani ſaluatichi Jui
ſono molti papagalli che li chi
amano in ſuo linguagio parſi/
ſtat vene ſono alcuni che parla
no de ſua natura: E ſalutano le
gẽte che vano ꝑ li deſerti.e par
lano coſi perfectamente quãto
ſe foſſe vno homo.q̃lli che par
lano bene hano la lingua larga
e hano per pe ſei diti. Unaltra
mainera vene che non hano al
tro che tre dite per pe.quiſti ꝑ/
lano pocho o niente e male ſe i
tendeno e nõ fano ſe nõ cridar̃

Del mõ che tene il p̄te ianne
qñ caualcha cõtra nemici o ꝟo
ꝑ la terra. ⁊ del pallazzo ſuo ⁊
del ornamẽto de la ſua camera

Ueſto impatore prete ian
ne qñ el va contra el gran
cane in battaglia overo ↄtra al
chuni de cõfinãti ello nõ porta
ſtẽdardo ne bandera nanti a ſi.
ma fa portar̃ tredece croce grã
de e alte doro fino e đ pietre p̄
cioſe. ciaſcuna croce e poſta in
vno carro e guardata da piu đ
cẽto millia caualeri da cauallo
o da cento millia homini da pe
a modo che de qua ſe guardaõ
li ſtẽdardi a tempo de guerra.
queſto numero de gẽte e ſenza
hoſte pricipale e ſenza le ſchie

re ordinate in battaglia.e qnan
do nō fa guerra el caualcha cuȝ
priuata copagnia nō fa portare
auanti alui altro che vna croce
ſimplice de legno ſenza pitura.
e ſenza oro e pietř precioſe per
memoria chͣ Jheſu criſto ſoffri
morte ſopra vna croce de legno
Jl ſimile faſſe portare dauante
vno piatello doro pieno de ter/
ra a memoria che la nobilita ď
ſua perſona e poſſanza dele ſue
carne deuētarano e tornerāo in
terra.e faſſi portare altri vaſſel
li dargento in liquali ſonno gio
ielli doro e de pietre precioſe in
ſegno de la ſua ſignoria e de la
ſua gentileza e dela ſua poſſan/
za e demora comunamente ī la
ſua cita de ſuſa.e iui e il ſuo pri
cipale palazo elq̄le e ſi richo E
ſi nobile che nō ſi potrebe dire
ne eſtimař. e diſopra dela mae
ſtra torre del palazo ſonno doi
pomi doro ī ciaſcaduno de quel
li ſono doi carbōculi grādi e lar
ghi chͣ luceno molto chiaro de
nocte.le porte pricipale de que
ſto pallazo ſono de pietre p̄cio
ſe che ſe chiamāo ſardonio e le
recamatuř dele porte dintorno
e li barre e li trauerſi ſonno da
uolio le ſpere de la ſala e de la
camera ſono de criſtallo. Le ta
uole doue māgiano alcūe ſono
de ſmeraldi alcūe de amatiſte
e alcūe de pietř p̄cioſe e ſonno
ornate doro li triſpedi de q̄ſte
tauole ſonno de q̄lle medeſime
pietre.e li gradi doue ſe monta
al trono doue lui ſede luno e de
onico laltro e de criſtallo laltro
de diaſpro verde laltro de ama
tiſte laltro de ſardonio laltro e
de cordellino.lultimo ſopra lo/
quale lui tene li piedi e de griſo
lito.E tutti q̄ſti gradi ſonno do
ro fino ornati e lauorati de Pie
tre precioſe e perle groſſe de o
riente.Le parte del ſedio ſonno
de ſmeraldo . Et e ornato doro
molto nobilmente e de altre pi
etre precioſe e groſſe perle.Jn
la ſua camera ſono colonne do/
ro fino cuȝ pietre precioſe e cū
molti carbonculi liquali rende/
no de nocte grande chiareza.E
quātunqȝ licarbōculi luceno nō
dimeno arde tutta via vno va/
ſello de criſtallo pieno de balſa
mo per dare bono odore e per
caciare laiř catiuo la forma del
ſuo lecto e tutto de fino zaphi/
ro bene ornato doro. pero che
lo zaphiro fa bene dormiř e re
frena la luxuria.pche non vole
iacere cū le ſoe mogliere altro
che quattro fiate lanno ſecōdo
le quatro ſtaſone.e queſto ſola
mente p generare . E nella cita
de Niſa ſie vno bello pallazzo
e molto nobile nelquale dimo/
ra quādo li piace. ma iui non e
aire coſi tempato come e a ſuſa
in tutto el ſuo paeſe non ſe man
gia altro che vna volta el gior/
no come fano ala corte del grā
cane.E nela ſua corte magiano

ogni di piu di trenta millia pso/
ne senza quilli che vano e ven/
gono. ma quilli trenta millia de
lo suo paese edel paese del grā
cane non spendono tanto bene
quanto farebbono nel paese de
qua duodeci millia.

Deli seruitori del prete Jan/
ni e del modo che loro tengo/
no in seruirlo.

Uesto prete ianne ha sem
pre insieme cum lui vno re
per seruirlo li re si pteno a me/
si ꝛ ogni mese sene muta vno e
mandano deglialtri. ꝛ insieme
cum questo re sempre sono .lxij
duchi e trecento sesanta cōti ne
la sua corte mangiano ogni gi/
orno duodeci arciuescoui ꝛ ven
ti vescoui e lopatriarcha di san
cto Thomaso. e cosi come el pa
pa ha arciuescoui vescoui ꝛ ab/
bati. in quello paese sono re. e
ciascuno deli gran signori sano
bene deche deno seruire. Luno
e maestro de lostello laltro e ca
marero. laltro serue de scudelle
laltro di tazze. laltro e siniscalco
laltro e menescalco. ꝛ gradatim
ciascaduno ha lo officio suo: ꝛ a
questo modo eglie molto nobi
lissimamente seruito la sua ter/
ra p largheʒʒa ha quattro mesi
de giornate e di longo senza mi
sura perche lui tiene gran par/
te dele isole sotto terra che noi
diciamo che sono disotto.

De vna isola chiamata mil/
scorach nelaquale staua vno ho
mo molto cauto che haueua fa
cto vno paradiso e delecose ma
rauigliose cherāo in qsto para/
diso e come fu distructo costui.

Tem alato al isola de pon
tesoro si ve vna grande iso
la longa e larga: che si chiama
milscorach: ꝛ e obediente al pre
te Janne. in questa isola e gran
de abondantia di bene. iui sole/
ua essere vno ricco huomo nō
e molto tempo: elquale si chia/
maua oatalonabos homo mol
to litigioso e cauteloso. Costui
haueua vna montagna cuʒ vno
castello si forte e si nobile quan
to si potesse dire. egli hauea fa/
cto murar̄ tutta lamōtagna no/
bilmente: e dentro da quisti mu
ri erano lipiu belli giardini che
si potessino trouare ꝛ hauer̄. q/
ui hauea facto piantar̄ ogni co
sa bona ꝛ odorifera. e tutti li ar
bori e le herbe che portano no
bili fiori e che si possono troua
re ꝛ hauere. e sōnoui hora mol
te belle fontane: alato alequale
haueuali facto fare molte belle
sale cū belle camar̄ tutte dipin
te doro e d̄ aʒuro. ꝛ haueua fac
to far̄ molte ꝛ diuerse truffe de
hystorie. qui haueua vcelli che
si moueuano ꝛ cantauano cum
insegni come fussino viui. i qsto
giardino hauea posto ogni mai
nera di gente e di bestie che ha
uea potuto hauer̄ liquali potes
sino piacer̄ e delectar̄ al huomo
p delectare e p guardare. iui ha

ueua posto le piu belle damisel le di etade de quideci anni che haueua potuto trouare e li piu belli giouenetti de simile etade e erano tutti vestiti di drapi do ro. e diceua che erano ãgeli. costui haueua facto fare tre belle fontane e nobile tutte intorniate de pietre preciose e di perle: cum certi conducti sotto terra si che quando veleua faceua p luno correre vino e per laltro mele. questo loco lui lo chiamaua paradiso. E quando alcuni giouenj valenti prodi e arditi veniuano a occidere costui li menaua a veder elsuo paradiso e mostrauali le diuerse cose: li piaceri: e li diuersi canti deli vcelli: e lebelle damiselle: e lebelle fontane de lacte e de vino: e di mele. e facea sonar diuersi instrumti musici e canti in vna alta torre senza vedere quilli che sonauano. et diceua che quilli erano angeli de dio. e che quello loco era ilparadiso che Dio haueua promesso ali amici soi dicendo Dabo vobis terram fluentē lac e mel. Doppo chegli li haueua mostrato tutte queste cose li daua vna beuanda che subito fimbriacauão e cosi imbriachi lipareuano lecose piu grande. alhora costui li diceua se elli voleuano morire per lo amore suo chē doppo lamorte egliverebeno ĩ questo paradiso e si trouarbēo dela etate di queste damiselle e sempre solazarebeno cũ quelle e sempre si trouarebeno quelle polcelle che poi limetterebeno in vno altro paradiso piu bello assai doue vederebbeno visibilmēte dio de natura nela sua maiestade e gloria. e alhora quisti giouenj che piu oltra non sapeuano se offeriuano alui fare tutti lisoi voleri. dapoi lui lidiceua che egli andasseno al tal signor ilquale era suo contrario e confortauali che non temesseno pĩto de farse vccidere per lo amore de lui. impero che li mettere be dapoi lamorte sempre cuz le piu belle damiselle. e p q̃sto modo ligiouenj occideuano lisignori del paese e lor proprij si lassauano occidere a speranza dãdare aquello paradiso. e intal modo quello vechione cum sue cautelle e sagacita si vendicaua ď li aduersarij soi quãdo li buomini possenti di quelle cõfine si forono de cio aueduti e cognobeno lamalitia e lacautella e lacatiuita de quello vechione filo ď destrusseno e si destrusseno tuti li belli luochi e tutte le nobilita de che erano in quel paradiso. li luochi vi sono ancora dele fõtane: e dele altre cose. ma le richeze nonvi sono rimase. e non e grã tēpo chel fu distructo.

¶ De la valle periculosa doue stano li diauoli: e dele cose paurose che si trouano ĩ questa valle periculosa.

Lato questa isola de Milscorach dala sinistra parte verso lariuera de frison sie vna marauegliosa cosa cioe vna valle fra le montagne che dura circa quattro leghe. alcuni lachiamano la valle de fontana. altri lachiamano lavalle periculosa in questa valle vedese e odesi de gran tempesta e de gran voce e spauenteuole ogni giorno e ogni nocte e gran rumore e grandi suoni de tamburini di nachare e di trombe come sempre vi fusse voce. questa valle e tutta piena de diauoli e sta tuttavia. e dicesi che e vna dele intrate de lo inferno. in questa valle e molto oro e molto argento per liqua li molti infideli e cristiani intrano spesso per pigliar tesoro ma pochi ne ritornano. e specialmente deli infideli piu che de xpiani che per auaritia li vano pero che subito sono dali diauoli stràgolati. nel mezo di questa valle sopra vno sasso ve vna testa de visagio de vno diauolo horribile da veder e nõ pare altro che latesta fino ale spalle. ma inon credo che non sia homo almondo sia quantunqz si voglia tàto ardito ne tanto sicuro che guardandola nõ habia tanta paura che li parevenire meno tanto e spauentosa a vedere e talmente riguarda lepersone. e ha liochi tanti orribili e scintillanti che p certo e grande marauiglia e càbia e tràsmuta spesso lasua maincra e lasua continẽtia e p cosi facto modo che niuno lapo perfectamente riguardar vna fiata pare apresso: laltra fiata par da longi. e da quella ne escie fuora foco e fiamma cum tanta puza che apena niuno lapo sufferire ma tutta via li boni cristiani liq li sono in buono stato e fermi i la fede gli intrano bene senza p iculo. niẽtedimeno nõ sono pero senza gran paura quando egli vedeno visibilmẽte li diauo li dintorno aloro. egli li fano de molti assalti e minaci in aire e i terra de colpi di troni e di tempesta. e tuttauia lhõ teme chelo nostro signore nõ piglia vendecta di quello che e facto contra la volunta sua. E sapiati che qñ io e limei compagni fussimo in questa valle noi itrassimo i gràpensieri se noi douessimo metere li corpi nostri in ventura e intrare nela diffesa de dio. alcuni deli compagni se acordauano e altri erano alcontrario. ma doi valẽti homini frati minori che erano di lombardia disseno severa alcuno dinoi che vivolesse intrare che si mettessino in buono stato che gli intrarebõ cũ loro. qñ quisti frati hebono cosi p lato sopra lafidanza d Dio e di loro: noi li fẽmo dir messa e fici pfessassimo e cõmunicassimo e intrassimo noi quattordeci compagni. ma alovscire nõ trouassi

mo senõ noui ne mai piu potes
simo sape se inostri cõpagni fus
sino perduti o ritornassero idre
to. ma fusse come si volesse noi
nõ li vedessimo mai. ꝛ erão dui
greci e tre spagnoli. ilresto deli
compagni non volsino intrare
anci sene andorno per vnaltra
costa per essere dinãci come fu
rono. ꝛ in questo modo noi pas
sassimo ladicta valle: ꝛ iui vedẽ
mo molti beni oro ꝛ argento e
pietre preciose e molti gioielli ĩ
grande quantitade diqua e dila
come anoi parena. ma non sapi
amo noi pero se glierano veri.
perche ildiauolo e tanto sottile
che spesse volte fa parere quel
lo che non e per inganare la gẽ
te. e per questa cagione io non
volsi toccare cosa chio vedessi.
e perche non mi voleua leuare
dalamia deuotõne. impero che
io era in quella hora molto de-
uoto parte per temma degli ini
mici liquali vedeua iacere ꝑ tut
ta lavalle che se fusse stata vna
battaglia de tutta lapossanza ꝺ
li doi piu possenti del paese ꝛ e
gli fussino in magiore parte scõ
ficti non li potrebbe ne douere
besessere tanti corpi morti quan
ti erano in questa valle che cer
to e vna orribile cosa e spauẽto
sa da vedere. io mi marauigliai
molto come ꝛ in qual modo ve
rano tãti corpi morti. e come li
corpi erano cosi intiegri. perch̃
egli pareuano che di niente fus
sino putrefacti io credo ch̃ lidia
uoli li facessenno parere cosi itie
gri. pero che secondo elmio iu-
dicio non potrebbe essere ch̃ tã
ti nouamente vi fussero intrati
ne che vi fusseno cotanti morti
e chegli nõ puzassenno. moltive
ne erano in habito de cristiani.
io credo che li fusseno ingãnati
per lagrãde auaritia perche de
siderauano del thesoro che egli
vedeuano. overo perche hebe-
no el core debile e non potero
no suffrire lapuzza siche per tã
to noi eramo piu diuoti. questa
valle ha assai bella intrata: ꝛ e
bella nel cominciamento e nela
via sempre calando ĩfra lisassi
torcẽdosi or qua or la. ꝛ e assai
chiara alintrare fino a meza le
ga. e poi laer̃ comenza ad esser̃
spesso amodo che e tra giorno
e nocte. e quãdo noi fussimo ca
minati bene vna gran lega laer̃
era tanto spesso e scuro che noi
non poteuamo vedere senõ co
me dinocte quando nõ luceno
le stelle. poi noi intrassimo ĩ tut
to nele tenebre lequale durano
bene vna lega ꝛ iui hauessemo
molto che fare e sufferire. e cre
deuamo certamente tutti essere
ꝑduti. in q̃sto punto noi eramo
tutti religiosi. e se alhora ogniu
no di noi fussimo stati signori ꝺ
tutto ilmondo e di tutta laterra
haueressimo ogni mondana co
sa volũtiera rẽduta pur che noi
fussimo stati fora di quelli peri

culi.impero che veramente noi
credeuamo mai non portar̄ no/
uelle almōdo di queste tenebre
fussimo noi tutti abatuti piu de
mille fiate ⁊ in molte mainere.
noi nō eramo cosi tosto redriza
ti che subitamēte noi eramo re
abatuti.iui erano grande multi
tudine de bestie ma nō poteua/
mo vedere che bestie se fussino
ma estimauamo che fusseno al
toccare amodo porci negri.e đ
molte altre bestie lequale cor/
reuano fra le nostre gambe e si
ce faceuano cadere vna volta ri
uersa laltra suina ora da vno la
to ora da vno altro.e tal fiata e
ra che latesta andaua giuso bas
sa amodo in vna fossa.ale fiate
Noi fussimo abatuti aterra per
troni alcuna volta per folgori.
⁊ ale volte per venti grandissi/
mi.alcuna volta anoi pareua ch̄
fussimo feriti nele rene ⁊ ora p̄
trauerso.noi trouassimo molti
corpi morti sopra liq̄li noi pas/
sauamo cuꝫ lipiedi liquali nelo
passare sopra loro si lamentaua
no e piangeuano che lipassassi/
mo per adosso . ⁊ era vna cosa
terribile e spauentosa a vedere
io credo certissimamēte che se
noi nō hauessimo riceuuto ilcor
pus domini che noi seressimo ri
masi qui tutti e perduti in que/
sto loco hebe ciascūo đ noi vno
signale perche quiui fu ferito ci
ascaduno de noi duramēte per
cosi facto modo che stessimo tu
cti strāgosciati amodo che mor
ti lōgamēte io nō so come si fus
se.ma in quella angoscia noi ve
deamo tutti spiritualmēte mol/
te cose delequale io nō ardisco
parlare perche limonaci che ri
masino insieme cum noi prohi/
birno anoi tutti che non parlas
simo de cio cosa alchuna: saluo
che di quello che noi haueamo
veduto corporalmente per cela
re li grandi Secreti del nostro
signore:noi fussimo feriti in di/
uersi luochi.⁊ in quisti luochi đ
le ferite ogniuno di noi haueua
vna tacha negra di largheza đ
vna mano luno nelo viso laltro
nel pecto tali da vno costato et
altri dalato.io fui ferito nel col
lo p̄ cosi facto modo che io mi
credetti chel collo mi fusse sepa
rato dal corpo. ⁊ io ho portato
ilsignale negro come carbone:
piu di decedotto anni. molte p̄/
sone lhano veduto.ma poi chio
mi sono ripentito di mei pecca
ti e che io mi sono posto aserui
re a dio secondo lamia fragilita
de:questa tacca mi se conuerti/
ta in niente ⁊ ho in quello loco
lapelle piu bianca che altroue.
ma tutta via gli par̄ ilcolpo e đ
cōtinuo parira fino che lanima
nel corpo durara.per laqual ca
gione io non consigliarebbe al
cuno che mai ve intrasse.pero/
che al parere mio al nr̄o signo/
re nō piace pūto che alcuno vē
tri.e qnādo noi fussimo nel me

zo de queste tenebre noi vedes
simo quella spaurosa figura sot
to ad vno sasso profondo luna
volta apresso alaltra li ochi ar/
denti e scintillanti el focho che
gettaua cuʒ le fiamme cherano
intorno alui non luceuano pun/
to.ma noi non eramo tanto ar/
diti chel potessemo ben guar/
dare lui tuttauia vedeua noi. E
Jui noi hauessemo gran paura
tal che noi veniuamo a meno
quasi in tutto: E pocho li man/
cho che totalmente non fusse/
mo extincti e cosi passammo ol
tra cũ grande faticha tanto che
hauessemo passato queste tene
bre. Quando noi reuedemo la
chiareʒʒa quantunqʒ noi fusse/
mo fino li tormentati e tribula/
ti da li inimici liquali ĩ ogni gui
sa ne haueano tribulati pur noi
se consolassemo assai.io non sa
pereue punto descriuere tutto
quello che noi vedessimo pche
io era molto attento a pregare
per deuotiõe.e perche fui mol/
te fiate abattuto per venti tro/
ni: E per tempeste ma tuttauia
ce aiutaua dio per la sua gratia
e pietade. e ĩ questo modo per
sua misericordia: Noi passassi/
mo questa valle senza danno di
uoi che nuscimo.

❡De doe isole ne leq̃le habita
no gigãti de grãde stature: e fe
mine terribile come elbasilisco

Presso oltra questa valle
e vna grande isola che lie
giganti longhi vintiocto overo
trenta piedi questi non portano
altri vestimenti che de pelle de
bestie saluatiche liquali egli põ
gono sopra loro egli non hano
pane e mãgiano carne cruda E
beueuo el sangue.pero che ha/
no assai bestiame.egli nõ hano
case e mangiano piu volontera
carne humana che altra carne ĩ
questa Jsola niuno vi intra vo/
lõtiera ne vi aproxima.Impero
che se egli vedesseno vna naue
cuʒ gẽte dentro egli mãgiarebe
no bene quelle gẽte. in vnaltra
isola dela da questa secõdo che
ne diceuano le gente de quello
paese li erano assai gigãti maio
ri come de grandeʒa de. xlv. o
vero de cinquanta piedi.e altri
vi sono longhi.l.cubiti. ma noi
nõ li vedemo punto ne volunta
haueuamo de aproximare a q̃l
lo locho . Jmpero che niuno in
tra in quello paese: ne in laltro
che nõ sia deuorato. fra questa
gente sono pecore cosi grande
come sono boui de qua e hano
la lana grossa respondẽte de la
grandeʒa io ho bene veduto d̃
q̃ste pecore molte fiate: E mol/
te sono stati veduti de quisti gi/
ganti prendere la gente in ma/
re e portarne doi ĩ ciascuna ma
no e andarli mangiando crudi.
vna altra isola E verso austro
oue sonno molte crudel femine
e maluasie lequale hano pietre
preciose neli ochij.e sono de co

tal natura che se riguardano al
chuna persona per corocio elle
la vcideno solamente del guar/
darla al mō che fa el basilisco .
¶De vnaltra isola e dela vsan
za ch tengono in desponsare le
loro moglie .⁊ perche non dor/
mino la prima nocte cum loro .
ma li dorme vno altro.

Na altra isola ve molto
grande e molto bona e be
ne populata ne laquale e vsan/
za che la prima nocte chel spo/
so de iacere cum la moglie egli
fano iacere vno altro homo cū
lei per desponzelarla e de cio li
donano bono salario e per que
sto mestero in ogni villa sonno
certi valetti o vero seruitori li/
quali non fanno altro che que/
sto. e chiamano qsti in suo leng
uagio cadeberia : e sona in no/
stra lingua mato desperato po
che quelli del paese reputano q̄
sto: cosi gran cosa: E tanto pe/
ricolosa cioe disponzellare vna
femina che aloro pare che quel
li che li despōzelano se metano
a dubio de morire. e se la secun
da nocte li mariti non trouano
le mogli e desponzellate per al
chuna cagione egli se lamenta/
no del valeto loquale non ha fa
cto el suo douere non altramen
te chel seruitore lhauesse vogli
uto ocidere. ma oltra la prima
nocte dapoi che sonno despon/
zelate egli le guardano strecta/
mente che non hanno tanto ar/
dimento che ardischino parlaf
ad alchuno. noi li domandamo
per qnale casone egli teneano
cosi facta vsanza. egli resposeō
che p̱ despōzelare femine anti/
quamente alcuni ne sono morti
peroche egli haueano serpi nel
ventre. per questa cagione egli
mantengano questa vsanza an/
chora tutta via se fano fare cre
denza del passo prima che egli
se mettano ala ventura
¶De vna altra isola ⁊ dela vsā
za che hanno quādo nascevno
⁊ quando more. ⁊ dilre di costo
ro ⁊ dela bona iusticia ch se ob
serua in questo paese .

Presso e vna grande isola
oue le femine fanno gran
de dolore quando nascono li fi
oli e quando elli morano fanno
grande alegreza e gran festa. e
cosi morti li gittano in vno grā
focho ardēte. e q̄lli che amano
li loro mariti : se li loro mariti
morano egli se gettāo nel foco
cū loro e li fioli. e dicono ch lo
focho li purgara da ogni imon
dicia e de ognivicio e puro e ne
to sene andara ne laltro mōdo
e li mariti loro li meneranno se
co. e la casone p̱che loro piāgo/
no qn̄ li fioli nascono e che elle
fanno alegreza quando elli mo
reno sie che elle dicono che qn̄
li fanciulli nascono egli veneō
nel mōdo ala faticha al dolore
e a tristeza. e quando egli more
no egli vanno al padiso oue ha

ño fiumane de lacte e de melle
e viueno in alegrezze in abon/
dãtia de beni senza dolor e sen
za faticha. Jn questa isola se fa
vno re p electiõe e non se elege
el piu nobile ne il piu richo ma
tuttauia se elege costui ch e sta
to de boni costumi e de virtu do
tato e che e de grande etate: E
che non habia alchuno figliolo
i questa isola sono li homi mol
to dritti e fanno dritto iudicio d
ciascaduno cosi del grande co/
me del piccolo secõdo il delicto
comisso. elre de questa isola nõ
po iudicare homo a morte sen/
za el consiglio d soi baroni. e 9
uene che tuta la corte se li acor
da. E sel re lui stesso fa homici/
dio o ch'o cometta cosa da mor/
te cõuene morire cosi bene co/
me farebe vnaltra speciale per
sona. non pero che i lui sia mis/
so mano ne tochato ma e diue/
dato che niuno sia tanto ardito
che li facia cõpagnia: ne che li
sia plato neche li sia donato ne
venduto alcuna cosa ne che ho
mo li ardisca a seruire ne che li
sia dato mangiar ne beuere. e i
cotal mõ li 9uene morire in mi
seria egli nõ pdonano ad alcũo
che habia fallito ne p aõre ne p
fauore ne p richezza ne p gran/
dezza ad ognũo e facto iusticia
fra qsta isola e grãde abõdãtia
de gente lequale p cosa alchũa
non mangiarebeno carne de le
pora ne de gallina ne de Ocha
e nõ dimeno molte ne notrisca
no p vedere e solamẽte riguar
dare. e mãgiano carne de ogni
guisa e beueno lacte: in questa
isola egli prendeno li loro fioli
le sorelle sue li loro parenti per
moglie. e se in vna casa sono die
ce overo dodece homini tute le
moglie loro sono comune siche
ognuno dorme cum chi li piace
ma vna nocte cum vna: e laltra
cuz laltra. e il fiolo e dato a co/
lui che prima iace cuz la madre
e a questo modo nõ se sa de chi
sia el fiolo. e p questo modo ha
no vno puerbio che dice che se
egli notriscono li fioli altrui al/
tri notriscono li soi. E per tutta
india ve grande moltitudine d
cocodrilli cioe vna mainera de
serpi come ho dicto disopra ch
habitano de nocte nelaqua e d
giorno sopra terra nele grotte
o vero caue de sassi e non man
giano p tutto lo inuerno. e stan/
no in qsto tempo fredo tra doe
terre humide a modo che fano
li altri serpi. Queste serpe man
giando moueno le Masselle de
sopra e non quelle disotto pche
inesse non hano gionture.

¶ Come nasce el Cottone & de
molte altre cose marauigliose
& stupende che sonno in questi
paesi.

N tutta India nasce mol
to Cottone ilquale metta
no adopera la somenza del cot
tone elli somenano ogni anno

e de quella nascono piccoli ar/
borselli liquali portano il cotto
ne delquale hano grande abon
dantia per tuto el paese. in que
sto paese e i molti altri ve vna
mainera de legno duro e forte
li carboni delquale accesi sotto
la cenere durarebeno viui vno
anno e piu. e questo arbore pro
prio chiamano genebre e some
glia alquãto ale foglie. e ha og
gni proprieta come genebri. iui
sonno anchora molti arbori de
ebeno liquali non pono per al/
cuno modo ardere ne marcire.
iui sono nocellari che portano
noce grosse cõe el capo de vno
homo. iui sonno molti oraflos
in arbori elli li chiamano glefa
ris o vero girifalchi e iui e vna
bestia alta a modo che vno cor
sero e ha lo collo longo circa vi
ti cubiti e la groppa e ha le cor
ne a modo che ceruo questa be
stia guardarebbe sopra il tecto
de vna casa e chiamase girafa.
in questo paese sonno molti ca
maliõi liquali sono picoli a mo
do che chierons saluatici e van
no tutta via cum lagola aperta
p prendere laire. impo che egli
viueno solamente de laire e nõ
mangiano ne beueno alcuna co
sa: egli cambiano colore spesse
fiate. perche alcuna fiata se ve
deno de vno colore e vna altra
volta de vno altro. elli se posso
no mutare de ogni colore che
vogliono saluo che in rosso ne
in biancho iui sonno Serpenti
grandi e grassi lõghi cento e cẽ
to vinti piedi e sonno serpi de
molti e diuersi colori rossi gialli
verdi negri tutti maculati e son
no lõghi tal cinq3 torse tal qua
tro e altri serpi iui sono che ha
no le creste sopra lo capo e va/
no sopra piedi alcuna volta drit
ti. e sono bene lõghi quatro tor
se o piu e sono grossi e habitão
tuttauia nelle cauerne de li sas/
si: e sempre stano cum la gola
aperta de laquale ogni hora li
goccia veneno. e iui sono porci
õ molti colori saluatici cosi grã
di come sonno di qua li boui. E
sonno tuti tacati o vero trauer/
sati a modo de vno giouene cin
ghiaro. Jui sono spinosi o rizzi
grandi come sono de qua porci
saluatici. iui sono lioni tutti biã/
chi. Jui sonno altre Bestie cosi
grandi o piu come sono grã de
streri liquali chiamano ionche/
rans. e altroue li chiamano ho
dẽchos liq̃li hano la testa negra
e tri longhi Corni nella fronte
tagliente a modo de vna spada
el corpo fieuole: e sonno bestie
molto fier̃ e caciano e vcideno
li elephanti. Anchora vi sonno
altre bestie molto catiue e cru/
dele che nõ sono magior̃ come
vno vermo e hano la testa amo
do de vno cinghiaro e hano sei
piedi e p ciascuno pede vnghie
larghe e taiẽte e hano el corpo
come vermi e la coda come lio

ni. Jui sono oche tre tante ma/
zore che le nostre de qua. e son
no rosse ꝛ hano la testa e il col
lo e il pecto negro tutto in q̃sto
paese e altroue intorno sonno
molte altre mainere de bestie e
molti diuersi vcelli liquali volē
do tutti descriueř sarebbe cosa
longhissima.

¶ De lisola de bragmani: ꝛ de la loro bona vita e de vna ligiadra lettera laquale loro messero ad Alexandro magno

Ltra questa isola e vna al
tra isola grande e bona e
abondeuole ne laquale e
bona gente e deuota e de bona
vita secondo la vita loro. e quā
tunqȝ elli non siano perfecti cri
stiani e che elli non habiano la
lege compita come noi non di/
meno egli de lege naturale son
no pieni de ogni virtude e fuge
no ogni vitio e ogni malitia e o
gni peccato perochè non sono
pūto supbi ne auari ne accidiosi
ne inuidiosi ne gulosi ne luxuri/
osi. egli non hano alcuno pecca
to e fano ad altrui q̃llo che egli
vogliono che sia facto aloro: ꝛ
egli adempino tutti li dece com
mandamenti. egli non hano cu
ra de hauere ne de richeza egli
nō dicono bosia p̱ alcūa casone
ma dicono simplicemēte si e nō
p̱che dicono ch̄ q̃lli che giurāo
vogliono inganare el suo prosi
mo. ꝛ impo elli fauellāo e plaō
semp̄ senza iuramēto q̃sta isola
se chiama terra de fede. ꝛ alcu/
ni la chiamāo lisola di bragma
ni. p̱ mezza q̃sta isola corre vna
grā riuera laq̃le se chiama the
ba. e generalmēte tutta la gēte
dela isola iui itorno a q̃lle confi
ne sono piu liali e piu dritti che
nō sono i alcūa p̱te del mōdo. i
q̃sta isola non e latroni ne assa/
sini: ne meretrice ne mai vi fo
morto hō. iui sono le gente cosi
caste e mātēgono bona vita co
me potrebe fare alcuno religio
so ogni giorno d̄giunāo. e p̱che
egli sono cosi liali e cosi piēi de
bone p̱dictōe egli ñ forono mai
grauati de tēpesta ne de fame
ne de pestilētie ne de nisuna al/
tra tribulatiōe come siamo noi
de qua molte fiate p̱ li nr̄i pec/
cati p̱ laquale casone p̱e che dio
li ami e prenda a grato la loro
fede e le loro bone opatōe egli
credeno bene i dio loq̃le fece e
creo ogni cosa e lui adorano e/
gli niēte apregiāo ogni honore
terreno. elli sono cosi dritti e vi
ueno cosi ordinatamente e cosi
sobriamēte nel mangiare e nel
beuere e viuano molto lōgamē
te e molti de loro morēo senza
che mai habiano hauuto mala
tia alcūa p̱o che la natura li ve
ne a meno p̱ vechiezza. il re ale
xādro antiq̃mēte li mādo a des
fidare p̱che lui voleua guadag/
nare il loro paese e mādolli am
bassatori liq̃li portorono litteř
p̱ p̱te del paese che diceuāo co/

fi.re alexãdro che cosa potrebbe assai essere a colui a chi tutto il mõdo nõ basta tu non trouarai in noi q̃lla cosa p̃ laq̃le tu ne debi guerezare p̃che noi nõ habiamo richeze ne alcune nõ desideramo perche tutti li beni del paese qui sono comuni tra noi e lo mangiare el bere e per lo sostenimẽto de nr̃i corpi e la nr̃a richeza e in loco de tesoro e di oro e argento noi faciamo tesoro de cõcordia pace e amore luno cuz laltro in loco de belle vestimente p̃ li nostri Corpi. noi vsamo devno catiuo drapo per inuolupare le nr̃e carne solamẽte quãto basta a difenderci dal fredo e coprire le secrete membre del corpo e le nr̃e donne o sia moglie non se adornano per piacere anci terebeno p̃ grãde stulticia ogni aparechiamento che se facesse per abilir̃ e per adornare il corpo acio ch̃ paresse piu bello che dio nõ la facto de sua natura egli non sano ne curãsi daltra belleza che di quella che dio li dede ala natura loro la terra ne apparechiata p̃ doe cose la p̃ia per sostẽtatione domentre che noi viuamo e dapoi la nostra sepoltura dapoi la nostra morte.noi habiamo sempre hauuto pace fin q̃ perpetuamente de laquale voi ne volete descazare noi habiamo vno re non gia per fare iusticia perche fra noi non se troua chi cometa peccato. ma noi labiamo p̃ mãtenire nobilita e p̃ mostrare che noi siamo obedienti peroche non ha afar̃ ne a operare iusticia fra noi.p̃che noi non faciamo cosa ad altrui che non vogliamo che sia facta a noi: siche adoncha a noi non potete voi tore alcuna cosa saluo che la nostra bona pace laq̃le e durata sempre fra noi.quãdo elre alexandro hebe lecto q̃sta littera se penso che troppo grã male sarebe se li turbasse e alora limando bona pace e che elli nõ si dubitasseno pũto d̃ lui e che egli mãtegnesseno laloro bõa vsãza a mõ che vsati erão.

¶ De doe altre isole cio e mesidrata e genosaffa in leq̃le fu p̃phetezato laicarnatõe del figliolo de dio.⁊ de vna zẽtile risposta q̃l fecero ad alexãdro magõ

De altre isole vi sonno luna se chiama Mesidrata laltra genosaffa ne leq̃le sonno cosi bõa gẽte liali e piẽi de grã fede e mãtengono lo costũe de lisola sopradicta in q̃ste isole intro alexandro qñ lui vide la loro bõa fede e la grãde lialtade li disse che nõ li grauerebe punto e che li domandasseno richeze o altre cosse che li donarebe volẽtera.egli resposero che elli erano assai richi poi che elli haueano da mangiare e da beuer̃ p̃ sostenir̃ li corpi e che le richeze e thesori de q̃sto mondo nul

la vaglino nevogliāo. ma se lui
ne potesse donare che noi non
morissemo e che fossemo imor
tali de cio li renderebēo gratia
e mercede. re alexandro rispo/
se che questo non potrebe fare
che lui era cosi mortale come e
rano loro ⁊ egli disseno per q̄le
casone adōcha poi che sei mor/
tale se tu cosi rigoroso e cosi fie
ro e de vani pēsieri che voi sot
tomettere tutto el mondo amo
do che tu fusse dio immortale
e in termino alcuno non hai la
vita ne hora ne meza e voi adu
nare tutto lo hauere del mōdo
ilquale in breue tempo tu lassa
rai al meno quando tu morerai
e i cotal modo q̄llo che e stato
daltrui prima che tuo sera dal/
trui dapoi che e stato tuo pero
che teco n̄ portarai alcūa cosa.
e cōe nascisti nudo cosi nudo ne
tornerai i terra de laq̄le tu fo/
sti creato. tu dei pēsare e sapere
che niuno e imortale saluo che
dio che ogni cosa creo. tu n̄ dei
desiderare q̄llo che a ti n̄ po re
māere. p q̄sta risposta il re ale/
xādro fo sbagottito e ptisse da
loro sēza alcūo male e q̄tunq̄
q̄sta gēte n̄ babiāo li articuli de
la fede totalmēte cōe noi habi
amo n̄ dimēo p laloro bōa fede
naturale e p laloro itentōe bōa
io mi pēso e me rēdo certo che
dio li ama e che prenda li loro
seruitū agrato a mō che fece d
iob. e p q̄sto diceua il n̄ro signo
re per la bocha de ozia prophe
ta. per orā eius multiplices le/
ges meas. e altroue dice la scri
ptura. Qui totum subdit orbez
legibus. per lo simile dice el no
stro signore nel euāgelio. alias
oues habeo que nō sunt ex hoc
ouili. Cioe a dire che haueua al
tri serui che quelli che sono sot
to la lege de natura christiani.
E cum questo se concorda la vi
sione che hebbe sancto Petro
alzasso quando langelo discese
dal cielo e portolli dauāte mol/
te mainere de bestie de serpi e
altri reptili de la terra in gran
quantita e disse a san piero prē
de e mangia. e san piero rispo/
se io non mangiai mai de cotal
bestie imunde. e langelo disse.
non dicā imunda que deus man
dauit: cioe a dire che non si de
hauere in odio ne a dispeto al/
cuna gēte cristiana per la diuer
sita dela lege loro ne alcuni de
loro iudicare. anci se de pregar̄
dio p loro pche noi nō sapiamo
q̄lli che dio ama ne q̄lli che ha/
bia in odio impero che dio non
odia creatura che habia facto.
e po disse scō Petro che seppe
la significatiōe de q̄lla visione.
naz in veritate cōperi qa nō est
acceptor psonarum deus nec discer
nit inter iudeos ⁊ gētiles sz oīs
q timet illū ⁊ opatur iusticiā ac/
ceptus ē illi. e p cotal exēpio qn̄
io dico deprofundis ⁊c. p le aīe
passate io lo dico piungēdo cuz

licristiani insieme cioe per le a/
nime de tutti li morti pro quib⁹
sit orandũ. peroche io dico che
dio ama questa gente per laliel
ta e per la humilitade loro. per
che fra loro tuttauia sono pfec/
ti. molti vene sono stati di con/
tinuo in questa ysola che hano
profetizato la incarnatione del
nostro signore Jesu cristo come
douea nascere de vergine bene
tre milia agni o piu i prima che
nascesse: egli credeno la incar/
natione perfectamente. egli nõ
sano in qual modo se sofferisse
morte per noi. ne non sano li e/
uangelij soi: ne lesue operatiõe
cosi bene come sapiamo noi.

¶ De lisola di fracan doue legẽ
te viueno del solo odore de po/
me saluatiche ⁊ devna altra iso
la oue sono legente pilose.

Ra qste isole ve vna gran
de cita chiamata fracan ⁊
ha ilnome de lisola. lagente de
questa isola nõ coltiuano ne la/
uorano laterra po che egli non
mangiano alcuna cosa e sono ð
bono colore e di bona factione
secondo lagrandeza loro poche
sono piccoli come li pigmei co/
storo viueno de odore di pome
saluatiche. e quando egli vano
in alcuna parte da lontano por
tano seco deli pomi. impero cħ
se egli sentissero male odore e
non hauesseno seco de quisti po
mi subito morirebeno. egli non
sono molto ragioneuoli ma so/
no tutti simplici e bestiali dopo
questa isola e vnaltra isola do/
ue legente sono tutte pilose sal
uo chel viso e le palme. qste gẽ
tevano cosi per mare come per
terra e mangiano carne e pesci
tutti crudi. in qsta isola ve vna
grande riuera: laquale e larga
circa doe leghe e meza e chia/
masi lebuemar.

¶ Deli arbori del sole e dela lu
na: e dela cagione perche si chi
ama prete Janne.

A questa riuera a quinde/
ce giornate da longi si va
per li diserti e sonnoui li arbori
del sole e dela luna liquali par/
larono al re Alexandro e predi
serono a lui lamorte sua. e dico
che ipreti e glialtri che guarda
no quisti arbori e mangiano de
loro fructo e del balsamo elq̃le
iui cresce viueno bñ quatrocen
to o cinquecẽto ãni p la virtu ðl
balsamo pche dicono che iui in
qlli diserti cresce grã quãtita di
balsamo ⁊ altroue no saluo che
in babilonia oue disopra scrissi
noi seressimo ãdati volõtieri ꝟ/
so lepte ð qlli arbori se anoi fus
se stato possibile. ma io nõ cre/
do che cẽto hõi potessino a sal/
uamẽto passare qsti diserti p le
grãde multitudine de bestie sal
uatiche e de grãdi dracoui e de
grãde serpi: iqlivccideno e ðuo
rão quãti ne giũgeno. i qsto pa
ese vi sono elefanti biãchi e bisi
senza nũero ⁊ vnicorni ⁊ altr̃ be

ftie leqle ho inãci scritto e mol
te altre bestie assai horribile et
spauẽtose. e molte altre isole so
no nela terra del p̃te Jãne e sõ
noui molte marauegliſe cose le
descriptõe de lequale seria cosa
lõghissima pero lassaro. molte
richezze vi sono e nobile citade
e magnificentie. fra le altre co-
se e grãde abõdantia de pietre
p̃ciose. Jo credo che voi sapia-
ti bene overo habiati odito di-
re p̱ qual cagiõe questo impato
re si chiama p̃te Janne. ma ãco
ra per qlli che nõ sano io d̃scri
uero lacagione. Fu gia vno im
patore valẽte z animoso princi
pe ilquale hauẽdo i sua compa
gnia caualeri xp̃iãi a modo che
ha costui che e dipsente li vẽne
voglia de vccidere la mogliere
per li officij diuini z altri costu-
mi de cristiani. i quel tempo du
raua la xp̃ianita dela dal mare
per tutta tutta turchia armenia
siria Jerusalem arabia alape. e
per tutta la terra de egypto. q̃
sto imperatore vẽne cũ poca ꝯ
pagnia z ando vno zorno de sa
bato ad vna chiesia degypto: e
fu proprio elsabato ap̃sso lapen
tecoste neloza apũto chelvesco
uo delre Alexãdro faceua lordi
ne dela messa lo imperatore ris
guardo z ascolto lo officio. poi
domando che douea essere q̃lla
gẽte che era dauanti aluescouo
overo prelato liquali haueano
afare cosi grã misterio. questi e
rano p̃ti diaconi e subdiaconi z
altri solẽnemẽte apparati a mo
do che se vsa diqua nele nostre
parte occidẽtale. vno caualiero
gli rispose che qlli erão p̃ti. lo
imperatore disse che nonvolea
piu esser̃ imperator̃ ne Re. ma
voleua essere prete z hauere el
nome del primo che vscirebbe
fuora elquale hebbe nome Joã
ne. e dapoi i qua lo impatore d̃
idia fu chiamato prete ioãne bẽ
che noi corrompẽdo ilnome la-
breuiamo dicẽdo iãne. nela ter-
ra di questo p̃te sono boni xp̃ia
ni de bona fede e de bona lege
e specialmente de quilli del suo
paese p̱prio egli hano cõmuna
mente li soi capelani che cãtão
la messa e fano li sacramenti de
pane amodo de greci ma egli ñ
dicono tante cose come fano de
qua pero che elli dicono solam̃
te quello che glinsegno san To
maso apostolo amodo che cãta
rono li apostoli dicẽdo elpater
noster. e leparole cum lequale
se cõsacra el nostro signore. ma
noi habiamo molte additione
che hano dapoi facti li papa le
quale cose egli non sano.

De lisola taprobana doue so no doe estate e dui iuerni oue li loro zardini semp̃ sono verdi.

Erso le parte orientale de
la dale parte dele terre de
lo prete Janne glien e vna
grande isola e bono reame laq̃
le e chiamata taprobana. q̃sta

isola e vno paese molto briono
e nobile e fructuosa ilre di quel
la e molto ricco quelli del pae/
se fano sempre vno re per elec/
tõne ma tuttauia questo re obe
disse ilprete ianne. in questo pa
ese sono doe estade e dui inuer
ni ⁊ iui si semina doe volte lan/
no biane e de ogni altre ragiõe
di cose e ligiardini sono sempre
verdi e fioriti. iui dimorano bo
ne gente e ragioneuoli tra loro
iui sono molti cristiani che sono
tanto richi che nõ sano quanto
habiano antiquamente quãdo
nele naue antique se andaua da
laterra del prete iãne. a questa
isola se andaua apassare trenta
tre giornate e piu ma nele loro
naue moderne si passa da vna
parte alaltra i sette giornate et
vedesi elfondo d̃ laqua in piu p
te impero che non e ꝓfondo.

¶ De lysola orilla e di arguta: nelequale sono grandi tesori et bene guardati: e del modo ch̃ si tene in hauere del dicto tesoro.

Alato i questo reame son
doe altre isole luna si chia
ma orilla : e laltra arguta tutta
laterra di quelle e d̃ minera do
ro e dargẽto: q̃ste doe isole son
la doue ilmare rosso si pte dalo
mar̃ occeano. in questa isola nõ
si vede quasi alcũa stella che pa
ra chiaramẽte: saluo che vna la
quale e molto chiara. ⁊ e da lo/
ro chiamata canopos. iui i ogni
lunatõe nõ si vede mai senõ el/
secõdo q̃rtero dela lũa. i q̃ste i
sole son mõtagne grã d̃ doro le
quale son dale formiche molto
bẽ guardate e custodite curiosa
mente. q̃ste formiche cauano et
sepano lopuro dalo ipuro. e na
turalmẽte bñ affinano loro e so
no grãde: vnde lagẽte nõ osa a
ꝓximarsi ale mõtagne pche le/
formiche li assaltariano. e da q̄l
le nõ si potrião defendere siche
egli nõ pono senza igegno ha/
uere de questo oro. impo altem
po caldo quãdo le foriche sono
sotto terra ascose alora di terza
ifin abassa nona legẽte vano cũ
camelli e dromedarij e carezão
piã piano e poi subito si fugino
nãci che le formiche escano fo/
ra dela terra: ma nelaltro tẽpo
che non e tanto caldo e che le
formiche nõ sascõdeno egli sin
gegnano p altro mõ. egli piglia
no iumẽte chano ipoledri pico
li e sili mettẽo adosso doi vasel
li pvno a mõ che doi cesti negri
⁊ apti disopra pendẽti fino ap̃s
so terra e mãdano q̄ste iumente
a pascolare al ꝯtorno de queste
montagna e lialtri ritengono li
poledri qñ le formiche vedeno
q̄sti vaselli elle vi mõtano sopra
⁊ itrão dẽtro ⁊ hão q̄sta natura
che nõ si lassano alcũa cosa e sẽ
prevano r̃mouẽdo or q̃ or la vn
de loro stesse ẽpino q̄sti vasi do
ro e qñ legẽte chaspetão pensa
no che le iumẽte siano assai ca/
riche egli menano verso loro li

poledri e fanolli rugnir̃ e ſubito
le iumẽte tornano verſo loro. ⁊
egli le diſcargano ⁊ hão loro ꝑ
cotal mainera i grã quãtita pe/
ro che leformiche cognoſcon li
hõi dalebeſtie e ꝓportano bene
che le Beſtie vadino fra loro
ma non vogliono patire landa
re de li huomini.

¶ Del paradiſo terreſtre e de
li fiumi che eſcono di quello.

Ltra laterra e le iſole delp̃
te iãne andãdo verſo oriẽ
te nõ ſi troua altro che grande
mõtagne e regiõe tenebroſe o
ue nõ ſi potrebbe vedere ne di
zorno ne di nocte ſi cõe teſtimo
nia q̃lli dl paeſe. q̃ſte mõtagne
diſerte e q̃ſti lochi tenebroſi du
rano da vna coſta fino al para/
diſo terreſtre oue adam nr̃o pa
dre prio. ⁊ eua forono pria po/
ſti liquali nõ moltovi romaſero
Ilparadiſo e verſo oriẽte al co
menzamento dela terra. ma q̃l
lo oriente nõ e gia el noſtro ori
ente diq̃ qñ elſole ſi leua anoi .
pero che qñ ilſole ſi leua a loriẽ
te ꝟſo elparadiſo terreſtre alo/
ro e meza nocte tra leparte de
qua per caſone de la rotondita
dla terra ſi cõe io ho ſcritto di
ſopra. e ꝑche ilnoſtro ſignor̃ fe
ce laterra tutta ritonda nel me
zo del firmamẽto per bene che
vi ſia monti e valle . q̃ſto non e
naturalmẽte ma viene ꝑ caſone
del diluuio che fu altẽpo di noe
elquale guaſto laterra molle e
lã dura terra. e li ſaſſi romaſe/
ro mõtagne. io nõ ſaperia pro/
priamẽte parlare del paradiſo
che io nõ vi fui. e cio mi dole e
penſa che io non fui degno. ma
q̃llo che io hovdito dire ali piu
ſauij dila io voluntera lo deſcri
uero. Elli dicono che lo paradi
ſo terreſtro e la piu alta terra
del mondo. ⁊ e in oriente al co/
menzamento de la terra. ⁊ e co
ſi alto ch̃ tocha quaſi elcerchio
dela luna per loquale cerchio o
ꝟo ſpera la luna fa el ſuo torno
il paradiſo e tãto alto chel dilu
uio de noe corſe deſotto e diſo
pra e intorno tutta la terra ſal/
uo che q̃ſta del paradiſo. Que/
ſto ꝑadiſo e ſerato itorno d̃ mu
re e nõ ſe ſa de che coſa ſia mu
rato e nõ ve par̃ prede ne ãche
altra materia de laq̃le ſiano le
mure quiſti muri deſcẽdano da
mezo di ꝟſo biſſa vna ſola itra
ta ve che ſta ſerata di focho ar
dẽte ꝑ mõ che niuno hõ morta
le vi potrebe intrare dritto nel
mezo dela piu alta terra del ꝑa
diſo e ilfonte elq̃le geta li q̃tro
fiume liq̃li correno per diuerſe
terre il primo fiume ſe chiama
phiſon e corre per india nelq̃le
ſono molte pietre ꝓcioſe e mol
to legno aloes e molti granelli
doro. Laltro ſe chiama Gion o
ꝟo nillo ilquale corre de ſoria e
per la grãde armẽia. lo terzo ſe
chiama euffrates ilq̃le paſſa ꝑ
media e ꝑ perſia e per armenia

e dicono q̄lli hōi de quel paese
che tutte le aque dolce del mō-
do desotto e disopra prendeno
origine da quel fonte e da q̄llo
tutte le aque dolce escono che
sono in nostra lingua adunanza
e ꝯgregatiōe ꝑche molte altre
fiumare si radunano e vano in
questo fiume. Altroue se chia-
ma ganges ꝑ vno che fu ī india
chiamato ganghares peroche
corre ꝑ la sua terra . questo fiu-
me e in alcuno loco torbido in
alchuno chiaro in alcuno caldo
e in alchuno fredo. El secondo
fiume che se chiama gion o vo
nilo e dctō ꝑo che sta semꝑ tur-
bido. e giō nela ligua de ethio
pia e a dir̄ turbido. el terzo fiūe
se chiama tigris cioe a dire to-
sto corrente imꝑo che corre piu
ꝓsto de li altri. e a similitudie d̄
q̄sto lie vna bestia chiamata ti
gris laq̄le corre molto veloce-
mente. loquarto fiūe se chiama
eufrates cioe a dire ben portan
te ꝑche molti beni crescono so-
pra q̄sto fiūe fructi biade e altr̄
cose. e sapiate che niūo hō mor
tale po andare ne aproxiare al
dicto ꝑadiso ꝑ la moltitudine d̄
le bestie saluatiche che sono in
q̄lli deserti. e ꝑ lalteza d̄ quelle
mōtagne e ꝑ laspreza de li sassi
ꝑ liquali niuno potrebe passar̄
molti grandi signori hano volu
to moltevolte expimētare e an
dare ꝑ q̄sti fiumi vso el ꝑadiso
cū grā cōpagnia ma mai nō po
terō trouare la via : anzi molti
de loro morirēo ꝑ la foresta e ꝑ
lo nauigare e molti altri rima-
sero orbi : e altri sordi ꝑ lo stre-
pito de laqua. e laltri sono mor
ti e ꝑduti ne londe siche ꝑ tāto
niuno mortale li po aproximar̄
saluo che ꝑ special grā d̄ dio. e
de q̄sto loco io nō sapereue de-
scriuere piu. e ꝑ tanto tacēdo ri
tornaro a q̄llo che io houeduto
chiūq̄z hauesse grā de sapere te
nere la via dritta se potrebbe
passare ꝑ queste isole sopradic
te per la terra del prete Janne
lequale sono sotto terra quāto
a noi. e ꝑ altre assai isole piu in
anzi a circondare la terra e poi
ritornare dritamente ale ꝑte de
lequale se fosseno mossi haue-
rebeno circondato tutto el cor-
po dela terra. ma ꝑche vi cōue
rebe gran tēpo e che molti pe-
ricoli vi sonno nel passare ꝑte ꝑ
le isole diuerse parte per li grā
ꝑiculi parte per dubio de smari
re la via. pochi homini se mette
no a farlo quātunq̄z se possa fa
re tenendo la drictavia a modo
che io ho dicto disopra. e ꝑ que
sta casone si ritorna da q̄ste iso-
le sopradicte costezādo nela ter
ra medesima del prete iāne viē
se ritornando ad vna isola chia
mata chaisam.

De lisola de Chaisam che E
molto grāde e bona. ⁊ dela vsā
za che tene il fiolo morto il pa-
dre in questo paese.

Uesta isola de chaisam tene di longo sesanta giornate ⁊ e larga ciquãta o vero piu questa e lamagiore isola e lomigliore reame del mondo excepto catay. questo paese e cosi bene babitato e cosi pieno de citade e de ville e di gente che quãdo si escie fuora de vna cita per andar in qualuncha parte si voglia si vede vnaltra cita dauanti ase. in questa isola e vna grande babondantia devino e d spece. ilre di questa isola e molto possente e ricco. ma nõ dimeno ricognosce lasua terra dal gran cane ⁊ obedisse lui. pero che q̃sta isola e vna dele duodece ꝑuincie che logran cane ha sotto de si senza la sua propria terra. e dele isole migliore delequale ne ha molte: in questo paese sono gran foreste de castagnari. e se li mercadanti vsasseno cosi in questa isola come fano nelisola di catay ella serebbe assai megliore che Catay. da questa isola si viene ritornando advno altro reame chiamato roboc che e sottoposto algrã cãe. ⁊ e vno buono paese ⁊ babondeuole de biaue de vino e de altri beni. le gente di questo paese non hão case ma stano nele tende e pauiglioni facti di feltro negro lalo ro cita principale o reale e tutta murata de pietre negre e biãche. e tutte le strade de questa sono bene salegate de queste simile pietre. in q̃sta cita nõ e homo che ardisse spãdere sangue de hõ ne di bestia ꝑ riuerentia de vno ydolo che egli adorano in questa cita dimora ilpapa de lafede loro ilquale egli chiamano sabasi e concedeno tutti libeneficij e lealtre cose che apertẽgono alidoli. e tutti q̃lli che recognoscono alcuna cosa dale loro chiesie religiose ⁊ altri obediscono alui almodo che qua fano le gẽte d sctã chiesa al papa in q̃sta isola e vna vsanza che volendo ilfigliolo grãdemẽte honorare ilpadre quando el more ello manda ꝑ tutti li amici e parenti soi religiosi: e preti: e piffe ri in gran quantitade e portano ilcorpo del patr̃ sopra vna mõtagna facendo grãde festa e solemnita poi che lano portato li ilmagior prelato si li taglia ilcapo e silo repone sopra vno grãde piatello de fino oro e dargẽto e dallo alfigliolo. ilfigliolo e glialtri ilportano dicẽdo molte oratõe. poi li preti e religiosi tagliano iltroncone del busto pezpezzi dicẽdo oratione. ⁊ iui nel paese sono vcelli che hano bene impreso questa vsanza ꝑ longo tempo egli vẽgono e sise appsentano disopra volando come fa tra noi li nibij ala carogna. E li preti gettano li pezzi dela carne e li vcelli li prendeno ⁊ vano alquanto dalongi e la mangiano. poi almodo che diqua li pre

ti cantano per li morti subueni/
te sancti dei.cosi quelli preti cã
tano alhora in suo lẽguagio ad
alta voce riguardate come era
valente huomo costui ilquale li
angeli de Dio sono venuti atro
uare e portare in paradiso.alo
ra par̃ alfiolo che sia molto ho
norato quando li vcegli hanno
mangiato suo patre.dapoi ilfio
lo rimane acasa cũ li amici e cũ
iparenti suoi e fagli gran festa.
e li amici racontano tra loro q̃l
mente li vcelli ilveneno a tore.
e cosi ragionando ĩ questo mol
to si gloriano e quando sono ra
dunati alostello ilfiolo fa cuoce
re latesta del padre ⁊ alquanto
dela carne da in luocho de gua
zetto e dane aciascũo d̃li soi piu
speciali amici.e de losso del cra
neo sene fa fare vna taza cuz la
quale lui e li parẽti beueno cũ
grande diuotõne a memoria d̃l
sancto huomo mangiato dagli
vcegli.⁊ ilfiolo serua questa ta
za e tutto lo tẽpo dela vita sua
beue cum quella per memoria
di suo padre.

¶De vno huomo molto ricco
e del stato suo.⁊ dela conclusio/
ne del libro che fa lauctore.

A questa isola ritornando
per dece giornate per me
zo laterra del gran cane vevna
grande isola e buona e bono re
ame.nelaquale evno ricco e po
tente re.e fra glialtri di questo
paese ve vno homo richissimo
elquale non e principe ne ami/
raglio ne duca ne conte.ma so/
no molte gẽte alui subiecte che
tengono terre da lui ⁊ ha costui
vna grandissima intrata ogni ã
no ⁊ e troppo ricco: perche ha
cõtinuamẽte piu di tre milia ca
uagli carichati di biaua e de ri
so a ãno per anno.Costui mena
molto nobil vita secõdo lusãza
dila.e quiui ha cinquãta dami/
selle che loseruino a mãgiare e
acõciare e fare viuãda e cum q̃
sta limbocano.Impero che es/
so nõ fa alcuna cosa senõ de te/
nere lamano sopra latauola et
nõ vole niũa fatica ne niuno af
fãno senõ di masticar̃. e questo
fa perche ha le vnghie tanto lõ
ghe che nõ potrebbe cuz le ma
ne prẽder̃ ne tenere alcũa cosa
lanobilita deli hõi di q̃sto paese
e lassarsi cr̃scer̃ le vnghie q̃nto
pono.e sono molti nel paese ch̃
tãto sele lassano cr̃scer̃ che icir
cõdão tutta lamão e q̃sto e tra
loro grã gẽtileza e lanobilita d̃
le dõne sue sie hauer piccoli pe
di:e ꝑ q̃sto cõe sono nate li liga
no ipiedi cosi stretti che nõ cre/
scono lamita di q̃llo che doueri
ano siche q̃ste damiselle cãtano
cãzõe mẽtre che mãgia e q̃n lui
ha mãgiato q̃lla viuãda ne por
tão vnaltra cãtãdo a mõ che d̃
pria e cosi fão isin che ha mãgi
ato.⁊ ogni zorno fão a q̃sto mõ
⁊ ĩ tal mõ vsa costui la sua vita
cõe hão facto li soi e cõe fano li

hõi dati alocio z alventre z ala
gola liq̄li semp̄ disutilmente vi
ueno. e quãti ne sono al di dogi
a costui assimigliati che deside/
rão la vita solamẽte p̄ starsi ari
poso z agratarsi ilcorpo. costui
ha vno molto bello palazo e ri
cho doue si sta delq̄le lemur̄ cir
cõdão doe leghe. dẽtro vi sono
belli giardini lesue camare e sa
le sono doro e dargẽto. nel me/
gio de vno deli giardini sie vno
põticello oue e vno piccolo pra
ticello nelq̄le e vno mõastero e
lo pinaculo e tutto doro. molte
fiate va costui aq̄sto monastie/
ro che nõ e facto p̄ altra cagiõe
senõ p̄ dilecto de costui. da q̄sto
paese si ritorna idrieto p̄ later/
ra del grã cãe delaq̄le io ho d̃t
to disopra po non bisogna che
vnaltra volta vel descriua ne d̃
q̄lle si tenga conto. e sapiati che
di tutto q̄llo paese e de tutte q̄l
le isole e diuerse gente e diuer/
se lege e fede chegli hão. leq̄le
io ho descritto. Niuna gẽte li e
laquale pure che habia ragiõe
z ĩtellecto che nõ habia alcuno
articulo dela nostra fede z alcu
no bono pũto de cio che noi cr̄
diamo e chegli nõ credão ĩ dio
ilq̄le fece ilmõdo elq̄le egli chi
amano iretarze cioe adir̄ dio di
natura secõdo che dice il p̄feta
z ĩtuẽtur oẽs fines terr̄. z altro
ue. oẽs gẽtes seruiẽt ei. zc. Ma
egli nõ sano po p̄fectamẽte par
lare di diopadre ne del fiolo ne
del spirito scõ. ne sano p̄lare de
la bibia: e specialmẽte del gene
sis: e deli altri libri de moyses:
delexodo: de ip̄feti. po che egli
nõ hano chili insegni siche non
sano senõ de loro intellecto na
turale. egli dicono bene che le/
creature che egli adorano non
sono punto Dio. ma egli li ado
rano per le grande virtute che
sono in quelle lequale nõ vi po
trebbeno essere senza gratia di
dio de simulacri e de ydoli. e di
cono chel nõ e alcuna gẽte che
non habiano ydoli. e questo di
cono perche noi habiamo le y/
magine e le figure dela nr̄a dõ
na e de molti altri sancti che a/
doramo noi. ma egli non sano
che noi nõ adorão pũto le yma
gine di legno ne di pietre. anci
li sancti a memoria deliquali so
no facte. perche amodo che la
littera dimostra ali litterati che
e come si de credere cosi le ima
gine e le picture dimostrano a
la idiota gente a pensare z ado
rare li sancti anome diquali so/
no facti. pero chel pensare hũa
no e spessevolte inuilupato per
molte cose p̄ lequale egli domẽ
ticarebẽo di p̄gare dio e nostra
dõna e glialtri sancti sele figure
facte aloro nome nõ gli rẽdessi
no memoria. egli dicono che li
angeli d̃ dio p̄lano aloro neli lo
ro idoli e che elli fano de gran
miracoli. e di cio dicono vero.
p̄che neli ydoli loro vene sono

ma sono doe mainere de angeli buoni e catiui come dicono li greci calo bono caco malo. neli ydoli loro sono gli angeli negri e catiui. Ma li angeli buoni nō sono punto in cotali ydoli loro. anci vi sono li maluasi per mantenire il loro errore. Molti altri paesi diuersi e molte altrē marauegiie sono dila lequale non ho gia tutte vedute. e di quelle che io non ho vedute non saperia propriamente descriuere. e neli paesi proprij doue io sono stato sono molte cose diuerse e stranie delequale io nō fazo mētione perche serebbe cosa longhissima arecontare iltutto. Etiamdio facio fine pche se io descriuessi tutto ciochc e nele parte dila: chiunq; poi si affaticasse e trauagliasse la persona per andare nele parte dila cercādo li lontani paesi vogliando recōtare overo descriuere dele cose stranie si trouarebbe impaciato per lamia descriptione pero chel non potrebbe ne dire ne ↄtare cosa nouella: de laquale li auditori si potessino delectare. ꝛ ancora dicesi omnia noua placent. cioe a dire che tutte lecose nuoue piaceno. siche per tanto io ho facto fine senza piu recōtare dele cose stranie e diuerse che se ritruouano nele parte dila. E cio che io ho descritto ō alcuno paese e tanto che de bastare. E sapiati chē quello che io ho descritto sie la propria veritade come se fusse ilsancto vangelio. Benche serano molti che non lo crederano. Ma lasso el giudicio ad altrui chevoglia andare dila: po che loro molte altre cose trouarano da descriuere: e vederano sio dico il vero o no. Laus deo omipotēti

¶ Impresso ne lalma ꝛ inclita citade di bologna per mi Ugo di Rugerij. Sotto al diuo ꝛ illustrissimo pricipe e signore Gioanni secōdo bētiuoglio. Sforcia. di vesconti. daragona. Neli anni del nr̄o signore messer Jesu xp̄o. Mcccc.lxxxviij. adi. iiij. di luglio. ¶ a.b.c.d.e.f.g.h.i.k. Tutti sono quaderni.